LA GRANDE GUIDA DELLE OLIMPIADI

LA GRANDE GUIDA DELLE OLIMPIADI

TUTTI I CAMPIONI DI IERI E OGGI

GUIDA
GIOCHI DI PARIGI 2024
DATE, DISCIPLINE E ATLETI IN GARA



IL PALCOSCENICO DEL SUCCESSO

Atleti, emozioni e trionfi nel cuore dello sport mondiale

CON LA CONSULENZA TECNICA DI MARCO TAMBERI EX PRIMATISTA ITALIANO DI SALTO IN ALTO

ATLETICA, SCHERMA, NUOTO, CICLISMO, GINNASTICA, PUGILATO, EQUITAZIONE E TUTTI GLI ALTRI

Sprea EDITORI

venga su eurekaddl.blog

SPECIALE

IN EDICOLA

LA GLORIOSA STORIA della LIRA

VOLUME DA COLLEZIONE

LA GLORIOSA STORIA DELLA LIRA

QUANDO L'ITALIA AVEVA IL CONIO MIGLIORE DEL MONDO

- Tutte le emissioni e le serie, dal 1961 al 2002
- Il valore nel tempo: che cosa si comprava con...
- Invenzioni italiana: la filigrana e la moneta bimetallica
- Lo strano caso dei miniassegni che invasero l'Italia
- Conosci la differenza tra banconota e cartamoneta?

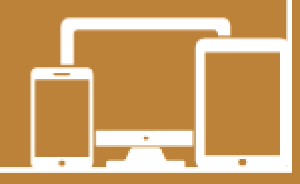
QUANTO VALGONO ADESSO? Se ne possiedi ancora potrebbero fruttarti molto

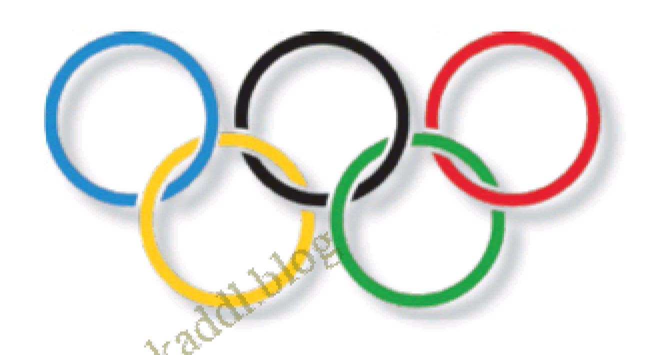
Vecchio conio, dall'unità d'Italia all'Euro

STORIA E MEMORIE DELLA LIRA, LA MONETA PIÙ BELLA DEL MONDO, DALLE ORIGINI FINO A... IERI.



Acquistala su www.sprea.it/lira
disponibile anche in versione digitale





Cronache e leggende dei Giochi olimpici

Olimpiadi, sinonimo di pace: nell'antica Grecia, durante i Giochi, la tregua olimpica garantiva lo stop a tutte le guerre. Inseguendo questa visione, lo sport inteso come strumento di pace e comprensione tra i popoli, il barone de Coubertin diede vita alle moderne Olimpiadi. La fiaccola di quella visione si riaccende ogni quattro anni ed è arrivata a Parigi per i Giochi della XXXIII Olimpiade. In questo speciale ripercorriamo la lunga avventura del più grande spettacolo agonistico del mondo che, partito dalla città di Olimpia nel 776 a.C., è tornato a rivivere nel 1896, per poi arrivare fino ai giorni nostri. Nel mezzo, in questi 128 anni di gare, due guerre mondiali, conflitti politici e sociali, rivolte giovanili, una pandemia. La Storia, con la "S" maiuscola ha inevitabilmente fatto irruzione nel percorso olimpico, fra cancellazioni, rinvii, attentati, tragici fatti di cronaca. Eppure i Giochi continuano a regalarci emozioni indimenticabili e imprese leggendarie. Ve le raccontiamo attraverso i personaggi che hanno lasciato il segno, numeri, record, statistiche, oltre a un excursus nelle varie discipline, con regole, medaglie, campioni di ieri e oggi e un focus sugli atleti che porteranno alta la bandiera dell'Italia a Parigi 2024. A dispetto dei conflitti che tuttora imperversano, dall'Europa al Medio Oriente, la fiamma dello sport continua ad ardere in nome del dialogo e della fratellanza universale.

Luigi Aversa

photo © Paris 2024 / Florian Hulleu

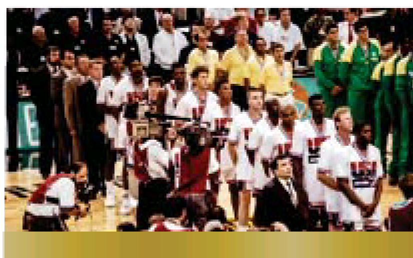


Charles Pierre de Frédy, barone di Coubertin, noto come Pierre de Coubertin (Parigi, 1° gennaio 1863 – Ginevra, 2 settembre 1937), è stato il fondatore dei Giochi olimpici moderni.

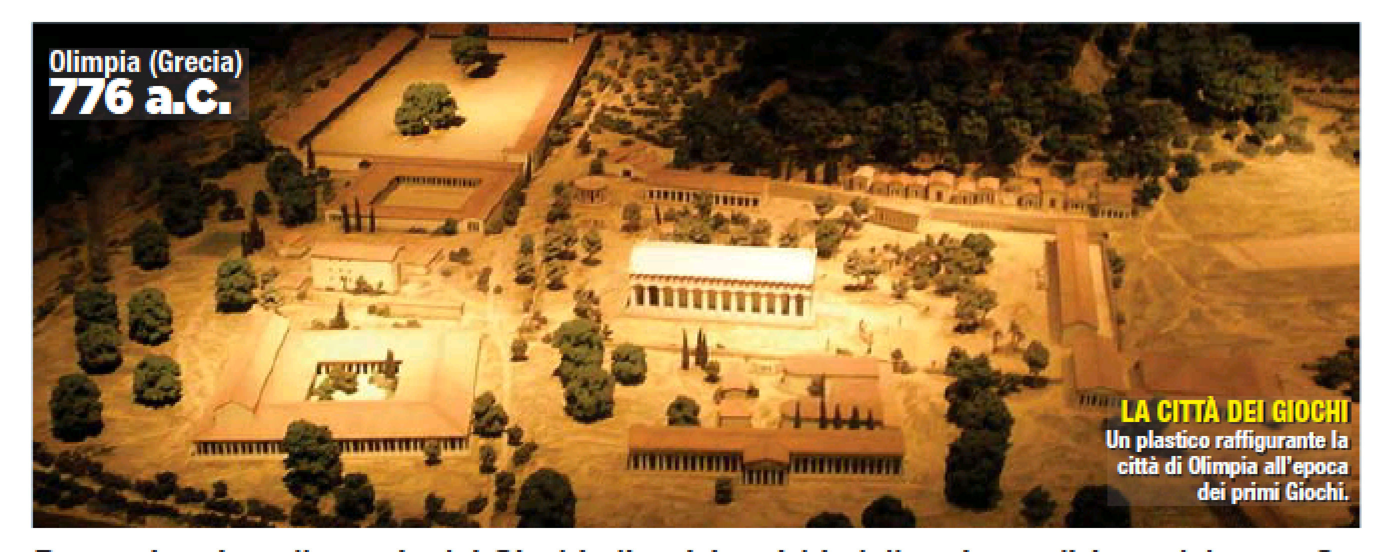
SOMMARIO



Parigi
2024



OLIMPIA
Dove tutto è iniziato

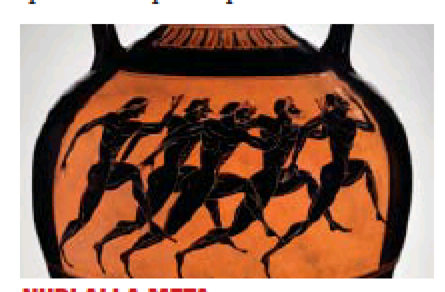


LA CITTÀ DEI GIOCHI
Un plastico raffigurante la città di Olimpia all'epoca dei primi Giochi.

Breve viaggio nella storia dei Giochi olimpici antichi: dalla prima edizione del 776 a.C. nella città greca di Olimpia alla fine, dopo mille anni, con l'avvento del Cristianesimo

di **Gino Capua**

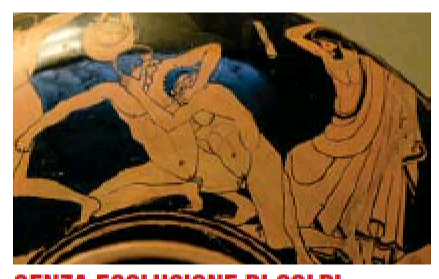
Non poteva che provenire dalla culla della civiltà, la Grecia – terra in cui affonda le radici la cultura europea, che attraverso l'impero romano si è poi diffusa in tutto il Mediterraneo e oltre – anche la nascita delle Olimpiadi, la cui comparsa risale al 776 a.C. Da allora, lo spazio di tempo compreso tra le due celebrazioni divenne noto proprio come Olimpiade. All'epoca, infatti, i Greci non contavano il tempo in anni, ma in Olimpiadi. Un'Olimpiade corrispondeva a quattro anni, esattamente la durata dell'intervallo tra le edizioni di questi antichi Giochi, scansione temporale che continua ancora oggi.



NUDI ALLA META
Vaso greco raffigurante una gara di corsa.

Gli eventi sportivi, ovvero le celebrazioni atletiche della festa religiosa in onore degli dèi, si svolgevano nella città di Olimpia. Ma le competizioni di origine religiosa erano di diverso tipo: c'erano gli Olimpici e i Nimei, giochi dedicati al culto di Zeus; i Pitici o Delfici, dedicati al dio Apollo; gli Istmici a Poseidone; i Tolemaici di Alessandria in onore di Tolomeo I e Berenice I; infine, i Giochi panatenaici, che si tenevano ad Atene. Durante le gare veniva istituita la "tregua olimpica" e ogni attività bellica veniva sospesa. Fino al 684 a.C. i Giochi si svolgevano in un unico giorno, tutti all'interno dello stadio di Olimpia, struttura che poteva accogliere fino a quarantamila spettatori. Nel corso del tempo la durata della manifestazione si allungò fino a una durata di sette giorni.

La regola principale dei Giochi prevedeva che a questi potessero partecipare solo uomini greci o provenienti dalle colonie, ma non gli schiavi. Erano ammessi solo atleti di sesso maschile e vietati alle donne, forse perché i partecipanti gareggiava-

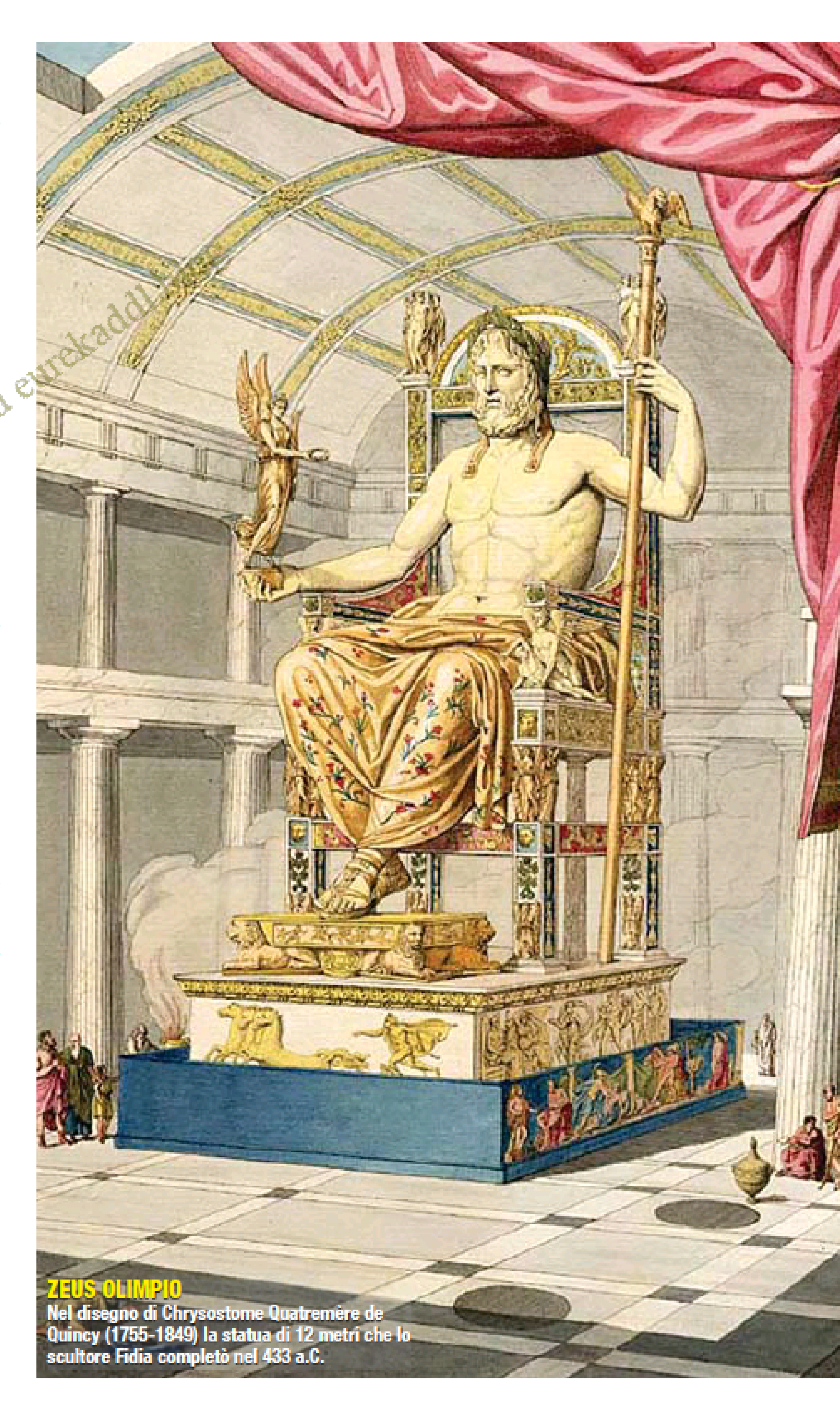


SENZA ESCLUSIONE DI COLPI
Particolare di un vaso con una scena di lotta.

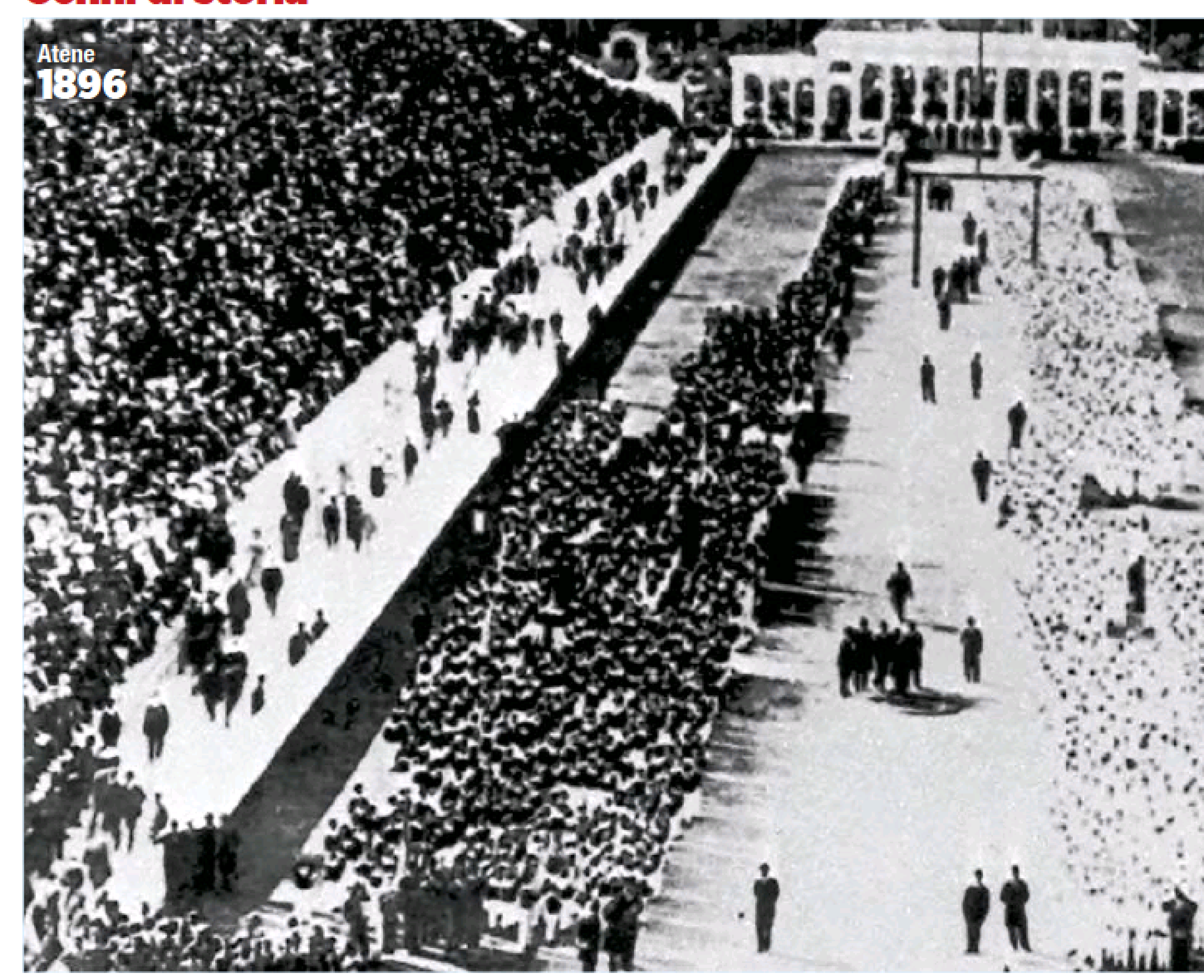
no nudi. Questa tradizione si concluse nel 376 a.C., in occasione della centesima Olimpiade, con l'entrata nello stadio della sorella del re di Sparta. Gli atleti erano per lo più provenienti dalle classi aristocratiche, in quanto solo i più ricchi potevano dedicare tempo e denaro agli allenamenti. Il premio finale consisteva in una corona d'ulivo, da allora simbolo di pace, ma chi vinceva poteva anche accedere a cariche importanti e otteneva la fama: il vincitore veniva citato in poemi o venivano erette statue in suo onore.

Ma quali erano le discipline nelle quali si sfidavano gli atleti? Il primo documento che tratta di Olimpiadi parla dello Stadion, gara di corsa a piedi di circa 190 metri piani. Fino al 724 a.C. fu l'unica a essere disputata, quando venne introdotto il Diaulos, altra gara di corsa ma di lunghezza doppia. Poi nel 720 esordì il Dolicos, ancora corsa, ma di resistenza, su un circuito di 4.800 metri. Nel 708 a.C. si tennero le prime gare di lotta e di pentathlon. Questo era composto da cinque specialità: salto in lungo, lancio del giavellotto, del disco, corsa e lotta. Man mano si aggiunsero altri sport, fino ad arrivare a una ventina. Nel 688 a.C. fece la sua comparsa il pugilato, simile alla moderna boxe, ma i pugili si battevano a mani nude. Qui gli incontri erano senza limite di tempo e non era previsto riposo. Il match aveva termine quando uno dei due crollava a terra sotto i colpi dell'avversario. La disciplina più singolare era il Pancrazio, un'arte marziale a metà fra pugilato e lotta. Fu istituito nel 648, assieme a un'altra novità, la corsa a cavallo. Dal 680 a.C. già esistevano le corse con i carri, spettacolari e pericolose. Una delle ultime specialità introdotte a Olimpia (520 a.C.) fu l'Hoplitodromos, una gara di corsa a piedi con le armi.

Anche i Romani ebbero i loro i Giochi, pare che perfino Nerone ne organizzò un'edizione. Con l'avvento del Cristianesimo, però, tutto ebbe fine: i Giochi olimpici antichi vennero cancellati perché considerati una festa pagana. Nel 393 d.C., l'imperatore Teodosio I e Ambrogio, vescovo di Milano, li vietarono. Altre fonti riferiscono di un terremoto devastante che distrusse mezza Olimpia e pose fine ai Giochi, già funestati dalla corruzione. Complessivamente, i Giochi olimpici antichi durarono mille anni, durante i quali vennero tenute quasi trecento edizioni. ■



ZEUS OLIMPIO
Nel disegno di Chrysostome Quatremère de Quincy (1755-1849) la statua di 12 metri che lo scultore Fidia completò nel 433 a.C.

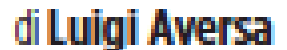


PRONTI, VIA!
Si riparte da Atene

Ricomincia dalla Grecia, dove è nata più di duemila anni fa, la grande avventura olimpica. Un percorso visionario e affascinante, tra guerre, conflitti sociali e pandemie



IL PAPÀ DEI GIOCHI MODERNI
Charles Pierre de Frédy, barone de Coubertin (1863-1937).


di **Luigi Aversa**

Duemilaseicentosettantadue: è l'esatto numero di anni trascorso fra la primissima Olimpiade, datata 776 a.C., e la rinascita dei Giochi olimpici in epoca moderna, quelli che nel 1896 si tennero ad Atene, capitale della Grecia, città distante solo 264 chilometri da Olimpia, il luogo mitico dove tutto ebbe inizio. Colui che ha fatto sì che la parola Olimpiade tornasse di attualità è il pedagogo francese Charles Pierre de Frédy, barone di Coubertin. Questi, in realtà, non fece altro che sviluppare l'idea di far rivivere i fasti di Olimpia già avuta da altri prima di lui nei secoli precedenti.

Nel XV secolo, ne ipotizzava il ritorno l'umanista e politico fiorentino Matteo Palmieri. L'idea si riaffacciò trecento anni dopo nella mente di Johann Christoph Friedrich GutsMuths, insegnante ed educatore tedesco noto per il suo ruolo nello sviluppo dell'educazione fisica, tanto da essere ricordato come il "nonno della ginnastica". Dopo di lui, agli inizi dell'Ottocento, fu l'inglese Thomas Arnold a teorizzare l'importanza della competizione sportiva nel processo formativo ed educativo dei ragazzi. Arnold era convinto che la forza d'animo, la fiducia in se stessi e il fair play potessero fungere da elemento di preparazione adeguata, sin dal tempo della scuola, alle future lotte della vita. Le sue teorie fecero da detonatore nel pensiero di de Coubertin, che ne era venuto a conoscenza dopo alcuni viaggi in Inghilterra. I principi educativi di questo lo influenzarono notevolmente e nei suoi scritti rivelò di essere stato ispirato dagli insegnamenti di Arnold, ben riassunti nel libro *Tom Brown's schooldays*, che aveva avuto occasione di leggere da giovane.

I PADRI DELLO SPORT

Per questo Arnold, con de Coubertin, è considerato uno dei padri dello sport organizzato e addirittura l'ispiratore dei Giochi olimpici dell'era moderna. Sull'onda di queste suggestioni, infatti, il barone de Coubertin iniziò col proporre lo sport e l'esercizio fisico come elementi pedagogici negli istituti scolastici. Poi, affascinato dai risultati degli scavi compiuti a Olimpia – prima dai francesi e poi dall'archeologo tedesco Ernst Curtius nel 1881 – diede vita ad alcune associazioni come l'*Union des sociétés françaises de sports athlétiques*, alla quale propose nel 1894 di ripristinare i Giochi. Le sue idee si concretizzarono con la fondazione delle Olimpiadi moderne durante il Congresso olimpico, dal quale uscì la designazione di Atene come città ospitante della prima Olimpiade del 1896 e in cui de Coubertin fece approvare la formazione di un comitato olimpico col compito di organizzare i Giochi.



MARATONA Il drammatico arrivo di Dorando Pietri.



PORTABANDIERA L'apertura dei Giochi svedesi.



800 METRI Il canadese Phil Edwards in testa al gruppo.



IN VOLO Il salto in lungo "d'oro" di Jesse Owens.

Venne quindi costituito il Comitato internazionale dei Giochi olimpici, diventato poi Comitato internazionale olimpico (CIO), con sede a Losanna, in Svizzera, dove si trova ancora oggi. De Coubertin ne fu il presidente – dopo il greco Dīmītrios Vikelas – fino al 1925, quando lasciò la carica, non prima di aver dato vita anche ai Giochi olimpici invernali, la cui prima edizione si tenne a Chamonix nel 1924. Il barone istituì anche i simboli che sarebbero presto diventati basilari, tra cui il motto "Citius, Altius, Fortius" – ovvero "Più velocemente, più in alto, più fortemente" – e la bandiera a cinque cerchi.
Il regolamento e il programma dei Giochi, stilato all'inizio di quelli dell'era moderna e poi opportunamente riveduto e corretto nel corso degli anni, è racchiuso nella Carta olimpica, ancora oggi in vigore. Questa, inizialmente riservava i Giochi solo ad atleti dilettanti, ma poi l'evoluzione dello sport e la necessità dei fondi indispensabili per ottenere risultati competitivi hanno portato al superamento di tale principio. Di fatto, dal 1988 le Olimpiadi sono aperte a tutti, dilettanti e professionisti.

SI RIPARTE DA ATENE

Così, dalla primissima edizione di Olimpia, i Giochi ripartono, per una sorta di continuità ideale – e non poteva essere altrimenti – sempre dalla Grecia, la terra in cui tutto ha avuto inizio nel 776 a.C. E stavolta è Atene, la capitale, a ospitare l'evento sportivo, che resta quadriennale, come alle origini, rispettando questa scansione temporale e la numerazione anche in caso di annullamento, come accaduto in occasione delle due guerre mondiali.
I Giochi della I Olimpiade vengono inaugurati il 6 aprile 1896 dal re di Grecia Giorgio I con queste parole: «Dichiaro aperti i primi Giochi olimpici internazionali di Atene». Vi partecipano 311 atleti, unicamente di sesso maschile, dei quali oltre duecento greci. Le nazioni rappresentate sono appena tredici. E l'Italia non c'è. Anche se un italiano in realtà prova a esserci, il maratoneta Carlo Airoldi. Questi, partito a piedi da Milano il 28 febbraio, arriva ad Atene il 31 marzo, in tempo utile per l'inizio delle gare, ma non viene iscritto in quanto ritenuto un professionista.
Ma a proposito di maratona, la prima dell'era moderna viene corsa sulla distanza di 42 km – l'attuale distanza di 42,195

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.blog per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!

km è fissata a partire dalle Olimpiadi di Londra del 1908 – ricalcando il percorso che secondo la tradizione, aveva visto, nel 490 a.C. il soldato greco Filippide correre da Maratona ad Atene per annunciare la vittoria sui Persiani, e poi morire per lo sforzo. Nel complesso, le Olimpiadi del 1896 non producono grossi risultati sportivi, ma creano entusiasmo, al punto che il re Giorgio propone di ripeterli ancora in Grecia quattro anni dopo. Proposta bocciata al Congresso olimpico di Le Havre del 1897, dove viene ribadito che i Giochi devono avere sedi ogni volta diverse.

PRIMA VOLTA A PARIGI

Così, per la seconda edizione viene scelta Parigi, anche per rendere omaggio al parigino de Coubertin. I Giochi vengono organizzati nell'ambito dell'Esposizione universale e per questo denominati "Concorso internazionale di esercizi fisici". Si sviluppano in un arco di tempo lunghissimo: dal 14 maggio al 28 ottobre 1900. Il successo è comunque grandissimo, sia in termini di risultati sportivi che di numeri: circa 1.000 partecipanti, tra cui 22 donne, e 28 Paesi rappresentati, compresa l'Italia, con una dozzina di atleti.

Quattro anni dopo è la volta di Saint Louis, negli Stati Uniti, anche se la città designata originariamente era Chicago. Per motivi commerciali, però, come a Parigi, viene scelta la città del Missouri per inserire i Giochi nell'ambito di una manifestazione espositiva. Dal punto di vista tecnico, però, la prima Olimpiade americana fa registrare un passo indietro. La lontananza della sede e la dispersione dell'evento, diluito in quasi 150 giorni, fanno sì che a Saint Louis ci siano solo 12 nazioni partecipanti per poco più di 600 atleti.

Quattro anni dopo il circo sportivo itinerante torna in Europa, a Londra, dopo la defezione di Roma, prima scelta, poi saltata per dissidi interni (la storia si ripete...). Quelli londinesi possono essere considerati a tutti gli effetti la prima vera espressione dello spirito olimpico moderno e registrano un vero successo. Per l'occasione gli inglesi costruiscono il White City Stadium in soli dieci mesi. Questo si stimava che avrebbe potuto contenere fino a 130.000 persone in piedi. Inaugurato il 27 aprile 1908 da re Edoardo VII, ospita gran parte delle gare dei Giochi della IV Olimpiade ed è utilizzato come circuito finale per la maratona, gara passata alla storia per il drammatico arrivo al traguardo dell'italia-

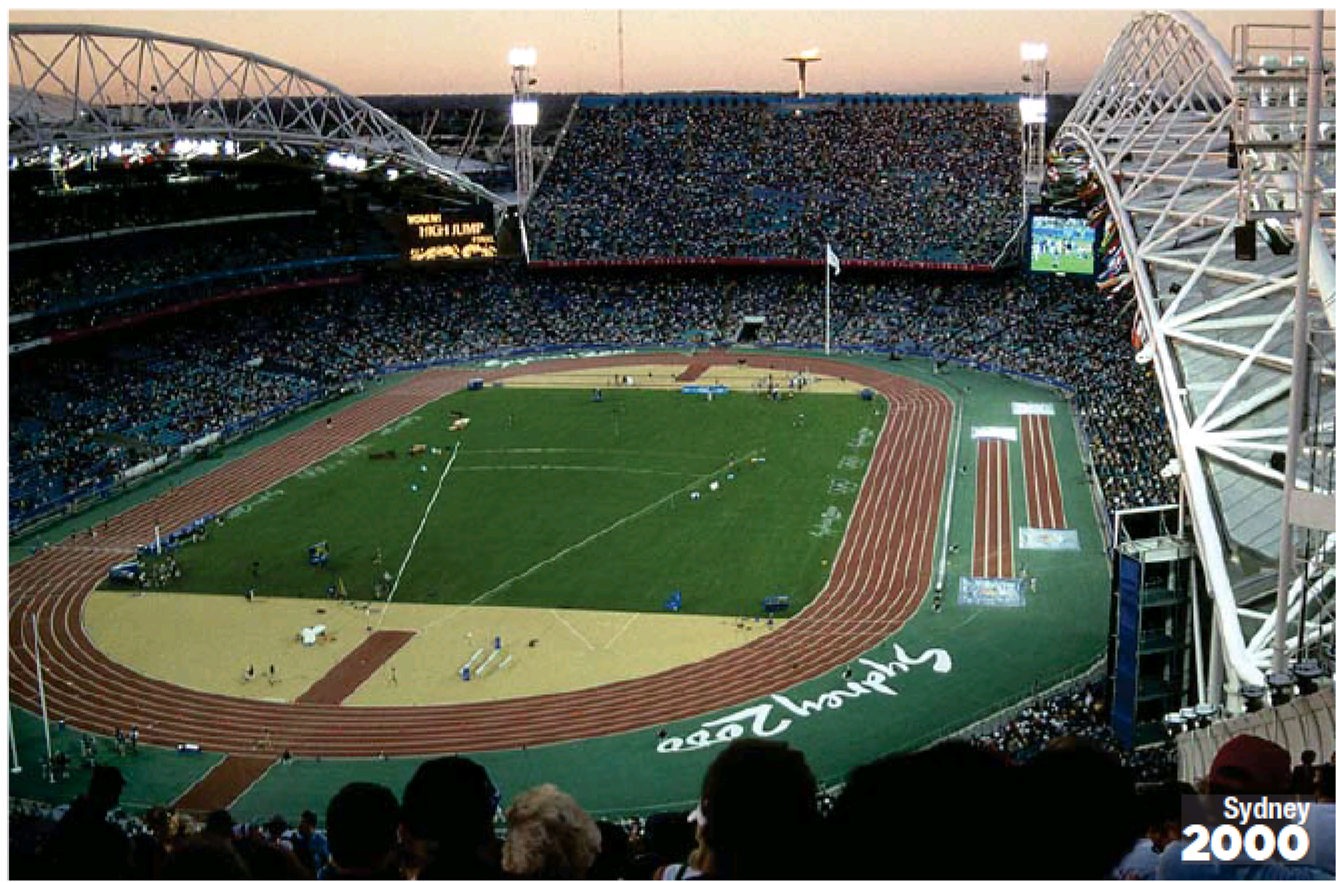


SPADA Edoardo (oro) e Dario Mangiarotti (argento) con lo svizzero Zappelli (bronzo).



PARALIMPIADI La squadra italiana alla cerimonia di apertura.

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.blog per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!



MAESTOSO Lo Stadium Australia, capace di ospitare 83.500 persone a sedere, durante le gare di atletica leggera.

no Dorando Pietri. Questi, nel finale della gara, è il primo a entrare nello stadio, ma visibilmente stremato, collassa prima di arrivare alla fine. Sono gli ufficiali di gara, preoccupati per le sue condizioni, ad aiutarlo a tagliare il traguardo. Ma Pietri viene poi squalificato e la medaglia d'oro va a Johnny Hayes, arrivato 30 secondi dopo di lui. A Londra, gli atleti sono circa 2.000, di cui 68 italiani, da 22 nazioni.

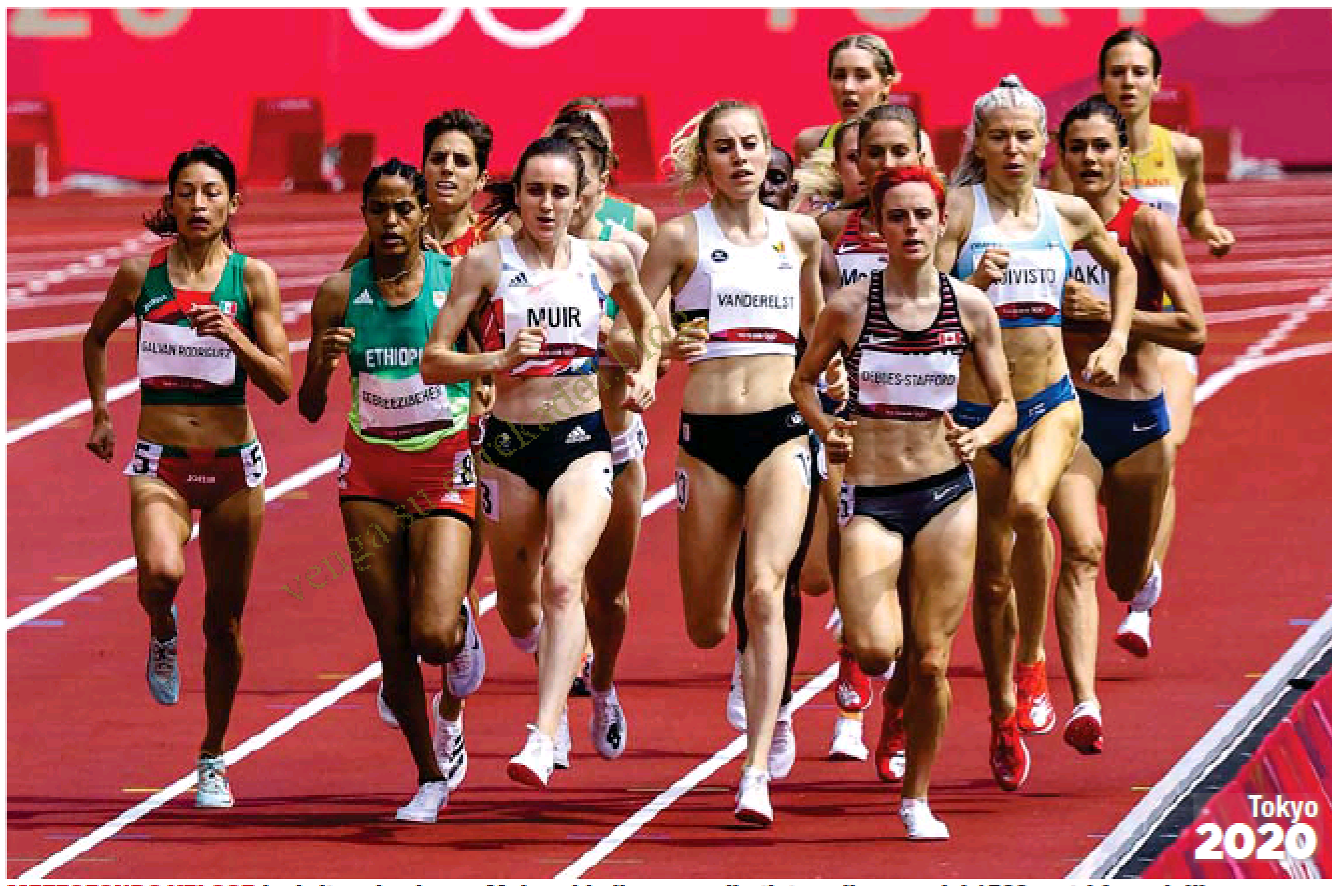
SPORT E CULTURA

A Stoccolma 1912, l'evento viene abbinato alla cultura, con un concorso e l'assegnazione di medaglie e diplomi per la letteratura e le arti.
Quattro anni dopo, lo scopo ideale per il quale il barone de Coubertin ha dato vita ai Giochi olimpici moderni – promuovere la comprensione tra le nazioni attraverso la competizione sportiva – viene meno per colpa della guerra. Le Olimpiadi del 1916, che si dovevano tenere a Berlino, vengono cancellate a causa dello scoppio del primo conflitto mondiale.
Ad Anversa nel 1920, in un Belgio ancora sconvolto dalla guerra, si svolge la VII Olimpiade, che nonostante tutto vede crescere ancora il numero di partecipanti: 3.000 atleti. Qui compare per la prima volta la tradizionale bandiera a cinque cerchi. Nel 1924 i Giochi tornano a Parigi, per volontà del barone de Coubertin, gli ultimi organizzati sotto la sua presidenza e i primi a tornare in una città in cui si era già svolta un'edizione (quella del 2024, per Parigi, sarà la terza volta, seconda città, dopo Londra, ad avere ospitato tre edizioni). Caratterizzati da un massiccio sostegno finanziario del governo francese, i secondi Giochi parigini registrano una forte crescita nella notorietà internazionale. In quello stesso anno, vengono anche disputati i primi Giochi invernali, riservati agli sport della neve, che però non vengono subito denominati Olimpiadi, ma si stabilisce che vengano organizzati ogni quattro anni e in un Paese ogni volta diverso. All'inizio, nello stesso anno di quelli estivi, poi, successivamente, dopo due anni.
Amsterdam 1928 segna la prima volta delle donne nell'atletica leggera, mentre nel 1932, a Los Angeles, negli anni della Grande depressione, c'è un sensibile passo indietro, col minor numero di partecipanti dai tempi di Saint Louis. Ma nella metropoli californiana viene costruito per la prima volta un comprensorio con impianti sportivi (e alloggi), il Villaggio olimpico, istituzione che ancora oggi caratterizza lo spirito amichevole e fraterno dei Giochi.

LA GUERRA E I GIOCHI

Con le Olimpiadi di Berlino del 1936 la politica invade per la prima volta il campo dello sport. Queste vengono viste dal governo tedesco come un'occasione d'oro per promuovere l'ideologia nazista. Ma un atleta afroamericano, Jesse Owens, con quattro medaglie d'oro vinte rovina la festa ad Adolf Hitler.
Quattro anni dopo, però, proprio l'ideatore del nazionalsocialismo si erge a protagonista, in negativo, della storia del Novecento e per la seconda volta le Olimpiadi, che si dovevano tenere a Tokyo, vengono cancellate per colpa della guerra scatenata dal dittatore tedesco. Anche quelle del 1944,

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.blog per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!



MEZZOFONDO VELOCE La britannica Laura Muir guida il gruppo di atlete nella gara dei 1500 metri femminili.

assegnate a Londra, vengono cancellate per il protrarsi delle ostilità.
Dal dopoguerra a oggi le manifestazioni olimpiche hanno accentuato progressivamente l'aspetto spettacolare, diventando sempre più espressione di maestosità e opulenza. Così dopo cinque edizioni in costante crescita e occasione di grande rinnovamento e rilevanza internazionale per i Paesi ospitanti – Londra 1948, Helsinki 1952, Melbourne 1956, Roma 1960 (dove si tengono i primi giochi paralimpici), Tokyo 1964 –, svoltesi in tre diversi continenti (Europa, Australia, Asia), a Città del Messico, nel 1968, il clima del tempo, l'attualità politica e sociale cominciano a insinuarsi nei Giochi. È l'anno della contestazione studentesca e ben presto tutto questo si affaccia sui campi, le piste e i palazzi dello sport. L'immagine più significativa di questa edizione è senz'altro la cerimonia di premiazione della finale dei 200 metri maschili, con gli afroamericani Tommie Smith e John Carlos che sul podio, durante l'esecuzione dell'inno nazionale, alzano il pugno al cielo, chinando il capo in segno di protesta contro la discriminazione razziale nel loro Paese.
Quattro anni più tardi, a Monaco di Baviera, è il terrorismo a fare tragicamente irruzione sulla scena. I terroristi palestinesi di Settembre Nero prendono in ostaggio i membri della squadra israeliana di sollevamento pesi, uccidendo due di loro. I terroristi reclamano la liberazione di alcuni prigionieri, ma il muro contro muro che ne consegue produce una sparatoria nella quale vengono uccise 15 persone, compresi i 9 atleti israeliani. I Giochi di Monaco 1972, però, non si fermano...

BOICOTTAGGI

A Montréal, nel 1976, c'è il boicottaggio dei Paesi africani che protestano contro la politica dell'apartheid in Sudafrica.
Mosca 1980 vede disertare i Giochi da parte degli americani. Lo stesso fanno quattro anni dopo a Los Angeles i Paesi del blocco sovietico.
La normalità torna in Corea, a Seul 1988, in cui sono finalmente presenti tutti i Paesi del mondo, così come a Barcellona 1992.
Nel 1996, ad Atlanta, l'atmosfera di festa viene guastata da una bomba esplosa al Centennial Olympic Park, durante una delle manifestazioni collaterali ai Giochi.
Nel 2000, il grande circo delle Olimpiadi torna in Australia, stavolta a Sydney, 44 anni dopo Melbourne, e la città si distingue per l'organizzazione impeccabile.
Stesso discorso quattro anni dopo per Atene: il "ritorno a casa" delle Olimpiadi è un grande successo.
Nel 2008, la Cina, presente ai Giochi solo dal 1984 (più un'isolata apparizione nel 1952), ospita nella sua capitale, Pechino, i Giochi della XXIX Olimpiade e fa incetta di medaglie: ben 100 in totale. Considerata per anni Paese emergente, è ormai una potenza economica e sportiva.
I Giochi tornano a Londra nel 2012 dopo le edizioni 1908 e 1948. Rio de Janeiro, nel 2016, invece è la prima città sudamericana a ospitare l'evento.
Tocca a Tokyo ospitare l'edizione 2020 dei Giochi, poi disputatisi nel 2021 causa pandemia, ma quella è una storia che conosciamo bene... ■

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.blog per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!

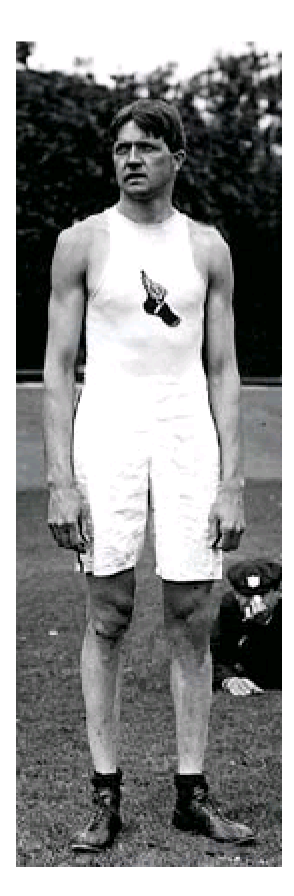
Atene 1896

1 I primi Giochi moderni si tennero nella capitale greca dal 6 al 15 aprile (nella foto, **il poster**). Alle 43 gare, riguardanti 9 discipline, parteciparono 300 atleti da 13 Paesi. Ai vincitori andò una medaglia d'argento, ai secondi una di rame. Gli Stati Uniti, con 11 vittorie, si classificarono primi nel medagliere. La Grecia, che partecipò con tanti atleti, ottenne il maggior numero di medaglie, 47. Vincendo quattro gare, il lottatore e ginnasta tedesco Weingärtner fu l'atleta più titolato. Uno dei momenti simbolo fu la vittoria del greco Spiridon Louis nella maratona, con l'arrivo allo stadio davanti a centomila spettatori.

	Paese				Tot.
1	USA	11	7	2	20
2	Grecia	10	18	19	47
3	Germania	6	5	2	13

Saint Louis 1904

3 Anche nel 1904 i Giochi si tennero in concomitanza di un'expo, la Fiera mondiale di Saint Louis, Missouri. Le gare iniziarono il 1° luglio, ma per le difficoltà a raggiungere la città, situata nell'entroterra americano, molti atleti europei non parteciparono. In totale gareggiarono 651 atleti, tra cui 6 donne, la quasi totalità dei quali proveniva dagli Stati Uniti. Oltre ai padroni di casa, furono rappresentate solo altre 12 nazioni. L'Italia non inviò nessuna rappresentativa, ma un atleta italiano, in realtà italo-americano, partecipò alle gare: fu il ciclista Frank Bizzoni. I Giochi di Saint Louis furono i primi in cui vennero assegnate medaglie d'oro, argento e bronzo per il primo, secondo e terzo posto. Come quattro anni prima a Parigi, lo statunitense Ray Ewry vinse tutte e tre le gare di salto da fermo.



	Paese				Tot.
1	USA	78	82	79	239
2	Germania	4	4	5	13
3	Cuba	4	2	3	9

Parigi 1900

2 La seconda edizione dei Giochi si svolse a Parigi dal 14 maggio al 28 ottobre. Si tenne in contemporanea con l'Esposizione universale. Le gare furono distribuite in cinque mesi e vi parteciparono un migliaio di atleti, da 28 nazioni. Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, parteciparono le donne. Queste erano 22 e le prime a gareggiare furono le francesi Brohy e Ohnier nel croquet. Fu la tennista inglese **Charlotte Cooper**, però, la prima a fregiarsi di un titolo. La stella fu l'americano Kraenzlein, vincitore dei 60 metri, dei 110 e 200 ostacoli e del salto in lungo. I vincitori non ricevettero medaglie, ma coppe varie. L'Italia partecipò con una ventina di atleti e vinse 5 trofei (3 primi posti e 2 secondi).



	Paese				Tot.
1	Francia	26	41	34	101
2	USA	19	14	14	47
3	Gran Bretagna	15	6	9	30
8	Italia	3	2	0	5

Londra 1908

4 Originariamente assegnati a Roma, i Giochi del 1908 furono dati a Londra quando fu evidente che la Città eterna non sarebbe stata pronta. Nonostante i tempi brevi, la IV Olimpiade fu ben organizzata dagli inglesi. Anche stavolta le gare coincisero con l'Esposizione franco-britannica, il cui scopo era quello di rafforzare l'intesa amichevole tra Regno Unito e Francia. Per la prima volta uno stadio venne costruito appositamente per i Giochi. I lavori iniziarono il 31 luglio 1907 e nove mesi dopo il White City Stadium era pronto. Fu su quella pista che l'italiano **Dorando Pietri** entrò alla fine della maratona, crollando prima del traguardo, a tagliare il quale fu aiutato dai giudici di gara e per questo squalificato. Il suo coraggio però gli valse l'immortalità. All'edizione londinese parteciparono 2.008 atleti, tra cui 37 donne, in rappresentanza di 22 Paesi. L'Italia schierò 67 atleti.





	Paese				Tot.
1	Gran Bretagna	56	51	39	146
2	USA	23	12	12	47
3	Svezia	8	6	11	25
9	Italia	2	2	0	4



Stoccolma 1912

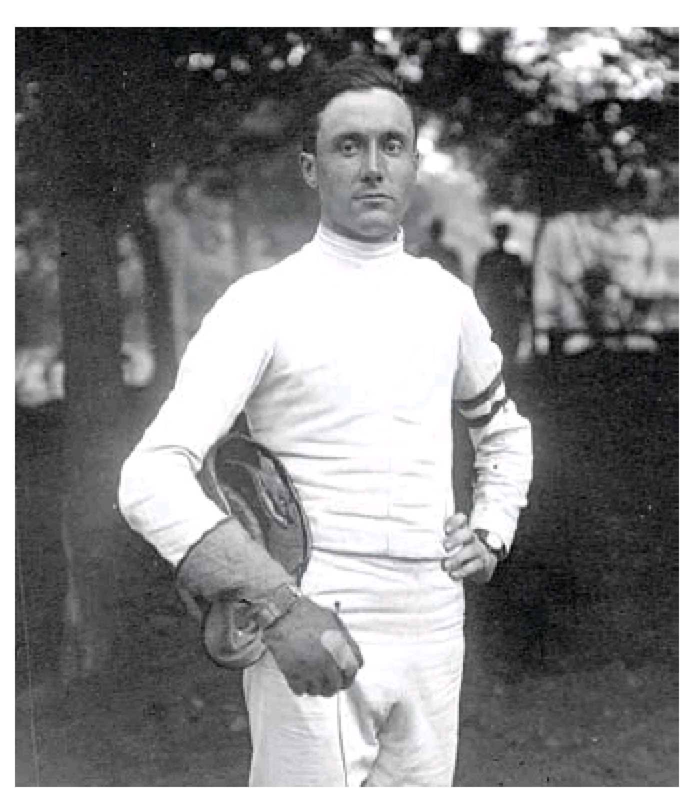
5 Le Olimpiadi svedesi sono state un modello di efficienza. Furono introdotti il cronometraggio e il fotofinish. La cerimonia di apertura dei Giochi coinvolse tutti i 2.407 atleti iscritti. Di questi, 1.200 gareggiarono nella ginnastica, tra cui il nostro Alberto Braglia, primo italiano a compiere il bis olimpico avendo già trionfato quattro anni prima. Si distinse anche Nedo Nadi nel fioretto. Restano negli annali alcune gare impegnative come quella di ciclismo su strada, con un percorso di 320 km: la gara più lunga nella storia delle Olimpiadi. Anche nella lotta greco-romana fu stabilito un record: la semifinale dei pesi medi tra il russo Klein e il finlandese Asikainen durò undici ore. Per la prima volta, i partecipanti ai Giochi provenivano da tutti e cinque i continenti. Il nativo americano **Jim Thorpe** si mise in risalto vincendo pentathlon e decathlon. Il re di Svezia, Gustavo V, lo definì «il più grande atleta del mondo». Successivamente, Thorpe fu squalificato per aver accettato una somma per giocare a baseball prima dei Giochi. Nel 1982, il CIO ha restituito alla figlia le medaglie. La sua impresa è raccontata nel film *L'uomo di bronzo* di Michael Curtiz, con Burt Lancaster nel ruolo di Thorpe.

	Paese				Tot.
1	USA	25	19	19	63
2	Svezia	24	24	17	65
3	Gran Bretagna	10	15	16	41
11	Italia	3	1	2	6

Berlino 1916

6 I Giochi si sarebbero dovuti svolgere a Berlino, ma furono annullati per lo scoppio della Prima guerra mondiale. Fu la prima volta di un'edizione cancellata.

Anversa 1920



7 Dal 14 agosto al 12 settembre fu Anversa a ospitare la VII Olimpiade. Si scelse di affidare a uno dei Paesi più colpiti dalla Grande guerra, il Belgio, l'organizzazione dei Giochi, ambiti anche da Roma, Budapest, Amsterdam e Lione. Furono escluse Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria e Turchia, le nazioni che avevano perso il conflitto. La Germania, per protesta contro l'occupazione francese della Ruhr, non prese parte nemmeno ai Giochi di Parigi1924. La Russia rifiutò per motivi politici, partecipando per la prima volta nel 1952. Durante la cerimonia di apertura, la bandiera con i cinque cerchi che simboleggiano l'unione dei cinque continenti fu innalzata per la prima volta. Con una prestazione rimasta nella storia, l'italiano **Nedo Nadi** vinse l'oro in cinque delle sei gare di scherma.

	Paese				Tot.
1	USA	41	27	27	95
2	Svezia	19	20	25	64
3	Gran Bretagna	15	15	13	43
7	Italia	13	5	5	23

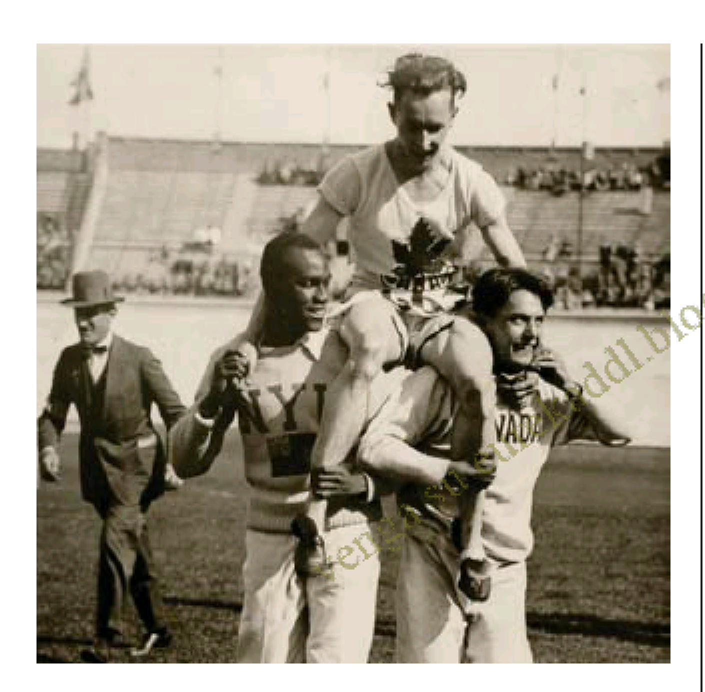
Parigi 1924





8 Per la seconda volta, la sede dell'evento olimpico quadriennale fu la capitale francese. Parigi ebbe la meglio su Roma, Amsterdam, Barcellona, Praga e Los Angeles, diventando la prima città ad aver ospitato più di un'edizione dei Giochi. Questi furono gli ultimi organizzati sotto la presidenza de Coubertin, che lasciò la carica un anno dopo. La cerimonia d'apertura si tenne il 4 maggio 1924 allo Stadio Olimpico di Colombes: pochi mesi prima si era svolta a Chamonix la prima edizione delle Olimpiadi invernali. Ai Giochi prese parte per la prima volta l'Irlanda. Grazie al sostegno del governo francese, i Giochi del 1924 furono un successo. Vi presero parte molte rappresentative dell'Asia, del Sudamerica e anche dell'Africa. La distanza della maratona fu fissata alla sua misura standard di 42,195 km e questa fu la prima Olimpiade a utilizzare la piscina lunga 50 metri con le corsie. Il nuotatore statunitense **Johnny Weissmuller** (in alto con il connazionale **Duke Kahanamoku**) trionfò nello stile libero: nei 100, nei 400, nella staffetta 4×200 e vinse anche un bronzo con la squadra di pallanuoto. Dopo Amsterdam 1928, dove vinse altri due ori, nel 1931 Weissmuller firmò un contratto con la MGM, diventando il Tarzan più famoso della storia del cinema. Nell'atletica, il finlandese **Paavo Nurmi** (nella foto in basso è il primo a destra dietro al connazionale **Ville Ritola**, al centro, e allo svedese **Edvin Wide**) bissò il successo della precedente Olimpiade, conquistando 5 ori. Ville Ritola vinse invece nei 10.000 m piani e nei 3.000 siepi. Il ginnasta italiano Francesco Martino si aggiudicò l'oro negli anelli e nel concorso a squadre. Nel complesso, la squadra italiana conquistò otto medaglie d'oro. Durante il torneo di calcio, un potente tiro di Felice Levratto colpì al mento il portiere del Lussemburgo, Bausch, staccandogli di netto parte della lingua. La finale di rugby, vinta in rimonta dagli Stati Uniti sui padroni di casa, terminò con una clamorosa rissa, che coinvolse anche il pubblico. Da allora, il rugby non è più presente ai Giochi.

	Paese				Tot.
1	USA	45	27	27	99
2	Finlandia	14	13	10	37
3	Francia	13	15	10	38
5	Italia	8	3	5	16



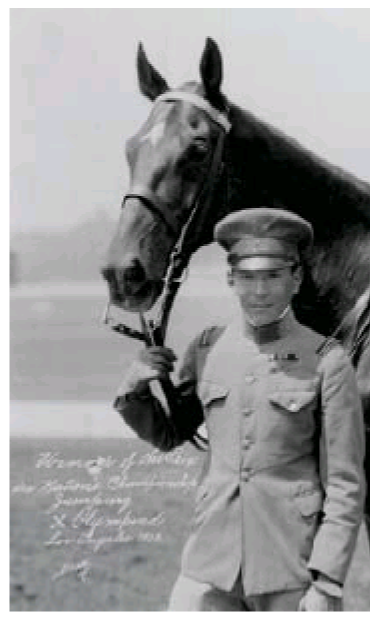
Amsterdam 1928

9 Dopo due tentativi di candidarsi per i Giochi del 1920 e del 1924, finalmente Amsterdam ottenne l'evento, la cui cerimonia d'apertura si tenne il 28 luglio. Per la prima volta la passerella degli atleti fu guidata dalla rappresentativa greca per terminare con i membri della squadra del Paese ospitante. Il rito dell'accensione del braciere, inaugurato a Parigi, divenne ufficiale. I Giochi olandesi furono i primi con un programma standard di circa sedici giorni. La Germania tornò dopo sedici anni di assenza, mentre la Russia non ci fu neanche stavolta. Nonostante alcuni problemi di organizzazione – la costruzione del villaggio non venne terminata per tempo, tanto che l'Italia alloggiò in un piroscafo – l'edizione ebbe un buon successo. Le stelle Johnny Weissmuller e Paavo Nurmi si confermarono anche in questa edizione, vincendo altre medaglie d'oro. Il canadese **Percy Williams** (nella foto in alto, viene portato in trionfo dai compagni di squadra) vinse a sorpresa sia i 100 che i 200 nell'atletica, dove per la prima volta vennero amesse le donne. Il giapponese Mikio Oda, trionfando nel salto triplo con la misura di 15,21 metri, fu il primo atleta asiatico della storia ad aggiudicarsi un oro. Ben 33 nazioni su 46 tornarono in patria con almeno una medaglia: un vero e proprio record. L'Italia si piazzò quinta nella classifica generale finale con 19 medaglie. Eppure la prestazione complessiva non fece contento Benito Mussolini che perciò estromise Lando Ferretti dalla carica di presidente del Coni. Anche gli Stati Uniti, reduci dai 45 ori conquistati a Parigi, non furono soddisfatti, portandosi a casa "soltanto" 22 medaglie d'oro.

	Paese	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
1	USA	22	18	16	56
2	Germania	10	7	14	31
3	Finlandia	8	8	9	25
5	Italia	7	5	7	19

Los Angeles 1932

10 Unica candidata per i Giochi del 1932, la città di Los Angeles fu designata a organizzare la X Olimpiade, riportando così la manifestazione negli Stati Uniti ventotto anni dopo la fallimentare esperienza di Saint Louis. Svoltisi nel bel mezzo della Grande depressione e, considerando i trasporti dell'epoca, non registrarono una grossa partecipazione in termini numerici, tornando ai livelli del 1904, con solo la metà di partecipanti rispetto al 1928. Anche perché il numero di atleti di ogni nazione per i singoli eventi sportivi era limitato a tre. Ciononostante, il livello della competizione fu alto. Per la prima volta tutte le gare si svolsero nei canonici 14 giorni, dal 30 luglio al 14 agosto. Tra le discipline venne escluso il calcio, rimesso in cartellone quattro anni dopo. Furono però introdotti la 50 chilometri di marcia e il lancio del giavellotto. La qualità tecnica degli impianti raggiunse livelli eccezionali per l'epoca: i cronometri elettrici erano di nuova concezione, delle cineprese speciali erano poste sul traguardo così da risolvere le incertezze sugli ordini d'arrivo, fu introdotto anche il calcolo dei centesimi di secondo. Eppure non mancarono le disattenzioni: nella finale dei 3.000 siepi, gli atleti corsero un giro in più, ma la gara fu comunque omologata. Nei 200 metri il podio fu tutto statunitense, ma mentre l'oro Eddie Tolan aveva corso in realtà per soli 198 metri, il terzo classificato Ralph Metcalfe ne aveva percorsi più di 201. Lo spirito dei Giochi olimpici si esaltò grazie alla schermitrice britannica Judy Guinness. Durante la finale questa rinunciò all'oro rivelando agli arbitri che non avevano notato due stoccate messe a segno dalla sua avversaria, l'austriaca Preis-Müller, che vinse così l'oro al posto suo. Infine, nel lancio del disco, un giudice distratto dalla gara di salto con l'asta, non seguì e non convalidò il tiro del francese Jules Noël, che gli sarebbe valso il podio. L'atleta statunitense Babe Didrikson-Zaharias vinse l'oro nel giavellotto e negli 80 m ostacoli, nonché l'argento nel salto in alto, diventando la prima grande campionessa femminile. Non fu da meno la sua connazionale Helene Madison, che vinse tre ori nel nuoto. Nel nuoto maschile, i giapponesi trionfarono in cinque gare su sei. A proposito di Giappone, **Takeichi Nishi**, a cavallo di **Uranus**, vinse l'oro nel salto ostacoli individuale, portando in Giappone la prima e unica medaglia d'oro nella storia dell'equitazione. Il ginnasta Romeo Neri vinse 3 delle 12 medaglie d'oro italiane. Con 36 medaglie in totale, l'Italia occupò la seconda posizione nel medagliere: un risultato mai più ripetuto.



	Paese	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
1	USA	41	32	30	103
2	Italia	12	12	12	36
3	Francia	10	5	4	19

Berlino 1936



11 La designazione di Berlino per l'XI Olimpiade venne presa dal CIO nel 1931, quando la Germania era ancora una democrazia. Con la salita al potere di Hitler, nel '33, molti Paesi proposero un cambiamento di sede, ma il CIO rifiutò. In realtà, anche il dittatore non era propenso a organizzare i Giochi. Lo convinse il ministro della propaganda Goebbels, vedendo nelle Olimpiadi un'occasione per mostrare al mondo la supremazia della Germania nazista. Così il governo non badò a spese e vennero costruiti impianti all'avanguardia. L'evento venne celebrato dal film *Olympia* della regista Leni Riefenstahl e i Giochi del 1936 furono anche i primi a essere trasmessi in tv con il primo programma al mondo in diretta. Inoltre, 25 sale furono allestite in città, consentendo di seguire le gare su grande schermo. La cerimonia di apertura si tenne il 1° agosto davanti a 120.000 persone che gridavano "Heil Hitler". Urlo che venne ricacciato in gola almeno quattro volte quando sulla scena olimpica si affacciò il grande Jesse Owens (nella foto sotto, l'atleta mentre si stacca dai blocchi dei 100 m e sopra sul gradino più alto del podio del salto in lungo, con a destra il tedesco Luz Long, argento, e il giapponese Naoto Tajima, bronzo). Il velocista e saltatore in lungo afroamericano vinse quattro medaglie d'oro: nei 100, 200, nella staffetta 4x100m e nel lungo. Hitler voleva che i Giochi di Berlino fossero una dimostrazione delle sue teorie sulla superiorità ariana, tanto che impedì ai tedeschi di origine ebrea o rom di partecipare ai Giochi. Una decisione che comportò l'esclusione di molti dei migliori atleti del Paese, come Gretel Bergmann, sospesa dopo aver stabilito il record del salto in alto. Il nero Owens, invece, gli rovinò la festa. La tredicenne americana Marjorie Gestring vinse l'oro nei tuffi e ancora oggi è la più giovane medaglia d'oro femminile nella storia dei Giochi estivi. Così come la dodicenne danese Inge Sorensen, bronzo nel nuoto, resta la più giovane medaglia di sempre in una gara individuale. Ondina Valla, 20 anni, fu la prima donna italiana a vincere un oro, grazie al suo successo negli 80 m ostacoli.

	Paese	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
1	Germania	33	26	30	89
2	USA	24	20	12	56
3	Ungheria	10	1	5	16
4	Italia	8	9	5	22

Tokyo 1940

12 I Giochi si sarebbero dovuti svolgere a Tokyo, poi riassegnati a Helsinki per lo scoppio della guerra coi cinesi. Infine, cancellati per la Seconda guerra mondiale.

Londra 1944

13 Per il perdurare del conflitto, i Giochi, assegnati a Londra – che nel '39 aveva battuto Roma, Budapest, Detroit, Losanna, Atene, Helsinki e Montréal – furono annullati.

Venga su eurekaddl.blog

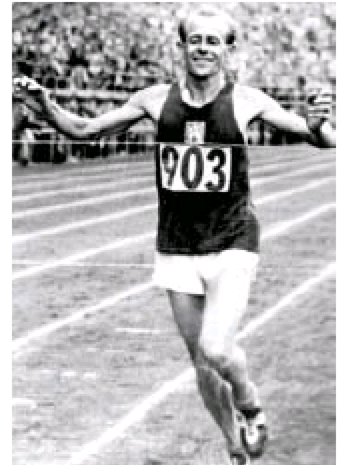
Londra 1948



14 Dopo l'annullamento di quattro anni prima, Londra ospitò i Giochi della XIV Olimpiade, tornando a organizzarli a 40 anni di distanza, seconda città, dopo Parigi, con due edizioni all'attivo. Il Regno Unito usciva dalla guerra da vincitore, ma in condizioni economiche difficili, per cui questi furono ribattezzati "i Giochi dell'austerità". In pieno spirito olimpico, molti Paesi inviarono provviste alimentari. I Giochi furono trasmessi in tutta l'Inghilterra dalla tv. La protagonista fu **Fanny Blankers-Koen** (nella foto in alto, è a destra, con le compagne della staffetta). La velocista olandese, soprannominata "la mammina volante", vinse 4 medaglie d'oro in altrettante gare di atletica: 100, 200, 80 m ostacoli e staffetta 4×100. Non poté partecipare anche al salto in lungo e in alto perché il regolamento non consentiva di prendere parte a più di tre gare individuali. Audrey Patterson fu la prima afroamericana a vincere una medaglia ai Giochi, il bronzo nei 200, mentre il giorno dopo Alice Coachman divenne la prima afroamericana a vincere un oro. Nel lancio del disco i primi due posti andarono ad Adolfo Consolini e Giuseppe Tosi. Anche la pallanuoto azzurra vinse l'oro.

	Paese				Tot.
1	USA	38	27	19	84
2	Svezia	16	11	17	44
3	Francia	10	6	13	29
5	Italia	8	11	8	27

Helsinki 1952



15 Nell'edizione finlandese, i Paesi partecipanti furono 69, 10 più di Londra. Fu la prima volta di diverse nazioni. Dell'Unione Sovietica – che aveva un solo precedente nel 1912, ma come Russia –; di Israele che non aveva partecipato nel 1948 per la guerra arabo-israeliana; e della Cina. Quest'ultima si riaffacciò poi sulla ribalta olimpica solo nel 1984. L'Ungheria, nazione di solo 9 milioni di abitanti, vinse ben 42 medaglie, terza dietro a Paesi molto più popolosi come Stati Uniti e Unione Sovietica. La Germania e il Giappone furono invitati dopo essere stati esclusi a Londra. Il corridore ceco **Emil Zátopek** fu la stella dei Giochi. Nonostante il suo stato di salute non ottimo, dopo aver vinto i 5000 e i 10000, conquistò la sua terza medaglia d'oro nella sua prima maratona in assoluto: una tripletta unica nella storia delle Olimpiadi. Edoardo Mangiarotti, già presente a Berlino 1936 e che gareggerà fino a Roma 1960, a Helsinki vinse l'oro nella spada, superando il fratello Dario. Carlo Pedersoli fu il primo italiano a scendere sotto il minuto nei 100 stile libero, ma si fermò alle semifinali. Diventerà famoso col nome di Bud Spencer.

	Paese				Tot.
1	USA	40	19	17	76
2	URSS	22	30	19	71
3	Ungheria	16	10	16	42
5	Italia	8	9	4	21

Melbourne 1956

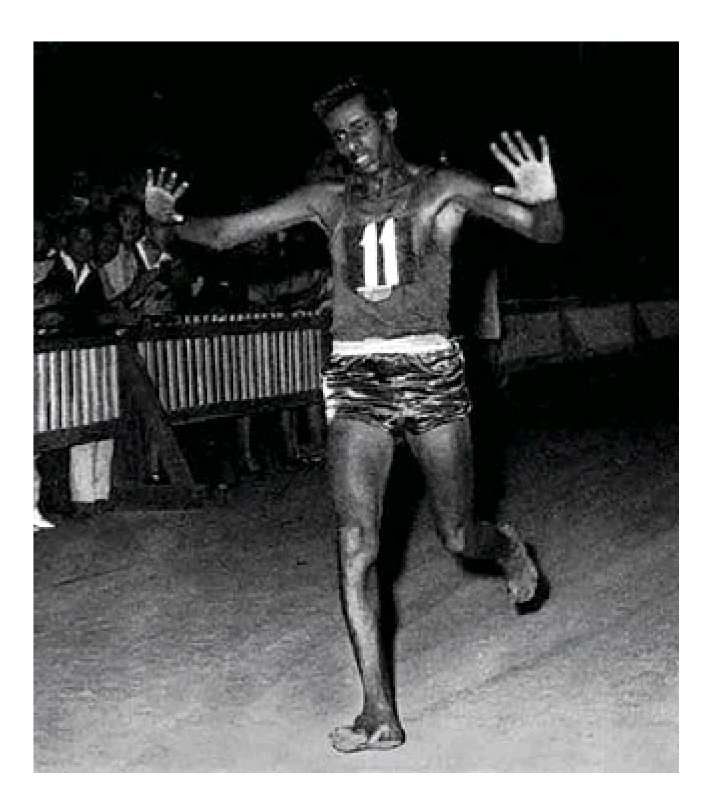


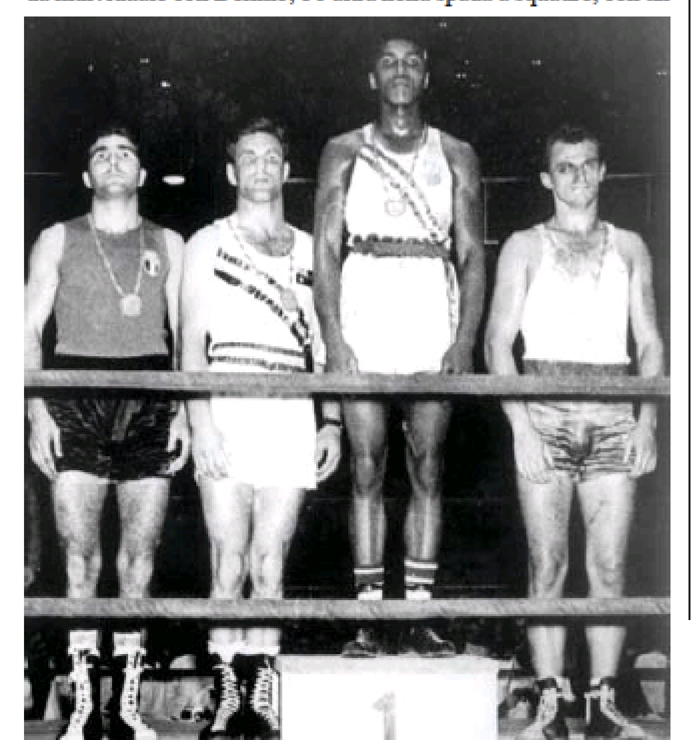
16 I Giochi si svolsero nell'estate australiana, dal 22 novembre all'8 dicembre, i primi nell'emisfero sud. A causa dell'occupazione dell'Ungheria da parte dell'Armata rossa, Svizzera, Olanda e Spagna boicottarono i Giochi. Memorabile fu la partita di pallanuoto fra ungheresi e sovietici, vinta dai primi dopo una sfida ricordata come il "bagno di sangue". Nel nuoto, i padroni di casa si aggiudicarono 8 ori su 13, occupando tutto il podio nei 100 sl, sia maschili che femminili. Anche il podio della spada vide una sola nazione, l'Italia. Nel ciclismo, Leandro Faggin vinse il chilometro da fermo.

	Paese				Tot.
1	URSS	37	29	32	98
2	USA	32	25	17	74
3	Australia	13	8	14	35
5	Italia	8	8	9	25

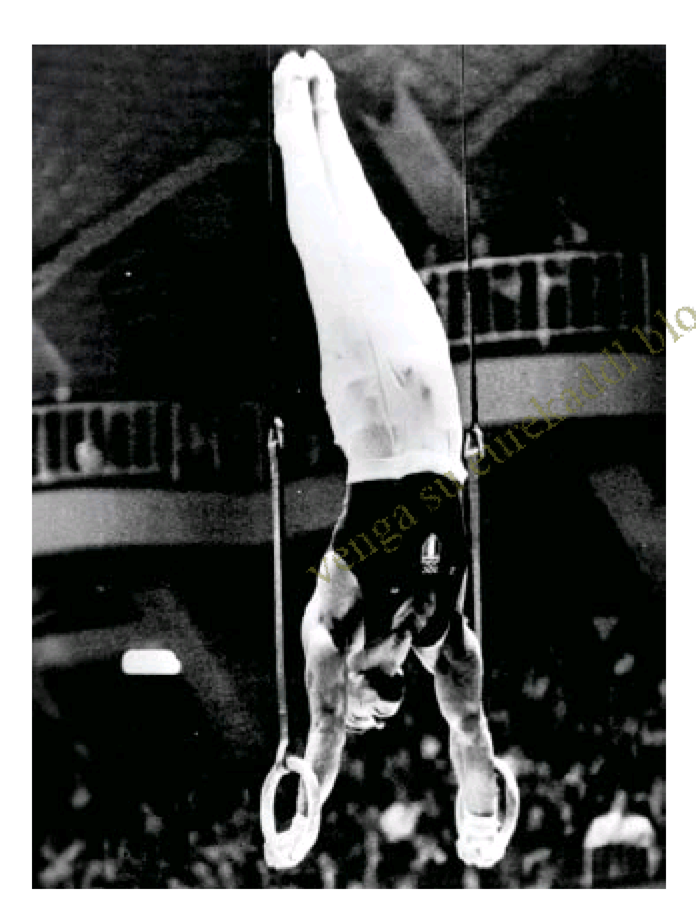
Roma 1960

17 A cinquantadue anni dalla sua prima candidatura, Roma nel 1960 centrò finalmente l'obiettivo di ospitare i Giochi olimpici. Ebbe la meglio al ballottaggio sulla svizzera Losanna. Per far sì che la città potesse accogliere adeguatamente la XVII Olimpiade della storia, molti artisti, tra i quali Mario Mafai e Afro, raccontarono i cambiamenti della Città eterna nei loro dipinti. E grandi architetti del calibro di Pier Luigi Nervi lavorarono alla realizzazione del Villaggio Olimpico, un complesso di palazzine e appartamenti destinato alle rappresentative delle singole nazioni, costruito nei pressi dello Stadio Flaminio. I Giochi videro una strettissima connessione fra lo sport e la cultura, con le gare di lotta organizzate all'interno della Basilica di Massenzio e la ginnastica artistica nella suggestiva cornice delle Terme di Caracalla. Alla vigilia dell'inaugurazione gli atleti si riunirono tutti in Piazza San Pietro al cospetto di papa Giovanni XXIII per ricevere la sua solenne benedizione. Il giuramento fu pronunciato da Adolfo Consolini – uno dei più grandi campioni del lancio del disco, vincitore di un oro olimpico a Londra 1948 e tre volte primatista mondiale – che in quell'occasione stabilì il record assoluto di partecipazioni olimpiche: ben quattro. Per la prima volta, la televisione coprì buona parte del programma di gare. La Rai produsse 106 ore di trasmissione, riprodotte in tutta Europa in eurovisione. Gli iscritti furono oltre cinquemila e i Paesi partecipanti 84. Fra gli italiani, si distinsero Livio Berruti, il primo europeo nella storia delle Olimpiadi a spezzare il dominio nordamericano nei 200 metri piani. Sia in semifinale che in finale eguagliò il record mondiale (20"5). La pallanuoto azzurra, dodici anni dopo Londra, si aggiudicò l'oro. Nel ciclismo, su sei gare gli azzurri ne vinsero cinque. Nella scherma le medaglie d'oro per l'Italia furono due: una nella spada individuale con Delfino, e l'altra nella spada a squadre, con un sestetto di cui faceva parte anche Edoardo Mangiarotti, alla sua ultima Olimpiade. Nell'equitazione i fratelli Raimondo e Piero D'Inzeo conquistarono rispettivamente la medaglia d'oro e quella d'argento nel concorso a ostacoli individuale. Alla fine, l'Italia si piazzò terza nel medagliere generale dietro a Unione Sovietica e Stati Uniti. Ma ci furono tante altre storie memorabili nell'Olimpiade all'ombra del Colosseo. **Abebe Bikila** (spra) – corridore etiope, nonché sergente della guardia del Negus – era un atleta pressoché sconosciuto, ma non passò inosservato quando si presentò ai nastri di partenza della maratona a piedi nudi. Nonostante ciò, tagliò incredibilmente il traguardo da trionfatore sotto l'arco di Costantino, stabilendo il nuovo record olimpico. Fu il primo campione dell'Africa subsahariana. Wilma Rudolph, statunitense, soprannominata in Italia "la Gazzella Nera", gareggiò con un piccolo apparecchio ortopedico ai piedi, dovuto alla poliomielite, contratta in età infantile. Questo però non le impedì di trionfare nei 100 e nei 200 metri piani e anche nella staffetta 4x100. A Roma, si affacciò alla ribalta anche un giovanissimo pugile statunitense, **Cassius Clay** (a sinistra, sul gradino più alto del podio). Questi, a soli diciotto anni, vinse la medaglia d'oro nei pesi mediomassimi, all'epoca ancora chiamati massimi leggeri. In seguito passò al professionismo, intraprendendo una carriera fenomenale e ineguagliabile con il nome di Muhammad Ali. La Coppa Val Barker, però, che in ogni Olimpiade premia il boxeur migliore, non venne assegnata a lui, ma andò all'azzurro Nino Benvenuti, vincitore dell'oro nei pesi welter e destinato anch'egli a una luminosa carriera.





	Paese	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
1	URSS	43	29	31	103
2	USA	34	21	16	71
3	Italia	13	10	13	36



venga su eurekaddl blog

Tokyo 1964

18 Per la prima volta nella storia, i Giochi olimpici si svolsero in Asia e sempre per la prima volta, le immagini delle gare vennero diffuse in tutto l'emisfero settentrionale grazie al satellite statunitense Syncom III. A Tokyo fecero il loro esordio sport come il judo e la pallavolo femminile, molto popolari in Giappone. Le gare di atletica furono disputate per la prima volta su una pista a otto corsie. Abebe Bikila si confermò nella maratona e venne promosso al grado di tenente dal Negus. Il pugilato offrì una delle pagine più significative, con la finale dei massimi vinta dallo statunitense Joe Frazier con la mano sinistra fratturata. La ginnasta sovietica Larysa Latynina portò a 18 il totale delle sue medaglie in carriera. Nella ginnastica si distinse **Franco Menichelli** con una medaglia d'oro nel corpo libero, un argento agli anelli e un bronzo alle parallele. Nel ciclismo, l'Italia fu tre volte d'oro con Giovanni Pettenella nella velocità, Angelo Damiano e Sergio Bianchetto nel tandem, Mario Zanin nella prova individuale su strada. Nell'equitazione, Mauro Checcoli vinse l'oro nel completo individuale e in quello a squadre, con Paolo Angioni e Giuseppe Ravano.

	Paese				Tot.
1	USA	36	26	28	90
2	URSS	30	31	35	96
3	Giappone	16	5	8	29
5	Italia	10	10	7	27

Città del Messico 1968

19 La scelta di Città del Messico per ospitare i Giochi della XIX Olimpiade non fu molto felice a causa dell'altitudine. I 2.300 metri sopra il livello del mare si rivelarono un vantaggio negli eventi con uno sforzo rapido ma intenso, come la corsa su distanze brevi, il salto, il lancio e il sollevamento pesi. Però l'aria rarefatta era nefasta per gli eventi di resistenza che duravano più di due minuti (corsa sulla media e lunga distanza, nuoto, ciclismo). L'alta quota portò a record mondiali in tutte le gare maschili. Il risultato più memorabile fu la performance nel salto in lungo dello statunitense Bob Beamon, che con 8,90 m stabilì un record mondiale che durò 22 anni. Nel salto in alto maschile, trionfò Dick Fosbury con un nuovo stile, non più ventrale ma dando le spalle all'asticella, una tecnica ora nota come "stile Fosbury". La partecipazione italiana all'edizione messicana fu meno convincente di altre volte, producendo solo tre ori. Nei Giochi del '68 – l'anno della primavera di Praga, degli omicidi di Martin Luther King e Bob Kennedy, del Maggio francese e delle rivolte giovanile nel mondo – entrò inevitabilmente la politica. La ginnasta ceca Caslavska si prese una solenne rivincita sportiva sulle rivali sovietiche, due mesi dopo l'invasione russa della sua patria, vincendo quattro ori e due argenti. Gli atleti della Repubblica Democratica Tedesca gareggiarono sotto il nome di Germania dell'Est. Le immagini degli afroamericani **Tommie Smith e John Carlos**, vincitori di oro e bronzo nei 200 metri, col pugno alzato al cielo e la testa abbassata in segno di protesta contro il razzismo mentre suonava l'inno del loro Paese, fecero il giro del mondo. I due, successivamente, vennero espulsi dal Villaggio olimpico. Ma l'evento più drammatico si verificò il 2 ottobre, dieci giorni prima dell'apertura dei Giochi, nella Piazza delle Tre culture (o Plaza de Tlatelolco), a Città del Messico. La protesta di un gruppo di studenti, che manifestava contro la grossa spesa sostenuta dal presidente Gustavo Díaz Ordaz per i Giochi, fu repressa nel sangue. I soldati iniziarono a sparare, facendo una strage: non venne mai reso noto il numero dei morti, ma secondo alcuni furono qualche centinaio. Alcuni giornalisti erano presenti sul posto, tra cui la nostra Oriana Fallaci, rimasta ferita e creduta morta. Ma sulla strage fu steso un "velo pietoso". Durante la cerimonia di apertura, gli studenti fecero volare un uccello e un aquilone a forma di colomba nera sopra il palco presidenziale, come protesta per la sanguinosa repressione del regime.



	Paese				Tot.
1	USA	45	28	34	107
2	URSS	29	32	30	91
3	Giappone	11	7	7	25
13	Italia	3	4	9	16

Monaco 1972

20 Quelli di Monaco di Baviera, svoltisi dal 26 agosto all'11 settembre, furono i secondi Giochi olimpici estivi tedeschi, dopo l'edizione di Berlino del 1936. Rappresentarono simbolicamente la grande sfida sportiva tra le due Germanie. Alla fine prevalse la squadra dell'Est. Questi furono anche i primi Giochi con una mascotte ufficiale, il bassotto Waldi. I vari simboli delle discipline sportive, con decise angolature a 45° e 90°, sono diventati quelli più noti universalmente. Purtoppo questa edizione viene ricordata per la tragedia che ha cambiato per sempre la storia delle Olimpiadi. All'alba del 5 settembre, otto terroristi palestinesi dell'organizzazione denominata **Settembre nero** (nella foto in basso, un terrorista col passamontagna) fecero irruzione nel villaggio Olimpico, uccidendo due membri della squadra israeliana. Un paio di atleti israeliani riuscirono a fuggire e a dare l'allarme, mentre altri nove rimasero in mano ai terroristi, che chiesero il rilascio di 234 detenuti palestinesi. Le trattative furono complicate, ma alle 10 di sera un pullman trasportò gli ostaggi e i terroristi su due elicotteri, con i quali raggiunsero l'aeroporto, da dove sarebbero dovuti partire per il Medio Oriente. Ma ad attenderli c'era la polizia. All'improvviso si scatenò una sparatoria, durante la quale un elicottero prese fuoco con tutti i suoi occupanti. Alla fine degli otto unghissimi minuti del conflitto a fuoco, sul terreno rimasero cinque terroristi, il pilota di uno degli elicotteri, un poliziotto tedesco e tutti i nove ostaggi. I tre terroristi rimasti vivi furono catturati. La notizia della strage sconvolse il mondo intero e in un primo momento si pensò alla cancellazione dei Giochi. Invece, dopo una sospensione di 34 ore, il presidente del CIO Avery Brundage pronunciò le famose parole: «I Giochi devono continuare!». Dal punto di vista sportivo, a Monaco fecero il loro debutto olimpico la pallamano indoor maschile, la canoa slalom e il kayak. Tornò pure il tiro con l'arco. Liselott Linsenhoff, della Germania Ovest, in gara nel dressage, fu la prima donna a vincere una medaglia d'oro nell'equitazione. Il nuotatore statunitense Mark Spitz vinse ben sette medaglie d'oro – 100 e 200 stile libero, 100 e 200 farfalla, staffette 4x100 e 4x200 stile libero e 4x100 mista – battendo altrettanti record mondiali. Ma nonostante questo successo epocale, la stella mediatica fu la diciassettenne ginnasta sovietica Olga Korbut. Nel concorso a squadre, la piccolissima atleta (1,52 m di altezza) eseguì un salto mortale all'indietro alle parallele asimmetriche – oggi vietato per l'alto rischio di riportare danni permanenti se lo si esegue nella maniera sbagliata – che fece andare in visibilio il pubblico. Un esercizio eccellente, che però lei sbagliò nel concorso individuale. Uscì tra le lacrime, ma si rifece vincendo due ori e un argento nei singoli attrezzi. Nell'atletica leggera, gli afroamericani Vince Matthews e Wayne Collett, rispettivamente oro e argento nei 400 metri, alla premiazione fecero lo stesso show di protesta fatto a Città del Messico dai connazionali Tommie Smith e John Carlos. Per questo vennero esclusi dalla rappresentativa statunitense. Il sovietico **Valerij Borzov** (sopra, nella staffetta) conquistò l'oro nei 100 e 200 metri, ma dietro di lui si affacciò sulla scena olimpica l'azzurro Pietro Mennea, alla sua prima partecipazione, il quale nei 200 ottenne il bronzo dietro allo statunitense Larry Black. Nel nuoto, la diciottenne Novella Calligaris, con un argento nei 400 stile libero e due bronzi negli 800 e nei 400 misti, vinse le prime medaglie olimpiche del nuoto italiano, che ci regalerà in futuro tante soddisfazioni. La schermitrice veneta Antonella Ragno chiuse a Monaco la sua carriera con l'oro nel fioretto. Mentre il tuffatore Klaus Dibiasi, dalla piattaforma, confermò l'oro ottenuto nell'edizione precedente dei Giochi.





	Paese	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
1	URSS	50	27	22	99
2	USA	33	31	30	94
3	Germania Est	20	23	23	66
10	Italia	5	3	10	18



Montréal 1976

21 I Giochi della XXI Olimpiade si svolsero in Canada dal 17 luglio al 1° agosto. Nelle selezioni, la città della provincia del Québec superò Mosca e Los Angeles, che saranno le sedi, rispettivamente, dei Giochi del 1980 e del 1984. Essendo il Canada un Paese facente parte del Commonwealth – ovvero gli Stati dell'ex impero britannico – fu la regina Elisabetta II, come capo di stato, ad aprire i Giochi di Montréal. Questa edizione fu la prima di tre consecutive caratterizzate da boicottaggi incrociati, per ragioni principalmente politiche. A Montréal 1976, 27 Paesi africani, uno asiatico (Iraq) e uno sudamericano (Guyana) – per protesta nei confronti della Nuova Zelanda e in particolare della sua squadra di rugby, che si era recata in tour nel Sudafrica dell'apartheid, dove aveva giocato con altre squadre composte esclusivamente da bianchi – decisero di non prendere parte alle Olimpiadi. In questa edizione, ci fu il debutto olimpico del basket femminile e del canottaggio. Le partite di hockey si giocarono per la prima volta su erba sintetica. Il cubano **Alberto Juantorena**, soprannominato "El Caballo!, mise a segno per la prima volta la doppietta 400 - 800 m. La nazionale femminile di pallavolo giapponese vinse tutte le partite. L'ungherese Miklos Németh vinse l'oro nel giavellotto emulando suo padre e diventando il primo figlio a centrare tale impresa. La quattordicenne ginnasta rumena Nadia Comăneci fu la stella indiscussa dei Giochi. Ricevette per sette volte il massimo dei voti, 10.00, mandando in tilt i tabelloni elettronici, programmati per visualizzare votazioni fino a un massimo di 9.99. Con i suoi 53.000 abitanti, Bermuda divenne la nazione meno popolata a vincere una medaglia ai Giochi estivi, grazie a Clarence Hill, bronzo nei pesi massimi del pugilato. La pallanuoto vide il trionfo dell'Ungheria, davanti all'Italia, seconda. Fabio Dal Zotto vinse l'oro nel fioretto, gara in cui l'Italia non trionfava da quarant'anni. Il Canada, Paese organizzatore, non riuscì a vincere nemmeno una medaglia d'oro.

	Paese				Tot.
1	URSS	49	41	35	125
2	Germania Est	40	25	25	90
3	USA	34	25	25	84
14	Italia	2	7	4	13

Mosca 1980

22 Alle Olimpiadi russe, il boicottaggio fu americano, voluto fortemente dal presidente Carter. Nella protesta contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan, gli Stati Uniti chiesero il sostegno anche di altre nazioni. Alla fine, 67 non parteciparono. Furono 80, invece, quelle che vi presero parte, il numero più basso dal 1956. Il russo Aleksandr Dityatin vinse una medaglia in ogni evento maschile di ginnastica diventando il primo a conquistarne otto in una sola edizione delle Olimpiadi. Nel mezzofondo dell'atletica fu avvincente la sfida tra i due britannici Steve Ovett e Sebastian Coe: negli 800, l'oro lo vinse il primo davanti al connazionale; nei 1500, fu oro per Coe e bronzo per Ovett. Il boicottaggio eliminò dal torneo di hockey tutte le squadre partecipanti tranne l'Unione Sovietica. Lo Zimbabwe rispose a un invito dell'ultimo minuto, selezionando una squadra in tutta fretta a una settimana dai Giochi. Sorprendentemente, fu proprio la squadra africana a vincere il torneo. Pietro Mennea, forte del primato mondiale nei 200 m (19"72) stabilito un anno prima a Città del Messico, vinse la gara con 20"19 sull'inglese Allan Wells. Ma quello fu anche l'anno di Sara Simeoni che vinse la medaglia d'oro nel salto in alto con 1,97 m, superando la rivale tedesca Rosemarie Ackermann, che l'aveva battuta a Montréal.

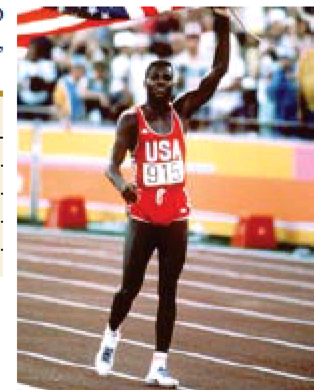


	Paese				Tot.
1	URSS	80	69	46	195
2	Germania Est	47	37	42	126
3	Bulgaria	8	16	17	41
5	Italia	8	3	4	15

Los Angeles 1984

23 Altro boicottaggio, stavolta sovietico, in risposta a quello americano di quattro anni prima. Nonostante tutto, furono 140 i Paesi partecipanti. Solo 14 furono infatti le nazioni a restare fuori questa volta. Dei Paesi del Blocco sovietico, non si unì al boicottaggio solo la Romania, che partecipò regolarmente a tutte le competizioni vincendo 53 medaglie, tra cui 20 ori. Il re di questa edizione americana dei Giochi fu il velocista e lunghista statunitense **Carl Lewis**. Soprannominato "il figlio del vento", l'atleta dell'Alabama fece la storia, eguagliando quanto aveva fatto Jesse Owens a Berlino 1936: quattro ori nei 100, 200, staffetta 4x100 e salto in lungo.

	Paese				Tot.
1	USA	83	61	30	174
2	Romania	20	16	17	53
3	Germania O.	17	19	23	59
5	Italia	14	6	12	32





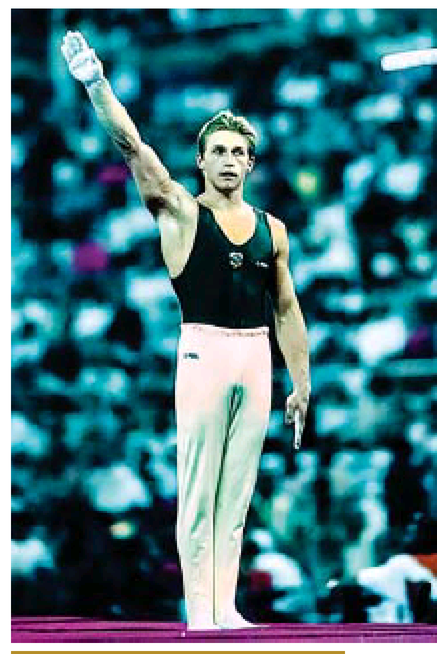
Seul 1988

24 L'assegnazione dei Giochi alla Corea del Sud diede una forte spinta al Paese verso la democrazia. I vicini della Repubblica Democratica Popolare, cioè la Corea del Nord, boicottarono la manifestazione, coinvolgendo anche Cuba, Etiopia e Nicaragua. Tenutisi dal 17 settembre al 2 ottobre 1988, i Giochi di Seul furono i primi a svolgersi quasi interamente a settembre. Con la partecipazione di 159 Stati, per un totale di circa 8.500 atleti, i numeri olimpici crebbero ancora. Grazie anche all'ingresso degli atleti professionisti, col ritorno del tennis nel programma olimpico, dopo 64 anni. Steffi Graf concluse qui la sua grande stagione aggiungendo l'oro olimpico al Grande Slam da poco conquistato. Entrarono anche il tennistavolo, il baseball e il taekwondo, ma queste ultime due soltanto come discipline dimostrative. In questa edizione ci fu anche un clamoroso caso di doping. Il canadese Ben Johnson vinse il titolo nei 100 metri battendo Carl Lewis col tempo record di 9"79. Tre giorni dopo, essendo risultato positivo ai test antidoping, venne squalificato con l'annullamento di vittoria e primato. Il 1988 fu l'anno anche di grandi performance in vasca con le sei medaglie d'oro della tedesca orientale Kristin Otto e le cinque dello statunitense **Matt Biondi**. Altri protagonisti furono il tuffatore Greg Louganis, la velocista Florence Griffith-Joyner e l'eptatleta Jackie Joyner-Kersee. E anche il nostro Gelindo Bordin, oro nella maratona. La schermitrice svedese Kerstin Palm divenne la prima atleta a partecipare a sette edizioni dei Giochi. La ciclista tedesca Christa Luding-Rothenburger, anche pattinatrice di velocità, vinse la medaglia d'argento. Avendo già conquistato due medaglie ai Giochi invernali, divenne la prima persona a conquistare medaglie ai Giochi estivi e invernali nello stesso anno.

	Paese				Tot.
1	URSS	55	31	46	132
2	Germania Est	37	35	30	102
3	USA	36	31	27	94
10	Italia	6	4	4	14

Barcellona 1992

25 Quella spagnola, la prima volta di un Paese iberico, fu un'edizione influenzata – in positivo – dai tanti cambiamenti avvenuti nel mondo nel corso dei quattro anni precedenti. Con l'abolizione dell'apartheid, ad esempio, il Sudafrica poté tornare a partecipare ai Giochi per la prima volta dal 1960. La caduta del muro di Berlino segnò la riunificazione di Germania Ovest ed Est. E la fine dell'Unione Sovietica, divisa in 15 Paesi, comportò la partecipazione ai Giochi della XXV Olimpiade di una Squadra Unificata (sotto la sigla EUN), composta di 475 atleti, una rappresentanza unitaria di dodici ex repubbliche sovietiche, fatta eccezione per i tre Paesi baltici – Estonia, Lettonia, Lituania – che gareggiarono separatamente. Per la prima volta dal 1972, poi, grazie a questi mutamenti politici, non ci furono boicottaggi, anzi, ci fu un boom di partecipazioni: 9.094 atleti per 172 Paesi. Ed entrarono a far parte del programma olimpico altri tre sport: il baseball, al debutto come disciplina da medaglia, dopo essere stato sport dimostrativo; il badminton e il judo. L'inno dell'Olimpiade era stato composto, cantato e poi registrato assieme al soprano spagnolo Montserrat Caballé da Freddie Mercury, il leader dei Queen scomparso l'anno prima. Nell'atletica si misero in evidenza il trentaduenne britannico Linford Christie, vincitore nei 100 metri piani; la francese Marie-José Pérec, oro nei 400; e Carl Lewis, ancora vincitore di due titoli, nel salto in lungo e nella staffetta 4x100. Nella ginnastica il più grande fu il bielorusso **Vital' Ščërba** con sei ori, di cui quattro vinti nello stesso giorno; mentre nel canottaggio, il britannico Steve Redgrave vinse il terzo titolo dopo quelli del 1984 e del 1988. La pallacanestro maschile, grazie all'apertura al professionismo, vide la partecipazione del "Dream Team" statunitense di basket, composto dai più grandi cestisti del mondo, se non della storia, ovvero Larry Bird, Michael Jordan e Magic Johnson. Ma a Barcellona ci fu anche il partecipante più giovane nella storia dei Giochi: il timoniere spagnolo negli Otto con Carlos Front, di soli 11 anni. Nel medagliere la Cina, grazie al nuoto femminile, si piazzò al quarto posto (54 medaglie, 16 ori), dietro agli ex sovietici (EUN), agli Stati Uniti e alla Germania. L'Italia, a quota 19 nel medagliere (con 6 ori), chiuse col successo del Settebello, che non vinceva il titolo da Roma 1960.



	Paese				Tot.
1	EUN	45	38	29	112
2	USA	37	34	37	108
3	Germania	33	21	28	82
12	Italia	6	5	8	19

Atlanta 1996



26 Nel centesimo anniversario delle Olimpiadi moderne, i Giochi della XXVI Olimpiade si tennero negli Stati Uniti, ad Atlanta, capitale dello Stato della Georgia. Alla cerimonia inaugurale, il braciere olimpico venne acceso da una leggenda dello sport, Muhammad Ali, nonostante il forte tremore causato dal morbo di Parkinson. Con l'occasione, gli venne riconsegnata la medaglia d'oro vinta a Roma nel 1960, che aveva gettato in un fiume per protestare contro la discriminazione razziale. Alle gare di Atlanta, andate in scena dal 19 luglio al 4 agosto 1996, presero parte 197 Paesi. Per la prima volta nella storia olimpica, quindi, la totalità dei Comitati Olimpici Nazionali riconosciuti fu presente a un'edizione dei Giochi. Dodici nazioni dell'ex Unione Sovietica parteciparono come stati indipendenti: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan. Grazie a questa nutritissima e inedita partecipazione e anche per il grandissimo numero di atleti, ben 14 Paesi conquistarono per la prima volta una medaglia olimpica. Purtroppo, però, come avvenuto in passato a Città del Messico 1968 con il "Massacro di Tlatelolco" e a Monaco 1972 con il massacro di Settembre Nero, l'evento fu funestato da un attentato terroristico. Nelle prime ore del 27 luglio, in un parco pubblico di Atlanta noto come il Centennial Olympic Park – situato vicino al sito delle competizioni più importanti e che sembrava far parte dei Giochi, ma in realtà non era controllato dal servizio di sicurezza olimpico – un ordigno esplose tra la folla, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre 111. Un'altra persona morì in seguito di infarto. La bomba era stata messa da Eric Rudolph, un suprematista bianco che, dopo altri tre attentati, nel 1997 fu identificato dall'Fbi. Arrestato nel 2003, venne processato e condannato all'ergastolo senza condizionale per aver eseguito gli attentati. Nella prima fase delle indagini, la guardia di sicurezza Richard Jewell, che aveva individuato la bomba prima dell'esplosione, facendo evacuare la maggior parte delle persone presenti nel parco, fu indagato come sospetto e subito i media lo identificarono come presunto colpevole. Nell'ottobre 1996, Jewell fu totalmente scagionato. Tutta la vicenda è stata raccontata nel film del 2019, intitolato proprio *Richard Jewell*, diretto da Clint Eastwood. Tornando all'aspetto sportivo, nel 1996 entrarono a far parte del programma olimpico beach volley, mountain bike e calcio femminile. Il velista austriaco Hubert Raudaschl divenne il primo ad aver partecipato a nove Olimpiadi. Prima di cominciare questa striscia nel 1964, era già stato riserva nel 1960. L'americano **Michael Johnson** fu il primo olimpionico a realizzare la storica doppietta 200 e 400 m piani. Nei 200, con un tempo di 19"32, stabilì anche il nuovo record del mondo.

	Paese	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
1	USA	44	32	25	101
2	Russia	26	21	16	63
3	Germania	20	18	27	65
6	Italia	13	10	12	35



Sydney 2000



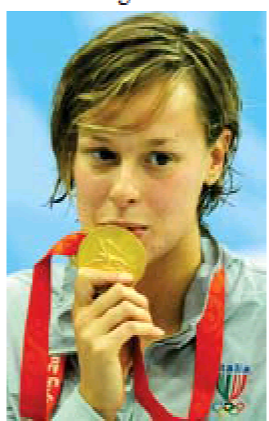
27 Quarantaquattro anni dopo Melbourne, i Giochi nel 2000 sono tornati in Australia. Protagonista a Sydney fu la nazionale di nuoto italiana, vincitrice di 6 medaglie in totale (3 ori, 1 argento e 2 bronzi) e mettendo a segno un risultato storico, mai ottenuto prima. **Domenico Fioravanti**, oltre a diventare il primo italiano a vincere una medaglia d'oro nel nuoto, fu il primo a vincere i 100 e i 200 metri rana, impresa mai riuscita fino ad allora. Ma sempre nel nuoto un'altra impresa fu senz'altro quella del diciassettenne australiano Ian Thorpe, trionfatore nei 400 stile libero, battendo il suo stesso record mondiale.

	Paese	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
1	USA	36	24	31	91
2	Russia	32	28	29	89
3	Cina	28	16	15	59
7	Italia	13	8	13	34

Pechino 2008

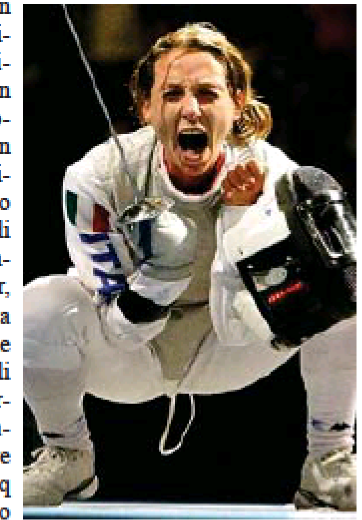
29 Quelli di Pechino sono ricordati come i Giochi dei record: oltre 40 primati mondiali e 130 olimpici furono infranti. Svoltesi dall'8 al 24 agosto, le gare si tennero tutte nella capitale cinese, fatta eccezione per alcune gare di vela, di nuoto e di calcio, disputate in altre città, mentre tutte le competizioni equestri furono spostate a Hong Kong. Molto suggestiva fu la gara su strada di ciclismo lungo la Grande Muraglia passando davanti alla "Città proibita", due simboli di duemila anni di storia della città. Con 204 nazioni al via, altro record, 87 di queste andarono a medaglia. Comprese Tagikistan, Afghanistan, Mauritius e Togo, sul podio per la prima volta. Mongolia e Panama portarono a casa il primo oro olimpico. Fra i tanti campioni da ricordare, spiccano Michael Phelps e Usain Bolt. Il primo, fenomenale nuotatore americano, batté il record di Mark Spitz – 7 ori a Monaco 1972 – vincendone 8. Lo sprinter giamaicano fece i nuovi record mondiali nei 100 m e 200 m piani e conquistò pure un terzo oro con la staffetta 4x100. Ma come non ricordare la nostra **Federica Pellegrini**. Dopo aver vinto l'argento ad Atene, vinse l'oro nei 200 stile libero ritoccando il suo stesso record del mondo stabilito il giorno prima nelle batterie.

	Paese	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
1	Cina	51	21	28	100
2	USA	36	39	37	112
3	Russia	21	20	29	70
9	Italia	8	9	10	27

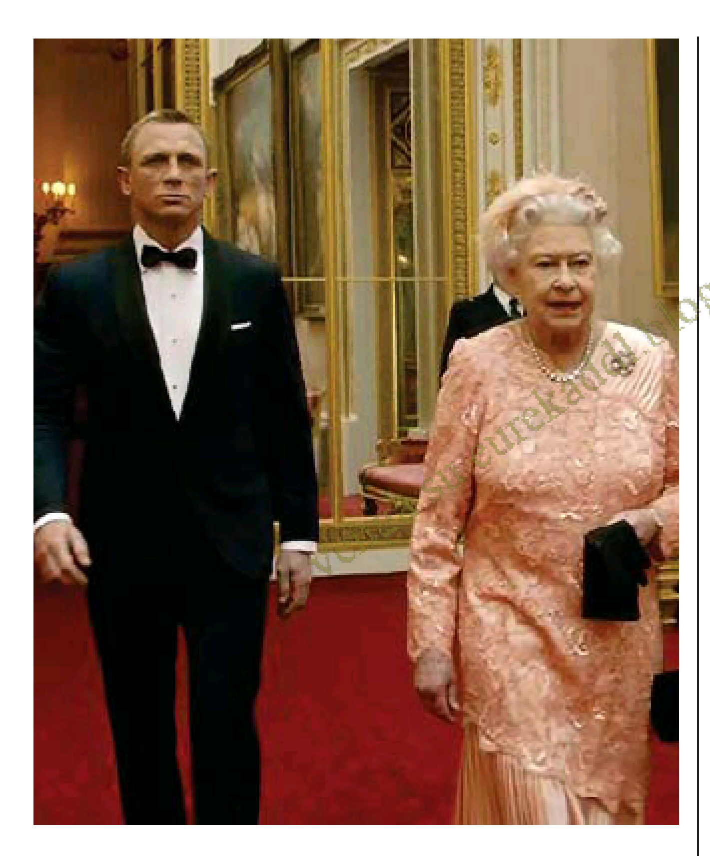


Atene 2004

28 Dal 13 al 29 agosto 2004 la capitale greca ha ospitato la sua seconda Olimpiade, 108 anni dopo quella inaugurale dei Giochi moderni datata 1896. In questa nuova edizione ellenica ci fu un nuovo record di Comitati Olimpici Nazionali partecipanti, ben 201. Tantissimi i record stabiliti ad Atene. Il nuotatore Michael Phelps vinse sei ori, con otto medaglie in totale. L'olandese Leontien Ziljaard-van Moorsel divenne la prima ciclista donna a vincere quattro ori in carriera, per un totale di sei medaglie olimpiche; mentre la tedesca Birgit Fischer, nella canoa, fu la prima atleta a vincere due ori in cinque Olimpiadi diverse. Negli sport di squadra, andò all'Argentina il titolo di calcio maschile, peraltro senza subire gol, con la squadra dell'Iraq qualificatasi per il torneo olimpico nonostante la guerra in patria, che raggiunse addirittura le semifinali. Nella categoria maschile 81kg, Ilias Iliadis vinse il primo oro di sempre della Grecia nel judo. Cile e Cina conquistarono le loro prime medaglie nel tennis con Nicolas Massu e Fernando González, vittoriosi nel doppio maschile; mentre Ting Li e Tian Tian Sun s'imposero nel doppio femminile. Nella scherma, debuttò la sciabola femminile con la prima vittoria americana, di Mariel Zagunis. Primo oro in questa disciplina anche per la Svizzera, con Marcel Fischer nella spada maschile. La nostra **Valentina Vezzali**, invece, si aggiudicò l'oro nel fioretto individuale, una delle 32 medaglie conquistate dalla spedizione azzurra ad Atene, delle quali ben 10 d'oro. Con Thomas Bimis e Nikolaos Siranidis arrivò il primo oro greco nei tuffi, sorprendendo tutti nel trampolino sincronizzato. Man bassa di medaglie nei 3.000 siepi per i corridori keniani: Ezekiel Kemboi (oro), Brimin Kipruto (argento), Paul K. Koech (bronzo). Storica fu la maratona, corsa sullo stesso percorso del 1896, partendo proprio dalla città di Maratona e arrivando allo stadio Panathenaic di Atene. Vanderlei de Lima (Brasile), in testa alla gara maschile a sette chilometri dal traguardo, fu spinto da un uomo a bordo strada. Riuscì comunque a vincere il bronzo, ricevendo la medaglia Pierre de Coubertin in riconoscimento del suo spirito olimpico. L'oro andò al nostro Stefano Baldini. Pure la competizione di tiro con l'arco si disputò al Panathenaic Stadium, già utilizzato alle Olimpiadi del 1896. Invece, la gara di lancio del peso, nel ricordo e come ideale raccordo coi Giochi dell'antichità, si tenne nella storica cornice della città di Olimpia.



	Paese	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
1	USA	36	39	27	102
2	Cina	32	17	14	63
3	Russia	27	27	38	92
8	Italia	10	11	11	32



Londra 2012

30 Per la sua terza volta come città organizzatrice, Londra si tirò a lucido, realizzando un ambizioso progetto di riqualificazione urbana dell'area del villaggio olimpico, il più grande intrapreso in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale. Quelle di Londra 2012 sono state anche le Olimpiadi più costose della storia: 30 miliardi di euro, dieci volte le previsioni massime di spesa. Furono anche i primi Giochi "social" con oltre un miliardo di persone a seguirli in tv, ma anche tramite smartphone, tablet e app dedicate. Attraverso tutti questi canali fu possibile assistere alla spettacolare cerimonia d'apertura diretta da Danny Boyle, che vide nientemeno che la partecipazione di James Bond, alias **Daniel Craig**, e della **regina Elisabetta**. Quella di Londra fu la prima edizione ad accogliere tutti i Paesi presenti nel CIO e anche la prima in cui tutti portarono uomini e donne: 206 nazioni per un totale di 10.903 atleti, di cui 6.068 uomini e 4.853 donne. Come la precedente, anche la XXX Olimpiade fu caratterizzata dalle imprese di Phelps e Bolt. Il primo conquistò 4 ori e 2 argenti, per un totale in tre edizioni di 22 medaglie (18 ori, 2 argenti e 2 bronzi) divenendo l'atleta col maggior numero di medaglie nella storia dei Giochi. Bolt si confermò l'uomo più veloce del mondo vincendo i 100, 200 e la staffetta 4x100. Per l'Italia, 28 medaglie.

	Paese				Tot.
1	USA	46	29	29	104
2	Cina	38	29	22	89
3	Gran Bretagna	29	17	19	65
9	Italia	8	9	11	28

Rio de Janeiro 2016



31 I Giochi della XXXI Olimpiade si tennero dal 5 al 21 agosto e fu la prima volta in Sudamerica. Vi parteciparono 11.000 atleti da 205 Paesi, tra cui gli esordienti Kosovo, Sudan del Sud e Atleti Olimpici Rifugiati. Nella fase di avvicinamento ai Giochi le proteste per le strade brasiliane dilagarono, fra chi non era entusiasta dei soldi spesi per organizzare l'evento e chi protestava per l'impatto ambientale della manifestazione. La delegazione russa d'atletica leggera fu squalificata per doping. Ma fortunatamente le emozioni sportive non mancarono nemmeno a Rio. Michael Phelps, dopo aver annunciato il ritiro alla fine di Londra 2012, fu presente anche qui in Brasile, conquistando altri cinque ori e un argento, rafforzando così ulteriormente il suo record di miglior medagliato in assoluto della storia. Subito annunciò di nuovo il ritiro e questa volta fu per davvero. Come nelle tre edizioni precedenti dei Giochi, a segnare ancora una volta le Olimpiadi in parallelo con il collega americano del nuoto, fu il velocista Usain Bolt. Alla sua quarta e ultima partecipazione vinse ancora i 100 e i 200 metri, riuscendo così nell'impresa di vincere sulle due distanze in tre edizioni consecutive. Per poi trionfare nuovamente con la nazionale giamaicana nella staffetta 4x100. La pista d'atletica di Rio de Janeiro fu anche il palcoscenico della consacrazione di **Allyson Felix**. La trentunenne velocista statunitense – con un argento nei 400 metri piani e due ori con la nazionale americana nelle staffette 4x100 e 4x400 (nella foto è la terza da sinistra, con le colleghe **Natasha Hastings, Phyllis Francis e Courtney Okolo**), per un totale di sei vittorie in carriera – divenne la donna con il maggior numero di medaglie d'oro olimpiche nella storia dell'atletica.

	Paese				Tot.
1	USA	46	37	38	121
2	Gran Bretagna	27	23	17	67
3	Cina	26	18	26	70
9	Italia	8	12	8	28

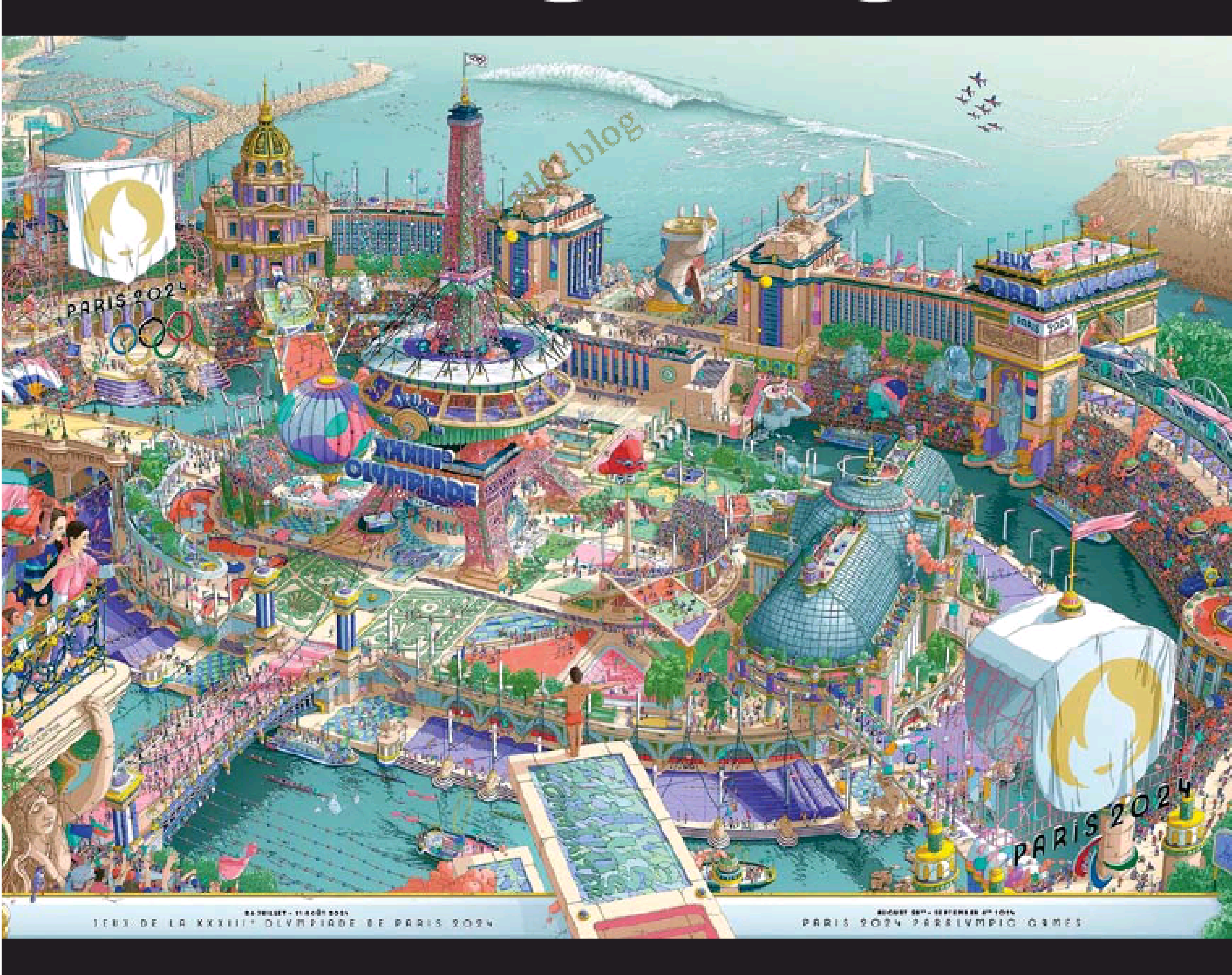
Tokyo 2020

32 Quelli della XXXII Olimpiade sono stati i primi Giochi della storia rimandati, anziché cancellati. Programmati per andare in scena dal 24 luglio al 9 agosto 2020, si sono tenuti nella capitale giapponese – alla sua seconda Olimpiade dopo quella del 1964 – esattamente un anno dopo, dal 23 luglio all'8 agosto 2021. In questo modo, sono stati anche i primi Giochi a essersi tenuti in un anno dispari. Nonostante ciò, per ragioni di marketing, è stato mantenuto il nome Tokyo 2020. Il posticipo era stato reso necessario perché nel 2020 la pandemia di Covid-19 era nel pieno della sua diffusione su scala mondiale. Anche nel 2021, in ogni caso, molte delle gare si sono svolte per precauzione a porte chiuse. Ma i Giochi di Tokyo 2020 sono stati l'occasione per il mondo intero di dimostrare unità. Ci si riuniva infatti per la prima volta dopo l'inizio della pandemia, con una manifestazione di solidarietà fondamentale per il successo dell'evento, dopo il suo storico rinvio di un anno. A Tokyo 2020 sono stati introdotti nuovi sport ed eventi: 339 eventi in 33 sport sono stati i più numerosi nella storia delle Olimpiadi. Qui hanno fatto il loro debutto olimpico lo skateboard, l'arrampicata sportiva, il surf e il karate, nonché singoli eventi come BMX freestyle e Basket 3x3. L'ampliamento del programma ha permesso anche un aumento delle competizioni per la parità di genere. I Giochi di Tokyo sono stati infatti quelli con il maggior equilibrio di genere della storia, con un rapporto quasi 50/50 di atleti uomini e donne. Tokyo 2020 ha anche aperto la strada alla sostenibilità. Le circa 5.000 medaglie per i Giochi Olimpici e Paralimpici sono state create con metalli riciclati al 100%, provenienti da dispositivi elettronici donati dal pubblico. Per la spedizione azzurra, quella di Tokyo 2020 è stata anche l'edizione più prolifica di sempre, con ben 40 medaglie, di cui 10 d'oro, altrettante d'argento e 20 di bronzo. Fra gli ori, oltre a quelli celebrati di Jacobs, Tamberi e della staffetta 4x100 nell'atletica, vanno ricordate le imprese della coppia azzurra **Ruggero Tita-Caterina Banti** (in alto) nella classe mista Nacra 17 della vela, i quali, alla loro prima partecipazione olimpica, hanno centrato subito la medaglia più pregiata; e quella di **Luigi Busà** (a destra), vincitore del primo storico oro nel karate, nella gara di Kumite 75 kg.

	Paese				Tot.
1	USA	39	41	33	113
2	Cina	38	32	19	89
3	Giappone	27	14	17	58
10	Italia	10	10	20	40



PARIGI 2024



TUTTO SUI GIOCHI DELLA XXXIII OLIMPIADE

I NUMERI • I CAMPIONI • LE STORIE



Un fiume di medaglie

Per la prima volta nella storia, la cerimonia di apertura dei Giochi olimpici – in programma dal 26 luglio all'11 agosto – non viene celebrata all'interno di uno stadio ma lungo la Senna

di **Luigi Aversa**

Con i Giochi della XXXIII Olimpiade – in programma dal 26 luglio all'11 agosto, a cento anni esatti dall'ultima volta che la città ha ospitato l'evento – Parigi diventa la seconda località, dopo Londra (1908, 1948 e 2012), a organizzare per tre volte le Olimpiadi estive, dopo le edizioni del 1900 e del 1924.

In linea con le direttive del Comitato Olimpico Internazionale, per un evento più economicamente sostenibile, i Giochi parigini faranno uso di impianti già esistenti o temporanei e le uniche strutture permanenti a essere realizzate saranno l'Arena Porte de la Chapelle, il centro acquatico di Saint-Denis e lo stadio di arrampicata di Le Bourget.

Nei 19 giorni di gare – le partite di pallamano, calcio e rugby a 7 iniziano il 24 luglio – gli atleti, provenienti da più di 200 Comitati Olimpici Nazionali, saranno 10.500 e si cimenteranno in 32 sport,



inclusi i quattro sport addizionali, ovvero breaking (solo dimostrativo), arrampicata sportiva, skateboard e surf.
Per la prima volta nella storia dei Giochi la cerimonia d'apertura sarà unica e rivoluzionaria, perché non si terrà all'interno di uno stadio, bensì lungo la Senna.

IL PERCORSO

La parata seguirà il corso del fiume, da est a ovest, su una distanza di sei chilometri. Partirà dal ponte Austerlitz, facendo il giro delle due isole al centro della città, l'Île Saint Louis e l'Île de la Cité, passando poi sotto vari ponti e archi, fino a fermarsi al ponte Iéna.
Ogni delegazione avrà la sua barca e ognuna di queste sarà dotata di telecamere per consentire ai telespettatori collegati in mondovisione o sul web di vedere da vicino gli atleti.
Alla fine del percorso le barche approderanno al Trocadéro, dove la manifestazione si concluderà con gli spettacoli finali.
La cerimonia di apertura delle Olimpiadi estive di Parigi 2024 sarà in questo modo la più grande mai tenuta nella storia dei Giochi e sarà aperta a tutti. Gli abitanti di Parigi e della sua regione, ma anche i visitatori provenienti da tutta la Francia e dal resto dell'Europa e del mondo potranno assistervi gratuitamente.
Gli spettatori, infatti, non avranno bisogno del biglietto per accedere alle banchine superiori lungo la Senna. Solo coloro che vorranno accedere a quelle inferiori, dovranno acquistare dei biglietti. Ma ottanta schermi giganti e decine di altoparlanti permetteranno a tutti di godersi la magica atmosfera di questo spettacolo.

I GIOCHI PARALIMPICI

Chiusi i Giochi olimpici, ci sarà poi spazio per quelli Paralimpici che si svolgeranno in 12 giorni dal 28 agosto all'8 settembre. All'evento è prevista la partecipazione di 4.400 atleti, provenienti da 185 comitati nazionali, che gareggeranno in 22 sport. ■

100 e 200 METRI
Staffette, 400 e ostacoli

LE REGOLE
I concorrenti si devono posizionare ai blocchi di partenza aspettando lo starter, che dà il via sparando un colpo in aria. In caso di falsa partenza, chi si muove prima dello sparo viene squalificato. Vince chi taglia per primo il traguardo.

I PRIMATI MONDIALI

RECORD UOMINI
9"58
USAIN BOLT



Il "fulmine" Bolt (37) ha stabilito il primato del mondo dei 100 m il 16 agosto 2009 ai Mondiali di Berlino, toccando un picco di velocità di 44,72 kmh. L'atleta giamaicano detiene anche il record dei 200 (19"19), ottenuto sempre a Berlino quell'anno, 4 giorni dopo.

RECORD DONNE
10"49
FLORENCE GRIFFITH-JOYNER



Il primato mondiale nei 100 metri piani della compianta atleta californiana (1959-1998), ottenuto ai Trials Usa il 16 luglio 1988, resiste da ben 36 anni. Allo stesso modo di quello dei 200 metri (21"34), che è sempre lei a detenere dalle Olimpiadi di Seul 1988.



STAFFETTA D'ORO Tokyo, 6 agosto 2020. Filippo Tortu (26 anni), quarto elemento della staffetta azzurra, taglia il traguardo per primo nella 4x100 metri piani davanti alla Gran Bretagna.

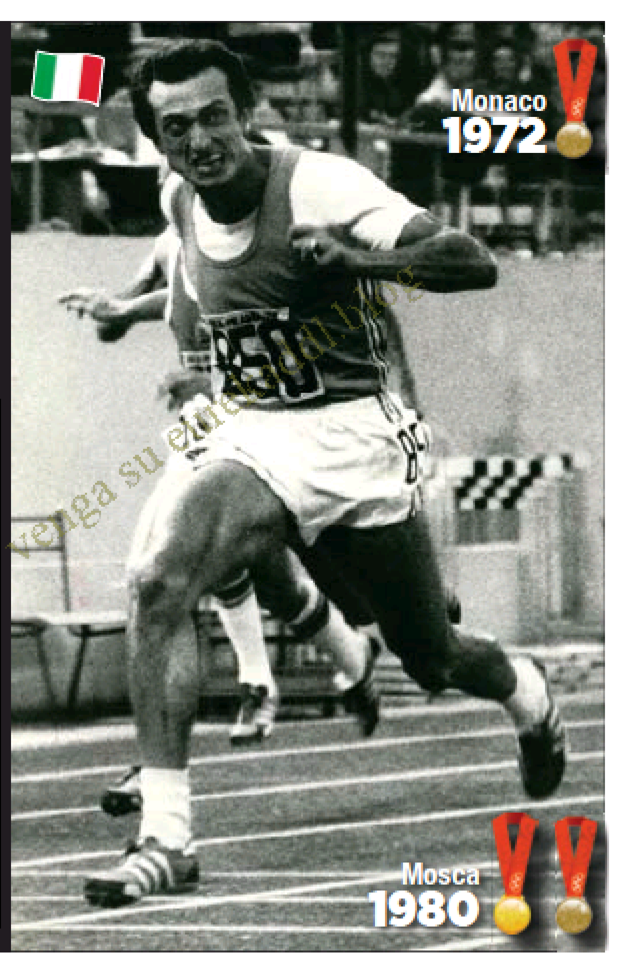
Le gare veloci dell'atletica – 100, 200 e 400 metri e le relative staffette – sono fra gli appuntamenti più seguiti dagli sportivi di tutto il mondo e forse tra le specialità con maggior fascino delle intere Olimpiadi. Bastano tre nomi per far capire la grandezza di queste discipline: Jesse Owens, Carl Lewis e Usain Bolt. Il primo, americano dell'Alabama, ha scritto una delle pagine più memorabili della storia dei Giochi e dell'atletica vincendo i 100, i 200 e la staffetta 4x100 alle Olimpiadi di Berlino del 1936 (dove vinse anche un quarto oro nel salto in lungo). Il secondo, curiosamente anch'egli dell'Alabama, era soprannominato "il figlio del vento". Considerato uno dei più grandi atleti di tutti i tempi, ha vinto 10 medaglie olimpiche, delle quali 9 d'oro e una d'argento, in quattro edizioni consecutive, dal 1984 al 1996. Come il connazionale Owens, alle gare di velocità abbinava una grande bravura anche nel salto in lungo (4 dei suoi ori li vinse nel lungo). Infine, "Lightning Bolt". Il velocista giamaicano in carriera ha vinto 8 medaglie d'oro olimpiche ed è l'unico nella storia ad aver conquistato l'oro nei 100 e nei 200 in tre edizioni consecutive (2008, 2012, 2016), oltre che in tre diverse edizioni dei Mondiali. L'ex campione americano Michael Johnson lo ha definito «il più grande velocista di tutti i tempi». A proposito di quest'ultimo, il texano è stato un altro grande della velocità, sia in quella pura, i 200, che in quella prolungata, i 400. Per lui 4 ori olimpici: due nei 400, uno nella

VENERDÌ 2 AGOSTO
10.05 • Decathlon 100m U.
20.50 • Decathlon 400m U.
SABATO 3 AGOSTO
10.05 • Decathlon 110hs U.
20.55 • Finale 4x400 mista
21.20 • Finale 100m Donne
DOMENICA 4 AGOSTO
21.55 • Finale 100m Uomini
MARTEDÌ 6 AGOSTO
21.40 • Finale 200m Donne
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
21.20 • Finale 400m Uomini

Record 200 m
19"72
Città del Messico
1979

PIETRO MENNEA

Soprannominato "la Freccia del Sud", Pietro Paolo Mennea (1952-2013) è stato l'unico duecentista della storia a essersi qualificato per quattro finali olimpiche consecutive. Il punto più alto della sua carriera è stato il successo a Mosca 1980 nei 200 m, quando fece mangiare la polvere al campione uscente, il giamaicano Don Quarrie, e al campione dei 100, il britannico Allan Wells. Mennea è stato anche primatista mondiale della specialità dal 1979 al 1996, ancora oggi record europeo.



IL CAMPIONE AZZURRO

9"80

MARCELL JACOBS



Primo italiano capace di qualificarsi per la finale olimpica dei 100 metri piani maschili e di mettersi al collo l'ambita medaglia d'oro, Lamont Marcell Jacobs Jr. (29) – nativo di El Paso (Stati Uniti), da mamma italiana e padre texano – in quell'occasione (Tokyo 2020) ha stabilito anche il nuovo record europeo dei 100 metri piani. Con i compagni della staffetta – Lorenzo Patta, Fausto Desalu e Filippo Tortu – qualche giorno dopo ha pure vinto l'oro nella 4x100m, centrando il record italiano della specialità. A Parigi 2024 dovrà dare battaglia per difendere il titolo e confermarsi campione.

4x400 e uno nei 200. Grande sprinter, fra le donne, è stata la statunitense Florence Griffith-Joyner, 3 ori a Seul. E anche la francese Marie-José Pérec, 3 ori nei 200 e 400 a Barcellona 1992 e Atlanta 1996. Le discipline veloci, all'ultima edizione dei Giochi, hanno regalato all'Italia momenti di grande emozione con le prove stratosferiche del team azzurro: oro a Marcell Jacobs nei 100 e nella staffetta 4x100 (in condivisione con Lorenzo Patta, Fausto Desalu e Filippo Tortu). La speranza è che la storia si ripeta a Parigi, dove la squadra è competitiva in quasi tutte le gare: nei 100 e nei 200 maschili (Jacobs e Chituru Ali quest'anno nei 100 hanno rispettivamente un 9"92 e un 9"96) e femminili (occhio a Zaynab Dosso), e in tutte le staffette. Storicamente, gli azzurri vantano una buona tradizione nella velocità. Basti pensare a Mennea, oro nei 200 a Mosca 1980, o a Livio Berruti, vincitore sulla stessa distanza a Roma 1960.

GIOVEDÌ 8 AGOSTO
10.05 • Eptathlon 100hs D.
20.30 • Finale 200m Uomini
20.55 • Eptathlon 200m D.
21.25 • Finale 400hs Donne
21.45 • Finale 110hs uomini
VENERDÌ 9 AGOSTO
19.30 • Finale 4x100 Donne
19.45 • Finale 4x100 Uomini
20.00 • Finale 400m Donne
21.45 • Finale 400hs Uomini
SABATO 10 AGOSTO
19.45 • Finale 100hs Donne
21.12 • Finale 4x400 Uomini
21.22 • Finale 4x400 Donne

DA ATENE 1896

Due varianti delle gare di velocità sono i 110 m e i 400 ostacoli. La prima è una specialità esclusivamente maschile (al femminile si corrono i 100hs) che fa parte del programma olimpico sin dal 1896. I 400 ostacoli, invece, sono una specialità sia maschile che femminile. A Parigi, l'Italia schiererà il neo campione d'Europa Lorenzo Ndele Simonelli nei 110hs, Alessandro Sibilio nei 400hs e Ayomide Folorunso nei 400 ostacoli femminili. ■

L'AVVERSARIO DA BATTERE

9"83

NOAH LYLES



Dopo aver conquistato il titolo mondiale in Ungheria, il velocista statunitense (27 anni il 18 luglio) punta Parigi, dove andrà a caccia di 4 ori: nei 100, 200 e nelle staffette. E vuole pure strappare il record dei 200 a Bolt, convinto di poter correre in 19"10.

BOLT vs LEWIS
Il Fulmine contro il Figlio del Vento

I più grandi campioni della velocità a confronto: 17 medaglie d'oro in due e il dominio incontrastato nelle loro discipline per 8 edizioni dei Giochi (4 a testa)



SEMPRE PRIMO Il velocista giamaicano pronto a sventolare la bandiera del suo Paese dopo aver tagliato il traguardo per primo nella finale dei 100 m a Londra 2012.



CONCENTRATO Londra 2012. Usain Bolt (37 anni) ai blocchi di partenza della finale dei 200 metri piani.

di **Marco Filacchione**

«Bolt? Si definisce una leggenda, ma a questo deve pensare la storia. Quando mi sono ritirato, sono stati gli altri a darmi il titolo di atleta del secolo». In una intervista al *Corriere della Sera* del 2016, Carl Lewis innescava l'ennesima polemica nei confronti del fulmine giamaicano, suo erede non proprio gradito. Nel corso degli anni, da Pechino 2008 in poi, i due più grandi velocisti della storia non hanno fatto molto per nascondere una reciproca avversione. Nove medaglie d'oro olimpiche per Lewis, otto per Bolt, e un fiume di paragoni. Da una parte lo stile dell'americano, che Giorgio Rondelli, tecnico e giornalista autorevole, ha definito «una macchina umana perfetta, in cui velocità, coordinazione, elasticità ed esplosività si sposavano mirabilmente con un'eleganza tecnica del gesto atletico di sublime perfezione». Dall'altra la potenza ciclonica di "Lightning Bolt", per il quale valga il giudizio di Livio Berruti, olimpionico a Roma 1960:

LE MEDAGLIE DI BOLT

PECHINO 2008		
Oro	100 m	9"69
Oro	200 m	19"30
LONDRA 2012		
Oro	100 M	9"63 RO
Oro	200 M	19"32
Oro	4x100 M	36"84
PECHINO 2016		
Oro	100 M	9"81
Oro	200 M	19"78
Oro	4x100 M	37"27

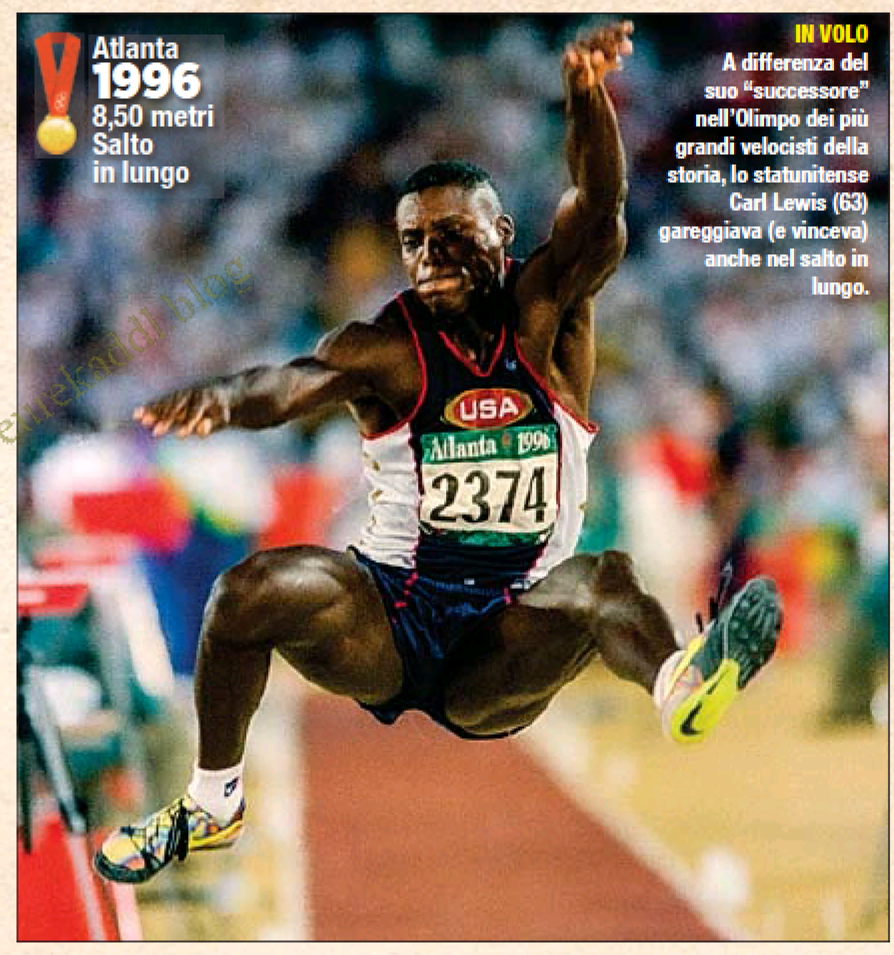




LE MEDAGLIE DI LEWIS

LOS ANGELES 1984		
Oro	100 m	9"99
Oro	200 m	19"80
Oro	Salto in lungo	8,54 m
Oro	4x100 M	37"83
SEUL 1988		
Oro	100 m	9"92
Arg	200 m	19"79
Oro	Salto in lungo	8,72 m
BARCELLONA 1992		
Oro	Salto in lungo	8,67 m
Oro	4x100 M	37"40
ATLANTA 1996		
Oro	Salto in lungo	8,50 m

venga su eurekaddl blog



IN VOLO A differenza del suo "successore" nell'Olimpo dei più grandi velocisti della storia, lo statunitense Carl Lewis (63) gareggiava (e vinceva) anche nel salto in lungo.

«Resterà come il più spettacolare e il più continuo al massimo livello. E poi il suo modo di porsi trasmette gioia, euforia, sensazioni positive e coinvolgenti. È un'immagine bella e non drammatica della competizione».

LA POPOLARITÀ

Se confronto deve essere, di certo non può essere impostato sui responsi del cronometro: il miglior Bolt batte il miglior Lewis di un paio di metri nei 100 e di oltre quattro nei 200. Ma c'è di mezzo un quarto di secolo di progresso tecnico e tecnologico, certe differenze sono normali. Analoga, invece, la longevità atletica: quattro Olimpiadi per Lewis (potevano essere cinque senza il boicottaggio Usa del 1980) e quattro anche per Bolt. Carl ha dalla sua una maggiore duttilità, avendo aggiunto allo sprint la sua enorme caratura di lunghista (quattro ori in altrettante edizioni dei Giochi); Usain ha stupito per la sua superiorità, suggellata da record (9"58 sui 100 metri e 19"19 sui 200) intoccabili ormai da tre lustri.

Sul piano della popolarità, Lewis visse una parentesi difficilmente replicabile ai Giochi di Los Angeles del 1984, nei quali fu capace di sopportare una pressione spinta ai limiti estremi: era l'uomo destinato a ripercorrere la leggenda di Owens (suo riferimento fin da bambino), che nel 1936 a Berlino aveva fatto dannare il Führer vincendo 4 medaglie d'oro; e doveva farlo come simbolo dei Giochi a stelle e strisce, feriti dal controboicottaggio dell'Urss e del blocco socialista. Il "Figlio del Vento" portò a termine la missione senza cedimenti (100, 200, salto in lungo e staffetta 4x100), entrando tra i miti americani a soli 23 anni, stessa età del Jesse Owens del 1936.

RECORD SU RECORD

Ne aveva 24 invece il Bolt che decollò ai Giochi di Pechino 2008: cominciò sbriciolando la concorrenza sui 100 metri, terminati con il primato mondiale di 9"69 malgrado gli ultimi metri in regale relax; continuò con l'oro nei 200, sempre con record mondiale allegato (19"30) e concluse con il successo (e altro record, 37"10) nella 4x100. Nel coro mondiale degli osanna si distinse la nota dissonante di Lewis: «Mi chiedo come si possa correre un anno in 10"3 e l'anno dopo in 9"69». Replica di Bolt: «Il doping è una cosa seria e avanzare dubbi su un atleta mi fa davvero rabbia». E ancora: «Penso voglia soltanto attirare l'attenzione perché non si parla più di lui».

TRE DOPPIETTE

Anche il suo show pre e post gara (salti, balli, smorfie, gesti, perfino le scarpette Puma esibite a favore di telecamera) trovò critiche illustri, come quella di Jacques Rogge, presidente del CIO: «I campioni non si comportano così. Da uno sportivo vero mi aspetterei i complimenti all'avversario».

Ballando, saltando e soprattutto correndo, Bolt è arrivato fino a Rio de Janeiro 2016, mettendo a segno la doppietta 100-200 per tre edizioni consecutive, altro record destinato a vita lunghissima. E così, al colmo della gloria, una volta ha esagerato davvero, dicendo: «Nessuno ricorda davvero chi sia Carl Lewis». ■

MARATONA
Fondo e mezzofondo

LE REGOLE

La maratona si corre sulla distanza di 42,195 km. La partenza e l'arrivo possono avvenire in uno stadio e sono contrassegnati da una linea bianca larga 5 cm. Lungo il percorso devono essere visibili le segnalazioni chilometriche. I punti di rifornimento sono scaglionati a intervalli di 5 km.

I PRIMATI MONDIALI

RECORD UOMINI
2h00'35"
KELVIN KIPTUM



Il maratoneta kenyota, detentore del record mondiale, è deceduto a 24 anni in seguito a un incidente d'auto avvenuto lo scorso febbraio. Nella sua breve carriera non è riuscito a partecipare alle Olimpiadi avendo debuttato nella maratona solo nel 2022.

RECORD DONNE
2h11'53"
TIGIST ASSEFA



La ventisettenne etiope detiene il record della maratona femminile. Lo ha stabilito in gara mista a Berlino, vinta al maschile dall'olimpionico in carica Eliud Kipchoge. Il record nella maratona solo femminile lo detiene la kenyota Mary Keitany: 2h17'01".



SPERANZA TRICOLORE Assieme a Sofiia Yaremchuk, la veneziana Giovanna Epis (35 anni) gareggerà per l'Italia nella maratona femminile di Parigi. Il suo miglior risultato, finora, è rappresentato dal quinto posto ottenuto agli Europei di Monaco nel 2022.

La maratona è la gara olimpica per eccellenza, la regina delle Olimpiadi, quella che per tradizione chiude i Giochi. Deve le sue origini alla corsa di Filippide dalla città di Maratona ad Atene per annunciare la vittoria sui persiani nel 490 a.C. Nelle Olimpiadi moderne, i chilometri da correre non vennero subito stabiliti con esattezza, variavano dai 40 ai 42 km. Nel 1908, a Londra, la corsa doveva partire dal Castello di Windsor e finire allo stadio olimpico, con un percorso di 41,843 chilometri, a cui gli organizzatori aggiunsero 352 metri, così da porre l'arrivo davanti al palco reale. La distanza risultante fu così di 42,195 km che divenne quella ufficiale da Parigi 1924. Cento anni dopo, i Giochi tornano nella capitale francese e la gara femminile chiuderà come sempre la manifestazione l'11 agosto. Per l'Italia ci saranno Sofiia Yaremchuk e Giovanna Epis. Gli uomini si ritroveranno sempre all'Esplanade des Invalides il giorno prima. Le speranze azzurre di medaglia sono legate soprattutto a Yeman Crippa, doppio oro nella mezza maratona agli Europei di Roma, individuale e a squadre.

GIOVEDÌ 1 AGOSTO
7.30 • Marcia 20 km Uomini
9.20 • Marcia 20 km Donne
VENERDÌ 2 AGOSTO
21.20 • 10000m Uomini
SABATO 3 AGOSTO
21.45 • Decathlon 1500 U.
LUNEDÌ 5 AGOSTO
21.10 • 5000m Donne
21.45 • 800m Donne
MARTEDÌ 6 AGOSTO
20.50 • 1500m Uomini
21.10 • 3000m siepi Donne

FINO A 10.000

La maratona è una gara di fondo ed è la più lunga tra le corse. Ma ai Giochi sono tante le gare di mezzofondo, meno lunghe ma non meno impegnative della maratona. Queste si svolgono su una lunghezza superiore alle gare veloci, ma inferiore alle distanze del fondo. Si dividono in mezzofondo veloce (800 e 1500 metri), puro (3000 m



Il suo primato 2h07'22"

STEFANO BALDINI

Stefano Baldini (53) sul podio di Atene 2004 dopo aver vinto l'oro nella maratona in 2h10'55" (record del percorso storico da Maratona ad Atene). Nel 2006 alla Maratona di Londra ha stabilito il record nazionale che sarà battuto solo nel febbraio 2020 da Eyob Faniel.

IL CAMPIONE AZZURRO

2h06'06"

YEMAN CRIPPA

Maratona Siviglia 2024

Sarà l'imperatore del mezzofondo e del fondo azzurri, Yeman Crippa (27), trentino di origini etiopi, a rappresentare l'Italia ai Giochi olimpici di Parigi. Detentore, contemporaneamente, dei record nazionali dei 3.000, 5.000, 10.000, mezza maratona e maratona, è il nuovo campione europeo della mezza maratona, avendola vinta a Roma qualche settimana fa, dove si è anche aggiudicato il conseguente oro a squadre. Pochi mesi fa, a Siviglia, ha fermato il cronometro a 2h06'06", tempo col quale oggi batterebbe il campione in carica della maratona olimpica, il kenyota Eliud Kipchoge.

siepi) e prolungato (5000 e 10000 metri piani). Nella squadra azzurra, hanno strappato il pass per Parigi Nadia Battocletti, doppio oro agli Europei di Roma nei 5000 e nei 10000; e Catalin Tecuceanu (800 m). Storicamente, il mezzofondo ha regalato qualche medaglia agli azzurri, che anche stavolta si presentano ai Giochi molto agguerriti. L'atletica italiana può annoverare l'argento di Emilio Lunghi a Londra 1908 negli 800, quello di Mario Lanzi a Berlino 1936 sempre negli 800, l'oro di Luigi Beccali nei 1500 a Los Angeles 1932 e il suo bronzo sulla stessa distanza a Berlino 1936, l'oro di Alberto Cova nei 10000 a Los Angeles 1984 e l'argento di Salvatore Antibo a Seul 1988, sempre nei 10000. Le donne festeggiarono a Monaco 1972 col bronzo di Paola Pigni e a Los Angeles 1984 con l'oro di Gabriella Dorio, entrambe nei 1500.

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
7.30 • Marcia Staffetta mista
21.40 • 3000m siepi Uomini
VENERDÌ 9 AGOSTO
20.15 • Eptathlon 800m D.
20.55 • 10000m Donne
SABATO 10 AGOSTO
8.00 • Maratona Uomini
19.25 • 800m Uomini
20.00 • 5000m Uomini
20.25 • 1500m Donne
DOMENICA 11 AGOSTO
8.00 • Maratona Donne

LA MARCIA

Simile al fondo, la marcia è una specialità compresa nel programma olimpico sulla distanza dei 20 km. Fino a Tokyo si disputava anche la 50 km uomini. Richiede un gesto atletico che può essere definito una forma agonistica del cammino. L'atleta deve sempre mantenere contatto col terreno, non ci deve essere sospensione. A Tokyo, gli ori maschile e femminile sono andati ad Antonella Palmisano e Massimo Stano. Entrambi difenderanno il titolo a Parigi. Con loro ci saranno Valentina Trapletti, Francesco Fortunato ed Eleonora Anna Giorgi. ■

L'AVVERSARIO DA BATTERE

2h08'38"

ELIUD KIPCHOGE



Il keniota Eliud Kipchoge (39) è duplice campione olimpico di maratona, avendola vinta sia a Rio 2016 che a Tokyo 2020. Il 1° aprile di quest'anno ha annunciato il ritiro dalle Olimpiadi di Parigi, gettando nel panico il Kenya intero, ma era un "pesce d'aprile".

SALTO IN ALTO
Il cuore oltre l'asticella

LE REGOLE

L'atleta deve superare un'asticella posta a una certa altezza. Il salto si può effettuare in qualsiasi modo, purché ci si stacchi da terra con un piede solo. L'atleta dopo tre salti falliti consecutivi viene eliminato. Vince chi salta più in alto, con meno errori.

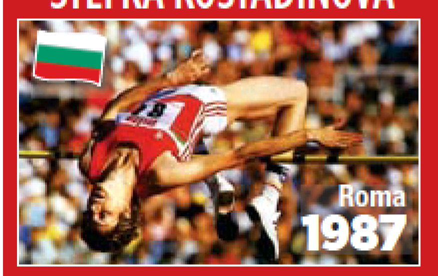
I PRIMATI MONDIALI

RECORD UOMINI
2,45 m
JAVIER SOTOMAYOR


Salamanca 1993

Medaglia d'oro a Barcellona 1992, il cubano Sotomayor (56) è considerato il più grande saltatore in alto di tutti i tempi. Nel luglio del 1993, a Salamanca, ha superato l'asticella a 2,45 m, stabilendo il record del mondo, primato che resiste ancora, dopo oltre 30 anni.

RECORD DONNE
2,09 m
STEFKA KOSTADINOVA


Roma 1987

Il primato mondiale dell'alto femminile, detenuto dall'altista bulgara, è uno dei più longevi dell'atletica, da lei fissato alla quota di 2,09 metri da 37 anni. Lo ottenne ai Mondiali di Roma del 1987. Stefka Kostadinova (59) ha vinto l'oro ad Atlanta 1996.



L'INVENTORE DEL "FOSBURY"
Lo stile Fosbury – una tecnica che si differenzia dalle precedenti per il fatto che l'atleta esegue il salto con la schiena rivolta verso l'asticella – è stato reso celebre dallo statunitense Dick Fosbury (1947-2023), oro a Città del Messico 1968.

La storia del salto in alto parte da molto lontano. Le sue origini risalgono infatti all'antica Grecia, ma la prima gara ufficiale fu disputata in Scozia all'inizio del XIX secolo, dove si registrò un salto record di 1,67 metri, niente in confronto alle cifre attuali, ma sicuramente un buon inizio. La specialità è presente sin dalla prima edizione dei Giochi moderni, quella di Atene 1896, ma soltanto al maschile. Per le donne si è dovuto attendere Amsterdam 1928, dove la prima medaglia d'oro femminile se l'aggiudicò l'atleta canadese Ethel Catherwood con un salto di 1,595 m. Fra i maschi, nelle prime otto edizioni a trionfare furono solo atleti statunitensi. E fu proprio un altista americano, Dick Fosbury, a rivoluzionare il modo in cui affrontare l'asticella. La sua tecnica si differenzia dalle precedenti – lo scavalcamento ventrale – per il fatto che il salto viene eseguito con la schiena rivolta verso l'asticella. In questo modo, l'altista di Portland vinse la medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Città del Messico 1968. In realtà, prima di lui, questa era stata utilizzata da qualcuno negli anni precedenti, come la canadese Debbie Brill, ma senza particolari successi. Da Fosbury in poi, invece, la tecnica ebbe così tanto seguito che oggi è l'unica utilizzata a livello agonistico.

I record mondiali di ambo i sessi sono tra i più longevi dell'atletica leggera: quello maschile appartiene al cubano Javier Sotomayor, 2,45 m, fatto nel 1993 a Salamanca, in Spagna; ancora più anziano è quello femminile, stabilito sei

VENERDÌ 2 AGOSTO
10.15 • Qualificazioni Donne
18.00 • Decathlon Alto U.
DOMENICA 4 AGOSTO
19.50 • Finale Donne
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
10.05 • Qualificazioni Uomini
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
11.05 • Eptathlon Alto Donne
SABATO 10 AGOSTO
19.10 • Finale Uomini



È ancora negli occhi di chi era davanti alla tivù quel 26 luglio del 1980 questa immagine di Sara Simeoni (71 anni), con le braccia al cielo e un sorriso di stupore e gioia, mentre festeggia sul materasso dello stadio di Mosca il salto che le è valso la medaglia d'oro olimpica. Ai Giochi precedenti, Montréal 1976, l'altista veronese si era dovuta accontentare dell'argento, metallo che ha poi conquistato di nuovo a Los Angeles 1984. Tre prestazioni uniche nella storia del salto in alto femminile e tra le più importanti della storia dell'intera atletica italiana. Il suo record personale, 2,01 m, all'epoca record mondiale, lo ha stabilito a Brescia Il 4 agosto 1978, durante una riunione di atletica tra le nazionali di Italia e Polonia. Lo ha poi ribadito alla fine di quello stesso mese a Praga.

IL CAMPIONE AZZURRO

2,37 m

GIANMARCO TAMBERI



L'altista di Civitanova Marche (32) è campione olimpico in carica, avendo vinto l'oro a Tokyo 2020 – ex aequo con il qatariota Mutaz Essa Barshim – è pure detentore del titolo mondiale e di quello europeo, stabilito pochi giorni fa a Roma. A Parigi 2024, "Gimbo" sarà l'alfiere portabandiera dell'Italia, assieme alla schermitrice Arianna Errigo, nonché capitano della squadra azzurra di atletica. Figlio dell'altista e primatista italiano Marco Tamberi, ha scelto di dedicarsi alla stessa disciplina del padre, dopo aver praticato, in giovanissima età, la pallacanestro. Il suo record personale è di 2,39 m.

anni prima di quello del cubano, un 2,09 m registrato a Roma nel 1987 dalla bulgara Stefka Kostadinova. Entrambi, il cubano e la bulgara, possono essere considerati i più grandi interpreti della specialità, considerato che nella loro carriera hanno sempre vinto qualsiasi gara alla quale hanno partecipato. Olimpiadi, mondiali, campionati continentali, sia all'aperto che indoor.

PRE E POST-FOSBURY

Altri nomi da ricordare nella storia del salto in alto, nell'era pre-Fosbury, sono lo statunitense George Horine, che per primo portò l'asticella oltre i due metri, nel 1912; e il sovietico Valerij Brumel', dominatore della scena per anni, che portò il record mondiale a 2,28 m e vinse l'oro a Tokyo 1964, prima che la sua carriera venisse stroncata da un incidente in moto. Nel dopo-Fosbury, si sono distinti l'americano Dwight Stones (2,34 m) e lo svedese Patrik Sjöberg (2,42 m), fino ad arrivare all'apparentemente inarrivabile Sotomayor. Fra le donne, invece, dopo la tedesca dell'Est Rosemarie Ackermann, si sono affermate la nostra Sara Simeoni, la tedesca Ulrike Meyfarth e la già citata bulgara Stefka Kostadinova.

SEMPRE PIÙ SU

Ora, specialmente nel maschile, la competizione è molto agguerrita tra una nutrita pattuglia di giovani e giovanissimi che sogna di salire sempre più in alto. A Parigi, a darsi battaglia fino all'ultimo centimetro saranno il nostro detentore del titolo olimpico Gianmarco Tamberi, fresco campione europeo; il suo rivale di sempre, col quale ha condiviso l'oro di Tokyo, Barshim, qatariota, che vanta un personale stratosferico di 2,43, raggiunto nel 2014; il neozelandese Hamish Kerr; e naturalmente gli americani. Su tutti JuVaughn Harrison, che tanto per non farsi mancare niente è fenomenale anche nel salto in lungo. ■

L'AVVERSARIO DA BATTERE

2,34 m

JUVAUGHN HARRISON



Prima del 2,37 di Tamberi agli Europei di Roma, la migliore prestazione stagionale era quella di JuVaughn Harrison (25), registrata lo scorso aprile a Baton Rouge. Sarà comunque lui, assieme al solito Barshim a dare del filo da torcere a Gimbo.

TAMBERI e JACOBS

Quel pomeriggio di un giorno da record

Cronaca, delirio e leggenda di una giornata che resterà scolpita negli annali dell'atletica: gli ori vinti dall'altista e dal velocista, a 16 minuti l'uno dall'altro, in un indimenticabile primo agosto del 2021



È FATTA Che gioia per Marcell Jacobs mentre taglia il traguardo dei 100 m.



LE MEDAGLIE DI JACOBS

TOKYO 2020
Oro 100 m piani 9"80
Oro 4x100 m 37"50



DUE RAGAZZI D'ORO L'abbraccio di Marcell Jacobs (29 anni) e Gianmarco Tamberi (32) con gli ori vinti a Tokyo 2020.

di **Silvia Gambirasi**

Ci sono record e record. Quelli che mandano in visibilio chi lo sport lo segue abitualmente e quelli, talmente stupefacenti e inaspettati, da coinvolgere pure chi nello sport ci si imbatte un po' per caso o per curiosità. Appartengono alla seconda categoria le due medaglie d'oro conquistate, a una manciata di minuti l'una dall'altra, da Gianmarco Tamberi nel salto in alto e Marcell Jacobs nei 100 metri piani, alle Olimpiadi di Tokyo 2020, nel corso di un indimenticabile primo agosto 2021 (causa posticipo di un anno dovuto al Covid). Roba da restare scolpita negli annali dell'atletica, frutto di una congiunzione astrale perfetta che neppure il più fantasioso degli sceneggiatori avrebbe mai potuto concepire.
Accadde tutto in una domenica di caldo torrido, di quelle che preludono alla smobilitazione vacanziera, da trascorrere pigramente sul divano o in spiaggia sul lettino, cellulare alla mano per occhieggiare sull'andamento delle gare olimpiche nipponiche. Del resto quel pomeriggio c'erano in ballo due regine dell'atletica: salto in alto e 100 metri, storicamente appannaggio di americani, russi, inglesi, non degli italiani. Tuttavia si sa, nello sport non bisogna mai dare nulla per scontato.

PIÙ IN ALTO DEL CIELO

Il primo a scatenare gli entusiasmi dell'italica platea è Gianmarco Tamberi, altista marchigiano, figlio dell'ex saltatore in alto e primatista Marco Tamberi – per lungo tempo suo allenatore – e fratello di Gianluca, talento del giavellotto. È pieno di voglia di riscatto, Gimbo, visto che proprio alla vigilia delle precedenti Olimpiadi, quelle di Rio 2016, si era rotto il tendine di Achille. Un malaugurato infortunio che

Tokyo
2020
2,37 metri

STACCO VINCENTE L'incredibile stacco di reni che ha consentito a Gianmarco Tamberi di superare i 2,37 metri alle Olimpiadi di Tokyo.

TOKYO 2020

venga su eurekadd

lo aveva costretto al forfait. Stavolta è tutta un'altra storia. Il ragazzo sta bene, si è pure portato dietro il gesso dismesso, tipo amuleto scaccia iella. E funziona. Riesce a saltare fino ai 2,37 metri. È fatta, alla fine dei sette slanci previsti, Gianmarco pareggia il primato con il qatariota Mutaz Barshim (considerando che entrambi hanno fallito i 2,39). E allora? Niente paura, i due sono amici e alla fine decidono di condividere l'oro con un inebriante ex aequo. Ripreso in tempo reale dalle telecamere, Gimbo è incontenibile, passa dal riso al pianto, continua a zompettare, ma solo di gioia. La tristezza e la frustrazione di Rio sono solo un brutto ricordo ormai da archiviare. L'Italia ha ritrovato il suo campione.

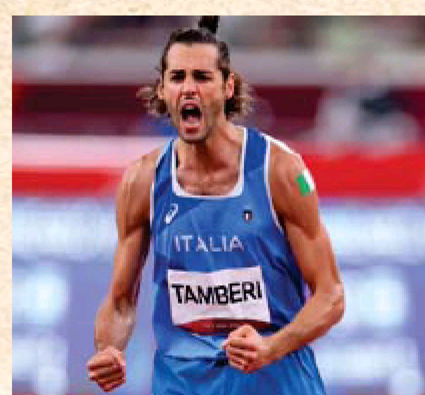
E non è finita qui. La dea dei primati ha ancora in serbo qualche freccia in questa giornata indimenticabile per gli azzurri: sta per partire la gara clou, i 100 metri.

PIÙ VELOCE DELLA LUCE

Ai nastri di partenza c'è il nostro Marcell Jacobs, sì nostro, a dispetto dell'origine statunitense – è nato a El Paso nel 1994 dall'italiana Viviana Masini e dal texano Lamont Jacobs, militare di stanza a Vicenza. Marcell con gli States finora ha avuto poco a che fare, essendo cresciuto a Desenzano del Garda. Per lui c'è già un primo record: nessun italiano aveva mai gareggiato nella finale dei 100 metri alle Olimpiadi. Poi finalmente lo sparo e via. In pochi secondi la corsa getta l'Italia, sportivi e non, nel delirio: Marcell, anzi Marcello, come grida a squarciagola il telecronista, si lascia alle spalle i suoi avversari mantenendo sempre la prima posizione, con una falcata sontuosa. Taglia il traguardo al tempo record di 9"80: è oro! E chi se lo aspettava? Gimbo che è ancora lì perché 16 minuti prima s'era preso il suo di oro, è tra i primi a saltargli addosso per la gioia. I due hanno stregato il Belpaese, ma in modi diversi. L'impresa di Gimbo forse ce la aspettavamo, quella di Marcell no e ciò la rende più gustosa. «Questo successo è il mio sogno da quando sono bambino», commenta a caldo Jacobs. «Già arrivare in finale era eccezionale, ho dato il mille per cento, sono partito come non mai ed è successo. Al traguardo mi è venuto spontaneo urlare, ho abbracciato Gimbo. Questa medaglia arriva dopo tante batoste e sofferenze». Gianmarco e Marcell, i ragazzi che fecero l'impresa, hanno riacceso i riflettori sull'atletica nostrana, appassionando milioni di sportivi e reclutandone altrettanti. Non è un caso che alle Olimpiadi di Parigi tocca proprio a Tamberi, che da Tokyo in poi ha continuato a vincere, fare da portabandiera degli azzurri con la schermitrice Arianna Errigo. Per Marcell, che invece dopo Tokyo 2020 ha avuto un rendimento piuttosto altalenante, c'è tempo. Magari lo farà a Los Angeles 2028. Intanto ci sono altre piste da percorrere, altri record da agguantare, altri italiani da stregare. ■

LE MEDAGLIE DI TAMBERI

TOKYO 2020
Oro Salto in alto
2,37 metri



SALTO CON L'ASTA
Sei metri sopra il cielo

LE REGOLE
Dopo una rincorsa, utilizzando l'asta, l'atleta cerca di superare un'asticella. Ogni atleta ha a disposizione tre salti e ogni volta che supera una misura i salti tornano tre. Vince chi ha effettuato un salto valido alla misura più alta. In caso di parità, vince chi ha meno tentativi nulli.

I PRIMATI MONDIALI

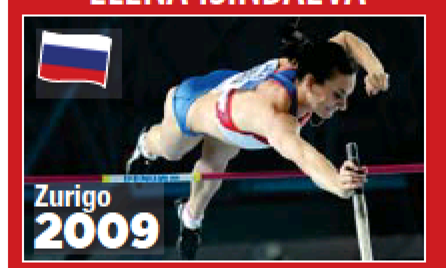
RECORD UOMINI
6,24 m
ARMAND DUPLANTIS



Xiamen 2024

Armand Duplantis (24) ha battuto ancora una volta se stesso con un nuovo record del mondo. Il campione olimpico e mondiale ha fatto segnare 6,24 m nell'evento cinese di Diamond League, il 20 aprile 2024, infrangendo il primato per l'ottava volta in carriera.

RECORD DONNE
5,06 m
ELENA ISINBAEVA


Zurigo 2009

Elena Isinbaeva (42) detiene da quindici anni il record femminile della specialità: 5,06 m. In carriera, l'atleta russa, prima donna a valicare la barriera dei 5,00 m nel salto con l'asta, ha vinto due volte la medaglia d'oro olimpica, ad Atene 2004 e a Pechino 2008.


Seul 1988

IL PRIMO OLTRE I 6 M
Il più grande interprete della specialità nella storia è stato l'ucraino Sergej Bubka (60 anni), che all'epoca in cui gareggiava ha rappresentato per anni l'Unione Sovietica e solo successivamente l'Ucraina. Campione olimpico a Seul 1988, ha ritoccato 35 volte il record mondiale della specialità. È stato il primo astista di tutti i tempi a valicare, il 13 luglio 1985 a Parigi, la misura di 6 metri.

È una delle specialità più acrobatiche ed emozionanti dell'atletica leggera, con origini antichissime, risalenti addirittura al III secolo a.C., in Gallia. Come nel salto in alto, l'atleta, dopo aver effettuato una breve rincorsa, deve superare un'asticella posta a diversi metri di altezza utilizzando l'asta, che può essere di qualsiasi lunghezza e materiale (bambù, fibra di carbonio, fibra di vetro) per darsi lo slancio. In principio la sfida era nell'effettuare il salto più lungo facendo leva su un ramo, strategia utilizzata per oltrepassare torrenti od ostacoli naturali con l'ausilio di un ramo robusto, poi il salto con l'asta divenne una disciplina sportiva a tutti gli effetti e fece il suo debutto alle prime Olimpiadi moderne, quelle di Atene 1896. All'epoca il salto veniva effettuato utilizzando un ramo di bambù che, grazie alle sue caratteristiche di resistenza e flessibilità, permetteva di raggiungere altezze notevoli. Il primo vincitore fu l'americano William Hoyt che raggiunse l'altezza di 3,30 m, tre metri in meno dell'attuale record mondiale. Negli anni Trenta le aste utilizzate erano di metallo. Con questi lunghi bastoni rigidi gli atleti riuscivano a raggiungere al massimo i 4,30 m di altezza. Per avere una maggiore spinta, abbinata ai progressi della tecnica individuale, era necessario quindi un altro tipo di materiale. Alle Olimpiadi di Roma del 1960 le aste di fibra di vetro e carbonio presero definitivamente il posto di quelle di metallo. Questi nuovi materiali, un mix di resistenza e flessibilità, hanno permesso agli atleti di raggiungere vette incredibili. Dai 3,30 del 1896 si è arrivati, nel giro di un secolo, a sei metri di altezza.

SABATO 3 AGOSTO
10.10 • Qualificazioni Uomini
13.40 • Decathlon Asta U.
LUNEDÌ 5 AGOSTO
10.40 • Qualificazioni Donne
19.00 • Finale Uomini
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
19.00 • Finale Donne



GIUSEPPE GIBILISCO



Siciliano di Siracusa, Giuseppe Gibilisco (45) è stato il migliore astista italiano della storia. Bronzo olimpico ad Atene 2004, è stato campione mondiale del salto con l'asta a Parigi Saint-Denis 2003, dove ha stabilito anche il record italiano di 5,90 metri, ancora insuperato. Prima di dedicarsi alla carriera di allenatore – il suo attuale allievo è il campione italiano Claudio Stecchi – si è dedicato al bob, gareggiando come frenatore nella Coppa del Mondo.

IL CAMPIONE AZZURRO

5,82 m

CLAUDIO STECCHI



Viene da un'annata tormentata, ma tocca al toscano Claudio Stecchi (32) rappresentare l'Italia ai Giochi di Parigi 2024 nel salto con l'asta. Figlio di Gianni Stecchi, anch'egli astista e primatista italiano della specialità, Claudio è passato dai 5,11 metri del 2008, ai 5,82 del 2023, misura che gli consente di essere presente alla XXXIII Olimpiade, dove dovrà vedersela con i migliori della specialità a livello mondiale. Oltre all'invavicinabile "Mondo" Duplantis, dovrà sfidare lo statunitense Sam Kendricks, il cui record personale è 6,06 m, e il cinese Huang Bokai, quest'anno fermo a 5,72 m.

Il primo astista di tutti i tempi a superare l'asticella posta così in alto è stato l'ucraino Sergej Bubka, che all'epoca gareggiava per l'Unione Sovietica, il quale, il 13 luglio 1985 a Parigi, oltrepassò i 6 metri, per poi portare il record mondiale a 6,15, primato detenuto per oltre vent'anni.

"MONDO" SENZA RIVALI

Negli ultimi tempi, ai vertici della disciplina, il posto del fenomenale Bubka è stato preso dallo svedese Armand Duplantis, detto "Mondo", da anni senza rivali. L'atleta di origini americane, figlio d'arte dell'astista statunitense Greg Duplantis, detiene sia il record mondiale (6,24 m), che il titolo olimpico, conquistato a Tokyo 2020 con la misura di 6,02 m, superando in finale lo statunitense Chris Nilsen e il brasiliano Thiago Braz da Silva, olimpionico a Rio 2016. L'italiano che ha saltato più in alto nella storia del salto con l'asta è Giuseppe Gibilisco, oro mondiale 2003, arrivato, a saltare 5,90 metri. Gibilisco oggi fa l'allenatore e suo allievo è quel Claudio Stecchi che con la misura di 5,82 ha staccato il pass per partecipare ai Giochi olimpici di Parigi 2024.

L'ORA DELLE DONNE

Ma il salto con l'asta non è solo maschile, è una specialità anche dell'atletica femminile. La prima partecipazione ufficiale delle donne alle Olimpiadi risale ad Anversa 1920, ma nonostante ciò la prima gara vera e propria di salto con l'asta femminile ha avuto luogo a Sydney 2000. Vinse l'americana Stacy Dragila con la misura di 4,60 m. Agli stessi giochi partecipò l'attuale detentrice del record del mondo di 5,06 m la russa Elena Isinbaeva, all'epoca appena diciottenne. Anche in Italia negli ultimi anni il salto con l'asta ha cominciato ad attecchire fra le donne. La primatista nazionale è la romana Roberta Bruni che ad agosto 2022 ha saltato 4,72 metri. ■

L'AVVERSARIO DA BATTERE

6,02 m

ARMAND DUPLANTIS



Nominato nel 2020 atleta mondiale dell'anno dalla World Athletics. Armand Gustav "Mondo" Duplantis ha rappresentato per la prima volta la Svezia ai Giochi olimpici estivi di Tokyo 2020 ed è stato subito oro con la misura di 6,02 metri.

SALTO IN LUNGO
Il più lontano possibile

LE REGOLE

Dopo una rincorsa, l'atleta salta, cercando di atterrare il più lontano possibile nella buca di sabbia. La misura del salto è il segno nella sabbia più vicino alla linea di stacco. Il salto è nullo se l'atleta tocca il terreno oltre la linea o l'area di caduta.

I PRIMATI MONDIALI

RECORD UOMINI
8,95 m
MIKE POWELL



Il record mondiale – 8,95 m – è detenuto da Mike Powell (60). Lo ha ottenuto il 30 agosto 1991 a Tokyo. Nonostante questa straordinaria performance, Powell non ha mai vinto l'oro ai Giochi, ma solo due argenti: 1988 e 1992. Purtroppo per lui erano gli anni di Carl Lewis.

RECORD DONNE
7,52 m
GALINA ČISTJAKOVA



Resiste da 36 anni il primato mondiale di Galina Čistjakova (61) nel salto in lungo femminile. La lunghista e triplista sovietica naturalizzata slovacca lo ottenne l'11 giugno 1988 a Leningrado. Anche lei, come Powell, non ha vinto l'oro ai Giochi, solo un bronzo a Seul.



BOB BEAMON
Città del Messico 1968. L'atleta statunitense Bob Beamon (77 anni) effettua lo storico balzo verso la misura di 8,90 m che gli valse la medaglia d'oro e il primato mondiale, battuto solo 23 anni dopo da Mike Powell.

Quando si parla di salto in lungo, un paio di nomi vengono subito alla mente: Jesse Owens e Bob Beamon. Il primo, americano dell'Alabama, il pomeriggio del 4 agosto 1936, a Berlino, in uno stadio olimpico affollatissimo e alla presenza di Adolf Hitler, con un balzo spettacolare, atterrò alla ragguardevole distanza, per l'epoca, di 8,06 metri, indispettendo con la sua straordinaria performance il Führer. Il secondo, newyorkese, ai Giochi di Città del Messico 1968, fece un'impresa ai limiti dell'impossibile, quella di atterrare, con un salto che sembrava non dovesse finire più, a 8,90 metri di distanza, mettendo a segno un record sensazionale, che ha resistito per ventitré anni prima di venir superato, il 30 agosto 1991, da Mike Powell, il quale saltò la misura di 8,95 ai campionati mondiali di Tokyo. Più di cinquanta anni dopo, l'impresa di Beamon resiste ancora come record olimpico e resta la seconda miglior prestazione mondiale di ogni tempo. È inoltre considerata uno dei cinque più grandi momenti sportivi del Ventesimo secolo. Prima del suo salto, il record mondiale era stato migliorato tredici volte a partire dal 1901, con una media di 6 cm tra un record e l'altro e con il maggior incremento di 15 cm. Il balzo d'oro di Beamon migliorò il record esistente di ben 55 centimetri. Owens e Beamon, e con loro Carl Lewis e anche Mike Powell, sono stati i migliori interpreti moderni di questa specialità, le cui origini risalgono alla notte dei tempi. Nel 708 a.C., in Grecia, ai Giochi olimpici la disciplina figurava all'interno del pentathlon, gara

VENERDÌ 2 AGOSTO
10.55 • Decathlon Lungo U.
SABATO 3 AGOSTO
20.20 • Finale Triplo Donne
MARTEDÌ 6 AGOSTO
20.20 • Finale Lungo Uomini
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
20.00 • Finale Lungo Donne
VENERDÌ 9 AGOSTO
10.05 • Eptathlon Lungo D.
20.10 • Finale Triplo Uomini



La madre di Larissa Iapichino (21) è la lunghista (e triplista) britannica naturalizzata italiana Fiona May (54), due medaglie d'argento olimpiche, due volte campionessa mondiale e tuttora detentrice del record italiano di salto in lungo. Il padre è l'astista Gianni Iapichino, 5,70 m nel salto con l'asta. Con cotanti genitori la giovane Larissa non poteva che essere orientata verso una carriera sportiva nell'atletica leggera. Nello specifico, ha scelto la disciplina della mamma e sin da giovanissima ha dimostrato di essere portata per la specialità, inanellando record e successi. Qualificata a Tokyo 2020, non vi ha partecipato per un infortunio. Appuntamento coi Giochi rimandato a Parigi 2024. Intanto, si è presa l'argento agli Europei di Roma.

articolata su cinque prove, le altre erano la corsa veloce, il lancio del giavellotto, il lancio del disco e la lotta greca. Quello praticato nell'Antica Grecia era però diverso dal salto in lungo odierno. Gli atleti, infatti, in gara dovevano impugnare due pesi che facevano oscillare prima del salto, eseguito senza prendere la rincorsa. Il salto in lungo come lo conosciamo oggi è frutto di un'evoluzione, basandosi su una tecnica più dinamica, velocità abbinata all'esplosività dell'atleta. Velocità che non manca agli azzurri Mattia Furlani e Larissa Iapichino, entrambi giovanissimi, e quindi ancora nella fase di crescita muscolare, ed entrambi fra gli italiani dell'atletica che hanno staccato il pass per Parigi, togliendosi anche la soddisfazione, entrambi, dell'argento agli Europei di Roma.

IL SALTO TRIPLO

Velocità ed esplosività che non mancano neppure ad Andy Díaz Hernández, cubano naturalizzato italiano, specialista del salto triplo e recordman italiano della specialità con 17,75 m. Variante del salto in lungo, il triplo è così chiamato perché gli atleti, dopo una rincorsa, raggiungono una zona di battuta dalla quale effettuano tre balzi cercando di atterrare il più lontano possibile. Come nel lungo, la misurazione viene fatta dal segno nella sabbia più vicino allo stacco. Il primo record mondiale maschile riconosciuto fu quello del 1912 dell'irlandese Dan Ahearn: 15,52 metri. Il record più duraturo è quello attualmente in vigore, stabilito il 7 agosto 1995 dal britannico Jonathan Edwards con la misura di 18,29 m. A Città del Messico 1968 venne migliorato per cinque volte da tre diversi atleti: l'italiano Giuseppe Gentile (17,10 e 17,22), il brasiliano Nélson Prudêncio (17,27) e il sovietico Viktor Saneev (17,23 e 17,39). Fra le donne, la detentrice del record, con la misura di 15,74 m è la venezuelana Yulimar Rojas, medaglia d'oro a Tokyo 2020. ■

IL CAMPIONE AZZURRO

8,38 m

MATTIA FURLANI



È ancora giovanissimo e ha tantissimi margini di crescita Mattia Furlani (19), lunghista italiano, vicecampione mondiale indoor a Glasgow 2024 e vicecampione europeo a Roma 2024. Figlio di Marcello Furlani (altista) e Khaty Seck (velocista), Mattia ha iniziato a praticare l'atletica sin da giovanissimo, cavandosela egregiamente in diverse specialità: 100 e 200 m, salto in alto e lungo. Da quando ha scelto quest'ultimo le sue misure sono in costante crescita. Ai recenti Europei di Roma ha portato il suo record, che è anche primato mondiale Under 20 a 8,38 m. È pronto per Parigi.

L'AVVERSARIO DA BATTERE

8,41 m

MILTIADĪS TENTOGLOU



Il greco Miltiadīs Tentoglou (26) sa solo vincere. Oro a Tokyo 2020, con la misura di 8,41 m, è campione mondiale ed europeo in carica. Titolo, quest'ultimo, ottenuto a Roma 2024, battendo in finale proprio Mattia Furlani con la misura di 8,65 m.

GETTO DEL PESO
Martello e gli altri lanci

LE REGOLE

Getto del peso e gli altri lanci – disco, giavellotto, martello – hanno regole simili. Ogni atleta ha a disposizione un certo numero di lanci, valutati in base al miglior lancio valido. Vince chi ha effettuato il lancio valido più lungo.

I PRIMATI MONDIALI

RECORD UOMINI
23,56 m
RYAN CROUSER



Campione olimpico a Rio de Janeiro 2016 e a Tokyo 2020, Ryan Crouser (31) è anche il detentore del record mondiale del getto del peso. Nel suo curriculum l'atleta statunitense ha anche tre titoli mondiali. Due di questi li ha vinti all'aperto, uno al coperto.

RECORD DONNE
22,63 m
NATAL'JA LISOVSKAJA



La pesista russa Natal'ja Lisovskaja (61), fino al 1991 sovietica, è la primatista mondiale del getto del peso femminile con la misura di 22,63 m. L'apice della carriera lo ha raggiunto alle Olimpiadi di Seul 1988, dove ha vinto l'oro con la misura di 22,24 m.



ROTAZIONE La martellista Sara Fantini (26 anni) ha stupito tutti agli Europei di Roma con una grandissima prestazione nel lancio del martello. Ha vinto la medaglia d'oro con la misura di 74,18 metri.

Sono quattro le discipline dei lanci nell'atletica: getto del peso (detto impropriamente anche lancio del peso), lancio del disco, lancio del giavellotto e lancio del martello. Tutte e quattro sono sia femminili che maschili.

PESO
Il getto del peso deriva dalle gare di lancio delle pietre dell'antica Grecia. Nelle Olimpiadi moderne è presente sin dalla prima edizione come competizione solo maschile; la gara femminile fu introdotta a Londra 1948. Nella storia della specialità in epoca moderna, fatta eccezione per una parentesi a cavallo tra gli anni '70 e '80, nella quale a farla da padroni erano i giganti della Germania Est – Udo Beyer e Ulf Timmerman su tutti – per anni a vincere sono stati soprattutto gli americani. Dominio tornato tale ultimamente coi record e i successi di Ryan Crouser. Fra queste due opposte fazioni, il 12 agosto 1987, a Viareggio, ci fu l'exploit di Alessandro Andrei, che in un solo giorno ritoccò il record mondiale tre volte: 22,72 metri, 22,82 e 22,91. Il record, però, durò meno di un anno, perché il 22 maggio 1988 Timmermann lo portò a 23,06 m divenendo il primo uomo a superare i 23 metri.

VENERDÌ 2 AGOSTO
12.15 • Decathlon Peso U.
SABATO 3 AGOSTO
10.55 • Decathlon Disco U.
19.10 • Decathlon Giavellotto U.
19.35 • Finale Peso Uomini
DOMENICA 4 AGOSTO
20.30 • Finale Martello Uomini
LUNEDÌ 5 AGOSTO
20.30 • Finale Disco Donne
MARTEDÌ 6 AGOSTO
20.00 • Finale Martello Donne

DISCO
Il lancio del disco è una disciplina molto antica. Ne è testimonianza il Discobolo di Mirone, la celebre scultura risalente al V secolo a.C. che ritrae un atleta in posizione di lancio. Ai Giochi moderni il lancio del disco maschile è stato inserito



L'unico oro vinto da un atleta italiano ai Giochi olimpici nel getto del peso è quello di Alessandro Andrei (65), conquistato ai Giochi di Los Angeles 1984.

nel programma sin dalla prima edizione, mentre la gara femminile ha debuttato ad Amsterdam 1928. Nella storia della disciplina si è ritagliato un ruolo di rilievo Adolfo Consolini, uno dei più grandi campioni della specialità, vincitore dell'oro a Londra 1948 e tre volte primatista mondiale. Sull'onda della fama, all'inizio degli anni '50 ottenne pure una parte nel film *Cronache di poveri amanti* di Carlo Lizzani, recitando al fianco di Marcello Mastroianni.

GIAVELLOTTO

Nel lancio del giavellotto l'atleta cerca di scagliare il più lontano possibile il giavellotto, ovvero un bastone affusolato fatto di metallo e fibra di vetro. La disciplina affonda le sue radici nell'antica Grecia, risalendo addirittura al 708 a.C. Il più grande interprete resta il ceco Jan Železný, campione olimpico per tre edizioni consecutive – Barcellona 1992, Atlanta 1996 e Sydney 2000 – e detentore del titolo mondiale – 98,48 m – che resiste dal 1996.

MARTELLO

Il lancio del martello consiste nel lanciare il più lontano possibile una sfera metallica legata con un cavo d'acciaio a un'impugnatura (il martello). Fra uomini e donne la distanza fra i record si è assottigliata sempre di più nel corso degli anni. Il record maschile resta quello dell'ucraino (ex sovietico) Jurij Sedych con 86,74 m, stabilito a Stoccarda nel 1986. Quello femminile (82,98 m), della polacca Anita Włodarczyk, è successivo di trent'anni (28 agosto 2016), solo di 4 metri inferiore a quello maschile. ■

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
20.25 • Finale Disco U.
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
19.35 • Eptathlon Peso D.
20.25 • Finale Giavellotto U.
VENERDÌ 9 AGOSTO
11.20 • Eptathlon Giavellotto D.
19.40 • Finale Peso Donne
SABATO 10 AGOSTO
19.40 • Finale Giavellotto D.

IL CAMPIONE AZZURRO

22,95 m
LEONARDO FABBRI



Leonardo Fabbri (27) è uno degli undici uomini e donne d'oro dei trionfali Europei di Roma, dai quali sono arrivate in tutto 24 medaglie (11 ori, 9 argenti, 4 bronzi). Con Zane Weir – sudafricano naturalizzato italiano, che detiene la terza prestazione italiana di sempre nel getto del peso con la misura di 22,44 m, dietro di lui (22,95 m) e Alessandro Andrei (22,91) – forma la squadra di pesisti che prenderà parte ai Giochi di Parigi. Il record italiano lo ha stabilito il 15 maggio 2024 al meeting di Savona. A Roma, un mese dopo ha dimostrato di essere ancora caldo, vincendo l'oro con un ottimo 22,45 m.

L'AVVERSARIO DA BATTERE

23,30 m
RYAN CROUSER



Anche a Parigi 2024 sarà l'americano Ryan Crouser l'avversario più temibile per gli azzurri Leonardo Fabbri e Zane Weir. All'ultima edizione, Crouser ha vinto l'oro con la misura di 23,30 m, una delle sue migliori prestazioni di sempre.

CHE NUMERI!

A Parigi per riscrivere la storia

Record olimpici UOMINI

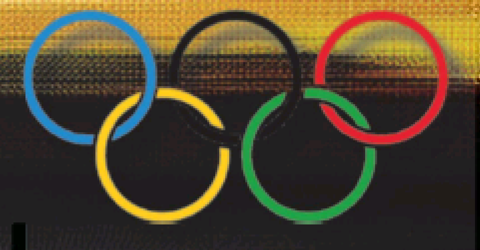
Nella tabella sottostante l'elenco completo dei primati da battere nell'atletica a Parigi 2024. Alcuni record resistono nel tempo, come quello del salto triplo, imbattuto da 28 anni, o come quello del lancio del martello, saldo nelle mani del sovietico Litvinov da 36 anni. Ma il più clamoroso è quello del salto in lungo risalente al 1968.

Specialità	Prestazione	Atleta	Nazione	Data	Luogo
100 m piani	9"63	Usain Bolt	Giamaica	5 agosto 2012	Londra
200 m piani	19"30	Usain Bolt	Giamaica	20 agosto 2008	Pechino
400 m piani	43"03	Wayde van Niekerk	Sudafrica	14 agosto 2016	Rio de Janeiro
800 m piani	1'40"91	David Rudisha	Kenya	9 agosto 2012	Londra
1500 m piani	3'28"32	Jakob Ingebrigtsen	Norvegia	7 agosto 2021	Tokyo
5000 m piani	12'57"82	Kenenisa Bekele	Etiopia	23 agosto 2008	Pechino
10000 m piani	27'01"17	Kenenisa Bekele	Etiopia	17 agosto 2008	Pechino
Maratona	2h06'32"	Samuel Wanjiru	Kenya	24 agosto 2008	Pechino
3000 m siepi	8'03"28	Conseslus Kipruto	Kenya	17 agosto 2016	Rio de Janeiro
110 m ostacoli	12"91	Liu Xiang	Cina	27 agosto 2004	Atene
400 m ostacoli	45"94	Karsten Warholm	Norvegia	3 agosto 2021	Tokyo
Salto in alto	2,39 m	Charles Austin	Stati Uniti	28 luglio 1996	Atlanta
Salto con l'asta	6,03 m	Thiago Braz da Silva	Brasile	15 agosto 2016	Rio de Janeiro
Salto in lungo	8,90 m	Bob Beamon	Stati Uniti	18 ottobre 1968	Città del Messico
Salto triplo	18,09 m	Kenny Harrison	Stati Uniti	27 luglio 1996	Atlanta
Getto del peso	23,30 m	Ryan Crouser	Stati Uniti	5 agosto 2021	Tokyo
Lancio del disco	69,89 m	Virgilijus Alekna	Lituania	23 agosto 2004	Atene
Lancio del martello	84,80 m	Sergej Litvinov	Unione Sovietica	26 settembre 1988	Seul
Lancio del giavellotto	90,57 m	Andreas Thorkildsen	Norvegia	23 agosto 2008	Pechino
Marcia 20 km	1h18'46"	Chen Ding	Cina	4 agosto 2012	Londra
Marcia 50 km	3h36'53"	Jared Tallent	Australia	11 agosto 2012	Londra
Staffetta 4×100 m	36"84	Nesta Carter			
		Michael Frater			
		Yohan Blake			
		Usain Bolt	Giamaica	11 agosto 2012	Londra
Staffetta 4×400 m	2'55"39	LaShawn Merritt			
		Angelo Taylor			
		David Neville			
		Jeremy Wariner	Stati Uniti	23 agosto 2008	Pechino

Decathlon	9.018 punti	Damian Warner	Canada	5 agosto 2021	Tokyo

100 m	Lungo	Peso	Alto	400 m	110 m hs	Disco	Asta	Giavellotto	1500 m
10"12	8,24 m	14,80 m	2,02 m	47"48	13"46	48,67 m	4,90 m	63,44 m	4'31"08





Record olimpici DONNE

Anche nel femminile ci sono diversi primati che restano fissi nel tabellino da decenni, nessuno però così longevo come quello, nel maschile, di Bob Beamon. Spiccano diversi record imbattuti da Seul 1988: 200 m, 3000 m piani, salto in lungo e lancio del disco. Ma i più vecchi sono quelli del 1980: 800 m piani e getto del peso.

Specialità	Prestazione	Atleta	Nazione	Data	Luogo
100 m piani	10"61	Elaine Thompson-Herah	Giamaica	31 luglio 2021	Tokyo
200 m piani	21"34	Florence Griffith-Joyner	Stati Uniti	29 settembre 1988	Seul
400 m piani	48"25	Marie-José Pérec	Francia	29 luglio 1996	Atlanta
800 m piani	1'53"43	Nadija Olizarenko	Unione Sovietica	27 luglio 1980	Mosca
1500 m piani	3'53"11	Faith Kipyegon	Kenya	6 agosto 2021	Tokyo
3000 m piani	8'26"53	Tetjana Samolenko-Dorovs'kych	Unione Sovietica	25 settembre 1988	Seul
5000 m piani	14'26"17	Vivian Cheruiyot	Kenya	19 agosto 2016	Rio de Janeiro
10000 m piani	29'17"45	Almaz Ayana	Etiopia	12 agosto 2016	Rio de Janeiro
Maratona	2h23'07"	Tiki Gelana	Etiopia	5 agosto 2012	Londra
3000 m siepi	8'58"81	Gul'nara Samitova-Galkina	Russia	17 agosto 2008	Pechino
100 m ostacoli	12"26	Jasmine Camacho-Quinn	Porto Rico	1º agosto 2021	Tokyo
400 m ostacoli	51"46	Sydney McLaughlin	Stati Uniti	4 agosto 2021	Tokyo
Salto in alto	2,06 m	Elena Slesarenko	Russia	28 agosto 2004	Atene
Salto con l'asta	5,05 m	Elena Isinbaeva	Russia	18 agosto 2008	Pechino
Salto in lungo	7,40 m	Jackie Joyner-Kersee	Stati Uniti	29 settembre 1988	Seul
Salto triplo	15,67 m	Yulimar Rojas	Venezuela	1º agosto 2021	Tokyo
Getto del peso	22,41 m	Ilona Slupianek	Germania Est	24 luglio 1980	Mosca
Lancio del disco	72,30 m	Martina Hellmann	Germania Est	29 settembre 1988	Seul
Lancio del martello	82,29 m	Anita Włodarczyk	Polonia	15 agosto 2016	Rio de Janeiro
Lancio del giavellotto	71,53 m	Osleidys Menéndez	Cuba	27 agosto 2004	Atene
Marcia 20 km	1h25'02"	Elena Lašmanova	Russia	11 agosto 2012	Londra
Staffetta 4×100 m	40"82	Tianna Bartoletta			
		Allyson Felix			
		Bianca Knight			
		Carmelita Jeter	Stati Uniti	10 agosto 2012	Londra
Staffetta 4×400 m	3'15"17	Tat'jana Ledovskaja			
		Ol'ga Nazarova			
		Marija Pinigina			
		Ol'ha Bryzhina	Unione Sovietica	1º ottobre 1988	Seul
Eptathlon	7.291 punti	Jackie Joyner-Kersee	Stati Uniti	24 settembre 1988	Seul

100 m hs (v.)	Alto	Peso	200 m	Lungo	Giavellotto	800 m
12"69	1,86 m	15,80 m	22"56	7,27 m	45,66 m	2'08"5110"12

CALCIO
Anche i ricchi ai Giochi

LE REGOLE

È giocato da due squadre di 11 giocatori. Dieci di loro possono toccare il pallone solo coi piedi e la testa; uno solo, il portiere, può toccarlo anche con mani e braccia, ma solo se si trova nella propria area di rigore. Vince chi mette a segno più reti nella porta avversaria.

MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
3 ORI
UNGHERIA



Tre ori (1952-64-68), un argento (1972) e un bronzo (1960): l'Ungheria è il Paese più decorato nel calcio olimpico (nella foto, la "squadra d'oro" di Puskas, prima nel 1952). Anche il Regno Unito ha all'attivo tre medaglie d'oro (1900-1908-1912), ma senza altri podi.

RECORD DONNE
4 ORI
STATI UNITI



Sei medaglie (4 ori, un argento e un bronzo) in sette edizioni disputate per le ragazze statunitensi. Il loro dominio è stato però interrotto nelle ultime due Olimpiadi, con le vittorie di Germania e Canada. In entrambe le occasioni, l'argento è andato alla Svezia.



DUE ORI PER IL BRASILE Tokyo 2020. Lo spagnolo Óscar Gil (26 anni, maglia rossa) e il brasiliano Richarlison (27) si contendono la sfera nella finale vinta dal Brasile 2-1 a Yokohama.

A lungo è stato considerato un "intruso". Troppo ricco e viziato per essere accettato coi suoi campioni nelle atmosfere olimpiche. E, d'altra parte, troppo sconosciuti i dilettanti chiamati, con la loro partecipazione, a preservare lo spirito dei Giochi. L'evoluzione degli ultimi decenni, con la caduta del veto al professionismo, ha migliorato il prestigio olimpico del calcio, come ha dimostrato il grande impatto mediatico delle edizioni recenti. Basti ricordare la finale di Rio 2016, col Maracanà stracolmo e la vittoria di Neymar e compagni celebrata quasi come un titolo mondiale. L'edizione della svolta fu Los Angeles 1984, quando si aprì la porta ai professionisti, pur con qualche distinguo (le nazionali europee e sudamericane non potevano schierare giocatori già impegnati ai Mondiali). Otto anni dopo furono ammessi solo gli Under 23. Poi, nel 1996, l'ultima modifica: squadre Under 23, ma con la possibilità di schierare tre fuori quota (fra i casi eclatanti, il Ronaldinho del 2008). La storia del calcio olimpico si può far partire dal 1908, quando si disputò il primo torneo per nazionali (in precedenza, erano stati scelti alcuni club in rappresentanza dei rispettivi Paesi). S'imposero dapprima gli europei (due vittorie del Regno Unito), ma nel 1924, a Parigi, calarono come semidei gli uruguaiani, con i leggendari Andrade e Scarone, che quattro anni dopo,

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO
15.00 • Argentina-Marocco U.
21.00 • Francia-USA U.
GIOVEDÌ 25 LUGLIO
19.00 • Nigeria-Brasile D.
21.00 • Francia-Colombia D.
SABATO 27 LUGLIO
17.00 • Ucraina-Marocco U.
DOMENICA 28 LUGLIO
19.00 • Spagna-Nigeria D.
21.00 • Francia-Canada D.
MARTEDÌ 30 LUGLIO
15.00 • Spagna-Egitto U.
19.00 • Nuova Zelanda-Francia U.
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO
17.00 • Brasile-Spagna D.
21.00 • Nuova Zelanda-Francia D.





Una fase di gioco di Italia-Austria, finale del torneo di calcio delle Olimpiadi di Berlino 1936. Gli universitari di Vittorio Pozzo vinsero 2-1 con doppietta di Annibale Frossi. Il successo, incastonato fra i due allori mondiali del 1934 e 1938, è tuttora l'unico per l'Italia ai Giochi.

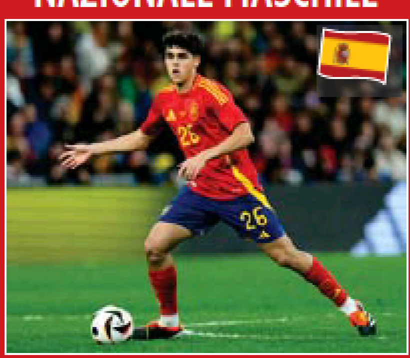
ad Amsterdam, colsero il secondo oro e proseguirono in gloria vincendo nel 1930 anche il primo Mondiale. I Giochi olandesi del 1928 furono anche gli ultimi aperti a tutti: il calcio virava verso il professionismo, allontanandosi dalle regole olimpiche. Tanto che nel 1936, Vittorio Pozzo vinse l'oro con una squadra di universitari. Nel secondo dopoguerra cominciò il dominio dell'Est, che potevano schierare i "dilettanti di Stato" contro formazioni di ragazzi. Nel 1952 dettò legge l'Ungheria di Puskas, che due anni dopo avrebbe sfiorato anche il titolo mondiale. Di lì al 1980 l'oro del calcio fu sempre appannaggio del blocco socialista. Scarno il medagliere azzurro: dopo il lontano oro del '36, neanche la generazione dei Rivera e Bulgarelli, impegnata a Roma 1960, fece meglio del quarto posto, che fu ripetuto nel 1984 e 1988. Si tornò sul podio nel 2004, con il bronzo centrato dai ragazzi di Gentile. Pechino 2008 segna l'ultima partecipazione azzurra, seguita da quattro mancate qualificazioni, compresa quella per i prossimi Giochi di Parigi. Dal 1996 è entrato nel programma olimpico anche il calcio femminile. Qui non ci sono limitazioni anagrafiche, partecipano le nazionali maggiori. Netto il dominio statunitense, con quattro ori, un argento e un bronzo in sette edizioni. Mai presente l'Italia, che nonostante la crescita degli ultimi anni, ha di nuovo mancato l'obiettivo Parigi 2024. ■

VENERDÌ 2 AGOSTO
15.00 • Quarti di finale U.
SABATO 3 AGOSTO
15.00 • Quarti di finale D.
LUNEDÌ 5 AGOSTO
18.00 • Semifinale U.
21.00 • Semifinale U.
MARTEDÌ 6 AGOSTO
18.00 • Semifinale D.
21.00 • Semifinale D.
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
17.00 • Finale 3°/4° posto U.
VENERDÌ 9 AGOSTO
15.00 • Finale 3°/4° posto D.
18.00 • Finale 1°/2° posto U.
SABATO 10 AGOSTO
17.00 • Finale 1°/2° posto D.

I VICE CAMPIONI OLIMPICI

SPAGNA

NAZIONALE MASCHILE



Tre anni fa, in Giappone, si è arresa in finale, subendo dal Brasile il 2-1 decisivo nei supplementari. Ora la Spagna ci riprova, lanciando sul palcoscenico olimpico una squadra ricca di talento (nella foto, Pau Cubarsí, 17 anni), com'è ormai tradizione da tre decenni a questa parte. L'unico successo spagnolo risale ai tempi di Guardiola e Luis Enrique, titolari a Barcellona 1992. Poi sono arrivati i secondi posti di Sydney 2000 (sconfitta ai rigori con il Camerun) e quello della scorsa edizione, in aggiunta al remoto argento conquistato nel 1920 ai Giochi di Anversa.

LA SQUADRA DA BATTERE

FRANCIA

NAZIONALE MASCHILE



Kylian Mbappé non ci sarà. «Il Real ci ha detto no», ha spiegato Thierry Henry, selezionatore della Francia padrona di casa, che resta in ogni caso favorita. Tra i convocati, occhio a Barcola, talento del Psg, e al fuoriquota Lacazette, 19 reti in Ligue 1 con il Lione.

MESSI vs NEYMAR
Quando l'importante è vincere

L'argentino campione del mondo e il brasiliano erede di Pelè, oltre ad aver giocato insieme nel Barça e nel Psg, hanno in comune una medaglia, quella d'oro dei Giochi olimpici



MESSI
Pechino
2008

LA PULCE
Pechino 2008. Il campionissimo argentino, otto volte Pallone d'oro, Lionel Messi (37 anni il 24 giugno), ai Giochi olimpici con la maglia dell'Albiceleste.

ARGENTINA

AMSTERDAM 1928
Argento Uruguay-Argentina 2-1
ATLANTA 1996
Argento Nigeria-Argentina 3-2
ATENE 2004
Oro Argentina-Paraguay 1-0
PECHINO 2008
Oro Argentina-Nigeria 1-0

di **Marco Filacchione**

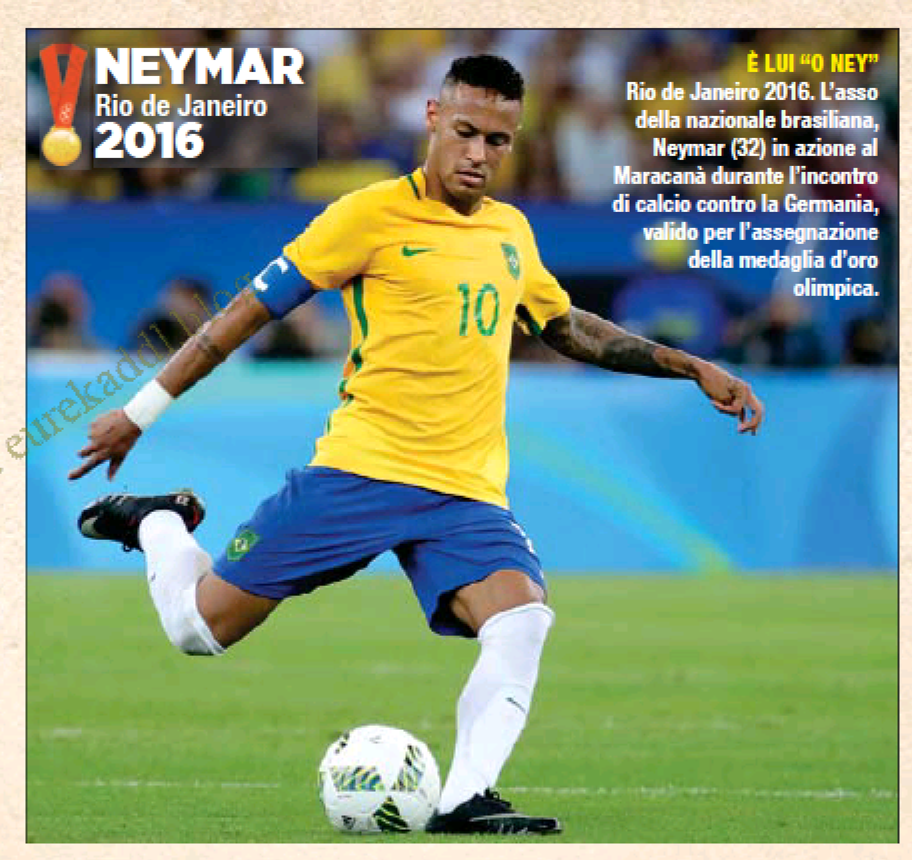
Sei stagioni insieme, fra Barcellona e Psg; diversi nell'indole, ma uniti da un'amicizia solidissima e da una curiosa analogia: sia Lionel Messi che Neymar hanno fortemente voluto le Olimpiadi, tanto da imporsi al club blaugrana che in tempi diversi ha provato a impedirne la partecipazione. E in entrambi i casi l'avventura si è conclusa in gloria.
Il ventunenne Messi si presentò a Pechino 2008 con precoci stimmate di fuoriclasse, più di cento partite con il Barça e 30 presenze in nazionale. Poco prima del debutto olimpico gli dissero che doveva tornare a casa: una sentenza del Tas permetteva ai club di negare i propri giocatori alle nazionali olimpiche, così il Barcellona voleva indietro il suo gioiello. Neanche per sogno, rispose Messi, e in Catalogna dovettero rassegnarsi.

UN ALIENO A PECHINO

La Pulce era la maggiore attrazione di una strepitosa Under 23 albiceleste, con i vari Di Maria, Agüero, Lavezzi, Mascherano, sotto l'ala di un fuoriquota carismatico come Riquelme, a cui spettò la maglia numero 10 (Messi mise la 15). Nel girone furono tre vittorie (Costa d'Avorio, Australia e Serbia), poi arrivò un faticoso successo nei quarti contro l'Olanda, ai tempi supplementari.
Chi si aspettava un grande Messi, si accorse di averlo sottostimato: più che grande sembrò un alieno, fra giocate impensabili, ritmi vertiginosi, assist tanto geniali da risultare incomprensibili. Tutto con un solo piede, il sinistro.
La semifinale con il Brasile, oltre alle suggestioni di una rivalità infinita, propose la sfida Ronaldinho-Messi, nella classica chiave maestro-allievo. Dopo aver amorevolmente accompagnato gli esordi della Pulce, il brasiliano aveva appena concluso



venga su eurekaddl.blog



È LUI "O NEY" Rio de Janeiro 2016. L'asso della nazionale brasiliana, Neymar (32) in azione al Maracanà durante l'incontro di calcio contro la Germania, valido per l'assegnazione della medaglia d'oro olimpica.

la sua avventura al Barcellona, firmando con il ragazzo un ideale passaggio di consegne (oltre a un ricco contratto con il Milan). Ventottenne, era reduce da un infortunio e (ma questo si capì dopo) avviato a un precoce declino.
In campo la differenza fu abissale: le scorrerie di Messi sbriciolarono la difesa brasiliana, che capitolò nella ripresa con una doppietta di Agüero. Ronaldinho si animò colpendo un palo su punizione, prima del 3-0 di Riquelme su rigore. «Messi è immarcabile», ammise alla fine Carlos Dunga, tecnico del Brasile.
L'ultimo atto, con la Nigeria, fu più complicato. Ma dopo un'ora, a Leo bastò un metro di libertà per girarsi e imbucare un pallone per Di Maria, il cui prezioso lob sul portiere in uscita diede l'oro all'Argentina. Tornato a Barcellona, Leo trovò ad attenderlo Pep Guardiola, appena promosso tecnico blaugrana. Ciò che accadde di lì in avanti è nella storia del calcio.

LA RIVINCITA DI RIO

Più o meno alla stessa età di Messi, anche Neymar conobbe le Olimpiadi, a Londra 2012. Arrivò in finale ma dovette inchinarsi allo sfavoritissimo Messico. Ebbe l'occasione di rifarsi quattro anni dopo, giocando in casa. Da tre stagioni era una delle stelle del Barcellona, giostrando al fianco di Messi senza mai eguagliarne il prestigio. Il torneo di Rio 2016 per il Brasile era una doppia occasione: vincere per la prima volta un oro olimpico e soprattutto riemergere parzialmente dallo tsunami di due anni prima, quando il Maracanà aveva assistito sbigottito al 7-1 servito nella semifinale mondiale dalla Germania.
Uscito di scena dopo i quarti per una vertebra fratturata, Neymar aveva solo potuto assistere al disastro. Convocato per la sua seconda Olimpiade, aveva risolto con uno scambio l'opposizione del Barcellona: ok ai Giochi di casa, ma niente Coppa America. Fresco fuoriquota, con i suoi 24 anni, era capitano e leader assoluto, affiancato in attacco dai giovanissimi Gabriel Jesus e Gabigol.
L'inizio, con due 0-0 contro Sudafrica e Iraq, ripropose i peggiori fantasmi. Su Neymar piovvero fischi a valanga, prima che un 4-0 alla Danimarca segnasse il risveglio. Nelle fasi finali, Neymar cominciò anche a far gol: uno alla Colombia nei quarti, due nel 6-0 all'Honduras in semifinale, ma i giudizi rimasero sospesi fino all'ultimo atto, quello che tutti aspettavano: di nuovo la Germania, di nuovo al Maracanà.
Il risultato si sbloccò dopo mezz'ora, quando Neymar cadde urlando e rotolando per un colpo al tallone. Si rialzò, sistemò con cura il pallone e trovò una meravigliosa parabola, che si spense all'incrocio. La reazione della Germania si infranse tre volte sui legni, ma nella ripresa arrivò l'1-1, che resse fino al termine dei supplementari.
Ai rigori, tutto concorse a mettere il numero 10 sulla graticola. Segnarono tutti, poi il tedesco Petersen sbagliò il quinto. Dopo la finale persa 4 anni prima, dopo il terribile esito dei mondiali, Neymar mise sul dischetto il pallone che poteva condannarlo senza appello. Partì e quasi si fermò a metà rincorsa, bloccando il fiato del Maracanà, poi piazzò la palla alta nell'angolo destro, mentre il portiere si perdeva dall'altra parte.

«MAI PIÙ CAPITANO...»

Furono lacrime e gioia sfrenata, ma ci fu anche lo spazio per il dispetto: «Ho deciso che non sarò mai più capitano del Brasile. C'è gente che dovrà ingoiare la nostra vittoria». In realtà la fascia gliela toglieranno per punizione (un pugno a un tifoso) tre anni dopo, ma sarà tutta un'altra storia. ■

CANOTTAGGIO
Scivolando sull'acqua

LE REGOLE
Consiste nel muovere un'imbarcazione dotata di remi sfruttando la forza fisica. È uno sport di velocità e resistenza. Le differenze nelle imbarcazioni sono date dal numero di componenti dell'equipaggio e possono essere con o senza timoniere. Vince la barca che taglia per prima il traguardo posto a una determinata distanza.

MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
5 ORI
STEVE REDGRAVE



Cinque medaglie d'oro in 5 Olimpiadi: l'impero di "sir" Steve Redgrave (62) è durato da Los Angeles 1984 a Sydney 2000. Ha vinto nel 4 con, nel 2 senza, per chiudere a 38 anni con il 4 senza. Nel suo palmarès, anche un bronzo nel 1988, nel 2 con vinto dagli Abbagnale.

RECORD DONNE
5 ORI
ELISABETA LIPĂ



Con 8 medaglie è in assoluto la più decorata nel canottaggio olimpico, sia maschile che femminile. La rumena, oggi cinquantanovenne, partecipò a sei edizioni dei Giochi, dal 1984 al 2004. Tre dei suoi cinque ori li condivise con le compagne dell'Otto, che dominarono dal 1996 al 2004.



FIGLIO D'ARTE
Porta un nome importante per il canottaggio, Vincenzo Abbagnale (31 anni). È figlio, infatti, della leggenda Giuseppe: in bacheca due ori e un argento olimpici. Ora torna ai Giochi dopo l'esperienza di Tokyo 2020, dove chiuse all'undicesimo posto nel due senza. A Parigi, però, farà parte del team dell'otto (8+).

Cinquecento atleti impegnati, sette eventi maschili, altrettanti femminili: ricco, come da tradizione, il programma olimpico del canottaggio. E come da tradizione, attendiamo qualche acuto azzurro, in uno sport che vede l'Italia al nono posto nel medagliere di tutti i tempi, con 11 ori, 14 argenti e 16 bronzi. Sui 14 eventi totali, otto vedranno in gara atleti italiani, sei maschili e due femminili. Ma prima di scendere nel dettaglio, conviene dire due parole sulla divisione delle categorie, che possono essere "di coppia", se gli atleti vogano con due remi, o "di punta", se usano un remo solo. Altra divisione, "con" o "senza", a seconda che sia presente o no un timoniere. Di recente, il "con" è scomparso dagli eventi olimpici, ad eccezione dell'otto, nel quale la presenza del timoniere è necessaria, considerata la velocità che gli otto vogatori imprimono all'imbarcazione. Fra le imbarcazioni "tagliate" dai Giochi c'è quindi anche il "due con", e per noi è un bel guaio, perché è la categoria nella quale abbiamo primeggiato, con 4 medaglie d'oro e 4 d'argento. Cominciarono Olgeni e Scatturin nel 1920, proseguirono Baran e Sambo nel 1968. E poi arrivarono Giuseppe e Carmine Abbagnale, che segnano uno spartiacque preciso. Guidati nello scafo da Giuseppe Di Capua e sospinti idealmente dalle viscerali telecronache di Giampiero Galeazzi, vinsero l'oro nel 1984 e 1988, facendo decollare il canottaggio a livelli di popolarità mai conosciuti prima. Uomini del Sud, di origini contadine, lavoratori umili e instancabili, sono diventati icone di uno sport duro, nel

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO
12.26 • 4 di coppia - Finale U.
12.38 • 4 di coppia - Finale D.
GIOVEDÌ 1 AGOSTO
11.18 • 2 di coppia - Finale D.
11.30 • 2 di coppia - Finale U.
11.50 • 4 senza - Finale D.
12.10 • 4 senza - Finale U.



Fratelli di remo



GIUSEPPE E CARMINE ABBAGNALE

Il crescendo impetuoso di Giampiero Galeazzi al microfono, il pathos che saliva colpo dopo colpo, gli avversari stroncati uno ad uno, fino alla vittoria: le due medaglie d'oro olimpiche di Giuseppe (65 anni il 24 luglio) e Carmine Abbagnale (62), accompagnati dal timoniere Peppiniello Di Capua, fanno parte del costume nazionale. I due fratelli di Pompei vinsero il primo oro nel 1984, battendo nettamente Romania e Stati Uniti. Il bis quattro anni dopo, a Seul, davanti a Germania Est e Gran Bretagna. Gareggiarono insieme per tredici stagioni, dal 1981 al 1993 e vinsero 7 mondiali. Giuseppe Abbagnale è presidente della Federazione Canottaggio.

quale il sacrificio è largamente superiore al guadagno. Da allora, il nome Abbagnale è un marchio di garanzia per le vicende di questo sport. Agostino, fratello minore di Giuseppe e Carmine, è divenuto il più decorato in sede olimpica, con tre medaglie d'oro. Vincenzo, figlio di Giuseppe, è arrivato al titolo mondiale Assoluti nel 2013 e farà parte della spedizione ai Giochi parigini, insieme ad altri 36 canottieri (12 donne, 24 uomini). Si riparte dal bilancio di Tokyo, da cui l'Italia uscì con due bronzi fra gli uomini e con l'oro conquistato da Valentina Rodini e Federica Cesarini nel due di coppia pesi leggeri. Le due ragazze purtroppo non si sono qualificate per Parigi. In compenso, il movimento femminile azzurro celebra l'ingresso nei Giochi per la prima volta dell'equipaggio dell'otto. Presente fin dall'alba delle Olimpiadi moderne (ma ad Atene 1896 le gare saltarono per il maltempo), il canottaggio ha premiato spesso la tradizione anglosassone. Gli Stati Uniti comandano nel medagliere (33-31-23), la Gran Bretagna è nei paraggi (29-23-14). Ma nel dopoguerra a comandare fu la Germania Est, tanto che a più di 30 anni dalla sua dissoluzione è ancora seconda nel medagliere, con 33 ori, 7 argenti e 7 bronzi. I prossimi verdetti a Parigi, nello stadio nautico di Vaires-sur-Marne, costruito con criteri ambiziosi. Consegnato nel 2019, comprende edifici panoramici, una vasta area verde, un centro di medicina sportiva e una capacità di 24 mila spettatori. Quando si dice fare le cose in grande. ■

VENERDÌ 2 AGOSTO
- **11.30** • 2 senza - Finale U.
- **11.42** • 2 senza - Finale D.
- **12.02** • 2 di coppia PL - Finale U.
- **12.22** • 2 di coppia PL - Finale D.

SABATO 3 AGOSTO
- **10.18** • Singolo - Finale D.
- **10.30** • Singolo - Finale U.
- **10.50** • Otto - Finale D.
- **11.10** • Otto - Finale U.

I CAMPIONI AZZURRI

ITALIA

LUCA RAMBALDI E MATTEO SARTORI


Due senza

Uno, Luca Rambaldi, ha 29 anni e alle spalle un oro mondiale conquistato nel 2018 nel quattro di coppia. L'altro, Matteo Sartori, di anni ne ha 22, è figlio d'arte (suo padre Alessio fu medaglia d'oro a Sydney 2000) e uno spessore già molto affidabile. Insieme, nel 2023, sono stati secondi ai campionati europei di Bled nel due di coppia, battuti solo dai croati Martin e Valent Sinkovic dopo essere stati anche al comando. L'exploit olimpico non sembra impresa impossibile.

GLI AVVERSARI DA BATTERE

CROAZIA

MARTIN E VALENT SINKOVIĆ



Due senza

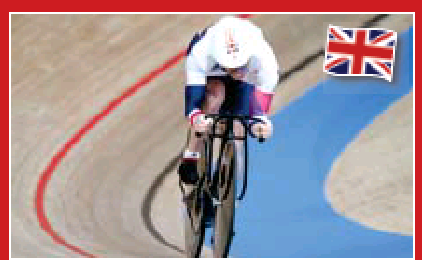
A Rio de Janeiro 2016 vinsero nel 2 di coppia. A Tokyo fecero il bis nel 2 senza: i fratelli croati Valent e Martin Sinkovic, rispettivamente 36 e 35 anni, pongono la loro autorevole candidatura per un'altra medaglia d'oro. Nel loro curriculum, anche 6 titoli mondiali.

CICLISMO
Su strada e su pista

LE REGOLE
La corsa in linea è quando viene dato il via insieme a tutti i corridori e la classifica viene stilata in base all'ordine di arrivo. Nella cronometro, invece, ogni corridore parte separatamente. La classifica viene stilata in base al minor tempo impiegato per coprire il percorso.

MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
7 ORI
JASON KENNY

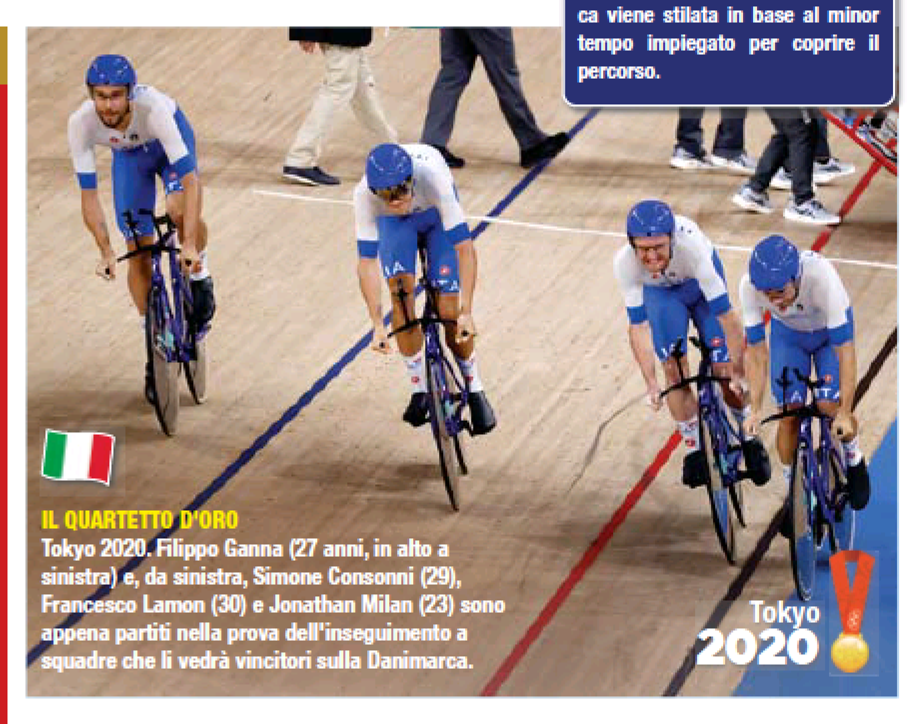


Da Pechino 2008 a Tokyo 2020, quattro Olimpiadi e sette medaglie d'oro (tre nella velocità a squadre, due nella velocità individuale e due nel keirin), a cui si aggiungono due argenti: l'inglese Jason Kenny, ritiratosi dopo Tokyo, è l'emblema di una scuola vincente.

RECORD DONNE
5 ORI
LAURA TROTT-KENNY



Moglie di Jason Kenny, ha un palmarès olimpico solo di poco inferiore al consorte: cinque ori (due nell'inseguimento a squadre, due nell'omnium, uno nell'americana) e un argento, dal 2012 al 2021. «Voglio stare con la famiglia», ha detto nel marzo scorso, annunciando il ritiro.



IL QUARTETTO D'ORO
Tokyo 2020. Filippo Ganna (27 anni, in alto a sinistra) e, da sinistra, Simone Consonni (29), Francesco Lamon (30) e Jonathan Milan (23) sono appena partiti nella prova dell'inseguimento a squadre che li vedrà vincitori sulla Danimarca.

Ventidue eventi in totale, equamente divisi tra uomini e donne: ai Giochi 2024 il programma del ciclismo sarà identico a quello proposto tre anni fa in Giappone. Due gare su strada, sei su pista, una per la Mountain Bike e due per la Bmx. Le corse su strada catalizzeranno la maggiore attenzione, sia per la caratura dei campioni impegnati, sia per le suggestioni del percorso, compresi l'arrampicata sulla collina di Montmartre e l'arrivo all'ombra della Tour Eiffel. Favorito su tutti, Tadej Pogačar, che proverà a tramutare in oro il bronzo di Tokyo. Fuoriclasse completo, lo sloveno sta imponendo al ciclismo mondiale un dominio quale non si vedeva dai tempi di Eddy Merckx. A proposito, l'alloro olimpico è uno dei pochissimi che non figura nella bacheca del grande belga, che partecipò una sola volta, a Tokyo 1964, arrivando dodicesimo. Ai suoi tempi, le occasioni erano limitate, perché il passaggio al professionismo portava il corridore fuori dall'orbita olimpica. Una situazione rimasta immutata fino ad Atlanta 1996, che sancì l'ingresso dei professionisti. Fra i vincitori della corsa in linea nella nuova era c'è anche un italiano, Paolo Bettini, oro nel 2004. Nel 1996, accanto alla prova in linea, fu introdotta la cronometro individuale. Fu un ritorno al passato, perché nelle prime edizioni dei Giochi la gara su strada era

SABATO 27 LUGLIO
14.30 • Strada crono ind. D.
16.34 • Strada crono ind. U.
DOMENICA 28 LUGLIO
14.00 • MB Cross-Country D.
LUNEDÌ 29 LUGLIO
14.00 • MB Cross-Country U.
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO
13.10 • BMX - Finale Donne
14.45 • BMX - Finale Uomini
VENERDÌ 2 AGOSTO
21.35 • BMX Racing - Finale U.
21.50 • BMX Racing - Finale D.
SABATO 3 AGOSTO
11.00 • Strada Ind. in linea U.
DOMENICA 4 AGOSTO
14.00 • Strada Ind. in linea D.



La riserva che vinse due ori

ATTILIO PAVESI

Campione olimpico in una gara a cui non doveva nemmeno partecipare: è la storia di Attilio Pavesi, piacentino di Caorso, oro a Los Angeles nel 1932. La prova su strada era una crono di 100 chilometri. Pavesi era riserva, ma fu promosso in extremis per la cattiva forma di un compagno, Zaramella. Partì per ultimo, dopo il campione mondiale Hansen, lo riprese, e proseguì a ritmi forsennati, fino alla vittoria. Gli ori di Pavesi furono due, perché l'Italia fu anche prima nella classifica a squadre.

IL CAMPIONE AZZURRO

ITALIA

FILIPPO GANNA

Cronometro

Fenomeno assoluto, uno dei pochi in grado di primeggiare su strada e in pista, Filippo Ganna si presenta a Parigi con un duplice, ambiziosissimo obiettivo: l'oro nella cronometro individuale e nell'inseguimento a squadre. A Tokyo fallì nella crono, arrivando quinto su un percorso poco adatto alle sue caratteristiche, ma vinse sull'anello giapponese di Izu, insieme a Consonni, Lamon e Milan, battendo la Danimarca. La sua rimonta strappacuore nel finale, conclusa con il record mondiale della specialità, è uno dei ricordi azzurri più esaltanti dei Giochi giapponesi.

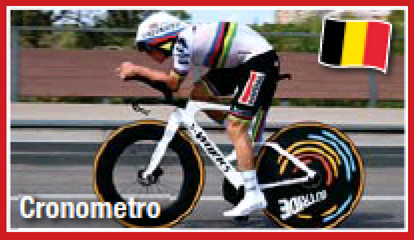
una lunga sfida contro il tempo, basti pensare agli infiniti 315 chilometri di Stoccolma 1912. Fu solo a partire dal 1936 che si optò per la prova in linea. Divenuta disciplina a sé stante, la crono non ha mai tradito, laureando specialisti epocali come Indurain, Ekimov (2 volte), Cancellara (2), Wiggins e Roglic. Dal 1984, il ciclismo olimpico è anche femminile. Netto il predominio olandese, con 4 ori su dieci nella corsa in linea e 3 su sette nella crono. Buono il rendimento azzurro: un argento (Imelda Chiappa) e tre bronzi (Tatiana Guderzo e due Elisa Longo Borghini). Emozioni a pioggia arriveranno dalle specialità della pista: velocità (individuale e a squadre), inseguimento a squadre, keirin, americana e omnium. La scuola inglese ha viaggiato nelle ultime edizioni su un pianeta a parte, soprattutto per merito di Jason Kenny e della consorte Laura Trott-Kenny. Qualche acuto è arrivato anche dagli azzurri, vedi il memorabile rush del quartetto Consonni, Ganna, Lamon, Milan, oro a Tokyo 2020, e il successo di Viviani nell'omnium del 2016. L'unica prova della Mountain Bike, il cross country, si svolgerà sulla collina di Elancourt. Due le medaglie assegnate dalla Bmx: corsa e freestyle. Gli acrobati del freestyle daranno spettacolo nell'arena all'aperto allestita a Place de la Concorde. ■

LUNEDÌ 5 AGOSTO
19.58 • Pista Sprint a sq. Finale D.
MARTEDÌ 6 AGOSTO
20.07 • Pista Sprint a sq. Finale U.
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
18.33 • Pista Inseg. a sq. Finale U.
18.57 • Pista Inseg. a sq. Finale D.
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
19.11 • Pista Keirin Finale D.
19.27 • Pista Omnium a punti U.
VENERDÌ 9 AGOSTO
18.09 • Pista Madison D.
19.38 • Pista Sprint U.
SABATO 10 AGOSTO
17.59 • Pista Madison U.
DOMENICA 11 AGOSTO
13.32 • Pista Keirin Finale U.
13.56 • Pista Omnium a punti D.

L'AVVERSARIO DA BATTERE

BELGIO

REMCO EVENEPOEL

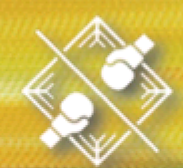


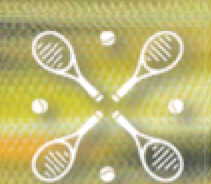
Il suo programma è chiaro da mesi: «Alle Olimpiadi punto sia alla corsa in linea, sia alla cronometro. E spero di tornare con due medaglie». Un colpo doppio non impossibile per uno come Remco Evenepoel. Nella crono, il belga sarà per Ganna l'avversario più temibile.

Il medagliere storico (Dati aggiornati all'edizione di Tokyo 2020)

ORO, ARGENTO E BRONZO

La classifica delle medaglie: Italia sesta

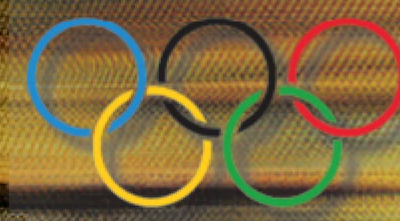



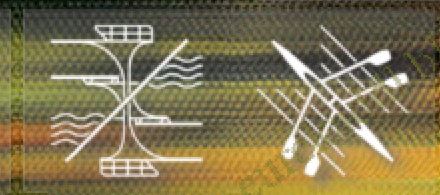




Nazione	Presenze	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
Stati Uniti (USA)	28	1061	836	738	2635
Unione Sovietica (URS)	9	395	319	296	1010
Gran Bretagna (GBR)	29	285	316	315	916
Cina (CHN)	11	262	199	173	634
Francia (FRA)	29	222	253	274	749
Italia (ITA)	28	216	188	213	617
Germania (GER)	17	201	205	246	652
Ungheria (HUN)	27	181	155	176	512
Giappone (JPN)	23	169	150	178	497
Australia (AUS)	27	163	172	208	543
Germania Est (GDR)	5	153	129	127	409
Russia (RUS)	6	149	125	154	428
Svezia (SWE)	28	148	176	179	503
Finlandia (FIN)	26	101	85	119	305
Corea del Sud (KOR)	18	96	91	100	287
Paesi Bassi (NED)	27	95	104	122	321
Romania (ROU)	22	90	98	122	310
Cuba (CUB)	21	85	71	85	241
Polonia (POL)	22	72	88	138	298
Canada (CAN)	27	71	108	147	326
Norvegia (NOR)	26	60	51	49	160
Germania Ovest (FRG)	5	56	67	81	204
Bulgaria (BUL)	21	54	88	82	224
Svizzera (SUI)	29	53	79	73	205
Nuova Zelanda (NZL)	24	53	33	51	137
Cecoslovacchia (TCH)	16	49	49	45	143
Spagna (ESP)	24	48	72	47	167
Danimarca (DEN)	28	48	78	79	205
Squadra Unificata (EUN)	1	45	38	29	112
Belgio (BEL)	27	43	54	58	155
Turchia (TUR)	23	41	26	37	104
Brasile (BRA)	23	37	42	71	150
Grecia (GRE)	29	35	44	41	120
Ucraina (UKR)	7	35	36	68	139
Kenya (KEN)	15	35	42	36	113
Squadra U. Tedesca (EUA)	3	28	54	36	118
Jugoslavia (YUG)	18	28	31	31	90
Sudafrica (RSA)	20	27	33	29	89
Giamaica (JAM)	18	26	36	25	87

Nazione	Presenze	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
Etiopia (ETH)	14	23	12	23	58
Iran (IRI)	17	22	24	30	76
Argentina (ARG)	25	21	26	30	77
Comitato Olimpico Russo	1	20	28	23	71
Rep. Ceca (CZE)[8]	7	19	21	24	64
Austria (AUT)	28	19	34	41	94
Corea del Nord (PRK)	10	16	16	22	54
Kazakistan (KAZ)	7	15	21	35	71
Croazia (CRO)	8	14	13	14	41
Bielorussia (BLR)	7	13	30	42	85
Messico (MEX)	24	13	24	36	73
Uzbekistan (UZB)	7	11	6	19	36
Irlanda (IRL)	22	11	10	14	35
Thailandia (THA)	17	10	8	17	35
Slovacchia (SVK)	7	10	13	9	32
Georgia (GEO)	7	10	13	18	41
India (IND)	25	10	9	16	35
Estonia (EST)	13	10	9	17	36
Bahamas (BAH)	17	8	2	6	16
Squadra mista (ZZX)	3	8	5	4	17
Slovenia (SLO)	8	8	9	11	28
Indonesia (INA)	16	8	14	15	37
Egitto (EGY)	23	8	11	19	38
Taiwan (TPE)	15	7	11	18	36
Azerbaigian (AZE)	7	7	14	29	50
Marocco (MAR)	15	7	5	12	24
Serbia (SRB)	5	6	7	11	24
Lituania (LTU)	10	6	8	13	27
Tunisia (TUN)	15	5	3	7	15
Colombia (COL)	20	5	13	15	33
Algeria (ALG)	14	5	4	8	17
Portogallo (POR)	25	5	9	14	28
Lettonia (LAT)	12	4	11	6	21
Uganda (UGA)	16	4	4	3	11
Trinidad e Tobago (TTO)	18	3	5	11	19
Zimbabwe (ZIM)	14	3	4	1	8
Rep. Dominicana (DOM)	15	3	5	4	12
Nigeria (NGR)	17	3	11	13	27
Ecuador (ECU)	15	3	2	0	5

Nazione per nazione






Nazione	Presenze	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
Australasia (ANZ) *	2	3	4	5	12
Venezuela (VEN)	19	3	6	10	19
Pakistan (PAK)	18	3	3	4	10
Kosovo (KOS)	2	3	0	0	
Camerun (CMR)	15	3	1	2	6
Israele (ISR)	17	3	1	9	13
Porto Rico (PUR)	19	2	2	6	10
Hong Kong (HKG)	17	2	3	4	9
Figi (FIJ)	15	2	0	1	3
Mongolia (MGL)	14	2	11	17	30
Uruguay (URU)	22	2	2	6	10
Armenia (ARM)	7	2	8	8	18
Qatar (QAT)	9	2	1	5	8
Cile (CHI)	24	2	7	4	13
Bahrein (BRN)	10	2	2	0	4
Singapore (SIN)	17	1	2	2	5
Panama (PAN)	18	1	0	2	3
Grenada (GRN)	10	1	1	1	3
Bermuda (BER)	19	1	0	1	2
Filippine (PHI)	22	1	5	8	14
Siria (SYR)	14	1	1	2	4
Impero Russo (IRU)	3	1	4	3	8
Giordania (JOR)	11	1	1	1	3
Costa Rica (CRC)	16	1	1	2	4
Costa d'Avorio (CIV)	14	1	1	0	2
Vietnam (VIE)	16	1	3	0	4
Tagikistan (TJK)	7	1	1	2	4
Suriname (SUR)	13	1	0	1	2
Perù (PER)	19	1	3	0	4
Mozambico (MOZ)	11	1	0	1	2
Lussemburgo (LUX)	24	1	1	0	2
Burundi (BDI)	7	1	1	0	2
Emirati Arabi Uniti (UAE)	10	1	0	1	2
Atleti O. Indipendenti (IOA)	3	1	0	1	2
San Marino (SMR)	15	0	1	2	3
Samoa (SAM)	10	0	1	0	1
Mauritius (MRI)	10	0	0	1	1
Haiti (HAI)	16	0	1	1	2
Gibuti (DJI)	9	0	0	1	1

Nazione	Presenze	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
Cipro (CYP)	11	0	1	0	1
Barbados (BAR)	12	0	0	1	1
Zambia (ZAM)	14	0	1	1	2
Sri Lanka (SRI)	18	0	2	0	2
Tonga (TGA)	10	0	1	0	1
Isole Vergini Americane (ISV)	13	0	1	0	1
Indie Occidentali (BWI)	1	0	0	2	2
Antille Olandesi (AHO)	13	0	1	0	1
Tanzania (TAN)	14	0	2	0	2
Serbia e Montenegro (SRB)	1	0	2	0	2
Namibia (NAM)	8	0	5	0	5
Moldavia (MDA)	7	0	2	4	6
Malaysia (MAS)	14	0	8	5	13
Macedonia del Nord (MKD)	7	0	1	1	2
Guyana (GUY)	18	0	0	1	1
Boemia (BOH)	3	0	1	3	4
Islanda (ISL)	21	0	2	2	4
Iraq (IRQ)	15	0	0	1	1
Eritrea (ERI)	6	0	0	1	1
Arabia Saudita (KSA)	12	0	2	2	4
Afghanistan (AFG)	15	0	0	2	2
Turkmenistan (TKM)	7	0	1	0	1
Togo (TOG)	11	0	0	1	1
Sudan (SUD)	13	0	1	0	1
Senegal (SEN)	15	0	1	0	1
Paraguay (PAR)	13	0	1	0	1
Niger (NIG)	13	0	1	1	2
Montenegro (MNE)	4	0	1	0	1
Liechtenstein (LIE)	18	0	0	0	0
Libano (LIB)	18	0	2	2	4
Kuwait (KUW)	13	0	0	3	3
Kirghizistan (KGZ)	7	0	3	4	7
Guatemala (GUA)	15	0	1	0	1
Ghana (GHA)	15	0	1	4	5
Gabon (GAB)	11	0	1	0	1
Burkina Faso (BUR)	10	0	0	1	1
Botswana (BOT)	11	0	1	1	2
Olimpici Indipendenti (IOP)	1	0	1	2	3

* Australasia era il nome di una squadra formata dall'Australia e dalla Nuova Zelanda

ALEX ZANARDI

Il campione che visse due volte

Per l'atleta emiliano c'è stato un prima nell'automobilismo e un dopo nell'handbike. In mezzo il terribile incidente che gli ha tolto le gambe, ma non la voglia di vincere



PRONTI: VIA
Le concitate fasi della partenza di Alex Zanardi (57 anni) alla race dei Giochi paralimpici di Rio 2016.

di **Silvia Gambirasi**

«Quando mi sono svegliato senza gambe, ho guardato la metà che era rimasta, non quella che era andata persa». È quello che ha pensato Alex Zanardi all'indomani del terribile incidente automobilistico in cui ha perso gli arti inferiori. Parole che la dicono lunga sullo spessore di questo incredibile sportivo bolognese, campione di automobilismo prima, e paraciclismo poi, che ha fatto della capacità di rinascere il proprio marchio di fabbrica. Una storia di coraggio e resilienza, la sua, ma soprattutto di passione, come ha più volte sottolineato – persino al famosissimo talk americano *David Letterman Show* – schivando con genuina modestia ogni attribuzione di eroismo. La passione, dicevamo, per i motori, Zanardi, classe 1966, ce l'aveva nel dna e non erano riusciti a fargliela passare nemmeno papà Dino e mamma Anna, quando, prostrati dal dolore per la morte nel 1979 della sorella Cristina in un incidente stradale, le avevano provate tutte pur di allontanare quell'altro figlio dall'asfalto omicida. Ma Alex voleva fare a tutti i costi il pilota, e di rinunce, manco a parlarne. Il debutto avviene nel 1988 in Formula 3: vince il primo titolo nel 1990, per poi passare alla Formula 3000. È l'inizio di una lunga cavalcata, scandita da uno stile di guida aggressivo, che lo vede correre per Jordan, Minardi, Lotus, Williams. L'impegno è tanto, le vittorie meno, al punto che nel 1996 decide di emigrare negli States, in Formula CART. Mossa azzeccata, visto che oltreoceano l'emiliano vince e convince, regalando spettacolo con la Reynard-Honda e aggiudicandosi il titolo di "Rookie of the Year". Sull'onda del successo, torna in Formula 1, al volante della Williams, ancora con esiti deludenti. Lui non si abbatte e nel 2000 si rigioca la carta Usa, gareggiando nelle Indy Car.



L'INCIDENTE

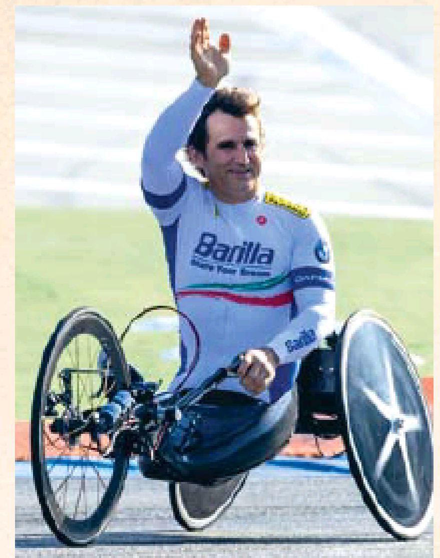
Arriviamo al 15 settembre 2001, giorno del malaugurato incidente sul circuito tedesco di Lausitzring. Partito ventunesimo, Zanardi recupera, ma a 13 giri dalla fine, uscito dal box dove aveva fatto l'ultima sosta, perde il controllo della vettura, forse per una macchia d'olio. Da allora è una sequenza da film horror. L'auto finisce in mezzo alla pista, proprio mentre arriva ad altissima velocità Alex Tagliani: inevitabile l'impatto, che spezza in due la macchina, e Zanardi, amputandogli le gambe. La tragedia si consuma sotto gli occhi delle telecamere, il sangue scorre a fiumi e Alex,

SUL PODIO
Zanardi, al centro, festeggia l'oro vinto a Rio 2016, fra, a sinistra, l'australiano Stuart Tripp, argento, e l'americano Oscar Sanchez, bronzo.

dato per spacciato, riceve dal cappellano l'estrema unzione con dell'olio motore. Ma lassù hanno piani diversi per lui e così, dopo quattro giorni di coma farmacologico, si risveglia e, invece di cedere allo sconforto per la mutilazione, trova la forza di ricominciare. È ancora vivo ed è ciò che conta: «Avevo due possibilità – disse dopo – rinunciare o appassionarmi a un nuovo progetto, scelsi la seconda». Dopo 16 operazioni e una lunga riabilitazione, rieccolo ancora più affamato di vita e di vittorie.

LA RINASCITA

D'accordo, le gambe non ci sono più, ma che importa? Si può guidare pure senza e poi lui aveva un conto, anzi, 13 giri in sospeso al circuito di Lausitzring. Ci torna nel 2003, alla guida di una monoposto modificata appositamente per lui, terminando i giri e conquistando l'ammirazione unanime. Dal volante alla handbike il passo è breve: pedalando può tornare a vincere, forse più di prima ed è così. Dopo svariati ori ai campionati mondiali di handbike, ecco le Paralimpiadi. A Londra 2012 vince



l'oro nella prova in linea e in quella a cronometro. Nella staffetta a squadre mista H1-4, si prende l'argento. A Rio 2016, un altro oro nella cronometro, l'argento nella prova in linea e l'oro nella staffetta mista H1-5. Nel suo palmarès anche dodici titoli ai Mondiali su strada, la maratona di New York, l'Ironman. «Se non avessi avuto l'incidente in cui ho perso le gambe, ora non sarei così felice», commenta. Diventa un simbolo per gli atleti paralimpici: «La sfida era solo con me stesso, ma se il mio esempio è servito a dare fiducia a qualcun altro, allora tanto meglio».

E ADESSO COME STA?

Alex si gode il successo, conduce programmi tv, va nelle scuole a raccontare la sua storia, ma soprattutto continua a pedalare. Finché a giugno 2020, non perde il controllo della bike finendo contro un camion. Incidente terribile, ma a gennaio 2021 riprende conoscenza e torna a casa per la riabilitazione. E ora? Come sta? È la domanda che si pongono in tanti, scontrandosi contro il velo di riservatezza calato dalla moglie Daniela e dal figlio Niccolò. Ma che importa? Prendi il tuo tempo, Alex, noi siamo qui ad aspettarti, certi che l'ultimo capitolo della tua storia di uomo e di sportivo sia ancora tutto da scrivere. ■

JUDO
L'arte del combattimento

LE REGOLE

Obiettivo del judo è gettare l'avversario a terra e immobilizzarlo. Un *ippon* è assegnato quando l'atleta immobilizza l'avversario per 20". L'*ippon* dà la vittoria. Il *waza-ari* è dato quando l'avversario è immobilizzato per meno di 20" e più di 10'. Con due *waza-ari* è vittoria.

MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
3 ORI
TEDDY RINER



Nella categoria +100 kg non ce ne è stato per nessuno per diversi anni e varie edizioni dei Giochi. Parliamo del francese Teddy Riner (35,) 2,04 m di altezza per 138 kg; 3 ori fra Londra, Rio e Tokyo; 11 mondiali e 5 europei. Imbattuto per 154 incontri, dal 2010 al 2020.

RECORD DONNE
2 ORI
RYŌKO TAMURA-TANI



Non è facile ripetersi di quattro anni in quattro anni nelle discipline di combattimento. La giapponese Ryōko Tamura Tani (48), però, c'è riuscita in cinque edizioni: oro a Sydney 2000 e Atene 2004, argento a Barcellona 1992 e Atlanta 1996, bronzo a Pechino 2008.



GRINTA PARTENOPEA Allieva del maestro Gianni Maddaloni, Assunta Scutto (22 anni) è una delle atlete azzurre più promettenti. Nel 2021 ha vinto il titolo mondiale juniores. Fra i senior, è salita già tre volte sul podio. Sogna di tornare da Parigi, sua prima volta ai Giochi olimpici, con una medaglia al collo.

Arte marziale tradizionale nipponica, il judo – in giapponese significa "la via gentile" – è la tecnica di combattimento corpo a corpo dei samurai. Il dottor Jigoro Kano ha fondato la disciplina a Tokyo nel 1882. Questa è poi divenuta popolare in Europa, e in particolare in Francia, alla fine del XX secolo, diventando la prima arte marziale ampiamente praticata fuori del Giappone. Ha fatto il suo debutto olimpico a Tokyo nel 1964 e da Monaco 1972 è uno sport fisso del programma. Sin dall'inizio, per ogni evento, vengono assegnate quattro medaglie (1 oro, 1 argento, 2 bronzi). Le gare femminili sono state introdotte nel 1988, poi diventate ufficiali a Barcellona 1992. Sport fra i più universali, a Tokyo 2020 i comitati olimpici nazionali erano addirittura 128. Il Giappone è la nazione più medagliata, 96; seguito dalla Francia, 57; e dalla Corea del Sud, 46. L'Italia – dove la prima volta di un'esibizione di "lotta giapponese" fu nel 1905, fatta dai militari della Regia Marina al cospetto di re Vittorio Emanuele III – a partire da Montréal 1976, prima Olimpiade con un azzurro sul podio – Felice Mariani, bronzo nei leggeri – non è mai più tornata a casa senza almeno una medaglia. A Mosca 1980 fu Ezio Gamba a mettersi al collo quella d'oro nel volo di ritorno, grazie alla vittoria nella finale dei 71 kg. Nel 1984, tornò da Los Angeles con una medaglia d'argento. Nel 1988 toccò al judo femminile fare il suo ingresso ai Giochi. Alessandra Giungi conquistò la medaglia di bronzo nei 52 kg. A Barcellona

SABATO 27 LUGLIO
17.38 • -48 kg Finale D.
18.09 • -60 kg Finale U.
DOMENICA 28 LUGLIO
17.38 • -66 kg Finale U.
18.09 • -52 kg Finale D.
LUNEDÌ 29 LUGLIO
17.38 • -57 kg Finale D.
18.09 • -73 kg Finale U.
MARTEDÌ 30 LUGLIO
17.38 • -81 kg Finale U.
18.09 • -63 kg Finale D.

Il commendatore



Venga su eurekaddl.blog

PINO MADDALONI

Cresciuto in un quartiere difficile di Napoli – la sua vita è raccontata nel film del 2013 *L'oro di Scampia* diretto da Marco Pontecorvo – Pino Maddaloni (48 anni) ha raggiunto l'apice della carriera con la vittoria dell'oro olimpico a Sydney 2000 nella categoria -73 kg. Un successo per il quale è stato nominato Commendatore dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Un importante infortunio al ginocchio, gli ha impedito di ripetersi ad Atene 2004.

LA CAMPIONESSA AZZURRA

ITALIA
ODETTE GIUFFRIDA



La romana Odette Giuffrida (29) è la veterana della spedizione azzurra del judo. Nel 2016, a Rio de Janeiro, ha vinto la medaglia d'argento nella categoria -52 kg, venendo sconfitta solo in finale dall'atleta kosovara Majlinda Kelmendi. Cinque anni dopo, a Tokyo, è andata di nuovo sul podio, stavolta però per una medaglia di bronzo. In questo modo, Odette è diventata la prima atleta europea nella categoria a vincere due medaglie in due diverse edizioni dei Giochi olimpici. Laureatasi campionessa del mondo nel 2024, ora a Parigi aspira al terzo metallo, quello più pregiato.

1992, Emanuela Pierantozzi vinse l'argento nei 66 kg. Due le medaglie nel 1996: l'argento nei 60 kg di Girolamo Giovinazzo e il bronzo nei 72 kg di Ylenia Scapin. I Giochi di Sydney 2000 furono un'edizione di successo con l'oro di Giuseppe Maddaloni nei 73 kg e tre bronzi per altrettante atlete, tutte già medagliate nelle edizioni precedenti: Giovinazzo (66 kg), Scapin (70 kg) e Pierantozzi (78 kg). Una medaglia arrivò anche ad Atene 2004, il bronzo a Lucia Morico nei 78 kg. Il primo oro nel judo femminile è del 2008, con Giulia Quintavalle nei 57 kg. Nel 2012, invece, c'è stato il bronzo di Rosalba Forciniti nei 52 kg. A Rio 2016 sono stati sei i judoka italiani sul *tatami*: Valentina Moscat (48 kg); Odette Giuffrida (52 kg), vincitrice della medaglia d'argento; Edwige Gwend (63 kg); Elios Manzi (60 kg), Fabio Basile (66 kg), vincitore dello storico 200° oro dell'Italia ai Giochi estivi; Matteo Marconcini (81 kg). A Tokyo 2020, infine, gli azzurri in gara sono diventati otto: Francesca Milani (48 kg); Odette Giuffrida (52 kg), bronzo, e prima europea ad andare a medaglia in due edizioni; Maria Centracchio (63 kg), bronzo; Alice Bellandi (70 kg); Manuel Lombardo (66 kg), Fabio Basile (73 kg), Christian Parlati (81 kg), Nicholas Mungai (90 kg). Fra gli 11 qualificati per Parigi, ce ne sono cinque alla seconda o terza partecipazione (Bellandi, Giuffrida, Lombardo, Parlati e Kim Polling), gli altri sei all'esordio: Antonio Esposito, Matteo Piras, Gennaro Pirelli, Assunta Scutto, Asya Tavano e Veronica Toniolo. ■

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO
17.38 • -70 kg Finale D.
18.09 • -90 kg Finale U.
GIOVEDÌ 1 AGOSTO
17.38 • -100 kg Finale U.
18.09 • -78 kg Finale D.
VENERDÌ 2 AGOSTO
17.38 • +78 kg Finale D.
18.09 • +100 kg Finale U.
SABATO 3 AGOSTO
17.20 • Mixed Team - Finale

L'AVVERSARIA DA BATTERE

KOSOVO
DISTRIA KRASNIQI



Nella finale dei -52 kg femminili degli Europei 2024 di judo l'ha spuntata la kosovara Distria Krasniqi (28), n. 1 del ranking e campionessa olimpica nella categoria -48 kg. Salita di categoria, ha incontrato la Giuffrida, sfida che potrebbe ripetersi a Parigi.

GINNASTICA
Artistica e ritmica

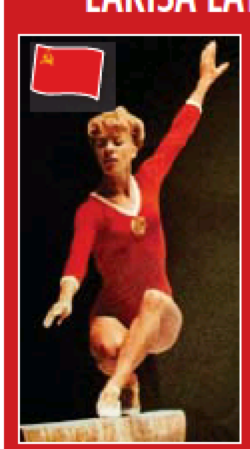
MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
8 ORI
SAWAO KATŌ



Grande ginnasta giapponese, Sawao Katō (77) ha preso parte ai Giochi olimpici di Città del Messico 1968, Monaco 1972 e Montréal 1976, conquistando 12 medaglie (8 ori, 3 argenti e 1 bronzo). Curiosamente, invece, mancano nel suo palmarès medaglie ai Campionati mondiali.

RECORD DONNE
9 ORI
LARISA LATYNINA



La ginnasta dell'ex Unione Sovietica Larisa Latynina (89), fino al 2012, ha detenuto il record del maggior numero di medaglie vinte ai Giochi: 18 di cui 9 d'oro, 5 d'argento e 4 di bronzo. Fu poi superata, ma solo in ambito maschile, dal nuotatore Michael Phelps.



VOLO PLASTICO
Tokyo 2020. Un momento dell'esibizione di Vanessa Ferrari (33 anni) alle Olimpiadi giapponesi, che le ha fatto guadagnare la medaglia d'argento. Vanessa è stata anche campionessa del mondo nel 2006 e campionessa europea nel 2007.

LE REGOLE

Il metodo di gara è il 5-3-3: cinque ginnasti per team, 3 su ogni attrezzo, tutti e 3 i punteggi sono presi in considerazione. Nella finale individuale (*all-around final*), i ginnasti gareggiano individualmente su tutti e quattro (femminile) o sei (maschile) gli attrezzi. Vince chi ottiene il punteggio, assegnato dai giudici di gara, più alto.

È una partita aperta quella che si prospetta nella ginnastica a Parigi 2024. Fermo restando il primato di Giappone, Usa, Regno Unito e Paesi dell'Est Europa, dal Brasile alla Grecia, o dall'Italia, potrebbero arrivare sorprese. Storicamente, se si eccettua il predominio negli anni '60 del giapponese Katō con 8 ori e della sovietica Latynina con 9 – record tuttora insuperato tra le donne – ogni pronostico legato ai precedenti agonistici rischia di essere smentito dall'exploit di turno. Ma quando è nata la ginnastica come la intendiamo oggi? Contrariamente a quanto si pensi, ha una storia recente, affondando le sue radici all'inizio dell'800: prima di allora, per Greci e Romani, corrispondeva alle varie specialità dell'atletica, non certo ad acrobazie o volteggi. In ambito olimpico, è presente sin da Atene 1896, prima solo maschile, poi, da Amsterdam 1928, anche femminile, con qualche differenza. Mentre la maschile prevede sei specialità: corpo libero, volteggio, parallele simmetriche, cavallo, anelli e sbarra; quella femminile ne ammette solo quattro: corpo libero e volteggio, parallele asimmetriche e trave. A qualificarsi per le Olimpiadi sono le prime otto squadre dei Mondiali; quelle giunte tra il nono e il sedicesimo posto partecipano al Test Event pre olimpico che qualifica altri quattro team. I

LUNEDÌ 29 LUGLIO
17.30 • Finale a squadre U.
MARTEDÌ 30 LUGLIO
18.15 • Finale a squadre D.
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO
17.30 • Finale conc. gen. ind. U.
GIOVEDÌ 1 AGOSTO
18.15 • Finale conc. gen. ind. D.
VENERDÌ 2 AGOSTO
13.50 • Finale Tramp. elast. D.
19.45 • Finale Tramp. elast. U.
SABATO 3 AGOSTO
15.30 • Finale Corpo Libero U.
16.19 • Finale Volteggio D.
17.15 • Finale Cavallo U.
DOMENICA 4 AGOSTO
15.00 • Finale Anelli U.
15.40 • Finale Parallele as. D.
16.25 • Finale Volteggio U.

Il signore degli anelli



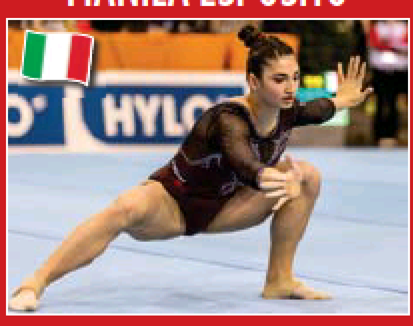
venga su eurekaddl.blog

Ex ginnasta e personaggio televisivo, il toscano Juri Chechi (54) non ha avuto rivali nella specialità olimpica degli anelli per tutti gli anni Novanta. Fra i suoi traguardi più rappresentativi ricordiamo l'oro negli anelli, conquistato ai Giochi di Atlanta 1996, una vittoria ancor più significativa perché conseguita settantadue anni dopo la vittoria dell'altro atleta italiano di origini baresi, Francesco Martino, alle Olimpiadi di Parigi 1924.

LA CAMPIONESSA ITALIANA

ITALIA

MANILA ESPOSITO



Ben quattro medaglie d'oro: al concorso generale, trave, corpo libero e quello di squadra conquistate all'ultimo campionato europeo di ginnastica artistica di Rimini di maggio 2024. Non potrebbe esserci miglior biglietto da visita per Manila Esposito, classe 2006, per portare avanti i colori azzurri alle Olimpiadi di Parigi 2024. Poco prima, a ottobre, è stata convocata assieme ad Angela Andreoli, Arianna Belardelli, Alice D'Amato, Elisa Iorio e Veronica Mandriota ai Mondiali di Anversa, dove con le sue performance ha contribuito ad aiutare la squadra a qualificarsi per Parigi 2024.

vincitori di medaglie individuali, infine, si qualificano direttamente. In tutti questi anni di tornei olimpici l'Italia ha fatto la sua parte, vincendo 27 medaglie (14 ori, 4 argenti e 9 bronzi), sesta nel medagliere della disciplina. Tre gli atleti che si sono distinti negli ultimi anni: Jury Chechi, dominatore assoluto degli anelli per tutti gli anni '90; Igor Cassina, oro ad Atene 2004 nella sbarra; e Vanessa Ferrari, per la quale parla l'argento conquistato all'individuale di Tokyo 2020. Vanessa è una grande ammiratrice della giovane collega campana, cresciuta a Civitavecchia, Manila Esposito, che si è fatta notare ai recenti Europei di Rimini. Saprà tenere il passo della regina uscente del corpo libero Jade Carey, l'americana detentrice dell'oro? E gli uomini? A tenere alto l'onore azzurro a Parigi saranno Yumin Abbadini, Nicola Bartolini, Lorenzo Minh Casali, Matteo Levantesi e Mario Macchiati, una compagine giovane che si spera possa dare del filo da torcere ai favoriti. Un capitolo a parte merita la ginnastica ritmica.

SOLO FEMMINILE

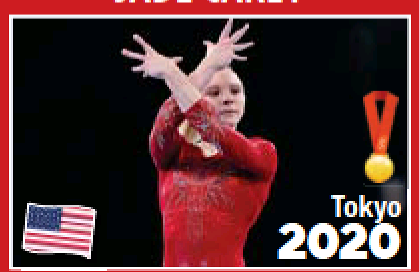
Disciplina solo femminile, si distingue dall'artistica per l'utilizzo di attrezzi mobili (fune, cerchio, palla, clavette, nastro). Negli ultimi anni la nazionale azzurra ha raggiunto traguardi preziosi: appartiene a Sofia Raffaeli il punteggio più alto mai assegnato a una singola atleta in un torneo internazionale (36.200), prima italiana a vincere un oro individuale ai Campionati del Mondo di Sofia 2022. Soprannominata la "formica atomica" per il fisico esile ma esplosivo, spera di dire la sua anche sul tappeto di Parigi 2024.

LUNEDÌ 5 AGOSTO
11.45 • Finale Parallele U.
12.38 • Finale Trave D.
13.33 • Finale Sbarra U.
14.22 • Finale Corpo libero D.
VENERDÌ 9 AGOSTO
14.30 • Finale Ritmica ind.
SABATO 10 AGOSTO
14.00 • Finale Ritmica a sq.

L'AVVERSARIA DA BATTERE

STATI UNITI

JADE CAREY

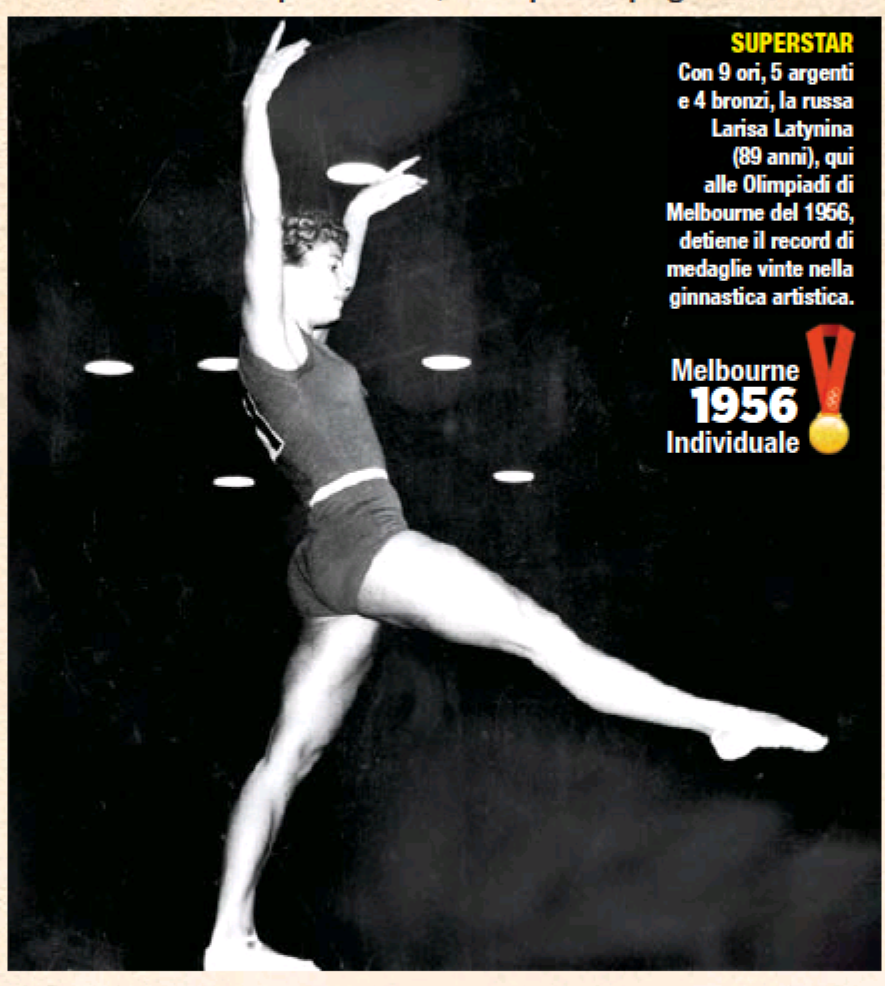


Medaglia d'oro al corpo libero alle Olimpiadi di Tokyo 2020, l'americana Jade Carey (24) è stata anche tre volte campionessa del mondo di ginnastica artistica. A favorirla, il ritiro della connazionale pluricampionessa Simone Biles dopo una caduta dalla trave.

GINNASTE DA LEGGENDA

Contro la forza di gravità

Da Latynina a Korbut, da Comaneci a Biles, le più grandi atlete della disciplina artistica hanno sfiorato la perfezione, ma spesso pagandola a caro prezzo nella loro vita privata



SUPERSTAR Con 9 ori, 5 argenti e 4 bronzi, la russa Larisa Latynina (89 anni), qui alle Olimpiadi di Melbourne del 1956, detiene il record di medaglie vinte nella ginnastica artistica.

LARISA LATYNINA

MELBOURNE 1956
- **Oro** A squadre
- **Oro** Individuale
- **Oro** Volteggio
- **Oro** Corpo libero
- **Arg** Parallele
- **Bro** App. portatili

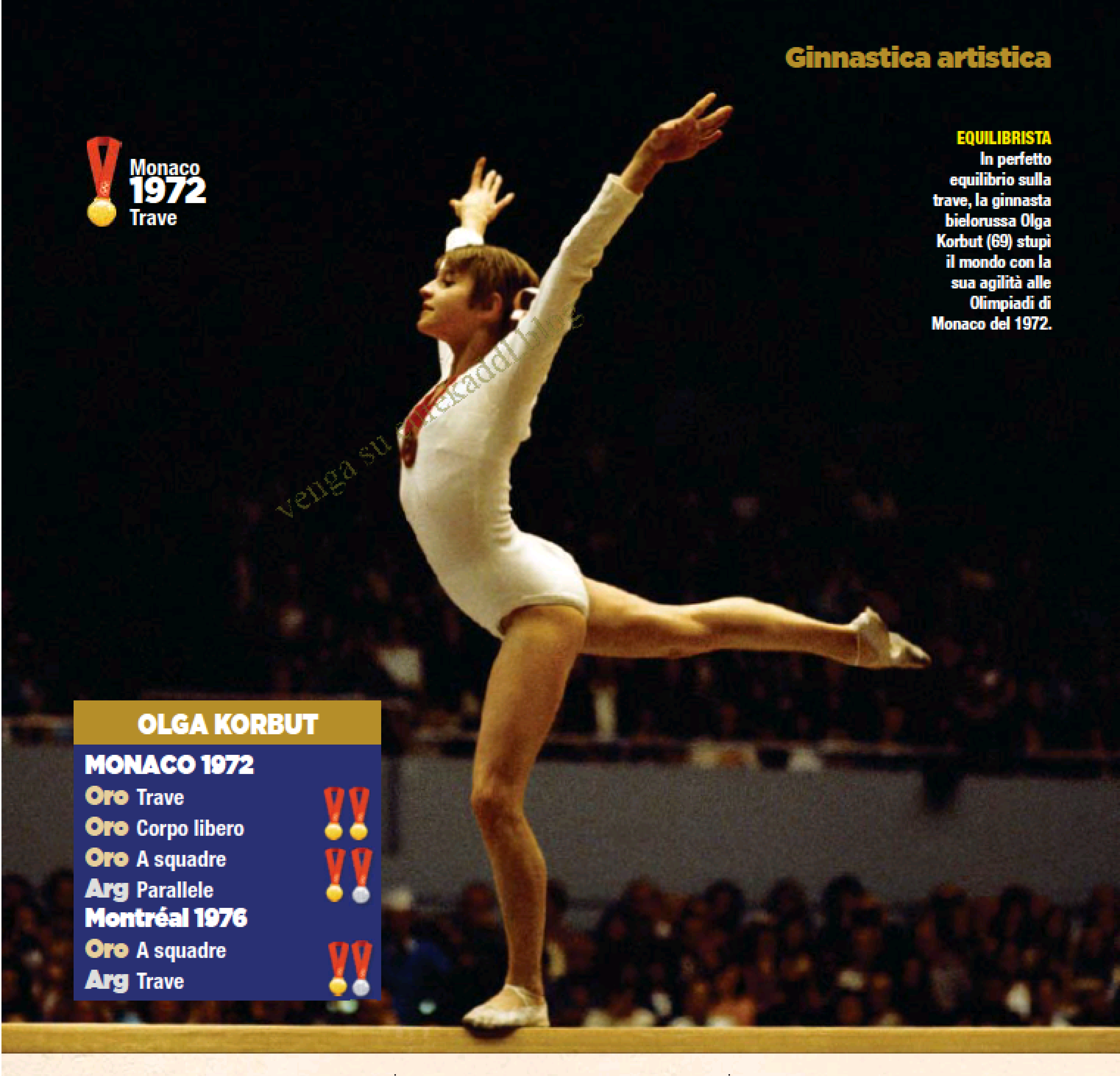
ROMA 1960
- **Oro** A squadre
- **Oro** Individuale
- **Oro** Corpo libero
- **Arg** Parallele
- **Arg** Trave
- **Bro** Volteggio

TOKYO 1964
- **Oro** A squadre
- **Oro** Corpo libero
- **Arg** Individuale
- **Arg** Volteggio
- **Bro** Parallele
- **Bro** Trave

di **Eva Guerrieri**

Fra tutte le discipline olimpiche, probabilmente la ginnastica artistica femminile è quella che più si avvicina al concetto di spettacolo, complice la musica che accompagna alcune esibizioni, la grazia delle atlete, la loro capacità di sfidare la forza di gravità. Eppure dietro le performance delle ginnaste si cela, oltre a diete e allenamenti massacranti, un retroterra di ombre e sacrifici di cui alcune avrebbero fatto volentieri a meno. Quattro regine, in particolare, hanno lasciato con le loro prodezze un'impronta indelebile sul parterre olimpico. Ecco le loro storie.

Il ruolo di pioniera della disciplina spetta a quella, tra le quattro, forse oggi meno nota, la sovietica **Larisa Semënovna Latynina**. Nata nel 1934, iniziò con la danza classica e passò poi alla ginnastica, grazie alla quale vinse 9 medaglie d'oro olimpiche – record superato nel 2012 dal nuotatore Phelps, ma inviolato tra le donne. Determinatissima, Larisa diede il massimo a Melbourne 1956, dove gareggiò sebbene incinta: «Lo scoprii prima di partire, ma d'accordo col medico non dissi niente». Quando tornava in Urss dai tornei, era acclamata come un'eroina: «Dovevo essere sempre la migliore, è così che riuscii a conquistare le medaglie». Ritiratasi nel '66, ha allenato la nazionale, fino al 1977.



EQUILIBRISTA In perfetto equilibrio sulla trave, la ginnasta bielorussa Olga Korbut (69) stupì il mondo con la sua agilità alle Olimpiadi di Monaco del 1972.

OLGA KORBUT

MONACO 1972	
Oro	Trave
Oro	Corpo libero
Oro	A squadre
Arg	Parallele
Montréal 1976	
Oro	A squadre
Arg	Trave

Se ai tempi di Latynina la ginnastica artistica era ancora considerata uno sport di nicchia, bisogna arrivare alle Olimpiadi di Monaco 1972 per vedere un sostanziale cambio di passo nella percezione popolare della disciplina. Il merito fu tutto di una ragazzina sovietica: **Olga Korbut**. Il passerotto di Minsk, com'era soprannominata per la sua agilità – 44 chili per 1,52 m – detiene sei medaglie olimpiche, ma è il come le ottenne che l'ha resa una leggenda. Prima ginnasta a eseguire un salto mortale all'indietro alle parallele asimmetriche – esercizio oggi vietato per il rischio di riportare lesioni irreversibili – a Monaco vinse tre ori alla trave, al corpo libero e nella gara a squadre, e un argento alle parallele asimmetriche. All'epoca, complice la tv ormai diffusa ovunque, in pochi giorni divenne una star planetaria. Ai Giochi Olimpici di Montréal 1976 si prese l'oro a squadre e un argento alla trave. Spericolata e innovativa, diede il nome a figure come il "Korbut" alla trave, un flic-flac con un'altissima fase di volo. Caduta l'Urss nel 1991, Korbut emigrò negli Usa, divenendo poi cittadina americana. Titolare di un'accademia di ginnastica in Arizona, a proposito del suo passato di campionessa nell'ex Unione Sovietica, ha detto: «Molte ginnaste non erano solo macchine per vincere, ma anche schiave del sesso per i loro allenatori. Io ero una di loro».

SENZA INCERTEZZE
Bisogna sfiorare la perfezione per aggiudicarsi un 10 come fece Nadia Comaneci (62 anni) alle parallele asimmetriche alle Olimpiadi di Montréal del 1976. All'epoca quattordicenne, la ginnasta rumena fu la rivelazione del torneo e accese i riflettori del mondo sulla ginnastica artistica femminile divenendo una vera e propria regina in patria e fuori.

Montréal
1976
Parallele asimmetriche



CINQUINA
Comaneci, qui al corpo libero a Montréal, si aggiudicò 5 medaglie d'oro olimpiche tra il 1976 e il 1980.

Se è vero che ogni campione passa alla storia per un record, la rumena **Nadia Comaneci** ne rivendica due: è stata la prima ginnasta a ottenere un 10 alle parallele asimmetriche alle Olimpiadi di Montréal del 1976 ed è stata l'atleta più giovane a partecipare al medesimo torneo, avendo all'epoca appena 14 anni (dal 2012 il limite minimo di partecipazone è salito a 16). Tornata in patria come una celebrità, fu risucchiata dalla rete propagandistica del presidente Ceaușescu, divenendo l'amante del terzogenito del dittatore, Nicu, controverso personaggio che l'avrebbe sottoposta ad abusi psicologici e sessuali. Una relazione tossica dalla quale uscì solo a 20 anni. Intanto continuava a mietere successi. Alle Olimpiadi di Mosca 1980 arrivò, con un verdetto controverso, seconda dietro alla russa Elena Davydova, ma mantenne il titolo olimpico alla trave. Nel 1989 con una rocambolesca fuga a piedi attraverso l'Ungheria e l'Austria, Nadia trovò la forza di scappare verso la sua attuale patria: gli Stati Uniti. Dove ritrovò il ginnasta americano Bart Conner,

NADIA COMĂNECI



Rio de Jainero **2016** Individuale

VOLA UNA FARFALLA
L'esercizio è a terra, ma la stella della ginnastica Usa Simone Biles (27) sembra volare mentre lo esegue alle prove individuali ai Giochi olimpici di Rio 2016.



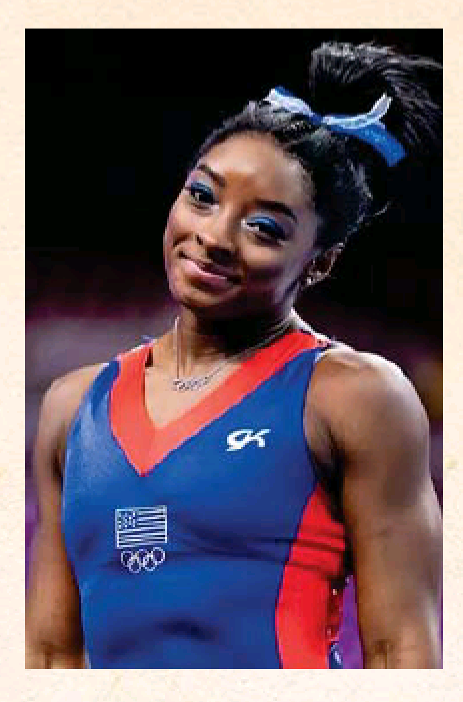


SIMONE BILES

RIO DE JANEIRO 2016	
Oro	A squadre
Oro	Individuale
Oro	Volteggio
Oro	Corpo libero
Bro	Trave
TOKYO 2020	
Arg	A squadre
Bro	Trave

che aveva solo intravisto a Montreal e che il regime non le aveva permesso di avvicinare. I due si sono sposati nel 1996 e nel 2006 è nato il loro figlio Dylan Paul. Nadia, che oggi preferisce non tornare sui dolorosi trascorsi di atleta, è ora una donna serena che si divide tra famiglia e iniziative benefiche e gestione di accademie di ginnastica. Tutt'oggi il suo nome è sinonimo di campionessa bambina, ma a quale costosissimo prezzo nella vita privata?

La vita non è stata facile, ma per altre ragioni, nemmeno per l'americana **Simone Biles**. Inserita nel 2017 e nel 2021 dalla rivista *Time* fra le 100 persone più influenti del mondo, è la ginnasta che ha conquistato più medaglie della storia ai Campionati del mondo (30 di cui 23 d'oro). E pensare che Biles, nata nel 1997 in Ohio, terza di quattro fratelli, fu data con gli altri in affido: mamma Shanon non poteva prendersene cura. Nel 2003 lei e la sorella Adria furono adottate dal nonno materno Ron. Una sistemazione che regalò alla piccola la stabilità di cui aveva bisogno per far emergere tutto il suo talento. Si dedica alla ginnastica artistica con passione e impegno ed esordisce nel 2012 come campionessa nazionale. Da allora è una strada in discesa. La vetrina delle Olimpiadi di Rio 2016 la consacra al livello internazionale: oltre ai successi di squadra, consegue quelli su tutti i concorsi individuali di un ciclo olimpico. Con 19 medaglie tra Giochi olimpici e Mondiali, s'impone come la ginnasta più decorata d'America. A Tokyo 2020, arriva forse il primo passo falso della sua carriera: perde il controllo al volteggio e si ritira. Colpa della pressione mentale, come ammetterà. La piccola Simone, che, nel 2023 si è sposata col giocatore di football americano Jonathan Owens (1,80m, lui, 1,43 m, lei) ora sembra aver superato i blocchi mentali ed è pronta per Parigi 2024. Saprà essere all'altezza della sua fama? Ai giudici e al pubblico l'ardua sentenza. ■



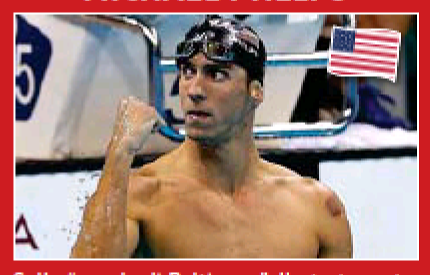
NUOTO
In vasca e in acque libere

LE REGOLE

La partenza è effettuata in contemporanea da tutti gli atleti: tuffandosi dai blocchi nella rana, farfalla e stile libero; dall'interno vasca nel dorso. Finita la vasca, il cambio di direzione (virata) prevede che l'atleta tocchi il muro, pena la squalifica. Vince chi tocca per primo il muro all'arrivo.

MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
23 ORI
MICHAEL PHELPS



Sullo "squalo di Baltimora", l'extraterrestre Michael Phelps (39), è stato detto tutto. Allora, lasciamo parlare i numeri: 6 ori e 2 bronzi ad Atene 2004, 8 ori a Pechino 2008, 4 ori e 2 argenti a Londra 2012, 5 ori e 1 argento a Rio 2016. Totale: 23 ori, 3 argenti e 2 bronzi.

RECORD DONNE
8 ORI
JENNY THOMPSON



Specialista dello stile libero e della farfalla, Jenny Thompson (51) ha vinto 12 medaglie olimpiche, di cui 8 d'oro, in 4 edizioni dei Giochi. Nonostante le quattro partecipazioni, è riuscita a vincere l'oro solo con le staffette, fallendo sempre nelle prove individuali.



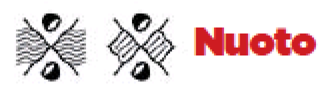
NELLA STORIA
Tokyo 2020. Da sinistra: il quartetto composto da Alessandro Miressi (25 anni), Thomas Ceccon (23), Lorenzo Zazzeri (29) e Manuel Frigo (27), giunto secondo nella staffetta 4x100 sl. Per la prima volta nella storia una staffetta azzurra è salita sul secondo gradino del podio.

Sono quattro gli stili di nuoto ammessi ai Giochi: stile libero, dorso, rana e farfalla. Lo stile libero, essendo una nuotata libera, può essere interpretato in qualsiasi modo. Poi, però, essendo il *crawl* (bracciate alternate, accompagnate dalla spinta continua delle gambe) il più veloce e propulsivo, di fatto è l'unico usato. La rana, di origine orientale, fece la sua comparsa in Europa nel 1844 a Londra, quando due nuotatori indiani, Flying Gull e Tobacco, nuotarono una gara utilizzando uno stile antenato della rana. Lo stile venne ripreso dagli Usa, dove tra il 1870 e il 1880, si disputarono le prime gare. Nel 1908 venne inserita la prima gara a rana, i 200 m, ai Giochi di Londra. La farfalla viene spesso denominata delfino, per il movimento ondulatorio delle gambe che ricorda quello dei mammiferi marini. Ha fatto la sua prima comparsa nel 1927, quando il tedesco Erich Rademacher nuotò una gara a rana portando le braccia fuori dall'acqua. Sette anni più tardi, nel 1933, Henry Myers lo riprese e l'anno successivo David Ambruster perfezionò la bracciata dandogli il nome di *butterfly* (farfalla). Jack Sieg nel 1935 elaborò la spinta a gambe unite, approvata dalla Federazione internazionale del nuoto solo nel 1950, con riconoscimento ufficiale del 1953 e la prima comparsa ai Giochi di Melbourne 1956. Il dorso è l'unico stile nel quale l'atleta nuota con la schiena rivolta verso il fondo della vasca e guarda verso l'alto. Non presente nei Giochi

SABATO 27 LUGLIO
20.42 • 400 sl - Finale U.
20.55 • 400 sl - Finale D.
21.37 • 4x100 sl - Finale D.
21.50 • 4x100 sl - Finale U.

DOMENICA 28 LUGLIO
20.30 • 400 misti - Finale U.
20.45 • 100 farf. - Finale D.
21.54 • 100 rana. - Finale U.

LUNEDÌ 29 LUGLIO
20.30 • 400 misti - Finale D.
20.43 • 200 sl - Finale U.
21.22 • 100 dorso - Finale U.
21.32 • 100 rana. - Finale D.
21.48 • 200 sl - Finale D.





FEDERICA PELLEGRINI

La più grande nuotatrice italiana è lei: Federica Pellegrini (35). Ha preso parte a cinque edizioni dei Giochi. Nel 2004, sedicenne, conquistò l'argento nei 200 sl. Quattro anni dopo vinse l'oro nella stessa gara, primo successo olimpico italiano femminile nella storia del nuoto. A Tokyo 2020 è diventata la prima nuotatrice a partecipare a cinque diverse finali olimpiche di una stessa specialità, i 200 sl.

LA CAMPIONESSA AZZURRA

8'18"35

SIMONA QUADARELLA



Lo scettro del nuoto femminile italiano potrebbe essere passato dalle mani di Federica Pellegrini a quelle di Simona Quadarella (25). La nuotatrice romana ha debuttato ai Giochi di Tokyo 2020 con un bronzo negli 800 sl, giungendo invece quinta nei 1500, l'altra sua specialità. Agli ultimi Campionati del mondo, disputati a Doha, in Qatar, nel febbraio scorso, è arrivata prima in entrambe le gare, ma la statunitense Katie Ledecki non c'era. La sfida tra le due atlete si rinnova a Parigi 2024 e stavolta Simona, forte dei successi mondiali, non intende accontentarsi della terza o della seconda piazza.

olimpici antichi, fece la sua prima apparizione, non ufficiale, nel 1896, quando Alfred Guttmann nuotò i 1200 metri stile libero sul dorso, vincendo l'oro olimpico. Nel 1900, a Parigi, vennero inseriti nel programma i 200 m dorso, ma nel tempo lo stile di Guttmann – una rana eseguita al rovescio – venne trasformato in quello che conosciamo oggi.

MARTEDÌ 30 LUGLIO
20.57 • 100 dorso - Finale D.
21.03 • 800 sl - Finale U.
21.59 • 4x200 sl - Finale U.
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO
20.30 • 100 sl - Finale D.
20.36 • 200 farf. - Finale U.
21.04 • 1500 sl - Finale D.
22.08 • 200 rana - Finale U.
22.15 • 100 sl - Finale U.
GIOVEDÌ 1 AGOSTO
20.30 • 200 farf. - Finale D.
20.37 • 200 dorso - Finale U.
21.03 • 200 rana - Finale D.
21.48 • 4x200 sl - Finale D.

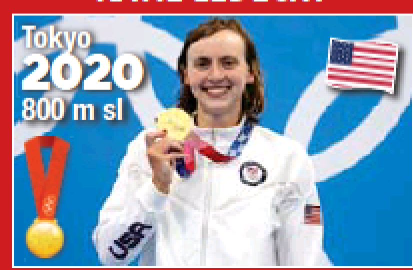
USA AL TOP

Il programma attuale del nuoto ai Giochi olimpici prevede 34 gare, nei quattro stili di cui sopra, fra le quali alcune miste. Diciassette sono quelle maschili, altrettante le femminili. Alcune di queste sono di più o meno recente acquisizione, come i 50 m sl, che hanno debuttato a Seul 1988, o i 10 km in acque libere, arrivati alle Olimpiadi di Pechino 2008. Tutte le altre gare sono state introdotte una ad una nel tempo, ma da Città del Messico 1968 il quadro complessivo è quello in vigore tutt'ora per gli uomini, mentre per le donne, quello attuale è cominciato da Atlanta 1996. La staffetta 4x100 misti mista, con atleti sia maschi che femmine in gara, è stata disputata invece per la prima volta a Tokyo 2020. Nel medagliere storico del nuoto primeggiano, manco a dirlo, gli Stati Uniti con ben 583 medaglie vinte in 29 edizioni (259 d'oro, 180 d'argento e 144 di bronzo). Di queste ne ha vinte da solo ben 28 "il proiettile di Baltimora" Michael Phelps. Ma nella storia dello sport natatorio a stelle e strisce sono tantissimi nomi che meritano una menzio-

L'AVVERSARIA DA BATTERE

8'12"57

KATIE LEDECKY



Con 10 medaglie olimpiche – 7 ori e 3 argenti – in 3 edizioni dei Giochi (Londra, Rio, Tokyo), Katie Ledecki (27) è l'atleta più decorata della storia del nuoto femminile statunitense. Ai Mondiali di Doha non c'era, ma a Parigi ci sarà. Simona Quadarella è avvisata.

I PRIMATI MONDIALI

RECORD UOMINI
20"91
CÉSAR CIELO



È César Cielo l'uomo più veloce del mondo in vasca lunga. Il trentasettenne brasiliano è il nuotatore di maggior successo nella storia di questo sport nel suo Paese, avendo vinto tre medaglie olimpiche e sei medaglie d'oro individuali ai campionati mondiali di nuoto. Il primato nei 50 m stile libero, ancora insuperato, lo ha ottenuto nel 2009.

RECORD DONNE
23"61
SARAH SJÖSTRÖM



La svedese Sarah Sjöström (30) detiene tre record mondiali nelle gare veloci di nuoto, tutti stabiliti in vasca lunga. Oltre al primato mondiale dei 50 m sl, è suo anche quello dei 100 sl (51"71), stabilito a Budapest nel 2023; e dei 50 farfalla (24"43), risalente al 2014.



RISCATTO Appena quattordicenne, Benedetta Pilato (19 anni) ha ottenuto il suo primo podio mondiale un anno dopo la qualificazione olimpica con tanto di primato italiano. Campionessa del mondo e d'Europa da giovanissima, agli Assoluti di Riccione ha strappato il pass per Parigi 2024: l'obiettivo sarà riscattare Tokyo nella sua specialità, i 100 rana.

ne: Johnny Weissmuller, Mark Spitz, Matt Biondi, tra gli uomini; Janet Evans e Katie Ledecky, tra le donne. Nell'albo d'oro, sul secondo gradino del podio c'è l'Australia con 214 medaglie: 69 ori, 70 argenti, 75 bronzi. Grandi nomi pure nel suo passato, e nel presente, come Dawn Fraser, Shane Gould ed Emma McKeon, al femminile; Ian Thorpe, Murray Rose e Kieren Perkins, al maschile. Sul podio c'è anche la Germania Est con 92 medaglie (38/32/22), una terza posizione ulteriormente rafforzata sommando a queste anche quelle vinte dalla Germania unificata, che ne ha altre 99 (20/30/51) nel suo carnet. Kristin Otto, che ai Giochi di Seul 1988 vinse ben 6 medaglie d'oro, e Roland Matthes, con 4 ori, 2 argenti e 2 bronzi, sono i nuotatori tedeschi più decorati. L'Italia – in totale 29 medaglie vinte (5 ori, 7 argenti e 17 bronzi) – sta mietendo discreti successi in questi ultimi 24 anni – più ai Mondiali e agli Europei, a dire il vero. Da Sydney 2000 in poi, grazie a un paio di generazioni di campioni – Massimiliano Rosolino, Domenico Fioravanti, Federica Pellegrini, Simona Quadarella, Gregorio Paltrinieri, per citare solo i nomi più importanti – è salita spesso sul podio. Ad aprire loro la strada va ricordato, però, che è stata una piccola grande donna, la pioniera del nuoto azzurro Novella Calligaris, prima atleta italiana in assoluto, sia tra i maschi che tra le femmine, a conquistare una medaglia olimpica. A Monaco di Baviera 1972, edizione in cui il terrorismo irruppe sanguinosamente sui Giochi, la nuotatrice padovana ne vinse ben tre: l'argento nei 400 m sl, il bronzo negli 800 e un altro bronzo nei 400 m misti. Per quasi trent'anni poi ci fu un periodo interlocutorio, con le eccezioni dei bronzi di Stefano Battistelli (Seul 1988, Barcellona 1992) nei 200 m dorso e nei 400 m misti; di Luca Sacchi

VENERDÌ 2 AGOSTO
20.30 • 50 sl - Finale U.
20.39 • 200 dorso - Finale D.
20.49 • 200 misti - Finale U.
SABATO 3 AGOSTO
20.30 • 100 farf. - Finale U.
20.59 • 200 misti - Finale D.
21.09 • 800 sl - Finale D.
21.33 • 4x100 misti mista - Finale



L'australiano

MASSIMILIANO ROSOLINO

1'58"98

200 m misti

Sydney 2000

Padre napoletano e madre australiana, Massimiliano Rosolino (46 anni) ha vissuto in Australia dai 3 ai 6 anni. Sessanta volte a medaglia tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei, ne ha vinte tre nella sua seconda patria, Sydney: 1 oro, 1 argento e 1 bronzo .

(Barcellona 1992) nei 400 m misti; e di Emanuele Merisi (Atlanta 1996), nei 200 m dorso. Con le tre medaglie d'oro di Fioravanti (100 e 200 m rana) e di Rosolino (400 m misti) di Sydney 2000 è cominciata l'ascesa. Federica Pellegrini si è migliorata a Pechino 2008 cogliendo l'oro nei 200 m sl, dopo l'argento di quattro anni prima nelle medesime gara; e Paltrinieri ha vinto la gara dei 1500 m sl a Rio 2016, quinto oro dell'attuale palmarès natatorio italiano. Oltre ai nomi già citati, vanno ricordati naturalmente Simona Quadarella, bronzo a Tokyo 2020 negli 800 sm sl, pronta a dare battaglia a Parigi anche nei 1500; e Alessia Filippi, argento nella stessa specialità a Pechino 2008. Ma anche Gabriele Detti, bronzo nei 400 m sl e nei 1500 a Rio 2016; e Davide Rummolo, bronzo a Sydney 2000 nei 200 rana. Gare, queste ultime due, addirittura con una coppia di italiani sul podio: c'era anche Paltrinieri nel 2016; e Fioravanti nel 2000. Una menzione speciale, poi, la meritano le staffette: bronzo nella 4x200 sl ad Atene 2004; un incredibile argento, dietro agli "squali" statunitensi, nella 4x100 stile libero a Tokyo 2020; e un bronzo anche nella 4x100 misti sempre a Tokyo. A Parigi la pattuglia azzurra è nutritissima e agguerritissima, potendo contare anche su, tra gli altri, Alessandro Miressi, Nicolò Martinenghi, Thomas Ceccon, Benedetta Pilato, Lisa Angiolini e Sara Franceschi.

DOMENICA 4 AGOSTO
18.30 • 50 sl - Finale D.
18.36 • 1500 sl - Finale U.
19.12 • 4x100 misti - Finale U.
19.35 • 4x100 misti - Finale D.
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
7.30 • Fondo - 10 km D.
VENERDÌ 9 AGOSTO
7.30 • Fondo - 10 km U.

ACQUE LIBERE

L'Italia può dire la sua anche nel fondo. L'evento si svolge su un percorso di 10 km. Rachele Bruni, Paltrinieri e Martina Grimaldi hanno portato a casa 1 argento e 2 bronzi in questa specialità tra Londra 2012 e Rio 2016. A Parigi potranno farsi valere anche Domenico Acerenza e Dario Verani. ■

IL CAMPIONE AZZURRO

14'34"57

GREGORIO PALTRINIERI



Gregorio "Greg" Paltrinieri (29) è il re del fondo azzurro, europeo e mondiale. In vasca ha vinto l'oro a Rio nei 1500, avvicinando il record del mondo con 14'34"57. A Tokyo, fuori forma per i postumi della mononucleosi, si è dovuto accontentare di un argento negli 800 e del bronzo nei 10 km in acque libere. In questa specialità, a giugno 204, ha conquistato l'oro agli Europei di Belgrado.

L'AVVERSARIO DA BATTERE

14'39"65

ROBERT FINKE



Robert Finke (24), nuotatore statunitense di Tampa (Florida), è stato la sorpresa dei Giochi di Tokyo 2020 negli 800 e nei 1500 sl. Ha vito entrambe le gare, ma trovando un Paltrinieri poco allenato. A Parigi, potrebbe essere tutta un'altra storia.

CONTI IN VASCA

Tutti i record da battere

Primati olimpici UOMINI

Le gare di nuoto si svolgono in vasca lunga da 50 metri e i tempi vengono ratificati dalla World Aquatics. Il plurimedagliato nuotatore statunitense Michael Phelps è l'atleta che detiene il maggior numero di record, ben 7, di cui 4 nelle discipline individuali e 3 nelle staffette. (RM): Record Mondiale

Stile libero	Tempo	Atleta	Nazione	Data	Luogo
50 m	21"07	Caeleb Dressel	Stati Uniti	1° agosto 2021	Tokyo
100 m	47"02	Caeleb Dressel	Stati Uniti	29 luglio 2021	Tokyo
200 m	1'42"96	Michael Phelps	Stati Uniti	12 agosto 2008	Pechino
400 m	3'40"14	Sun Yang	Cina	28 luglio 2012	Londra
800 m	7'41"28	Mychajlo Romančuk	Ucraina	27 luglio 2021	Tokyo
1500 m	14'31"02 (RM)	Sun Yang	Cina	4 agosto 2012	Londra

Dorso	Tempo	Atleta	Nazione	Data	Luogo
100 m	51"85	Ryan Murphy	Stati Uniti	13 agosto 2016	Rio de Janeiro
200 m	1'53"27	Evgenij Rylov	ROC	30 luglio 2021	Tokyo

Rana	Tempo	Atleta	Nazione	Data	Luogo
100 m	57"13	Adam Peaty	Gran Bretagna	7 agosto 2016	Rio de Janeiro
200 m	2'06"38	Zac Stubblety-Cook	Australia	28 luglio 2021	Tokyo

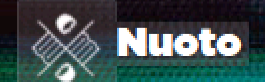
Farfalla	Tempo	Atleta	Nazione	Data	Luogo
100 m	49"45 (RM)	Caeleb Dressel	Stati Uniti	31 luglio 2021	Tokyo
200 m	1'51"25	Kristóf Milák	Ungheria	28 luglio 2021	Tokyo

Misti	Tempo	Atleta	Nazione	Data	Luogo
200 m	1'54"23	Michael Phelps	Stati Uniti	15 agosto 2008	Pechino
400 m	4'03"84 (RM)	Michael Phelps	Stati Uniti	10 agosto 2008	Pechino

Staffetta Stile Libero	Tempo	Atleta	Nazione	Data	Luogo
4x100 m	3'08"24 (RM)	Michael Phelps (47"51)			
		Garrett Weber-Gale (47"02)			
		Cullen Jones (47"65)			
		Jason Lezak (46"06)	Stati Uniti	11 agosto 2008	Pechino

Staffetta Stile Libero	Tempo	Atleta	Nazione	Data	Luogo
4x200 m	6'58"56	Michael Phelps (1'43"31)			
		Ryan Lochte (1'44"28)			
		Ricky Berens (1'46"29)			
		Peter Vanderkaay (1'44"68)	Stati Uniti	13 agosto 2008	Pechino

Staffetta Mista	Tempo	Atleta	Nazione	Data	Luogo
4x100 m	3'26"78	Ryan Murphy (52"31)			
		Michael Andrew (58"49)			
		Caeleb Dressel (49"03)			
		Zachary Apple (46"95)	Stati Uniti	1° agosto 2021	Tokyo



Primati olimpici DONNE

La statunitense Katie Ledecky detiene tre record individuali, l'ungherese Katinka Hosszú, la sudafricana Tatjana Schoenmaker e l'australiana Emma McKeon, due. Quest'ultima ha anche due record nelle staffette. L'australiana Cate Campbell ne detiene due nelle staffette 4x100 sl e mista. (RM): Record Mondiale

Stile libero	Tempo	Atleta	Nazione	Data	Luogo
50 m	23"81	Emma McKeon	Australia	1° agosto 2021	Tokyo
100 m	51"96	Emma McKeon	Australia	30 luglio 2021	Tokyo
200 m	1'53"50	Ariarne Titmus	Australia	28 luglio 2021	Tokyo
400 m	3'56"46 (RM)	Katie Ledecky	Stati Uniti	7 agosto 2016	Rio de Janeiro
800 m	8'04"79 (RM)	Katie Ledecky	Stati Uniti	12 agosto 2016	Rio de Janeiro
1500 m	15'35"35	Katie Ledecky	Stati Uniti	26 luglio 2021	Tokyo
Dorso	**Tempo**	**Atleta**	**Nazione**	**Data**	**Luogo**
100 m	57"47	Kaylee McKeown	Australia	27 luglio 2021	Tokyo
200 m	2'04"06	Missy Franklin	Stati Uniti	3 agosto 2012	Londra
Rana	**Tempo**	**Atleta**	**Nazione**	**Data**	**Luogo**
100 m	1'04"82	Tatjana Schoenmaker	Sudafrica	25 luglio 2021	Tokyo
200 m	2'18"95 (RM)	Tatjana Schoenmaker	Sudafrica	30 luglio 2021	Tokyo
Farfalla	**Tempo**	**Atleta**	**Nazione**	**Data**	**Luogo**
100 m	55"48 (RM)	Sarah Sjöström	Svezia	7 agosto 2016	Rio de Janeiro
200 m	2'03"86	Zhang Yufei	Cina	29 luglio 2021	Tokyo
Misti	**Tempo**	**Atleta**	**Nazione**	**Data**	**Luogo**
200 m	2'06"58	Katinka Hosszú	Ungheria	9 agosto 2016	Rio de Janeiro
400 m	4'26"36 (RM)	Katinka Hosszú	Ungheria	6 agosto 2016	Rio de Janeiro
Staffetta Stile Libero	**Tempo**	**Atleta**	**Nazione**	**Data**	**Luogo**
4x100 m	3'29"69 (RM)	Bronte Campbell (53"01)			
		Meg Harris (53"09)			
		Emma McKeon (51"35)			
		Cate Campbell (52"24)	Stati Uniti	11 agosto 2008	Pechino
Staffetta Stile Libero	**Tempo**	**Atleta**	**Nazione**	**Data**	**Luogo**
4x200 m	7'40"33 (RM)	Yang Junxuan (1'54"37)			
		Tang Muhan (1'55"00)			
		Zhang Yufei (1'55"66)			
		Li Bingjie (1'55"30)	Cina	29 luglio 2021	Tokyo
Staffetta Mista	**Tempo**	**Atleta**	**Nazione**	**Data**	**Luogo**
4x100 m	3'51"60	Kaylee McKeown (58"01)			
		Chelsea Hodges (1'05"57)			
		Emma McKeon (55"91)			
		Cate Campbell (52"11)	Australia	1° agosto 2021	Tokyo

PHELPS vs SPITZ

Lo Squalo contro il Granchio

Sfida ideale tra l'olimpionico più decorato della storia (28 medaglie in totale) e il campione di Monaco 1972, il primo a vincere 7 ori in una sola edizione dei Giochi

LE MEDAGLIE DI PHELPS

ATENE 2004

Oro 100 M FARFALLA 51"25 (RO)
Oro 200 M FARFALLA 1'54"04 (RO)
Oro 200 M MISTI 1'57"14 (RO)
Oro 400 M MISTI 4'08"26 (RM)
Oro 4x200 M STILE LIBERO 7'07"33 (RN)
Oro 4x100 M MISTI 3'30"68 (RM)
Bronzo 200 M STILE LIBERO
Bronzo 4X100 M STILE LIBERO

PECHINO 2008

Oro 100 M FARFALLA 50"58 (RO)
Oro 200 M FARFALLA 1'52"03 (RM)
Oro 200 M STILE L. 1'42"96 (RM)
Oro 200 M MISTI 1'54"23 (RM)
Oro 400 M MISTI 4'03"84 (RM)
Oro 4x100 M STILE L. 3'08"24 (RM)
Oro 4x200 M STILE L. 6'58"56 (RM)
Oro 4x100 M MISTI 3'29"34 (RM)

LONDRA 2012

Oro 100 M FARFALLA 51"21
Oro 200 M MISTI 1'54"27
Oro 4x200 M STILE L. 6'59"70
Oro 4x100 M MISTI 3'29"35
Argento 200 M FARFALLA 1'53"01
Argento 4x100 M STILE L. 3'10"38

RIO DE JANEIRO 2016

Oro 200 M FARFALLA 1'53"36
Oro 200 M MISTI 1'54"66
Oro 4x100 M STILE L. 3'09"92
Oro 4x200 M STILE L. 7'00"66
Oro 4x100 M MISTI 3'27"95 (RO)
Argento 100 M FARFALLA 51"14



IL PROIETTILE DI BALTIMORA
Rio de Janeiro 2016. Lo statunitense Michael Phelps (39 anni), soprannominato lo Squalo o il Proiettile di Baltimora, impegnato con la farfalla nella sua frazione per la staffetta 4x100 m misti, al termine della quale arriverà l'ennesimo oro della sua straordinaria carriera.

di **Claudio Flaviano**

La caccia partì nel novembre 2003, quando Peter Carlisle, agente del diciottenne Michael Phelps, si accordò con la Speedo per un premio da un milione di dollari, che il suo assistito avrebbe incassato se fosse riuscito a vincere 7 medaglie d'oro ai Giochi Olimpici di Atene 2004. Sette, un numero divenuto nel nuoto sacro e inviolabile dal 4 settembre 1972, quando il ventiduenne Mark Spitz, ai Giochi di Monaco, portò a termine un exploit leggendario: cinque vittorie individuali e due staffette.

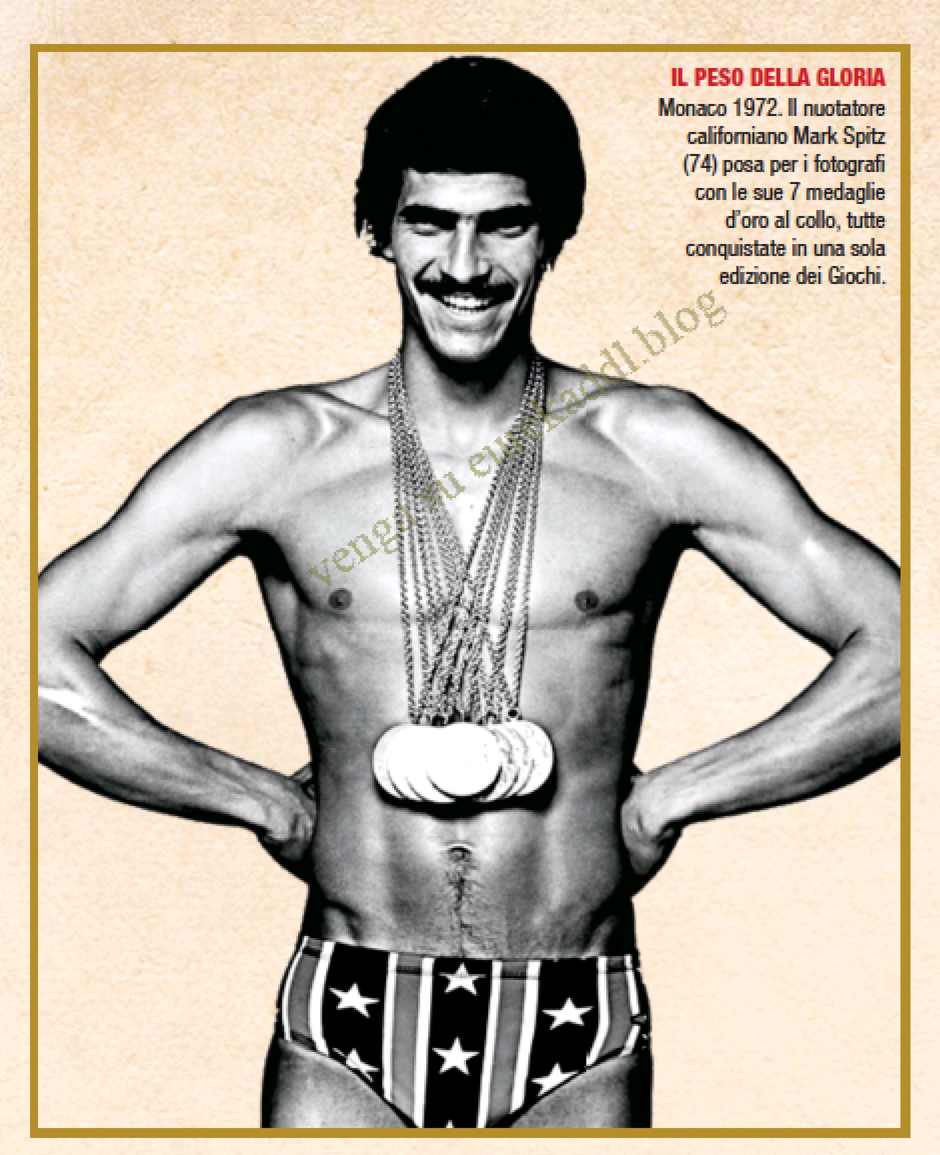
SULLE ORME DEL MITO

Fresco reduce da quattro medaglie d'oro e due d'argento ai mondiali di Barcellona (con cinque record mondiali battuti), Phelps era il primo a poter sfidare il mito, a un trentennio di distanza. Un metro e 93 di altezza, due metri di apertura alare, un torace che il suo allenatore Bob Bowman paragonava a uno scafo, il ragazzo di Baltimora fece un'Olimpiade da leggenda, conquistando sei primi posti, ma fallì fin dalle prime battute l'inseguimento a Spitz, finendo terzo in una stellare finale dei 200 stile libero, dietro a Thorpe e van den Hoogenband.

LA SFIDA SI RINNOVA

La grande sfida si ripropose quattro anni dopo, in vista delle Olimpiadi di Pechino. A 23 anni, Phelps era al massimo di se stesso. Imbattibile, intoccabile, invulnerabile: almeno dall'esterno, perché nella dimora del campione si erano già materializzati i fantasmi della depressione, che anche in seguito sarebbero puntualmente apparsi facendo da triste contrappeso alle più grandi vittorie.

L'Olimpiade cinese fu un trionfo epocale: il "proiettile di Baltimora" non riuscì a perdere neanche quando, nell'ultimo tratto dei 200 m farfalla, gli si riempirono gli occhialini d'acqua, rendendogli indecifrabile la distanza dal traguardo. Il settimo alloro, quello che lo portò a eguagliare Spitz, arrivò nei 100 m farfalla e fu il più difficile. Il serbo Milorad Cavic, grande specialista,


venga su eurekaddl.blog

IL PESO DELLA GLORIA
Monaco 1972. Il nuotatore californiano Mark Spitz (74) posa per i fotografi con le sue 7 medaglie d'oro al collo, tutte conquistate in una sola edizione dei Giochi.

LE MEDAGLIE DI SPITZ

CITTÀ DEL MESSICO 1968

Oro 4X100 M STILE LIBERO 3'31"7

Oro 4X200 M STILE LIBERO 7'52"3

Argento 100 M FARFALLA 56"4

Bronzo 100 M STILE LIBERO 53"0

MONACO DI BAVIERA 1972

Oro 100 M STILE LIBERO 51"22

Oro 200 M STILE LIBERO 1'52"78

Oro 100 M FARFALLA 54"27

Oro 200 M FARFALLA 2'00"70

Oro 4X100 M STILE LIBERO 3'26"42

Oro 4X200 M STILE LIBERO 7'35"78

Oro 4X100 M MISTI 3'48"16

non aveva nascosto alla vigilia le sue ambizioni. Partì in quarta corsia, alla destra di Phelps, e schizzò via a ritmi forsennati, virando 9 centesimi al di sotto del record mondiale. L'americano, settimo a metà gara, erose centimetro dopo centimetro il gap nella vasca finale, ma non appaiò mai il serbo. All'ultimo metro, Cavic si allungò a cercare il bordo, Phelps diede un'ultima, impressionante bracciata e sembrò planare dall'alto. Vinse per un centesimo, verdetto confermato anche dopo il reclamo serbo.
Poi, l'apoteosi nella 4x100 mista, nella quale nuotò in terza frazione, rimontando dal terzo al primo posto e lasciando a Jason Lezak, ultimo frazionista, un vantaggio rassicurante. Otto medaglie d'oro, di cui cinque individuali: il record di Monaco 1972 era definitivamente in archivio.

STILE INIMITABILE

Eppure, chi è abbastanza anziano da aver vissuto entrambe le epoche, sa che al di là dei numeri e dei risultati, la parabola di Spitz resta inimitabile. Bello, fascinoso, scultoreo, spavaldo fino al punto di gareggiare con i capelli lunghi fregandosene dell'attrito, il californiano fu personaggio da rotocalco, paragonato con i suoi folti baffi neri all'attore Omar Sharif e in grado di gareggiare in popolarità con le grandi stelle del jet set. La sua foto con le sette medaglie al collo e lo slip a stelle e strisce divenne rapidamente un'icona planetaria.
Partecipò a vari show televisivi, com'era scontato: il debutto fu nel ruolo di un dentista (aveva studi odontoiatrici alle spalle) in casa del celebre comico Bob Hope.
In un paio di anni, fra ingaggi e contratti pubblicitari, guadagnò circa due milioni di dollari, all'epoca cifra più che ragguardevole. «Nessun olimpionico prima di me – ha ricordato – era riuscito a sfruttare in questo modo l'occasione. Sono stato un pioniere, e questo dipese dai tempi, dalle strategie di marketing, e più di tutto dipese dal mio aspetto. È la nostra società. Non dico che sia giusto, ma è così».

L'ONDA DEL SUCCESSO

La parabola di Michael Phelps è rimasta in gran parte in ambito sportivo. A differenza di Spitz, che chiuse a Monaco a 22 anni (salvo un ritorno a 41, suggestivo o patetico a seconda dei punti di vista), lui ha proseguito a lungo: i quattro successi a Londra 2012 e i cinque di Rio de Janeiro 2016 hanno portato il numero di medaglie d'oro a 23 (più tre argenti e due bronzi), facendolo divenire l'olimpionico più vincente della storia.
Diversi loro, diverse le epoche. Come annotò Roberto Perrone sul *Corriere della Sera* all'indomani dell'ottavo sigillo di Phelps: «Spitz salì sul podio dei 200 sl a Monaco e mostrò le sue scarpe ai fotografi. Dovette convincere il Cio che si trattava di esuberanza e non di uno spot. A Phelps, senza sponsor, non lo fanno salire». ■

NOVELLA CALLIGARIS

La Divina pioniera del nuoto azzurro

Prima medaglia olimpica italiana, oltre 90 titoli in poco più di un lustro di attività, la traversata dello Stretto di Messina a 68 anni. Vita e imprese di un'irresistibile sirena

HA FATTO LA STORIA Monaco 1972. Novella Calligaris (69 anni) conquista la prima medaglia olimpica del nuoto italiano, l'argento nei 400 metri stile libero alle spalle dell'australiana Shane Gould.

di **Silvia Gambirasi**

L'acqua è sempre stata il suo elemento naturale, da quando i genitori ce l'hanno buttata dentro da piccolissima. Forse era scritto nel destino di Novella Calligaris che sarebbe diventata una campionessa di nuoto, la prima a portare una medaglia olimpica all'Italia e a stabilire un primato mondiale, negli 800 m stile libero (Malaga, 1968). In appena sei anni di attività agonistica: 71 titoli italiani, 21 europei e scusate se è poco, senza contare l'ingresso nella Hall of Fame internazionale del nuoto nel 1986. Insomma, stiamo parlando di una delle più forti nuotatrici italiane di tutti i tempi, per la quale non è azzardato ricorrere al titolo di "Divina", normalmente attribuito alla pur bravissima Federica Pellegrini, che però non ha dovuto farsi largo, come lei, da autentica pioniera delle corsie acquatiche, in un mondo dominato dai maschi. E pensare che all'inizio nessuno avrebbe scommesso sulle possibilità di vittoria di quella ragazzina padovana, classe 1954, esile e graziosa (1,67 per 48 chili, compensati da una tecnica natatoria eccellente). Niente a che vedere con le nuotatrici teutoniche dell'epoca tutte spalle e muscoli, se si eccettua la voglia di vincere.

Calligaris comincia a fare sul serio nel 1968, a tredici anni, vincendo il primo titolo italiano, cui ne seguono altri a un ritmo vertiginoso: 10 nel 1969, 13 nel 1970, 14 nel 1971. S'impone in tutte le distanze dello stile libero dai 100 ai 1500 m, dal 1970

LE MEDAGLIE

MONACO 1972



Argento 400 m stile libero 4'22"44

Bronzo 800 m stile libero 8'57"46

Bronzo 400 m misti 5'03"99





venga su eurekaddl.blog

IERI E OGGI
A sinistra, Novella Calligaris con le tre medaglie vinte a Monaco 1972. Qui è al 59° Settecolli di Roma. In basso, Novella in un momento di una gara giovanile.

al 1973, senza parlare dei 200 m farfalla, dei 200 e 400 m misti e, in nazionale, delle staffette 4×100 m, stile libero e mista. C'è però una vasca dove sa di poter dare il meglio di sé che vale più di ogni altra: quella olimpica.

MONACO 1972

Arriviamo alle famigerate Olimpiadi di Monaco di Baviera del 1972, passate tragicamente alla storia per il sanguinoso attacco terroristico dell'organizzazione palestinese Settembre Nero, che fece strage di 11 atleti israeliani al villaggio olimpico. Novella aveva partecipato anche alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968, ma è qui che per lei si scrive la storia. Il 30 agosto vince l'argento nella finale dei 400 stile libero: è la prima medaglia olimpica in assoluto del nuoto italiano. Il giorno dopo si prende il bronzo nei 400 misti e successivamente un altro bronzo negli 800 stile libero, ogni volta stabilendo record.

IL FLIRT CON SPITZ

Sul fronte maschile la scena se la prende l'americano Mark Spitz con sette medaglie d'oro e altrettanti record, ma è lei a far notizia: Novella Calligaris, scricciolo di nemmeno 50 chili, non ancora maggiorenne. Lo ammette persino Mark: «La vera sorpresa dell'Olimpiade è la piccola ragazza italiana». In realtà si erano già incontrati: «Lo avevo notato durante uno stage negli Usa», svela lei, «era bellissimo. A Monaco avremmo dovuto vederci in discoteca, ma Spitz era ebreo e come tale nel mirino dei terroristi. L'attentato lo costrinse a un precipitoso rientro negli Stati Uniti. Mi mandò un bigliettino per spiegarmi la situazione». Sempre a Monaco, Novella la spunta sulle corazziere della Germania Est, in odore di doping: «Io pulce d'acqua, ero più forte delle valchirie, ma poi era sufficiente guardarle per capire che erano state vittima di una manipolazione di Stato. La Stasi ci impediva persino di avvicinarle. Purtroppo le conseguenze le hanno pagate loro con gravi malattie e figli deformi». I successi non finiscono qui. L'anno dopo, il 1973, è la volta di un oro e due bronzi ai primi campionati mondiali di nuoto, pallanuoto, tuffi e nuoto sincronizzato di Belgrado, con relativo record del mondo negli 800 stile libero.

A CHE SERVE IL PONTE?

Non c'è più niente da dimostrare, ha vinto tutto quello che poteva e nel 1974 decide di ritirarsi dall'attività agonistica, reinventandosi come giornalista sportiva. Prima Mario Gherarducci la chiama a collaborare al *Corriere della Sera*, poi Tito Stagno se la porta in Rai. Dal 2000 è in forza a RaiNews24 per seguire eventi e rubriche sportive. Ma non pensiate che questo significhi



il preludio a un'attività sedentatria. Novella senza sguazzare non ci sa stare e così, alla tenera età di 68 anni, si concede l'ennesima impresa: attraversare lo Stretto di Messina a nuoto, a 50 anni dal suo record mondiale di Belgrado: «Non era una gara, ci siamo solo divertiti», commenta a caldo mentre approda come una sirena sulla costa calabrese. «Volevamo anche celebrare il 75° anniversario dell'Associazione atleti olimpici e Azzurri d'Italia di cui sono presidente». Del resto la Divina adora il mare: «Lì mi sento libera senza le corsie della piscina». E le sfide: «Lo sport unisce e annulla le distanze, è la miglior forma di integrazione, ma soprattutto consente di imboccare le correnti giuste della vita». Cosa che a lei è riuscita benissimo. ■

PALLANUOTO
Settebello e Setterosa

LE REGOLE

Si gioca 7 contro 7 e una partita dura 4 periodi, ognuno di 8' effettivi. Il tempo viene fermato ai time out, gol e falli. Per i falli gravi c'è l'espulsione. Dopo 3 espulsioni il giocatore non può rientrare, dev'essere sostituito. Se alla fine il risultato è pari, si va ai rigori, 5 per parte.

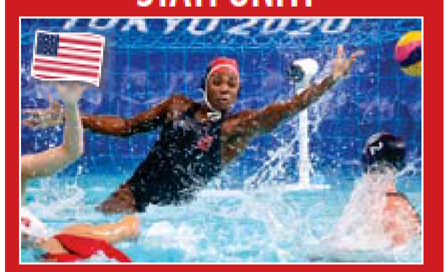
MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
9 ORI
UNGHERIA



Nella storia delle Olimpiadi si sono giocati 28 tornei maschili e se 4 dei primi 5 furono vinti dal Regno Unito, dal 1932 è iniziato il dominio ungherese, inframmezzato, nel 1948 e nel 1960, da due ori italiani. I magiari in totale hanno vinto 16 medaglie, di cui 9 d'oro.

RECORD DONNE
3 ORI
STATI UNITI



La squadra detentrice del titolo femminile – assegnato solo dal 2000 – è quella degli Stati Uniti. Ha vinto l'oro sconfiggendo in finale la Spagna con un netto 14-5 (nella foto, una parata dell'americana Ashleigh Jonhson, 29 anni), terzo titolo e record di ori per gli Usa.



SETTEROSA 2024
La nazionale femminile italiana è chiamata Setterosa, così come quella maschile è detta il Settebello. Qui le azzurre del Setterosa festeggiano il bronzo vinto ai Mondiali di Fukuoka 2023 (*foto CONI*).

La pallanuoto è nata nella seconda metà dell'800 in Inghilterra e Scozia. Le prime partite si giocavano tra galeotti portati a lavarsi nel mare e nei fiumi, finché le regole non furono definite, era il 1887, da William Wilson, istruttore e allenatore di nuoto scozzese che mise in acqua delle porte simili a quelle del calcio, permettendo così ai giocatori di poter scagliare la palla in porta. Nel 1888, in Inghilterra, si disputò il primo campionato. Due anni più tardi, ebbe luogo il primo incontro tra due nazionali, inglesi contro scozzesi, vinto dai primi 4-0. Tra il 1890 e il 1900 il gioco si diffuse in tutta Europa. Furono organizzati tornei in Germania, Austria, Francia, Belgio, Ungheria e Italia. Quindi la disciplina è stata inserita nel programma di Parigi 1900, diventando nel tempo uno degli sport più popolari dei Giochi. Negli anni la pallanuoto è divenuta sempre più tecnica. Nel 1928, l'allenatore ungherese Béla Komjádi inventò il passaggio sulla mano. Fino ad allora la palla veniva passata sull'acqua, con rallentamento del gioco, che in questo modo divenne più dinamico. Ci furono poi successivi aggiustamenti, fino ad arrivare all'attuale regolamento, aggiornato ogni quattro anni dalla World Aquatics. Questa la base del gioco (*v. anche "Le regole" in alto*). In una partita

DOMENICA 28 LUGLIO
15.00 • Italia-Stati Uniti U.
19.30 • Francia-Ungheria U.
LUNEDÌ 29 LUGLIO
14.00 • Francia-Italia D.
15.35 • Stati Uniti-Spagna D.
MARTEDÌ 30 LUGLIO
12.05 • Croazia-Italia U.
21.05 • Spagna-Ungheria U.
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO
18.30 • Italia-Stati Uniti D.
20.05 • Spagna-Grecia D.
GIOVEDÌ 1 AGOSTO
12.05 • Serbia-Spagna U.
16.35 • Italia-Montenegro U.
VENERDÌ 2 AGOSTO
15.35 • Grecia-Italia D.
18.30 • Stati Uniti-Francia D.
SABATO 3 AGOSTO
19.30 • Serbia-Francia U.
21.05 • Italia-Romania U.





ITALIA FEMMINILE

Atene 2004

Dopo aver vinto il quarto titolo europeo nel 2003 e giunte seconde ai Mondiali, le azzurre del Setterosa debuttano ai Giochi di Atene 2004. Alla prima partecipazione olimpica della storia della pallanuoto femminile italiana conquistano subito l'oro, a coronamento di un decennio di successi (2 Mondiali e 4 Europei vinti). È un sogno che si realizza per le tredici azzurre, allenate dal pluridecorato Pierluigi Formiconi. Questi i nomi delle giocatrici di quel leggendario Setterosa: Tania Di Mario, Martina Miceli, Maddalena Musumeci, Carmela Allucci, Francesca Cristiana Conti, Elena Gigli, Giusy Malato, Silvia Bosurgi, Melania Grego, Cinzia Ragusa, Alexandra Araujo, Manuela Zanchi, Noemi Toth.

I CAMPIONI AZZURRI

ITALIA

NAZIONALE MASCHILE



Battendo gli Stati Uniti 13-12 negli ottavi di finale dei Mondiali di Doha a febbraio 2024, il Settebello (soprannome utilizzato per la prima volta nel 1948 ai Giochi olimpici di Londra dal radiocronista Nicolò Carosio) allenato da Sandro Campagna ha ottenuto il pass per la XXXIII Olimpiade di Parigi (*nella foto FIN, la festa in acqua della squadra*). Serviva una vittoria per la certezza matematica e questa è arrivata puntuale, anche se di misura. Per gli azzurri sarà la ventunesima partecipazione ai Giochi, vinti tre volte (1948, 1960, 1992), vantando anche 2 argenti (1976, 2012) e 3 bronzi (1952, 1996, 2016).

di pallanuoto si affrontano due squadre di sette giocatori, che possono essere sostituiti per un numero illimitato di volte, tranne in caso di espulsione definitiva. Gli atleti devono tirare la palla con le mani, ma l'obbligo è toccarla con una mano sola. Al termine del match la squadra col maggior numero di gol vince. Introdotta al maschile nel 1900, al femminile, invece, la pallanuoto è comparsa per la prima volta nel programma olimpico solo un secolo più tardi, a Sydney. Quattro anni dopo, ad Atene 2004, alla seconda edizione olimpica femminile, è stato il Setterosa italiano a fregiarsi dell'oro. Seguito da un argento a Rio 2016, dopo la finale persa con gli Usa, nazione più titolata fra le donne. Al maschile, invece, è l'Ungheria la squadra con più medaglie, 16. Proprio i magiari sono stati protagonisti della partita più famosa, a Melbourne 1956 contro l'Urss, la cosiddetta "partita del sangue nell'acqua", successiva all'ingresso dei carri armati sovietici a Budapest. Valevole per le semifinali, finì 4-0 per gli ungheresi, dopo la battaglia più violenta nella storia della pallanuoto. Altro match memorabile fu la finale Spagna-Italia a Barcellona 1992. Vinsero gli azzurri, 9-8 dopo i supplementari, mettendosi al collo il terzo oro olimpico dopo Londra 1948 e Roma 1960. ■

DOMENICA 4 AGOSTO
15.35 • Italia-Spagna D.
LUNEDÌ 5 AGOSTO
15.10 • Grecia-Italia U
20.05 • Francia-Spagna U.
MARTEDÌ 6 AGOSTO
14.00 • Quarti di finale D.
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
14.00 • Quarti di finale U.
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
14.35 • Semifinale D.
19.35 • Semifinale D.
VENERDÌ 9 AGOSTO
14.35 • Semifinale U.
19.35 • Semifinale U.
SABATO 10 AGOSTO
10.35 • Finale 3°/4° posto D.
15.35 • Finale 1°/2° posto D.
DOMENICA 11 AGOSTO
10.35 • Finale 3°/4° posto U.
14.00 • Finale 1°/2° posto U.

GLI AVVERSARI DA BATTERE

SERBIA

NAZIONALE MASCHILE



La nazionale di pallanuoto maschile serba ha partecipato a quattro Olimpiadi – Pechino 2008, Londra 2012, Rio 2016, Tokyo 2020 – e ogni volta si è portata a casa una medaglia. D'oro nelle ultime due edizioni e di bronzo nelle altre due.

SETTEBELLO TOP

Una vasca tutta d'oro

Dopo Londra 1948 e Roma 1960, la pallanuoto italiana agguanta il suo terzo titolo olimpico in una partita entrata nella leggenda contro i padroni di casa della Spagna



LA FESTA
Barcellona 1992. Gli azzurri del Settebello (Attolico, Bovo, Campagna, Fiorillo, Francesco Porzio, Ferretti, Silipo, D'Altrui, Giuseppe Porzio, Caldarella, Pomilio, Gandolfi, Averaimo) festeggiano a bordo vasca l'oro appena conquistato.

LE MEDAGLIE

Oro	1948	LONDRA
Bro	1952	HELSINKI
Oro	1960	ROMA
Arg	1976	MONTRÉAL
Oro	1992	BARCELLONA
Bro	1996	ATLANTA
Arg	2012	LONDRA
Bro	2016	RIO DE JANEIRO

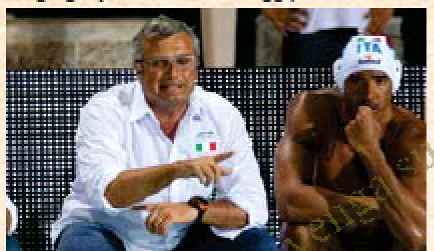


di **Marco Filacchione**

Piscina Bernat Picornell, Barcellona, 9 agosto 1992. Dopo due ore di equilibrio, tensione, zuffe in acqua e fuori, l'oro della pallanuoto maschile è ancora sospeso tra Spagna e Italia, quando manca un minuto al termine del sesto tempo supplementare. Non molti avevano previsto che i padroni di casa, nettamente favoriti alla vigilia, potessero soffrire così a lungo. In tanti, evidentemente, sottovalutavano gli azzurri e il formidabile carisma di un signore croato, Ratko Rudic, che prima di prendere il timone del Settebello aveva già messo a segno una doppietta nei Giochi del 1984 e 1988, con la Jugoslavia. Nel corso del torneo, l'Italia non aveva mai passeggiato. Non era quello il suo karma, semmai la lotta, l'unità, la capacità di tirare l'anima con i denti. Com'era accaduto il giorno prima nella semifinale contro la Comunità degli Stati Indipendenti (nata dalle ceneri dell'Urss), vinta 9-8 con un gol nell'ultimo quarto, dopo aver annullato due volte lo svantaggio di due gol. Aggredire l'avversario, ingabbiarlo nei corpo a corpo, soffocarne l'estro: anche gli spagnoli, compreso il loro fuoriclasse Manuel Estiarte, erano stati sorpresi dalla ferocia agonistica degli azzurri, tanto da ritrovarsi sotto 4-1. Poi avevano gradualmente riaperto i giochi, anche sulla scorta di decisioni benevole da parte dei due arbitri, l'olandese Van Dorp e il cubano Martinez, fino a trovare il 7-7 a pochi secondi dalla fine.

Il sorpasso spagnolo era avvenuto al termine del secondo tempo supplementare, con un contestatissimo rigore messo a se-

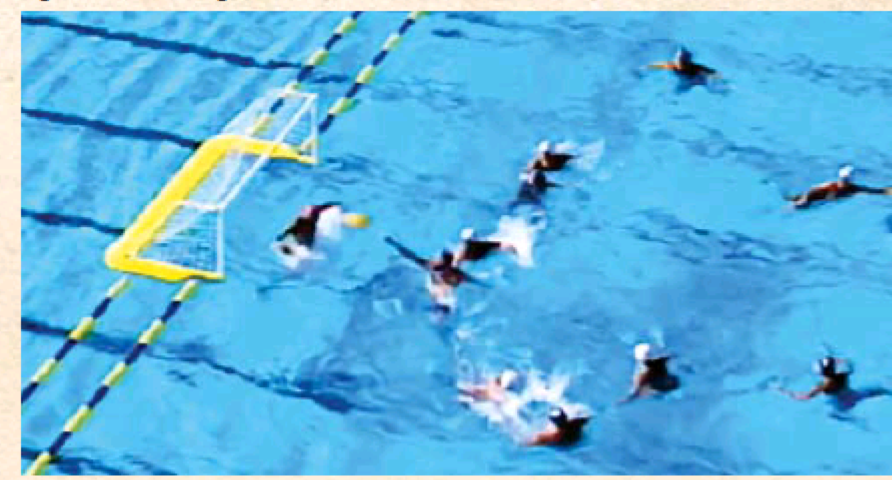




PRIMA E DOPO Sandro Campagna (61 anni il 26 giugno) a Barcellona e oggi, Ct azzurro.



LE RETI FINALI Sopra, il pareggio (8-8) del centroboa Ferretti nei tempi supplementari. Sotto, il gol della vittoria segnato da Gandolfi a 32 secondi dalla fine.



gno da Estiarte. Il quadro sembrava perfetto: oro ai padroni di casa con graffio finale del loro uomo simbolo. Ma gli azzurri erano tornati prodigiosamente a galla con una girata in extremis del centroboa Ferretti, dopo un'espulsione che aveva lasciato gli iberici in inferiorità numerica. «Un'espulsione tipica di chi vuole lavarsi le mani dopo tutto quello che era successo», ha ricordato Sandro Campagna, uno dei protagonisti in vasca, oggi Ct della Nazionale. «Come se l'arbitro ci dicesse: ora vi do l'opportunità di pareggiare, poi fate voi». Chiuso sull'otto pari il secondo tempo supplementare, consumata a bordo vasca una prolungata rissa, l'equilibrio era rimasto intatto per altre tre frazioni.

Così, eccoci all'ultimo minuto del sesto tempo supplementare. La Spagna manovra, alla ricerca dello spiraglio buono e sembra ora meno esausta e più convinta degli italiani. Poco prima il portiere azzurro Attolico, una sicurezza, aveva evitato la capitolazione con una gran parata, poi era stato salvato dal palo su bordata impressionante di Pedro Garcia.

DI PADRE IN FIGLIO

Mentre si leva per l'ennesima volta il grido "España, España" e re Juan Carlos in maniche di camicia segue in piedi le ultime battute, Garcia cerca il centroboa Gomez, mangiato però dalla marcatura di Bovo, che fa ripartire sulla destra D'Altrui. Un segno del destino: Marco D'Altrui, napoletano, è figlio di Giuseppe, che a Roma 1960 vinse l'oro olimpico da capitano. La volata senza tempo di D'Altrui jr termina con un passaggio al centro per Ferretti, che subisce l'ennesimo fallo. Dopo il fischio si verificano un paio di anomalie: la palla rimane incustodita a pelo d'acqua per qualche attimo, mentre sul versante destro spagnolo Garcia, forse pensando a una decisione arbitrale a proprio favore, volta le spalle e si allontana, lasciando completamente solo Gandolfi. Campagna, il più vicino alla palla, in un istante la solleva e la gira proprio a Gandolfi, che batte il numero uno Rollan in diagonale.

GRANDE SLAM

A parte una robusta rappresentanza italiana, la piscina Bernat Picornell è ora in cupo silenzio. Con 32 secondi a disposizione, la Spagna dà il via all'ultimo, disperato tentativo e grida al gol proprio al fischio finale, quando Miguel Angel Oca emerge dall'acqua fino al bacino e fionda un destro pauroso che si schianta sulla traversa.

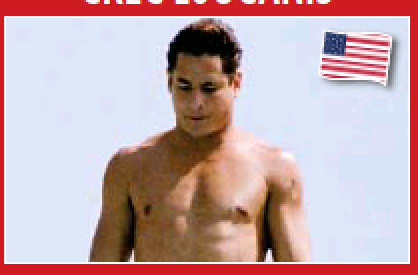
Finita: dopo Londra 1948 e Roma 1960, il Settebello è campione olimpico per la terza volta, al termine di una delle sfide più intense della storia. Logici gli osanna per Ratko Rudic, che porta a casa il terzo oro consecutivo, il più inatteso: «Con lui abbiamo imparato a soffrire», dice Mario Fiorillo, il capitano. «Ci ha insegnato a dominare la paura», racconta Sandro Campagna. Il suo gruppo, con i fratelli Porzio, Silipo, Ferretti e altri, centrerà un fantastico slam, aggiungendo al traguardo olimpico i Mondiali del 1994, gli Europei del 1993 e 1995 e la Coppa del Mondo del 1993. Ai Giochi del 1996, la Spagna non fallirà il secondo appuntamento con l'oro, ma l'Italia andrà ancora a medaglia, stavolta, però, sarà di bronzo. ■

TUFFI
Piattaforma e trampolino

LE REGOLE
I tuffi vengono eseguiti da un trampolino (3 m) o da una piattaforma (10 m). I tuffatori vengono giudicati in base al completamento degli aspetti del tuffo e alla quantità di spruzzi sollevati entrando in acqua. Il tuffatore col punteggio totale più alto dopo sei tuffi è il vincitore.

MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
4 ORI
GREG LOUGANIS



L'americano dai natali samoano-svedesi, adottato a 9 mesi da una famiglia di origine greca, Gregory "Greg" Efthimios Louganis (64) è considerato uno dei più grandi tuffatori di tutti i tempi. Tra il 1976 e il 1988 ha vinto quattro ori olimpici e un argento.

RECORD DONNE
5 ORI
WU MINXIA e CHEN RUOLIN



Il record di 5 medaglie d'oro vinte nei tuffi alle Olimpiadi spetta alle cinesi Wu Minxia (38, a destra) e Chen Ruolin (31). La prima ha vinto 5 ori, 1 argento e 1 bronzo fra Atene 2004 e Rio de Janeiro 2016; la seconda 5 ori da Pechino 2008 a Rio 2016.



COPPIA SINCRO Grazie alla medaglia di bronzo conquistata nei 3 metri sincro ai Mondiali di Fukuoka, Elena Bertocchi (29 anni) e Chiara Pellacani (21) volano a Parigi, dove entrambe gareggeranno anche individualmente nel Trampolino 3 m.

Saranno Chiara Pellacani ed Elena Bertocchi, nel Trampolino sincro 3 m e individualmente sempre nel Trampolino; Giovanni Tocci e Lorenzo Marsaglia, anche loro nel sincro e da soli nel Trampolino; Sarah Jodoin Di Maria, Maia Biginelli, Riccardo Giovannini e Andreas Sargent Larsen, tutti nella Piattaforma 10 metri, a rappresentare l'Italia dei tuffi ai Giochi di Parigi. In un settore dominato dagli Stati Uniti con 141 medaglie (49 ori, 45 argenti e 46 bronzi) e con l'ascesa vertiginosa negli ultimi anni degli atleti cinesi – 81 medaglie per loro (47 d'oro, 24 d'argento, 10 di bronzo) – l'Italia è settima nel medagliere generale, su 22 nazioni andate a medaglia nelle 27 edizioni in cui i tuffi sono stati presenti nel programma olimpico. Le 11 medaglie vinte dagli azzurri vanno tutte sotto la voce Dibiasi-Cagnotto. Le 3 d'oro le ha vinte tutte Klaus Dibiasi. Le 5 d'argento sono così divise: 2 dello stesso campione tirolese, figlio di Carlo Dibiasi, tuffatore anch'egli e pluricampione italiano che partecipò a Berlino 1936; e 3 dei Cagnotto, 2 del padre Giorgio e 1 della figlia Tania (in coppia con Francesca Dallapé). Le 3 di bronzo sono sempre 2 di Giorgio e 1 della figlia d'arte. I successi dei migliori tuffatori della storia azzurra, fra i più grandi di tutti i tempi anche a livello mondiale, hanno coperto cinque edizioni: Tokyo 1964, Città del Messico 1968, Monaco 1972, Montréal 1976 e Mosca 1980. Prima di loro è stato un monologo statunitense con i vari Samuel Lee e Robert Webster. Dopo di loro è esplosa la stella di un altro americano, Greg Louganis, finché

SABATO 27 LUGLIO
11.00 • Tramp. 3 m sincro Fin. D.
LUNEDÌ 29 LUGLIO
11.00 • Piatt. 10 m sincro Fin. U.
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO
11.00 • Piatt. 10 m sincro Fin. D.
VENERDÌ 2 AGOSTO
11.00 • Tramp. 3 m sincro Fin. U.

Figlia d'arte



TANIA CAGNOTTO

Figlia dei tuffatori Giorgio Cagnotto e Carmen Casteiner, Tania Cagnotto (39) può essere a ragione considerata la più grande tuffatrice italiana di tutti i tempi. Nel suo curriculum olimpico ha una medaglia di bronzo dal Trampolino di 3 metri e una d'argento nel sincro in coppia con Francesca Dallapé, conquistate a Rio 2016. Vanta pure un titolo mondiale e ben 20 europei.

questo non ha raggiunto l'età del ritiro e il suo posto è stato preso da diversi eccellenti interpreti cinesi. Stesso discorso per le donne: dopo i successi americani degli anni '30 di Dorothy Poynton-Hill e negli anni '50 di Patricia McCormick dalla Piattaforma e della stessa McCormick nel Trampolino sono spuntate Chen Ruolin, Gao Min, Guo Jingjing, Wu Minxia e Shi Tingmao. Nel sincro, comparso a Sydney 2000, sin dall'inizio c'è stato il predominio cinese con 19 ori dei 24 assegnati in sei edizioni.

MARTEDÌ 6 AGOSTO
15.00 • Piattaforma 10 m Fin. D.
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
15.00 • Trampolino 3 m Fin. U.
VENERDÌ 9 AGOSTO
15.00 • Trampolino 3 m Fin. D.
SABATO 10 AGOSTO
15.00 • Piattaforma 10 m Fin. U.

PILLOLE DI STORIA

L'origine dello sport dei tuffi viene ricondotta al 1811, quando un gruppo di nuotatori tedeschi si dedicò alla nuova disciplina. Verso la fine del XIX secolo, i tuffi si diffusero anche in Italia e in particolare a Roma, a ponte Milvio. Ma furono i tedeschi i primi a effettuare, nel 1882, gare ufficiali. L'anno dopo la Swimming Association of Great Britain avviò per la prima volta un campionato di tuffi. In Italia il primo campionato nazionale si disputò nel 1900 a Milano, presso i Bagni di Diana. Ai Giochi olimpici i tuffi vennero introdotti a Saint Louis 1904. Ai Giochi di Stoccolma 1912 venne allargata la competizione alle donne anche per la Piattaforma e venne introdotta la piattaforma alta, disputata per tre edizioni, dove non erano consentite acrobazie. Infine, nel 1920, ad Anversa, venne aggiunta la competizione femminile per il Trampolino. Da Amsterdam 1928 fino ad Atlanta 1996, la competizione comprendeva solo 4 eventi; raddoppiati poi con l'introduzione del sincro a Sydney. ■

I CAMPIONI AZZURRI

ITALIA

LORENZO MARSAGLIA e GIOVANNI TOCCI



Nella ormai tradizionale proiezione del medagliere virtuale dei Giochi sviluppata da Nielsen Gracenote Sports – società che si occupa di misurazione di dati e che fornisce annualmente statistiche sportive – l'Italia farebbe un balzo in avanti nel numero di medaglie conquistate alla XXXIII Olimpiade. In particolare, un bronzo sarebbe vinto nei tuffi nella gara del Trampolino 3 metri sincronizzato maschile. Per il team azzurro in questa specialità gareggiano Lorenzo Marsaglia (27) e Giovanni Tocci (29). Se le previsioni fossero azzeccate, per loro si tratterebbe della prima medaglia olimpica.

GLI AVVERSARI DA BATTERE

CINA

WANG ZONGYUAN e XIE SIYI

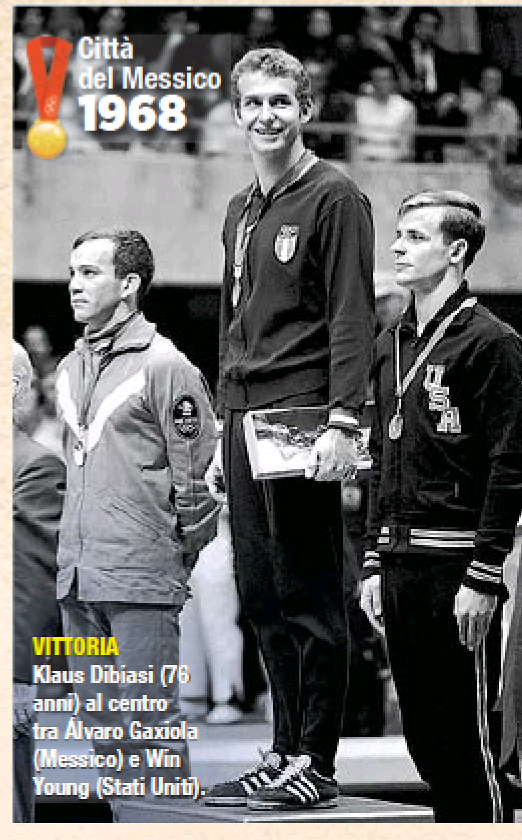


I tuffatori cinesi Xie Siyi (28) e Wang Zongyuan (22) durante la finale da oro del Trampolino sincro maschile 3 m ai Giochi di Tokyo 2020. Il secondo ha vinto la medaglia d'oro anche nel Trampolino 3 m individuale, dove Zongyuan si è classificato secondo.

DIBIASI vs CAGNOTTO

Sfida all'ultimo tuffo

Al centro di uno dei tanti dualismi sportivi che hanno appassionato il Belpaese, hanno contribuito a lanciare la disciplina regalandoci trofei e prodezze indimenticabili



VITTORIA Klaus Dibiasi (76 anni) al centro tra Álvaro Gaxiola (Messico) e Win Young (Stati Uniti).

di **Giulia Donelli**

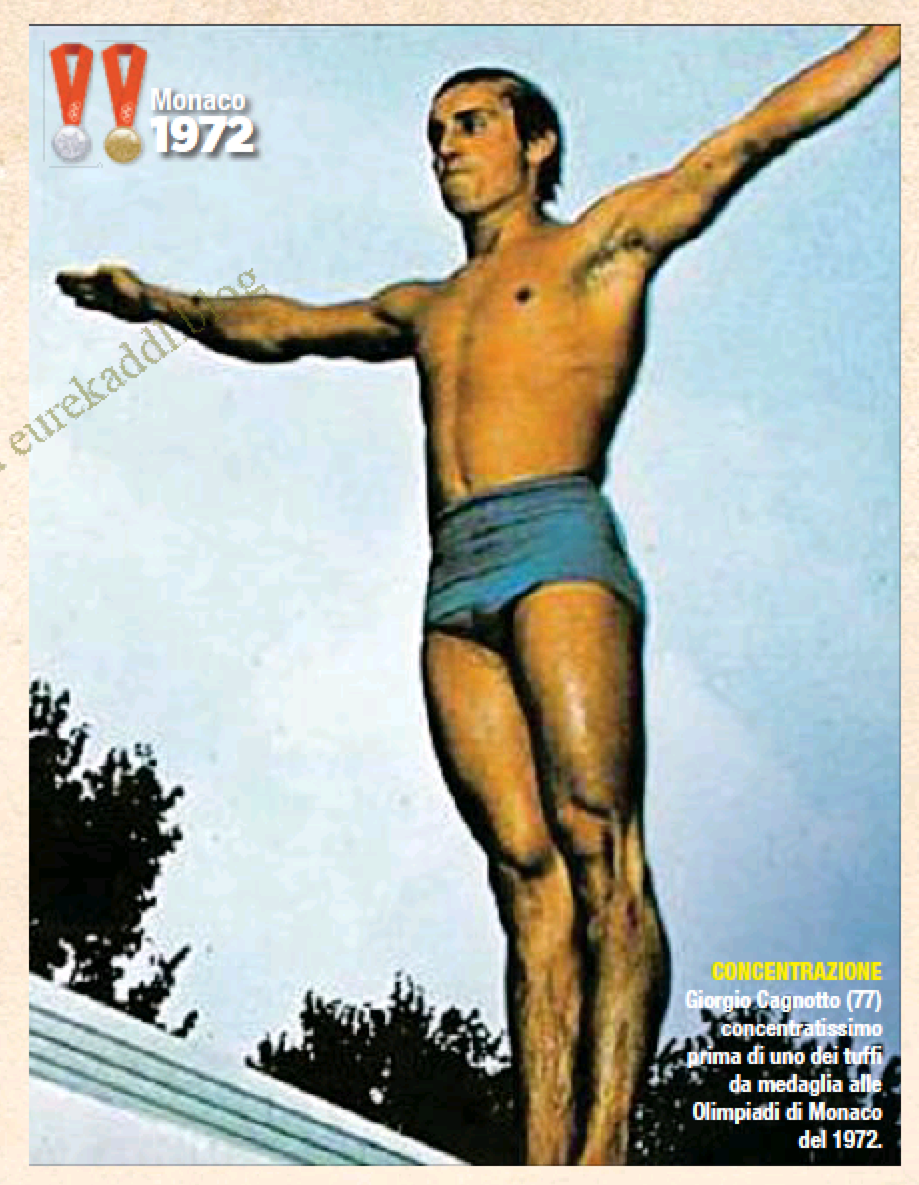
«Prima di Klaus i tuffi erano un'altra cosa. Lui li ha cambiati, come i Beatles hanno cambiato la musica». «Senza Giorgio non sarei diventato il Dibiasi che sono». Basterebbero queste due frasi, pronunciate da Giorgio Cagnotto e Klaus Dibiasi l'uno sul conto dell'altro, a spiegare che tipo di rapporto, fatto sì di rivalità, ma anche di ri-

LE MEDAGLIE DI DIBIASI

TOKYO 1964
Argento Piattaforma 10 metri
CITTÀ DEL MESSICO 1968
Oro Piattaforma 10 metri
Argento Trampolino 3 METRI
MONACO 1972
Oro Piattaforma 10 metri
MONTRÉAL 1976
Oro Piattaforma 10 metri

LE MEDAGLIE DI CAGNOTTO

MONACO 1972
Argento Trampolino 3 metri
Bronzo Piattaforma 10 metri
MONTRÉAL 1976
Argento Trampolino 3 metri
MOSCA 1980
Bronzo Trampolino 3 metri



CONCENTRAZIONE Giorgio Cagnotto (77) concentratissimo prima di uno dei tuffi da medaglia alle Olimpiadi di Monaco del 1972.

spetto e stima reciproci, c'era tra i due più importanti campioni italiani di tuffi. Protagonisti di una sfida a suon di acrobazie nell'aria e nell'acqua che ha appassionato l'Italia negli anni '60 e '70, i due hanno fatto la storia di questa disciplina. L'amore per questo sport è stato per entrambi una questione di famiglia. Figlio d'arte, Klaus Dibiasi è stato instradato dal papà Carlo, tuffatore pluricampione, in gara ai Giochi di Berlino del 1936. A trasmettere la voglia di lanciarsi dal trampolino a Giorgio Cagnotto è stato invece lo zio Lino Quattrin, campione italiano di tuffi in Europa, poi divenuto suo allenatore. Molto diversi tra loro per fisico, temperamento e tecnica, Klaus e Giorgio hanno regalato all'Italia complessivamente 9 medaglie olimpiche, 5 il primo, 4 il secondo, l'uno specializzandosi dalla piattaforma, l'altro dal trampolino. Per entrambi il lusinghiero ingresso nella Hall of Fame internazionale degli sport acquatici, Klaus nel 1981, Giorgio dieci anni dopo.

L'ANGELO BIONDO

Soprannominato l'"angelo biondo", Dibiasi, fisico statuario e sguardo seducente, partecipò alla sua prima Olimpiade nel 1964, vincendo la medaglia d'argento dalla piattaforma, che divenne d'oro nei successivi Giochi del 1968 (dove si aggiudicò pure l'argento nel trampolino), in quelli del 1972 e in quelli del 1976. Unico tuffatore al mondo ad aver vinto tre ori olimpici di seguito, Klaus aveva nell'entrata in acqua pulita, praticamente senza fare schizzi, il suo punto di forza. A parte la rivalità con Cagnotto, negli ultimi tempi trovò nell'americano Greg Louganis, di tredici anni più giovane di lui, un valido antagonista e probabilmente il suo degno erede a livello internazionale. Ritiratosi dall'attività agonistica nel 1977, Dibiasi intraprese da quel momento in poi la carriera di tecnico, allenando la squadra olimpica nel 1980 a Mosca, nel 1984 a Los Angeles, nel 1988 a Seul e nel 1996 ad Atlanta.

L'ALLIEVA PREDILETTA

Se è vero che Cagnotto vinse meno medaglie di Dibiasi, la sua carriera fu più lunga. Dal 1964 al 1981 ottenne vittorie ai massimi livelli internazionali, soprattutto le medaglie olimpiche, ai giochi del 1972, del 1976 e del 1980, quando conquistò due argenti e due bronzi fra trampolino e piattaforma. «I tuffi all'epoca non erano così specialistici come adesso», dice, «ma abbiamo aperto una breccia, ci siamo divertiti tanto, andavamo anche nei circhi», a conferma dell'ammirazione che le performance dei due raccoglievano in giro. Dopo Mosca 1980, Giorgio si dedicò alla carriera di allenatore. La sua allieva prediletta, la figlia Tania, ha vinto un argento e un bronzo a Rio 2016 ed è la tuffatrice europea col maggior numero di podi: «Lei ha allungato la mia carriera oltre che dare stimoli ed emozioni al mio cuore», ha dichiarato con orgoglio paterno. Dibiasi e Cagnotto hanno contribuito ad accendere i riflettori su una disciplina, prima di allora poco popolare, incarnando la versione più virtuosa di quello che dovrebbe essere un campione sportivo, in campo e fuori. ■

PALLACANESTRO
Le stelle dei Giochi olimpici

LE REGOLE

Due squadre di 5 giocatori si affrontano per realizzare punti facendo passare il pallone nel canestro avversario, col punteggio che varia rispetto alla posizione di tiro. Un giocatore sostituito può tornare in campo. Solo dopo 5 falli, non può più giocare e dev'essere sostituito. Ogni partita dura 40' divisi in 4 periodi di 10' di gioco effettivo.

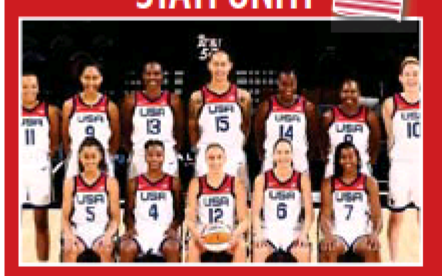
MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
16 ORI
STATI UNITI



Schiacciante il dominio del basket Usa nei 20 tornei olimpici andati in scena dal 1936. Sedici le vittorie, più un secondo e due terzi posti. L'unico podio senza americani è quello di Mosca 1980, quando gli Usa boicottarono i Giochi. (*nella foto, LeBron James, 39 anni*)

RECORD DONNE
9 ORI
STATI UNITI



Anche fra le donne, il medagliere è quasi interamente a stelle e strisce: 9 ori, un argento e un bronzo su 12 edizioni. A parte il boicottaggio del 1980, l'unica finale senza statunitensi è quella del 1992, vinta dalla Csi (ex Urss) sulla Cina.



BLACK MAMBA Londra 2012. Il compianto Kobe Bryant (1978-2020) sotto canestro, contrastato dallo spagnolo Pau Gasol – tra l'altro suo compagno ai Lakers – durante la finale per la medaglia d'oro, vinta dagli Usa sulla Spagna col punteggio di 107-100.

Fra gli sport di squadra è uno tra i più legati alla gloria olimpica. Eppure, la pallacanestro (a parte un'apparizione dimostrativa nel 1904) entrò nel programma dei Giochi soltanto nel 1936, a Berlino. E per la verità non fu un grande inizio: gli incontri si giocarono su campi da tennis riadattati, e la finale tra Stati Uniti e Canada, in una giornata di pioggia, fu una lotta nel fango, chiusa con un risicatissimo 19-8 per gli Usa. Le cose andarono meglio nel dopoguerra, con una costante: il predominio indiscutibile del basket statunitense e dei suoi giovani universitari, in grado di battere le grandi nazionali dell'Est socialista (Unione Sovietica soprattutto, ma anche Jugoslavia) che potevano contare sui loro atleti migliori, formalmente dilettanti. Da Berlino 1936 a Monaco 1972, gli Usa vinsero tutte le 63 partite disputate nei tornei olimpici. Una striscia interrotta in maniera traumatica nella finale dell'edizione tedesca quando, nel clima della Guerra Fredda, i sovietici ribaltarono il match all'ultimo secondo, tra le proteste mai sopite degli americani, che gridarono allo scippo. Polemiche a parte, lo scacco di Monaco era il segnale che il gap tra il pianeta Usa e il resto del mondo si andava lentamente riducendo. A Seul, nel 1988, gli americani si fermarono per la prima volta in semifinale, battuti 82-76 dall'Urss, stavolta senza discussioni. Il titolo andò per la seconda volta ai sovietici, che in finale superarono la Jugoslavia. L'anno successivo, la federazione internazionale permise l'avvento alle Olimpiadi anche dei

LUNEDÌ 5 AGOSTO
21.00 • 3X3 Finale 3°/4° posto D.
21.30 • 3X3 Finale 3°/4° posto U.
22.05 • 3X3 Finale 1°/2° posto D.
22.35 • 3X3 Finale 1°/2° posto U.
MARTEDÌ 6 AGOSTO
11.00 • Quarti Uomini
14.30 • Quarti Uomini
18.00 • Quarti Uomini
21.30 • Quarti Uomini
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
11.00 • Quarti Donne
14.30 • Quarti Donne
18.00 • Quarti Donne
21.30 • Quarti Donne

Impresa azzurra



NAZIONALE ITALIANA 

Atene 2004

A 24 anni di distanza dall'argento di Mosca, nel 2004 l'Italia, guidata da Carlo Recalcati, tornò sul secondo gradino del podio. Fu l'impresa di un grande gruppo (Galanda, Basile, Pozzecco, per citarne alcuni) come nelle migliori tradizioni azzurre. Due sconfitte nel girone fecero temere il peggio, poi l'Italia decollò, battendo Porto Rico nei quarti, la Lituania in semifinale (nella foto la festa al fischio finale) e fermandosi solo all'ultimo atto contro una grandissima Argentina, capace di eliminare in semifinale gli Stati Uniti.

professionisti. Decisione storica, ma l'unico cambiamento di rilievo fu proprio l'ingresso nel basket olimpico dei giganti dell'Nba. Gli altri, non solo nel blocco socialista, mandavano comunque i loro atleti migliori, sotto l'ombrello di un dilettantismo di facciata (basti pensare che lo stesso campionato italiano divenne formalmente professionistico solo nel 1994). Lo sbarco dei fuoriclasse Usa alle Olimpiadi del 1992 fu fragoroso. Il cosiddetto "Dream Team" riuniva campioni epocali come Michael Jordan, Magic Johnson, Larry Bird, Karl Malone. Lo smacco di quattro anni prima fu vendicato in virtù di una superiorità schiacciante. Gli Usa hanno continuato a dominare nelle edizioni successive. Solo una volta, nel 2004, si sono inchinati in semifinale a una strepitosa Argentina, che all'ultimo atto batté l'Italia di Recalcati. Così quattro anni dopo, per i Giochi di Pechino, allestirono una squadra che per valore e fascino poteva essere accostata a quella del 1992: il cosiddetto "Redeem Team" di Kobe Bryant, LeBron James, Carmelo Anthony e altre stelle, che ovviamente arrivò dritto all'oro. Le donne scesero in campo 40 anni dopo gli uomini, nel 1976. Le prime due edizioni furono sovietiche, ma il seguito è stato un monologo a stelle e strisce (9 ori), interrotto solo dalla Comunità degli Stati Indipendenti (nata dalla dissoluzione dell'Urss), campione nel 1992. Accanto al basket classico, a Parigi si vedrà anche la modalità "3 contro 3", nata dallo streetball americano e introdotta nell'edizione scorsa. Si gioca in una sola metà del campo e con un solo canestro. A Tokyo vinsero la Lettonia tra gli uomini e gli Stati Uniti tra le donne. ■

GIOVEDÌ 8 AGOSTO
17.30 • Semifinali Uomini
21.00 • Semifinali Uomini
VENERDÌ 9 AGOSTO
17.30 • Semifinali Donne
21.00 • Semifinali Donne
SABATO 10 AGOSTO
11.00 • Finale 3°/4° posto U.
21.30 • Finale 1°/2° posto U.
DOMENICA 11 AGOSTO
11.30 • Finale 3°/4° posto D.
15.30 • Finale 1°/2° posto D.

I VICECAMPIONI OLIMPICI

FRANCIA
NAZIONALE MASCHILE



Tre anni fa, a Tokyo, andarono vicini al miracolo, perdendo a testa alta in finale (87-82) con gli Stati Uniti, che avevano peraltro battuto nel girone. Ora i francesi ci riprovano, davanti al pubblico di casa. È poco rassicurante, in realtà, il Mondiale di settembre, concluso con il 18° posto e una eliminazione nella prima fase, ma le ambizioni transalpine restano comunque alte. «Ogni risultato che non sia la medaglia d'oro sarebbe un fallimento», ha dichiarato di recente la stella dei Bleus e degli Spurs Victor Wembanyama, da poco eletto "matricola dell'anno" in Nba. (*nella foto, Guerschon Yabusele, 28*)

GLI AVVERSARI DA BATTERE

STATI UNITI
NAZIONALE MASCHILE



Favoriti d'obbligo, gli Usa vanno a caccia del 17° oro olimpico. Occhi puntati su Kevin Durant, 35 anni: potrebbe diventare il primo nella storia a vincere quattro medaglie d'oro nel basket. Per LeBron James, che saltò Rio 2016, sarebbe invece il terzo successo.

USA vs URSS
La Guerra fredda sotto canestro

Cronaca della partita più controversa della storia dei Giochi. Un match dal sapore politico che vide sfidarsi due visioni del mondo (e dello sport) diverse e contrapposte



di **Marco Filacchione**

Dodici medaglie d'argento giacciono da oltre mezzo secolo in un oscuro caveau di una banca di Losanna, da dove nessuno probabilmente le farà mai riemergere. Dodici piccoli monumenti alla Guerra Fredda, che nella notte tra il 9 e il 10 settembre 1972 investì in pieno la finale olimpica di basket, la più celebre e controversa della storia.

Al Rudi-Sedlmayer-Halle di Monaco di Baviera, alle 23.45, si presentarono Stati Uniti e Unione Sovietica, e non poteva essere altrimenti. Gli americani erano imbattuti da Berlino 1936 (primo torneo olimpico per il basket): 63 vittorie su altrettanti incontri. I sovietici erano scesi in campo a partire dal 1952 e in cinque edizioni avevano messo insieme quattro argenti e un bronzo. Mondi diversi, ovviamente: da una parte, i giovani universitari Usa, inesperti ma pieni di talento; dall'altra, "dilettanti di Stato" navigati e fortissimi, ipervincenti nei massimi tornei europei.

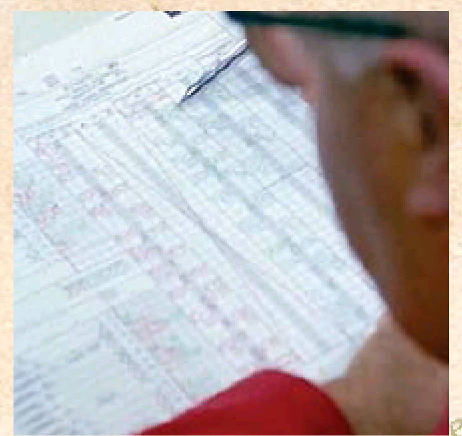
Come il sublime Sergej Belov, che a 28 anni con il suo Cska Mosca aveva già conquistato due Coppe dei Campioni. Fu proprio lui a trascinare l'Urss, che a dieci minuti dalla fine, con dieci punti di vantaggio (38 a 28), sembrava destinata al successo. Inizialmente prudenti, secondo le direttive del vecchio e glorioso coach Henry Iba, gli americani capirono che non c'era più nulla da difendere. Cominciarono così ad aggredire palla su palla, fino a portarsi a una sola lunghezza di distanza (49 a 48) a 38" dalla fine.

LA FINE È L'INIZIO

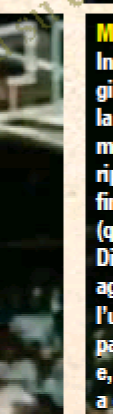
La vera storia del match cominciò proprio in quell'istante. I sovietici manovrarono per far passare i secondi e andare al tiro più tardi possibile, ma Doug Collins (in futuro ottimo tecnico Nba) intercettò un passaggio dell'altro Belov, Aleksandr, e si fiondò verso il canestro, prima di essere abbattuto dalla guardia georgiana Sakandelidze, a tre secondi dalla fine. Ancora mezzo stordito, il ventunenne Collins si ritrovò in lunetta con il pallone più pesante del mondo. Ma fu glaciale, facendo due su

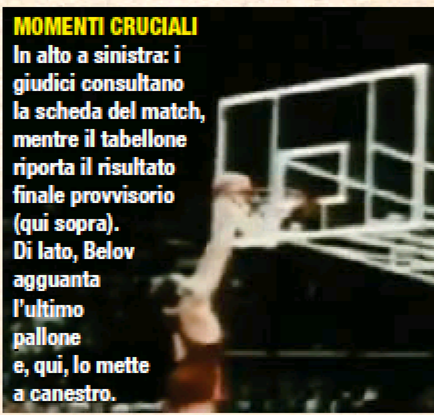
LE MEDAGLIE

ANNO	CITTÀ	VINTE	PERSE
1936	BERLINO		
Oro	CAMPIONI	3	0
1948	LONDRA		
Oro	CAMPIONI	8	0
1952	HELSINKI		
Oro	CAMPIONI	8	0
1956	MELBOURNE		
Oro	CAMPIONI	8	0
1960	ROMA		
Oro	CAMPIONI	9	0
1964	TOKYO		
Oro	CAMPIONI	9	0
1968	CITTÀ DEL MESSICO		
Oro	CAMPIONI	9	0
1972	MONACO DI BAVIERA		
Arg	SECONDI	8	1
1976	MONTRÉAL		
Oro	CAMPIONI	6	0
1984	LOS ANGELES		
Oro	CAMPIONI	7	0
1988	SEUL		
Bro	TERZI	6	1
1992	BARCELLONA		
Oro	CAMPIONI	8	0
1996	ATLANTA		
Oro	CAMPIONI	8	0
2000	SYDNEY		
Oro	CAMPIONI	8	0
2004	ATENE		
Bro	TERZI	5	3
2008	PECHINO		
Oro	CAMPIONI	8	0
2012	LONDRA		
Oro	CAMPIONI	8	0
2016	RIO DE JANEIRO		
Oro	CAMPIONI	8	0
2020	TOKYO		
Oro	CAMPIONI	5	1









MOMENTI CRUCIALI
In alto a sinistra: i giudici consultano la scheda del match, mentre il tabellone riporta il risultato finale provvisorio (qui sopra). Di lato, Belov agguanta l'ultimo pallone e, qui, lo mette a canestro.

LE MEDAGLIE



URSS
1952 HELSINKI
Arg SECONDI
1956 MELBOURNE
Arg SECONDI
1960 ROMA
Arg SECONDI
1964 TOKYO
Arg SECONDI
1968 CITTÀ DEL MESSICO
Bro TERZI
1972 MONACO DI BAVIERA
Oro CAMPIONI
1976 MONTRÉAL
Bro TERZI
1980 MOSCA
Bro TERZI
1988 SEUL
Oro CAMPIONI



RUSSIA
2012 LONDRA
Bro TERZI

due, malgrado sul secondo tiro risuonasse inspiegabilmente la sirena, prima anomalia di un finale intenso e paradossale.
Usa 50, Urss 49. Nel panico, i sovietici ripresero in tutta fretta il gioco, mentre a bordo campo il loro vice allenatore, Sergej Bashkin, si avventava sul tavolo dei giudici. Il trambusto indusse uno dei due arbitri, il brasiliano Righetto, a interrompere il gioco, con il cronometro fermato a un secondo dal termine. La panchina Urss sosteneva che prima dei due tiri liberi di Collins il tecnico Kondrashin avesse chiesto un time out, mal recepito dai giudici. Il che spiegherebbe la strana sirena suonata durante il secondo tiro libero di Collins. Infinite discussioni successive non hanno mai chiarito se la richiesta fosse stata



effettivamente inoltrata; fatto sta che, tra proteste Usa e rivendicazioni Urss, il caos in campo crebbe rapidamente.

SILENZIO IN TRIBUNA

Fu in quei momenti che, a sorpresa, calò dalle tribune il britannico William Jones, guru e primo segretario della Fiba, la federazione internazionale del basket. Il quale, sostituendosi d'imperio agli arbitri, sentenziò che si dovesse ripartire dalla rimessa in gioco, e che il cronometro dovesse essere riportato a meno tre secondi.
Un diktat irrituale, peraltro eseguito solo a metà, perché si ripartì in effetti dalla rimessa, ma il cronometro rimase per errore a meno uno. Così, la sirena risuonò dopo un solo secondo, interrompendo sul nascere la manovra disperata dei sovietici. Gli americani presero a far festa, salvo accorgersi subito dopo che per gli arbitri la questione non era chiusa: quella benedetta o dannata rimessa doveva ripetersi per la terza volta, con tre secondi a disposizione. «Drei sekunden!», tuonò lo speaker, ripetendo l'annuncio in inglese e in francese.
Kondrashin aveva nel bielorusso Jadeska un ottimo lanciatore e in Aleksandr Belov un totem paurosamente solido. La tattica per gli ultimi tre secondi fu presto fatta: la parabola lunghissima di Jadeska trovò le mani protese di Belov, su cui rimbalzarono gli americani Joyce e Forbes. Ormai solo, sotto il canestro della sua vita, Belov non ebbe difficoltà a realizzare il 51-50 un istante prima della sirena.

L'INUTILE RECLAMO

Gioia e rabbia riempirono il parquet, al termine di una vicenda in cui emozioni, tensioni e sbavature tecnologiche travolsero canoni e regole. Gli americani si rifiutarono di partecipare alla premiazione, destinando le dodici medaglie d'argento all'oblio del caveau della banca di Losanna e inoltrando prontamente un reclamo alla Fiba. Tra i cinque membri della giuria, tre erano di area socialista (Ungheria, Polonia e Cuba), gli altri due alleati degli Stati Uniti (Italia e Portorico). Nessun uomo di buon senso poté stupirsi della bocciatura del ricorso, per 3 voti a 2. ■

DREAM TEAM

Largo ai supereroi della Nba

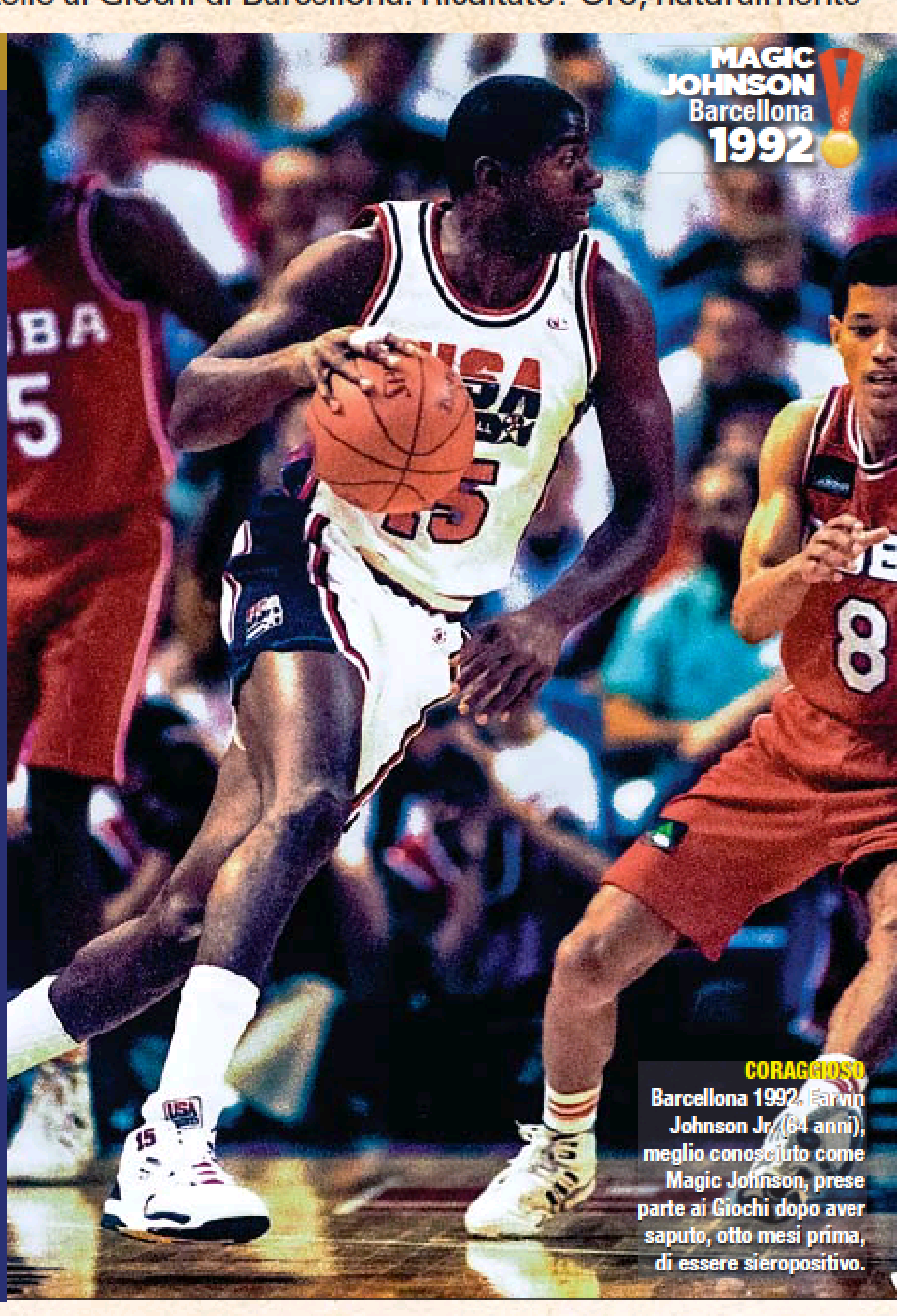
Dopo aver mancato il secondo oro della sua storia a Seul (il primo, a Monaco, fu una beffa), gli Usa inviano le stelle ai Giochi di Barcellona. Risultato? Oro, naturalmente

DREAM TEAM 1992

- **Charles Barkley** dei Phoenix Suns
- **Larry Bird** dei Boston Celtics
- **Clyde Drexler** dei Portland Trail Blazers
- **Patrick Ewing** dei New York Knicks
- **Magic Johnson** dei Los Angeles Lakers
- **Michael Jordan** dei Chicago Bulls
- **Christian Laettner** dalla Duke University
- **Karl Malone** degli Utah Jazz
- **Chris Mullin** dei Golden State Warriors
- **Scottie Pippen** dei Chicago Bulls
- **David Robinson** dei San Antonio Spurs
- **John Stockton** degli Utah Jazz

Barcellona 1992

USA 116	Angola 48 (gir. eliminatorio)
USA 103	Croazia 70 (gir. eliminatorio)
USA 111	Germania 68 (gir. eliminatorio)
USA 127	Brasile 83 (gir. eliminatorio)
USA 122	Spagna 81 (gir. eliminatorio)
USA 115	Porto Rico 77 (quarti di finale)
USA 127	Lituania 76 (semifinale)
USA 117	Croazia 85 (finale per l'oro)



CORAGGIOSO Barcellona 1992. Earvin Johnson Jr. (64 anni), meglio conosciuto come Magic Johnson, prese parte ai Giochi dopo aver saputo, otto mesi prima, di essere sieropositivo.



di **Claudio Flaviano**

«Né noi né voi saremo vivi per rivedere una squadra come questa». Al termine di Barcellona 1992, Earvin "Magic" Johnson sintetizzò così la passerella olimpica di un gruppo di assoluti fenomeni, riuniti dal destino e da una decisione della Fiba (la federazione internazionale), che tre anni prima aveva aperto le porte dei Giochi ai superprofessionisti Nba.

Fino ad allora, il basket Usa si era presentato alle Olimpiadi solo con squadre di universitari, comunque nettamente superiori a qualsiasi concorrenza. E l'oro non era mai sfuggito, a parte la beffa sovietica di Monaco 1972, ritenuta dagli americani una colossale ingiustizia. Le cose però erano lentamente cambiate, fino al doppio smacco di Seul 1988 e dei Mondiali del 1990. Il terzo posto, ottenuto in entrambi i casi, diceva che i ragazzini dei college non garantivano più il successo.

MICHAEL JORDAN
Barcellona
1992

IL PIÙ GRANDE DI TUTTI
Barcellona 1992. La stella più brillante del Dream Team di Barcellona 1992 era senz'altro Michael Jordan (61), il più grande giocatore di basket di tutti i tempi.

LA CREMA DEL BASKET

All'appello in vista di Barcellona 1992 rispose la *crème de la crème* di una generazione irripetibile: Michael Jordan, stella dei Bulls, che pochi non considerano il più forte di sempre; i grandi vecchi Magic Johnson e Larry Bird, la cui rivalità aveva riempito per anni le sfide tra Lakers e Celtics. E poi Karl Malone, Scottie Pippen, Patrick Ewing, David Robinson, Clyde Drexler, John Stockton, Chris Mullin, Charles Barkley. Undici fuoriclasse, tanto che quattro anni dopo sarebbero entrati in blocco nei 50 migliori giocatori della storia dell'Nba, in occasione del 50° anniversario del torneo. Il dodicesimo, Christian Laettner, fu pescato dalla Duke University, come riconoscimento per il basket universitario, a cui erano stati sottratti i Giochi.

Era nato il "Dream Team": il coach Chuck Daly avrebbe potuto anche prendere il sole sulle spiagge di Badalona, sede del torneo, e la vittoria non sarebbe mancata. Come scrisse *Sports Illustrated*: "Gli Usa perderanno l'oro solo se arriveranno tardi alla finale".

UNA PASSEGGIATA

Per l'organizzazione, il Dream Team fu una manna: ogni partita segnò il tutto esaurito già in prevendita. Un po' arroganti, gli americani passeggiarono nelle cinque partite del girone. Nei quarti e in semifinale superarono di 38 punti Porto Rico e di 51 la Lituania. In finale la Croazia, appena nata dalle ceneri di una grande Jugoslavia e baciata dal talento di Petrovic (già in Nba), e degli "italiani" Kukoc e Radja, provò a indispettire il gigante e dopo 10 minuti si trovò incredibilmente in vantaggio di due punti (25-23). Poi il gigante si scosse e vinse in scioltezza, 117-85.

LA CONFESSIONE

Tutto scontato? No, non proprio tutto. La presenza di Magic Johnson non lo era. Otto mesi prima aveva rivelato la sua sieropositività, che all'epoca equivaleva a una condanna a morte. Aveva smesso di giocare e poi ripreso, nella sorpresa generale. Più di qualche avversario, temendo contagi, non esultò per il suo ritorno in campo. «Oltre al mio Paese, ho rappresentato chiunque sia sieropositivo», disse al termine dei Giochi. «Voglio dimostrare che possiamo condurre una vita normale». Oggi ha 64 anni, e fino a 40 si è divertito a prendere rimbalzi e centrare canestri. ■

PALLAVOLO
La luce oltre la rete

LE REGOLE

Due squadre di 6 giocatori si affrontano con in mezzo una rete, facendo sì che la palla tocchi terra nel campo avversario con non più di tre tocchi (un giocatore non può farne due consecutivi). La partita si divide in set: vince il set chi fa 25 punti, purché ne abbia almeno due di vantaggio. Chi per primo si aggiudica tre set, vince la partita. Nell'eventuale quinto set (*tie break*) vince chi fa 15 punti, sempre col vantaggio di almeno due.

MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
3 ORI
BRASILE



Sia l'Unione Sovietica, che gli Stati Uniti e il Brasile hanno vinto tre ori ai Giochi, ma questi ultimi hanno anche 3 argenti, che significano altrettante finali, contro i 2 dei russi (e 1 bronzo) e i 2 bronzi americani. Per questo la più titolata è la nazionale verdeoro.

RECORD DONNE
4 ORI
URSS



Con 4 ori e 2 argenti, l'Urss è la nazione che ha vinto di più nella storia olimpica, insidiata da Cina e Cuba con 3 ori a testa. Il periodo d'oro ha coperto 5 edizioni, dal 1968 al 1988 (*nella foto, la palleggiatrice russa naturalizzata croata Irina Kirillova, 59, oro a Seul*).



STELLA MONDIALE
La schiacciatrice-opposta Paola Egonu (25 anni) è il terminale offensivo della pluridecorata nazionale italiana femminile di pallavolo. con cui ha vinto medaglie ai Mondiali, agli Europei, alla Volleyball Nations League. Nel curriculum, a lei e alle azzurre, manca però una medaglia olimpica...

Gli appassionati di pallavolo sperano che quest'anno sia la volta buona. Ai Giochi di Parigi 2024 si presentano, infatti, due tra le nazionali italiane di volley, femminile e maschile, più forti di sempre, con stelle come Paola Egonu, Miriam Silla e Caterina Chiara Bosetti, da una parte; Simone Giannelli, Daniele Lavia e Alessandro Michieletto, dall'altra. Entrambi i team azzurri si sono già tolti parecchie soddisfazioni a livello mondiale ed europeo. Una cosa, però, manca ancora in bacheca: la medaglia d'oro olimpica.

VOGLIA DI MEDAGLIE

Le donne in sei partecipazioni olimpiche, da Sydney 2000, non sono mai andate oltre il quinto posto, raggiunto ad Atene 2004, Pechino 2008, Londra 2012. Nel 2021, ai Giochi della XXXII Olimpiade di Tokyo 2020, l'Italia femminile venne eliminata ai quarti di finale dalla Serbia. Per ironia della sorte, poche settimane dopo si ritrovò di fronte la stessa formazione nella finale del campionato europeo, battendola per 3-1, e laureandosi per la terza volta campione d'Europa.

PROVIAMOCI ANCORA

Un po' meglio ha fatto la nazionale maschile, con tre argenti, quindi altrettante finali e oro sfiorato in dodici presenze ai Giochi olimpici, da Montrèal 1976. La delusione più grande fu quella di Atlanta 1996. La nazionale dei "fenomeni" di Julio Velasco, dopo aver annichilito tutti gli avversari vincendo tutte e cinque le partite del girone, senza mai perdere nemmeno un set, nei quarti scofisse l'Argentina per 3-1. Stesso punteggio in semifinale per regolare la Jugoslavia, arrivando così alla finale da favorita. Ma all'ultimo atto, la nazionale dei Paesi Bassi – peraltro già affrontata e sconfitta 3-0 nel girone eliminatorio – si prese la più pesante delle rivincite battendo gli azzurri per 3-2, dopo una partita da



Generazione di fenomeni



GLI AZZURRI PIÙ FORTI DI SEMPRE

Atlanta 1996 · Sydney 2000

Il gruppo di giocatori che costituirono l'ossatura della nazionale italiana maschile di pallavolo nel corso degli anni '90 del secolo scorso, considerata una delle formazioni più forti di tutti i tempi, è ricordato come la "generazione di fenomeni". Sotto la guida di Julio Velasco, poi di Bebeto, infine di Andrea Anastasi, riuscirono a spezzare il dominio dei Paesi dell'Est, collezionando, tra il 1989 e il 2000, 3 Mondiali consecutivi, 1 Coppa del mondo, 8 World League, 4 Europei. All'appello mancò solo l'oro olimpico, ma ci furono comunque un argento ad Atlanta 1996 e un bronzo a Sydney 2000. I "fenomeni" più noti erano: Andrea Zorzi, Andrea Lucchetta, Lorenzo Bernardi, Ferdinando De Giorgi, Andrea Gardini, Andrea Giani, Luigi Mastrangelo.

cuori forti, vendicando così in un colpo solo tutte le sconfitte patite negli anni precedenti e superando di nuovo l'Italia a livello olimpico, come avvenuto quattro anni prima. A Sydney, nel 2000, arrivò un bronzo. Un altro argento ad Atene 2004, sconfitta in finale dal Brasile. Niente podio, poi, a Pechino 2008, sconfitta nella finale 3°/4° posto dalla Russia con un secco 3-0. A Londra 2012, per gli azzurri arrivò un altro bronzo battendo per 3-1 la Bulgaria nella finalina. Quindi, a Rio 2016, la squadra ottenne per la terza volta la medaglia d'argento, battuta in finale per 3-0 dagli eterni rivali del Brasile. Tokyo 2020 è storia recente, ma ai Giochi della XXXII Olimpiade, gli azzurri non riuscirono ad andare oltre i quarti. Con un altro bronzo risalente a Los Angeles 1984, il medagliere italiano conta quindi 3 argenti, 3 bronzi e zero medaglie alla voce "oro".

LUNEDÌ 5 AGOSTO
9.00 • Quarti U.
13.00 • Quarti U.
17.00 • Quarti U.
21.00 • Quarti U.

MARTEDÌ 6 AGOSTO
9.00 • Quarti D.
13.00 • Quarti D.
17.00 • Quarti D.
21.00 • Quarti D.

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
16.00 • Semifinale U.
20.00 • Semifinale U.

GIOVEDÌ 8 AGOSTO
16.00 • Semifinale D.
20.00 • Semifinale D.

VENERDÌ 9 AGOSTO
16.00 • Finale 3°/4° posto U.

SABATO 10 AGOSTO
13.00 • Finale 1°/2° posto U.
17.15 • Finale 3°/4° posto D.

DOMENICA 11 AGOSTO
13.00 • Finale 1°/2° posto D.

STORIA

La pallavolo ha origini recenti, anche se nell'antichità già esistevano giochi con la palla simili. La pallavolo moderna è nata ufficialmente nel 1895, da un'idea dello statunitense William Morgan, istruttore di educazione fisica del Massachusetts. È stata ammessa nel programma olimpico da Tokyo 1964.

I CAMPIONI AZZURRI

ITALIA

NAZIONALE MASCHILE



Non è la "generazione di fenomeni" ma è sulla buona strada per diventarla. La nazionale azzurra maschile di pallavolo negli ultimi tre anni, sotto la guida di uno che di quella generazione ha fatto parte, l'ex palleggiatore Ferdinando De Giorgi, ha vinto un Mondiale, un Europeo ed è arrivata seconda agli Europei di Roma 2023. Ha strappato il pass per Parigi 2024 attraverso una grande Volley Nations League. I ragazzi del gruppo De Giorgi sono: Giannelli (capitano), Anzani, Balaso, Bovolenta, Galassi, Laurenzano, Lavia, Michieletto, Porro, Romano, Russo, Sanguinetti, Sbertoli.

GLI AVVERSARI DA BATTERE

FRANCIA

NAZIONALE MASCHILE



A Parigi ci saranno le big del volley mondiale, dalla Polonia al Brasile, ma resta la Francia campione in carica l'avversaria più temibile per gli azzurri. La allena l'ex "fenomeno" Andrea Giani. (nella foto, l'opposto francese Stéphen Boyer, 28 anni).

PUGILATO
La nobile arte

LE REGOLE
I due atleti sul ring possono usare solo i pugni. Il match si disputa su 3 riprese di 3 minuti. I colpi devono essere portati al di sopra della cintura dell'avversario. Il pugile a terra viene contato dall'arbitro: se dopo 10" l'atleta non si rialza, l'arbitro decreta la vittoria per K.O. Se i due pugili arrivano alla fine, la vittoria è assegnata ai punti.

MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
48 ORI
STATI UNITI



Con 48 ori, 28 argenti e 38 bronzi gli Usa comandano nel medagliere uomini (nella foto, Joe Frazier – 1944-2011 – primo fra i massimi nel 1964). Prolifica anche la scuola cubana (41-19-18). Per l'Italia (15-16-17), un'ottima quarta piazza dietro alla Gran Bretagna.

RECORD DONNE
3 ORI
GRAN BRETAGNA



Tre medaglie d'oro (e un bronzo) per la Gran Bretagna nella boxe femminile, presente ai Giochi dal 2012. Seguono gli Usa (2 ori e un bronzo) e l'Irlanda (due ori). L'inglese Adams (41, mosca, nella foto) e l'americana Shields (medi) sono le uniche con due ori.



IL CAVALIER CAMMARELLE
Il milanese Roberto Cammarelle (44 anni il 30 luglio) ha partecipato a tre edizioni dei Giochi e ogni volta è tornato in Italia con una medaglia. Da Atene 2004 col bronzo vinto nei supermassimi. Da Pechino 2008 con l'oro. E da Londra 2012 con l'argento, dopo aver perso, con un verdetto contestato, contro l'inglese Anthony Joshua. È Cavaliere e Commendatore della Repubblica italiana.

Non ci sarà Oleksandr Usyk, l'ucraino che ha appena riunificato il titolo mondiale dei pesi massimi; così come non ci saranno i campioni di tutte le altre categorie professionistiche: nel pugilato, al contrario di ciò che è avvenuto di recente negli sport più popolari, la frontiera del dilettantismo olimpico resta ben salda. Anche a Parigi saliranno quindi sul ring giovani promesse e atleti più esperti, che per vari motivi non hanno mai varcato la soglia del professionismo. Come in passato gli azzurri Roberto Cammarelle (oro, argento e bronzo tra i supermassimi) e Clemente Russo (2 argenti nei massimi), che hanno legittimamente preferito rimanere nelle forze di polizia piuttosto che affrontare i rischi del grande salto. Introdotto nel programma dei Giochi fin dal 1904 (le donne sono entrate nel 2012), il pugilato si presenta alle Olimpiadi del 2024 in piena emergenza istituzionale, visto che la federazione internazionale dei dilettanti (Iba) è stata disconosciuta dal Cio un anno fa (decisione di recente confermata dal Tribunale Internazionale dello Sport). Fra i "peccati" addebitati all'Iba, una scarsa trasparenza sia nella governance che nella selezione di giudici e arbitri. Nel mirino, qualche lustro di verdetti discutibili, vedi quello che a Londra 2012, in finale, penalizzò pesantemente proprio Cammarelle. I supposti legami del presidente Iba, il russo Umar Kremlev, con Vladimir Putin completano un quadro poco rassicurante.

MARTEDÌ 6 AGOSTO
23.06 • 60 kg Finale D.
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
22.34 • 63.5 kg Finale U.
22.51 • 80 kg Finale U.
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
22.34 • 51 kg Finale U.
22.51 • 54 kg Finale D.
VENERDÌ 9 AGOSTO
21.30 • 71 kg Finale U.
21.47 • 50 kg Finale D.
22.34 • 92 kg Finale U.
22.51 • 66 kg Finale D.



venga su eurekaddl.blog

Tecnico e potente, capace di giocare chirurgicamente sui difetti degli avversari, il ventiduenne Nino Benvenuti (86 anni) colse il primo, grande alloro di una carriera straordinaria a Roma 1960, pochi anni dopo un doloroso addio alla sua terra natale, l'Istria. Medio naturale, prima dei Giochi perse faticosamente peso per rientrare nei welter, dove a giudizio del suo tecnico, Natalino Rea, avrebbe avuto un cammino meno duro. Vinse nettamente i suoi incontri e in finale mandò al tappeto il russo Radonjak, battendolo poi ai punti.

LA CAMPIONESSA AZZURRA

ITALIA

IRMA TESTA

Tokyo 2020

Il suo bronzo tra i piuma, ottenuto ai Giochi di Tokyo, è finora l'unica medaglia olimpica italiana nella boxe femminile. Nata 26 anni fa a Torre Annunziata, carismatica, impegnata anche nel sociale, Irma Testa sul ring ha tecnica e leggerezza, tanto da essere soprannominata "Butterfly" (che è anche il titolo di un documentario realizzato sulla sua storia). «A Parigi danzerò sul ring, voglio dare spettacolo», ha detto in una recente intervista. La sua storia olimpica è cominciata a 18 anni, a Rio 2016, dove fu eliminata ai quarti. Nel 2023 ha vinto l'oro ai mondiali di Nuova Dehli.

Le funzioni tolte all'Iba sono state attribuite a un nuovo organismo, la World Boxing, ma le adesioni procedono a rilento, anche perché la vecchia federazione, benché "scomunicata", continua a erogare al movimento premi piuttosto allettanti. A Parigi, il torneo olimpico sarà quindi gestito direttamente dal Comitato Olimpico Internazionale e se la situazione non si sbloccherà, il pugilato potrebbe clamorosamente mancare l'appuntamento con Los Angeles 2028. Ma restiamo all'oggi e parliamo della boxe azzurra, che arriva a Parigi con otto elementi, il doppio rispetto all'edizione scorsa. Ben cinque sono donne, il che racconta la crescita del pugilato femminile, rappresentato da Irma Testa, a oggi l'unica medagliata italiana con il bronzo a Tokyo nei pesi piuma. Con lei, Giordana Sorrentino (mosca), Sirine Charaabi (argento mondiale l'anno scorso nei gallo), Alessia Mesiano (leggeri), Angela Carini (welter). I tre uomini sono Salvatore Cavallaro (mediomassimi), Aziz Abbes Mouhiidine (massimi) e Diego Lenzi (supermassimi). I primi turni si terranno all'Arena Paris Nord di Villepinte, ma per le sfide in zona medaglia aprirà eccezionalmente il Roland Garros, tempio del tennis. Come successo in passato, il ring olimpico potrebbe laureare pugili destinati alla storia. Muhammad Ali, Frazier, Foreman, Leonard, Lennox Lewis, il nostro Benvenuti si sono rivelati proprio alle Olimpiadi. Altri hanno basato l'intera carriera sui Giochi, non potendo passare professionisti per motivi di ordine politico: accadde al massimo cubano Teofilo Stevenson e al suo allievo e connazionale Félix Savón. E prima di loro, al magiaro Laszlo Papp. Sono loro, con tre ori, i più vincenti nella storia dei Giochi. ■

SABATO 10 AGOSTO

21.30	57 kg Finale D.
21.47	57 kg Finale U.
22.34	75 kg Finale D.
22.51	+92 kg Finale U.



GIAPPONE

SENA IRIE



Tre anni fa, davanti al suo pubblico, conquistò la prima medaglia d'oro giapponese nel pugilato femminile, battendo nettamente la filippina Petecio, che a sua volta aveva battuto Irma Testa in semifinale. Sena Irie (23) sarà anche a Parigi candidata autorevole al successo nei pesi piuma.

CASSIUS CLAY
Roma
1960

CASSIUS CLAY vs STEVENSON

La grande sfida mai disputata

Cronaca del più intrigante match della storia – che non si è mai tenuto – fra due leggende della boxe

DILETTANTE
Roma 1960. Il giovane Cassius Clay (1942-2016), che anni dopo si farà chiamare Muhammad Ali, durante la sfida per l'oro olimpico dei pesi mediomassimi contro il polacco Pietrzykowski.

CASSIUS CLAY

ROMA 1960
Oro Pesi mediomassimi



di **Marco Filacchione**

È di sicuro uno dei più grandi incontri mai disputati, laddove il termine "mai" va inteso letteralmente. Parliamo della grande sfida tra Muhammad Ali e Teófilo Stevenson, tante volte vagheggiata negli anni Settanta e rimasta per sempre nel limbo delle intenzioni.

Ali, dieci anni più grande, era già una leggenda quando il ventenne cubano vinse, a Monaco 1972, il primo dei suoi tre ori olimpici nei pesi massimi. Alto 1,97 ma rapido, elegante nella scherma e in possesso di un diretto destro paragonabile a un colpo di maglio, Teófilo nei quarti tramortì l'americano Duane Bobick, il favorito del torneo, una delle tante "speranze bianche" di quei tempi. In finale, il rumeno Alexe pensò forse alla salute e diede forfait per un infortunio su cui c'è chi ancora dubita.

Dall'establishment della boxe Usa partirono subito proposte per dirottare il fenomeno cubano nel professionismo. Le pressioni aumentarono via via e arrivarono all'apice durante i Giochi di Montréal 1976. Fedelissimo alla "revolución" e al suo lider maximo Castro, Stevenson, destinato al secondo trionfo olimpico, oppose un rifiuto quasi sprezzante: «Quelli del professionismo li ho mandati al diavolo quattro anni fa e ce li mando anche ora, perché quelle proposte non possono che provenire da gente del racket».

STEVENSON
Mosca
1980

GIGANTE
Mosca 1980. Il pugile cubano Teófilo Stevenson (1952-2012) sul ring moscovita per il terzo oro della sua straordinaria carriera olimpica.

«PREFERISCO CUBA»

Il deciso "no" di Teofilo non fermò le sirene Usa, che miravano al Mondiale con Ali, straricco di suggestioni: per stile, efficacia e popolarità, Stevenson ricordava il giovane Cassius Clay, vincitore a Roma 1960, anche se proprio le rispettive esperienze olimpiche marcavano le differenze. Se il cubano offriva i suoi successi al regime, l'americano aveva gettato la sua medaglia nel fiume Ohio dopo essere stato messo alla porta in un ristorante per soli bianchi (lo scrisse nella sua autobiografia, ma c'è chi sostiene che la medaglia fu smarrita).

In ogni caso, l'incontro sarebbe stato un roboante *redde rationem* in chiave pugilistica fra Usa e Cuba, i cui rapporti dopo il colpo di mano di Castro erano sempre stati a livelli di guardia. Terminati i giochi canadesi, arrivò una proposta da cinque milioni di dollari, da far passare ovviamente attraverso il governo cubano, ma il rifiuto di Stevenson fu ancora categorico, benché espresso in termini più lirici: «Cosa sono cinque milioni di dollari di fronte all'amore di otto milioni di cubani?».

COME LASZLO PAPP

Teofilo dettò legge ancora a lungo tra i dilettanti, conquistando a Mosca 1980 il terzo oro olimpico, impresa riuscita prima solo al magiaro Laszlo Papp. Il quarto trionfo sarebbe arrivato con tutta probabilità nel 1984, se Cuba non avesse boicottato i Giochi di Los Angeles.

La sfida sarebbe stata rischiosa per Muhammad Ali, che nel 1976, due anni dopo il celebre "Rumble in the jungle" con Foreman, già vedeva il tramonto. Intervistato sull'argomento, il campione del mondo mise l'accento sulla tenuta atletica del possibile rivale (con il quale anni dopo avrebbe avuto ottimi rapporti): «Stevenson è bravo sulle tre riprese, ma il professionista lo si vede dopo l'ottava. Essere un buon dilettante non significa niente. Il professionismo», sentenziò "The Greatest", «è una cosa ben diversa». ■



SCHERMA
Duelli all'arma bianca

LE REGOLE
Si disputa uno contro uno, anche se ci sono gare a squadre. Le armi usate sono spada, fioretto e sciabola. Per assegnare i punteggi, spade e giubbotti hanno dispositivi elettrici. Quando una stoccata va a segno, si accende una luce. Ai Giochi le gare si disputano su 3 tempi di 3 minuti. Vince chi raggiunge per primo 15 punti o chi ha fatto più stoccate alla fine dei 3 tempi.

MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
6 ORI
EDOARDO MANGIAROTTI


Spada individuale
Fioretto a squadre

Il primo oro a 17 anni, a Berlino 1936; l'ultimo a 41, a Roma 1960: una carriera lunghissima che pone Edoardo Mangiarotti (1919-2012) in cima ai plurimedagliati della scherma, con 13 podi (6 ori, 5 argenti, 2 bronzi). Tra le 6 medaglie d'oro, 5 arrivarono a squadre.

RECORD DONNE
6 ORI
VALENTINA VEZZALI


Fioretto individuale
e a squadre

Tre successi individuali, tre a squadre, tra il 1996 e il 2012. A questi, si aggiungono un argento e 2 bronzi, per tacere di 16 titoli mondiali. L'unica donna che si avvicina al palmarès olimpico di Valentina Vezzali (50) è un'altra italiana, Giovanna Trillini (4-1-3).



PORTABANDIERA È Arianna Errigo (36 anni), con Gianmarco Tamberi, la portabandiera italiana ai Giochi. Per lei, quella di Parigi sarà la quarta Olimpiade. Nella sua strepitosa carriera ha conquistato 3 medaglie olimpiche, 22 mondiali e 19 europee.

Fioretto, spada e sciabola, sia individuale che a squadre, sia per le donne che per gli uomini: come era accaduto a Tokyo, anche a Parigi la scherma olimpica presenterà il suo programma completo, senza i tagli subiti in altre edizioni. Buona notizia per l'Italia, che in questo sport ha colto soddisfazioni ininterrotte, fin dalle origini, tanto da occupare il primo posto nel medagliere di tutti i tempi, con 130 podi: 49 medaglie d'oro, 46 d'argento, 35 di bronzo. Seguono a stretto contatto i francesi (44-43-36), nell'ambito di una rivalità che riecheggia duelli e cavalieri antichi. Italiano anche il più decorato di sempre, il lombardo Edoardo Mangiarotti. Cominciò a Berlino 1936 e finì a Roma 1960, per un bilancio di sei medaglie d'oro, cinque d'argento, due di bronzo. Benché la guerra gli tolse due edizioni, nessun italiano, di ogni altro sport, ha fatto di meglio alle Olimpiadi. Il talento epocale di Mangiarotti si infranse solo in quello di Christian d'Oriola, più giovane di lui di nove anni. Gli incontri tra i due finirono sempre con il francese vincitore, compreso il duello in finale ai Giochi di Helsinki, nel 1952. Prima di Mangiarotti, la gloria olimpica aveva baciato Nedo Nadi, l'unico schermidore ad aver vinto l'oro in tutte e tre le specialità nell'ambito di una singola edizione. Accadde ad Anversa nel 1920: il livornese, che aveva già primeggiato a Stoccolma otto anni prima, mise in bacheca altre cinque medaglie

SABATO 27 LUGLIO
20.40 • Spada individuale Finali D.
21.05 • Sciabola individuale Finali U.
DOMENICA 28 LUGLIO
20.50 • Fioretto individuale Finali D.
21.20 • Spada individuale Finali U.
LUNEDÌ 29 LUGLIO
20.50 • Sciabola individuale Finali D.
21.15 • Fioretto individuale Finali U.
MARTEDÌ 30 LUGLIO
19.30 • Spada a squadre Finali D.



La famiglia Mangiarotti

RE EDOARDO E GLI ALTRI FRATELLI

Edoardo Mangiarotti fu la punta di diamante di una dinastia cominciata col padre Giuseppe (il primo a destra), che gareggiò a Londra 1908. Anche la moglie, Rosetta Pirola, fu schermitrice. Dalla loro unione nacquero Edoardo (al centro) e Mario (dietro di lui). Il primogenito, Dario, era nato da una relazione prematrimoniale. Dario colse un oro e un argento al fianco di Edoardo, ma centrò anche un argento individuale a Helsinki. Mario arrivò a un argento mondiale nel '51.

IL CAMPIONE AZZURRO

SCIABOLA
LUCA CURATOLI



Se nel fioretto e nella spada l'albo d'oro olimpico è pieno zeppo di italiani, la sciabola azzurra ha primeggiato a livello individuale soltanto un paio di volte, con Nedo Nadi ad Anversa 1920 e con Aldo Montano ad Atene 2004. Un po' più ricco il bilancio nel torneo a squadre (4 successi). Parte delle speranze azzurre a Parigi puntano su Luca Curatoli (30 anni il 25 luglio), argento tre anni fa nella sciabola a squadre, al fianco di Enrico Berrè, Luigi Samele e Aldo Montano. Trentenne, napoletano, Curatoli ha alle spalle un secondo posto mondiale nel 2019 e un altro argento agli europei di due anni fa.

d'oro, lasciando agli altri solo il podio individuale della spada. Eccellente anche il fratello Aldo (3 ori e un argento), molto legato ai retaggi romanzeschi della scherma, ivi compreso il duello cruento. Una volta ferì gravemente un giornalista che lo aveva preso in giro. Ci provò anche con lo stesso Mangiarotti, a suo dire favorito rispetto a lui dal Comitato olimpico, ma quello ebbe il buon senso di sottrarsi.

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO
19.30 • Sciabola a squadre Finali U.
GIOVEDÌ 1 AGOSTO
19.10 • Fioretto a squadre Finali D.
VENERDÌ 2 AGOSTO
19.30 • Spada a squadre Finali U.
SABATO 3 AGOSTO
19.00 • Sciabola a squadre Finali D.
DOMENICA 4 AGOSTO
19.10 • Fioretto a squadre Finali U.

LE DONNE DAL 1924

Rispetto ad altri sport, nella scherma l'ingresso olimpico delle donne è avvenuto molto presto, nel 1924. La scuola azzurra ha confermato la sua bontà esprimendo campionesse come Valentina Vezzali (la donna più decorata ai Giochi, con 6 ori, un argento e un bronzo) e Giovanna Trillini (4-1-3). Fronteggiare la concorrenza mondiale è però sempre più complicato. Lo si è visto a Tokyo, dove la scherma azzurra si è fermata a tre argenti e due bronzi, mancando insolitamente il gradino più alto del podio. Uno smacco che i 24 atleti (12 uomini e 12 donne) convocati per Parigi tenteranno di cancellare. Tra loro, alcuni hanno già conquistato medaglie, come Luigi Samele, Luca Curatoli, Rossella Fiamingo, Alberta Santuccio, Mara Navarria. Alice Volpi e soprattutto Arianna Errigo, unica superstite del meraviglioso gruppo che a Londra, dodici anni fa, vinse due ori nel fioretto, con Di Francisca nell'individuale, e con Salvatori, Vezzali e ancora Di Francisca nel torneo a squadre. ■

L'AVVERSARIO DA BATTERE

SCIABOLA
KIM JUNG-HWAN

Ha due ori olimpici della sciabola in bacheca, con i suoi compagni della Corea del Sud. Ma a livello individuale non ha fatto meglio del bronzo, sia a Rio che a Tokyo. A 40 anni (si era ritirato nel 2018, per poi ripensarci) Kim Jung-hwan ha l'ultima occasione.

IL MEDAGLIERE

Tutti i numeri della scherma

La graduatoria olimpica per nazioni

Con 130 medaglie in totale, di cui 49 d'oro, l'Italia è al comando del medagliere storico della scherma. A Barcellona 1992, sotto la sigla EUN gareggiò la Squadra Unificata, composta da 12 Paesi dell'ex Unione Sovietica. Squadre miste composte da nazioni varie presero parte alle prime tre edizioni dei Giochi.

Posizione	Nazione	Oro	Argento	Bronzo	Totale
1	Italia	49	46	35	130
2	Francia	44	43	36	123
3	Ungheria	39	24	28	91
4	Unione Sovietica	18	15	16	49
5	Russia	16	9	9	34
6	Germania Ovest	7	8	1	16
7	Germania	6	8	11	25
8	Cina	5	7	3	15
9	Cuba	5	5	6	16
10	Corea del Sud	5	3	8	16
11	Polonia	4	9	9	22
12	Romania	4	6	7	17
13	Stati Uniti	3	9	15	27
14	Belgio	3	3	4	10
15	Svezia	2	3	2	7
16	Ucraina	2	1	4	7
17	Grecia	2	1	1	4
18	Gran Bretagna	1	8	0	9
19	Svizzera	1	4	3	8
20	Danimarca	1	2	3	6
21	EUN (1992)	1	2	2	5
22	Giappone	1	2	0	3
23	Austria	1	1	5	7
24	Estonia	1	0	1	2
25	Hong Kong	1	0	0	1
25	Squadra mista	1	0	0	1
25	Venezuela	1	0	0	1
28	Messico	0	1	0	1
28	Germania Est	0	1	0	1
28	Egitto	0	1	0	1
28	Norvegia	0	1	0	1
32	Paesi Bassi	0	0	5	5
33	Boemia	0	0	2	2
34	Argentina	0	0	1	1
34	Portogallo	0	0	1	1
34	Spagna	0	0	1	1
34	Tunisia	0	0	1	1
34	Rep. Ceca	0	0	1	1



La graduatoria degli atleti plurimedagliati

Lo schermidore più medagliato è l'italiano Edoardo Mangiarotti con un totale di 13 medaglie (6 d'oro, 5 d'argento e 2 di bronzo), l'ungherese Aladár Gerevich ha il record di vittorie con 7 ori. Tra le donne la graduatoria è guidata da Valentina Vezzali (nella foto) con 9 medaglie (6 ori, 1 argento, 2 bronzi).

Posizione	Nazione	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Edoardo Mangiarotti	Italia	6	5	2	13
Aladár Gerevich	Ungheria	7	1	2	10
Valentina Vezzali	Italia	6	1	2	9
Giulio Gaudini	Italia	3	4	2	9
Giovanna Trillini	Italia	4	1	3	8
Philippe Cattiau	Francia	3	4	1	8
Roger Ducret	Francia	3	4	1	8
Pál Kovács	Ungheria	6	0	1	7
Gustavo Marzi	Italia	2	5	0	7
Ildikó Rejtő-Ujlaki-Sági	Ungheria	2	3	2	7
Rudolf Kárpáti	Ungheria	6	0	0	6
Nedo Nadi	Italia	6	0	0	6
Giuseppe Delfino	Italia	4	2	0	6
Lucien Gaudin	Francia	4	2	0	6
Christian d'Oriola	Francia	4	2	0	6
Viktor Sidjak	Unione Sovietica	4	1	1	6
Elena Novikova-Belova	Unione Sovietica	4	1	1	6
Győző Kulcsár	Ungheria	4	0	2	6
Vladimir Nazlymov	Unione Sovietica	3	2	1	6
Georges Buchard	Francia	2	3	1	6
Philippe Riboud	Francia	2	2	2	6



L'imperatore della spada e del fioretto

Con un bottino di 13 medaglie complessive (6 d'oro, 5 d'argento e 2 di bronzo), conquistate in cinque edizioni dei Giochi olimpici (Berlino 1936, Londra 1948, Helsinki 1952, Melbourne 1956, Roma 1960), Edoardo Mangiarotti è lo schermidore più medagliato di sempre e a tutt'oggi è l'atleta più medagliato della storia dell'Italia alle Olimpiadi. Anche per questo è stato uno degli unici tre italiani a essere stato selezionato per due volte come alfiere in una cerimonia d'apertura delle Olimpiadi, avendo portato la bandiera tricolore sia a Melbourne nel 1956 che a Roma nel 1960.



INCONTENIBILE
Tokyo 2020. La gioia incontenibile di Beatrice "Bebe" Vio (27 anni), il 28 agosto 2021, per la vittoria contro la russa Ludmila Vasileva nel match di semifinale.

BEBE VIO

«E ora provate a fermarmi»

Storia, imprese e vittorie della campionessa paralimpica di scherma: «Con quattro protesi al posto di braccia e gambe mi sono ripresa la vita, con gli interessi»


IN PARLAMENTO
Bebe Vio nel 2021 al Parlamento europeo con il Commissario per l'economia Paolo Gentiloni.

di **Silvia Gambirasi**

Aveva solo undici anni, Bebe Vio, quando nel 2008, a causa di una grave forma di meningite, subì l'amputazione di braccia e gambe, necrotizzati dal micidiale batterio. «Mi sembrava che il mondo mi stesse crollando addosso», ha detto ricordando quei momenti, «ma poi trovai la forza di reagire per inseguire il mio sogno: diventare una campionessa di scherma». Sì, perché Beatrice Maria Adelaide Marzia, fisico esile e carattere d'acciaio, la voglia di tirar di fioretto, la coltivava sin da quando aveva cinque anni. E non ne aveva forse due, quando disse a papà Ruggero e mamma Teresa: «Io posso fare tutto quello che voglio?». Detto fatto, un anno dopo l'intervento, con quattro protesi al posto degli arti, rieccola ad allenarsi per gareggiare sul serio. Ci riesce, inanellando una serie di successi. Nel 2013 è campionessa italiana di scherma, nel 2015, in Ungheria, campionessa mondiale. Nel 2016, un anno d'oro per lei, arrivano l'oro individuale e l'argento a squadre agli europei assoluti. D'estate, ecco la pedana più ambita: le Paralimpiadi di Rio de Janeiro. Bebe "straccia" la rivale cinese Zhou Jingjing, per 15-7. È oro! Ma

Tokyo 2020

STOCCATA VINCENTE Tokyo 2020. Battendo per 15-9 la cinese Zhou Jingjing, Bebe Vio vince la medaglia d'oro a Tokyo. È il 28 agosto 2021.

non le basta. Un paio di giorni dopo, arriva il bronzo nella prova a squadre. Catapultata sotto le luci della ribalta, suo malgrado, Bebe è ormai una vip, per giunta di portata internazionale.

È NATA UNA STELLA

Si parla di lei per i trionfi agonistici, ma anche per la contagiosa voglia di vivere che trasmette. La ragazzina, che una decina di anni addietro qualcuno aveva dato per spacciata, è diventata una regina dello sport. E del jet set. A ottobre è invitata a una cena alla Casa Bianca con l'allora presidente Obama. Il dinner è per le eccellenze italiane, e lei lo è. A Barack strappa un selfie. «Mi avevano detto che non era possibile», dice postandolo su Twitter, «ma per me *Se sembra impossibile allora si può fare* (titolo di un libro che scriverà nel 2019, *ndr*) e così abbiamo ottenuto un piccolo strappo al protocollo».



CHI SI FERMA È PERDUTO

Glamour sì, ma con parsimonia: c'è un primato da mantenere e le Paralimpiadi di Tokyo 2020 da preparare. Bebe, divenuta nel frattempo testimonial del vaccino contro la meningite, fa di nuovo centro: oro al fioretto per lei e argento nella gara a squadre. E pensare che aveva rischiato di bucarle quelle Olimpiadi, sempre per colpa di un batterio killer: «Non credevo di arrivarci, perché ho avuto una grave infezione da stafilococco», dice dopo aver battuto la cinese Zhou. «La prima diagnosi era amputazione entro due settimane (dell'arto sinistro, *ndr*) e morte entro poco. Sono felice, adesso avete capito perché ho pianto così tanto?». Bebe è così: un concentrato di resilienza, tenacia e voglia di vivere. Piccola, tosta, carismatica e sempre col sorriso sulle labbra, la invitano dappertutto: tv, scuole, convegni, al Parlamento europeo, dove si becca una standing ovation. Lei ne approfitta per promuovere le Bebe Vio Academy, strutture pensate per far allenare insieme ragazzi disabili e non. Ambasciatrice di bellezza per L'Oréal Paris, sfila sul red carpet di Cannes, dando un calcio a ogni forma di discriminazione. «La vita è una figata», dice. E le Paralimpiadi di Parigi, pure. Ci va perché vuole cantare l'inno di Mameli, con gli amici Tamberi «Gimbo è nel mio cuore» & Co. «Nello sport non conta quante braccia hai, di che religione, razza o tendenza sei. Conta solo la vittoria. Tutti noi valiamo e dobbiamo poterlo dimostrare». Bebe Vio è una leonessa che ha mandato a quel paese la disabilità, restando malata, ma solo di ottimismo: e chi la ferma più? ■

TENNIS
Racchette d'oro

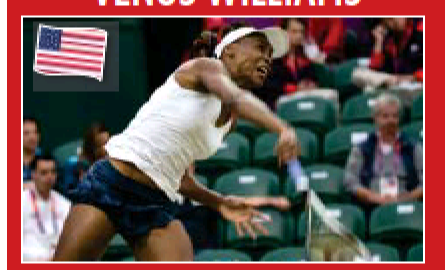
MEDAGLIE OLIMPICHE

RECORD UOMINI
3 ORI
REGINALD DOHERTY



Appartiene al tennista britannico Reginald Doherty (1872-1910), a sinistra, in posa col fratello Laurence (1875-1919) il record di 3 ori olimpici vinti. In gara in coppia, i fratelli Doherty hanno conquistato l'oro al doppio maschile alle Olimpiadi di Parigi del 1900.

RECORD DONNE
4 ORI
VENUS WILLIAMS



Fra le tenniste più forti di sempre, l'americana Venus Williams (43), detta la Venere Nera, detiene il record di 4 ori olimpici vinti. Anche la sorella Serena, con la quale s'è presa l'oro nel doppio a Londra 2012, ne ha conquistati 4, ma Venus ha preso anche un argento.



IL NUMERO UNO
È nel braccio destro di Jannik Sinner (22 anni) e nella sua racchetta la speranza azzurra del primo titolo italiano nella storia del tennis olimpico. Il campione altoatesino è numero uno al mondo da lunedì 10 giugno 2024.

LE REGOLE
Due o quattro giocatori si sfidano in un campo diviso da una rete colpendo la palla con una racchetta, cercando di far cadere la palla nell'altra metà in modo che l'avversario non possa ribatterla dopo il primo rimbalzo. I match si giocano al meglio dei tre set. Ogni set si divide in giochi. Chi vince sei giochi, con un vantaggio di almeno due, si aggiudica il set.

C'è grande attesa per la prestazione del team italiano di tennis ai Giochi di Parigi 2024. E come potrebbe essere altrimenti, visto che l'unica medaglia vinta dal nostro Paese nel prestigioso torneo risale addirittura a un secolo fa, quando il triestino Uberto de Morpurgo si aggiudicò un bronzo alle Olimpiadi, sempre di Parigi, ma del 1924? Singolare ricorrenza questa della Ville Lumière, che agli amanti dei corsi e ricorsi farebbe ben sperare. Va detto, però, che rispetto ai tempi di de Morpurgo, oggi le chances azzurre in ambito tennistico sono decisamente aumentate, specie se si considera che a guidare la nostra compagine sarà nientemeno che Jannik Sinner, fresco di nomina a numero uno al mondo. L'altoatesino si è detto fortemente motivato a partecipare alle Olimpiadi, invertendo una tendenza che negli anni ha visto quasi sempre snobbare le gare a cinque cerchi da parte dei top player di turno. Ma le cose sono cambiate, da quando l'antico gioco della pallacorda del XIII secolo – *jeu de paume* in francese, con la palla colpita con la mano nuda, poi con una coperta, un guanto e infine una racchetta – si è trasformato nel tennis come noi oggi lo conosciamo e soprattutto da quando questo sport è entrato a far parte delle discipline olimpiche, a dire il vero senza una sostanziale continuità agonistica.

Sì, perché il tennis ne-

GIOVEDÌ 1 AGOSTO
12-17 • Singolo - Semifinali D.
12-19 • Doppio - Semifinali D.
12-19 • Doppio misto - Semifinali
12-19 • Doppio - Semifinali D.
12-19 • Doppio misto - Semifinali
19-23.00 • Singolo - Semifinali D.

VENERDÌ 2 AGOSTO
12-17 • Singolo - Semifinali U.
12-17 • Singolo - Finale Bronzo D.
12-17 • Doppio - Finale Bronzo U.
12-17 • Doppio m. - Finale Bronzo
19-23.30 • Singolo - Semifinali U.
19-23.30 • Doppio misto - Finale



IL CAMPIONE AZZURRO

ITALIA

JANNIK SINNER



Primo italiano a conquistare il vertice della classifica mondiale, detronizzando il serbo Novak Đoković, l'altoatesino Jannik Sinner ha stupito il mondo con le sue prodezze tennistiche, frutto di un micidiale mix di tecnica, sangue freddo e determinazione. La partecipazione, da lui fortemente voluta, a Parigi 2024, gli offrirà l'opportunità di prendersi una rivincita sullo spagnolo Carlos Alcaraz, che lo ha battuto in finale in cinque set nel recente torneo d'oltralpe del Roland Garros. Quanto al doppio, per Parigi 2024, Jannik ha scelto come partner l'amico Lorenzo Musetti.

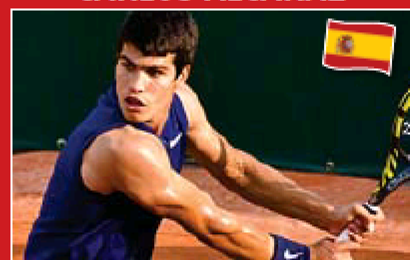
gli anni ha avuto trascorsi altalenanti. In realtà aveva cominciato bene diventando sport olimpico sin dai primi Giochi di Atene 1896. E "olimpico" ci è rimasto ininterrottamente fino al 1924. Poi l'esclusione e una lunghissima interruzione. Il gioco con le racchette, infatti, dovette attendere addirittura Seul per ripresentarsi. Da Pechino 2008, è entrato nel calendario ufficiale ATP e WTA (le associazioni, maschile e femminile, che riuniscono i tennisti professionisti di tutto il mondo). Attualmente vi prendono parte 64 tennisti nel singolo e 32 coppie nel doppio. A Parigi 2024 si giocano cinque diversi tornei: i singoli e i doppi, maschili e femminili; e il doppio misto. Nel medagliere storico primeggiano gli Stati Uniti con 21 ori, segue la Gran Bretagna con 17, che però vanta un maggior numero complessivo di medaglie, 43, contro le 39 americane. A molta distanza c'è la Francia con 5 ori. Fra i grandi nomi che si sono fregiati dell'oro olimpico ci sono Steffi Graf (1988), Jennifer Capriati (1992), André Agassi (1996), Rafael Nadal (2008), Andy Murray (2012 e 2016), Alexander Zverev (2020). A difendere i colori azzurri a Parigi saranno, oltre a Sinner, Lorenzo Musetti – scelto da Jannik come partner nel doppio – Luciano Darderi, Simone Bolelli, Matteo Arnaldi e Andrea Vavassori. Molto attesa l'eventuale sfida Sinner-Musetti vs Alcaraz-Nadal. Sul fronte femminile, largo a Jasmine Paolini, Lucia Bronzetti, Elisabetta Cocciaretto e Sara Errani. Tutto da godere, infine, un eventuale doppio: quello formato da Sinner e Paolini nella competizione mista. ■

SABATO 3 AGOSTO
12-19 • Singolo - Finale Bronzo U.
12-19 • Singolo - Finale D.
12-19 • Doppio - Finale U.
DOMENICA 4 AGOSTO
12-19 • Doppio - Finale Bronzo D.
12-19 • Singolo - Finale U.
12-19 • Doppio - Finale D.

L'AVVERSARIO DA BATTERE

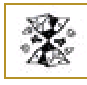
SPAGNA

CARLOS ALCARAZ



Tennista spagnolo prodigio, numero uno del tennis mondiale nel 2022, sia pure solo per quattro mesi, il giovane Carlos Alcaraz (21) è l'avversario più temibile sulla strada di Jannik Sinner. Nel suo palmarès, ben 14 titoli conquistati nel circuito maggiore.

Arrampicata sportiva

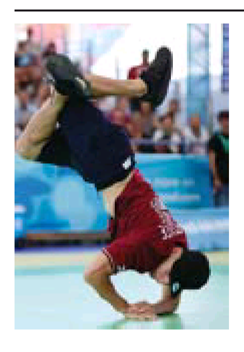



La disciplina dell'arrampicata sportiva è stata inserita per la prima volta all'interno del programma olimpico a Tokyo 2020. Il CIO ne ha approvato la presenza anche a Parigi 2024 (e ci sarà pure a Los Angeles 2028). Mentre in Giappone sono state disputate due gare: combinata maschile e combinata femminile, ai Giochi della XXXIII Olimpiade si disputerà un evento separato per l'arrampicata di velocità, mentre la gara di combinata sarà composta solo da *bouldering* e *lead*. Per l'Italia gareggerà il lombardo **Matteo Zurloni** (22 anni). Nel 2023, a soli 21 anni, a Berna, in Svizzera, ha battuto prima il record europeo e poi si è aggiudicato il titolo di campione del mondo speed. Ha iniziato a praticare la disciplina quando aveva appena cinque anni, prima su roccia poi indoor, passando da boulder e lead, per poi dedicarsi soltanto alla velocità. In soli tre anni è cresciuto tantissimo.

Beach volley




Nato come variante della pallavolo, nel beach volley due squadre di due giocatori ciascuna si scontrano su un campo di sabbia diviso da una rete. La disciplina ha fatto il suo debutto prima con un'esibizione ai Giochi di Barcellona 1992 per poi diventare ufficialmente uno sport olimpico quattro anni dopo, ad Atlanta 1996. Brasile e Stati Uniti sono le nazioni di punta di questo sport: insieme hanno vinto 24 delle 42 medaglie in palio finora, di cui 10 ori (7 Usa, 3 Brasile). L'Italia, a Rio de Janeiro 2016 è arrivata in finale nel torneo maschile con la coppia Daniele Lupo-Paolo Nicolai venendo però sconfitta dai brasiliani Cerutti-Schmidt, portandosi comunque a casa uno storico argento. A Parigi porta tre coppie, due maschili – Adrian Ignacio Carambula Raurich-Alex Ranghieri, Samuele Cottafava-Paolo Nicolai, e una femminile – **Marta Menegatti** (33)-**Valentina Gottardi** (21). La prima (a destra) alla quarta partecipazione olimpica, la seconda al debutto.

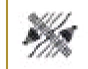


Breaking

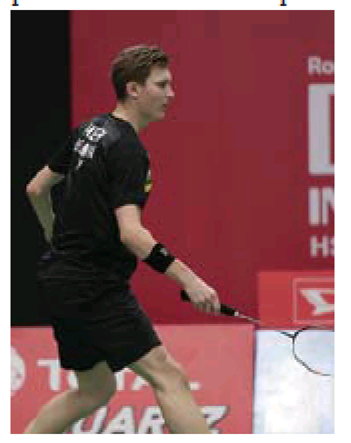


La breaking fa il suo debutto a Parigi 2024 con due eventi distinti, maschile e femminile. Sedici i Bboys partecipanti e altrettante le Bgirls. La sfida consiste in mosse, rotazioni, passi, acrobazie in equilibrio, sul ritmo improvvisato del DJ. I voti dei giudici designano i vincitori delle tre medaglie.

Badminton



Il badminton, parente stretto del tennis, è uno sport che consiste nel colpire con una racchetta un oggetto conico aperto e leggero, chiamato volano, facendogli oltrepassare la rete e mandandolo nella metà campo opposta, dove dovrà essere ribattuto al volo dall'avversario. Si gioca su un campo rettangolare diviso da una rete alta 1,55 m (i pali di sostegno) e 1,510 m (al centro), al coperto: data la leggerezza dei volani, anche un piccolissimo alito di vento potrebbe deviare la loro traiettoria. Ha debuttato ai Giochi olimpici di Barcellona 1992, dopo essere stato sport dimostrativo vent'anni prima a Monaco di Baviera. Le gare previste sono cinque: singoli e doppi maschili e femminili e doppio misto. Nel medagliere storico della disciplina comanda la Cina con 47 medaglie vinte, di cui ben 20 d'oro. Nell'individuale maschile a Tokyo 2020 ha vinto il danese **Viktor Axelsen** (30). Per l'Italia ci sarà Giovanni Toti, ex tennista mancino.



Canoa



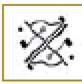

Marta Bertoncelli, Gabriele Casadei e Carlo Tacchini, Nicolae Craciun, Giovanni De Gennaro, Stefanie Horn, **Raffaello Ivaldi** (26): sono i sette italiani selezionati per i Giochi olimpici di Parigi nella canoa e nel kayak: slalom, velocità e di squadra. Una disciplina che in passato ci ha regalato diverse soddisfazioni. Basti pensare ai 3 ori (2 in coppia con Beniamino Bonomi e Daniele Scarpa), 1 argento e 1 bronzo di Antonio Rossi nel kayak oppure all'oro della tedesca naturalizzata italiana, sempre nel kayak, Josefa Idem, a Sydney 2000 (nel suo carnet anche 2 argenti e 2 bronzi, di cui uno vinto quando ancora gareggiava per la Germania Ovest). L'ultimo successo azzurro, nel K-1 maschile, è del 2012, a Londra, firmato Daniele Molmenti. Precedentemente, a Barcellona 1992, nella stessa specialità, vinse l'oro (e un bronzo a Sydney 2000) Pierpaolo Ferrazzi. Nel medagliere storico generale della disciplina comanda la Germania con ben 77 medaglie, delle quali 34 d'oro, 8 di queste vinte dalla brandeburghese Birgit Fischer-Schmidt, tre con la Germania Est e cinque con la Germania unificata.



Equitazione

L'unica disciplina olimpica in cui c'è la presenza di un animale fece il suo debutto a Parigi 1900. Nelle gare non vi è distinzione tra uomini e donne. A Parigi 2024, la romana **Evelina Bertoli** (38) gareggia per l'Italia nel Completo a squadre con Umberto Riva, Paolo Torlonia e Giovanni Ugolotti. Mentre Emanuele Camilli partecipa al Salto ostacoli individuale. Dagli sport equestri, storicamente dominati dalla Germania, gli azzurri hanno ricavato 23 medaglie: 7 d'oro, 9 d'argento e 7 di bronzo. I fratelli D'Inzeo, assieme, ne hanno vinte più della metà, 12.

Golf



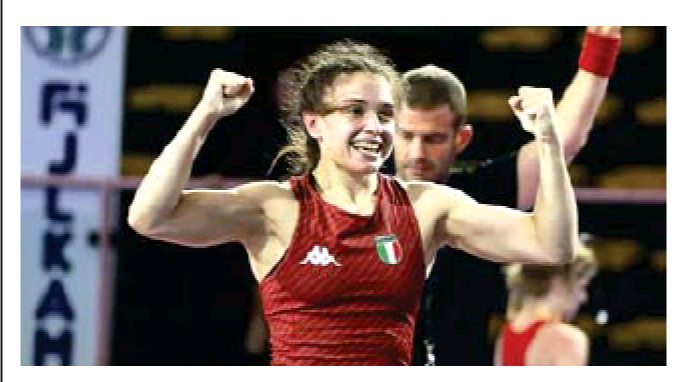


Il golf si pratica in un prato appositamente attrezzato, per mezzo di una palla e una serie di ferri e legni. Il gioco consiste nel colpire la pallina lungo un percorso prestabilito, da una piazzola di partenza (il tee), fino alla buca sistemata in una zona d'arrivo, mediante una successione di colpi. Allo scopo vengono utilizzate diverse mazze, di forma, peso e dimensioni differenti. La vittoria va al golfista che conclude il percorso e le buche stabilite (18) col minor numero di colpi o a quello che abbia prevalso nel maggior numero di buche. Nel programma olimpico, il golf è entrato nel 1900. Poi dopo Saint Louis 1904, è stato assente per più di cento anni, ricomparendo a Rio de Janeiro 2016. A Tokyo 2020, gli Stati Uniti hanno messo a segno una doppietta, vincendo sia nel femminile che nel maschile, rispettivamente con **Nelly Korda** (25) e Xander Schauffele, i quali contano di ripetersi anche all'Olimpiade francese. Il torneo di Parigi 2024 si giocherà al Golf National, uno dei campi più rinomati d'Europa, grande 139 ettari, che ospita ogni anno l'Open di Francia. Il formato del torneo prevede 18 buche. In totale parteciperanno alle gare 120 golfisti, equamente divisi a metà: 60 uomini e 60 donne.

Hockey su prato

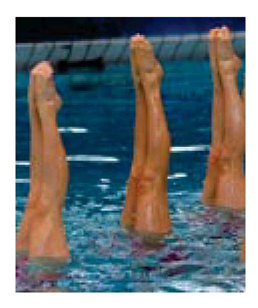
Si gioca in 4 tempi di 15 minuti. Ogni squadra è composta da 11 giocatori, come nel calcio. Chi segna più gol vince, ma si può segnare solo dall'interno dell'area di tiro. Gli atleti usano un bastone a forma di uncino con cui spostano e colpiscono la palla. È possibile utilizzare solo il lato piatto del bastone. A eccezione dei portieri, non possono toccare la palla con mani e piedi. All'inizio, l'hockey veniva giocato sull'erba vera, il passaggio a quella sintetica lo ha reso più veloce. Fu introdotto a Londra 1908, solo al maschile. Fino a Melbourne 1956 l'oro lo ha vinto sempre l'India. Da Mosca 1980 partecipano anche le donne. La nazionale italiana di hockey su prato ha partecipato ai Giochi solo in due occasioni: Helsinki 1952 e Roma 1960.

Lotta



La lotta è una delle discipline più antiche della storia dei Giochi, incontri di lotta si disputavano infatti anche ai tempi di Olimpia. È nel programma olimpico, quindi, sin da Atene 1896. Da Atene 2004 è anche femminile, unicamente nella lotta libera. Si compone attualmente di 6 classi di peso distribuite in 18 eventi, fra lotta libera e lotta greco-romana. Da Pechino 2008 gli atleti premiati, come per gli altri sport da combattimento, sono quattro: si assegna un'ulteriore medaglia di bronzo. La stella della lotta libera femminile italiana è la giovanissima **Aurora Russo**, classe 2003. Gareggerà nella categoria 57 kg.

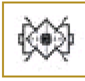
Nuoto artistico





Già sincronizzato, il nuoto artistico è stato inserito nel programma olimpico da Los Angeles 1984. A Parigi, ci saranno pure i maschi con gare di coppia, singolo e di squadra. L'Italia schiera Linda Cerruti e Lucrezia Ruggiero in duo, Marta Iacoacci, Sofia Mastroianni, Susanna Pedotti, Enrica Piccoli, Isotta Sportelli, Giulia Vernice e Francesca Zunino a squadre.

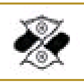
Pallamano





È uno sport di squadra, in cui scendono in campo 7 giocatori per ogni squadra. La gara è di due tempi da 30 minuti effettivi ciascuno. L'obiettivo è realizzare più gol, lanciando il pallone nella porta avversaria solo con le mani. La pallamano è uno sport in cui attaccanti e difensori possono entrare in contatto con un avversario, rendendolo uno sport molto fisico e impegnativo. Il gioco passivo non è concesso. La resistenza e la forza sono quindi qualità vitali per i giocatori, che si alternano tra attacco e difesa. Ai Giochi olimpici, dove fece il suo debutto a Berlino 1936, partecipano dodici squadre maschili e altrettante femminili. Le donne hanno debuttato nella manifestazione a Montréal 1976. **Francia** (nella foto in un match contro la **Spagna**) al maschile e Danimarca al femminile, entrambe con tre medaglie d'oro, comandano le rispettive graduatorie olimpiche. Le nazionali italiane non hanno mai partecipato alle Olimpiadi.

Rugby a 7



Variante del rugby a 15, si gioca su due tempi di 7 minuti ciascuno su un campo equivalente a quello della disciplina a 15. È più veloce e gestibile della sua disciplina madre, di cui ha preso idealmente il posto ai Giochi olimpici (in realtà l'ultima volta del rugby a 15 è stata cento anni fa, a Parigi 1924) a partire da Rio de Janeiro 2016, con un torneo maschile e uno femminile. Entrambi i tornei sono formati da 12 squadre partecipanti, in rappresentanza dei diversi continenti. Nello scarno medagliere della disciplina, presente solo nelle ultime due edizioni, Figi è leader con due ori vinti nei due tornei maschili finora disputati, Rio 2016 e Tokyo 2020, uniche due medaglie vinte nella storia delle Olimpiadi dallo Stato insulare dell'Oceania. Al femminile, un oro per l'Australia (2016) e uno per la Nuova Zelanda (2020). L'Italia non è mai stata presente.



Pentathlon moderno



Sport multidisciplinare, combina cinque diverse discipline: scherma (spada), nuoto (200 m stile libero), equitazione (salto ostacoli), corsa (3200 m corsa campestre), tiro a segno (pistola). Si dice "moderno" per distinguerlo dal pentathlon che veniva disputato nei Giochi olimpici antichi, le cui cinque prove erano: stadion (gara di velocità su una distanza di 176 m), lancio del giavellotto, del disco, salto in lungo e lotta greca. Nel medagliere di tutti i tempi in questa nobile e impegnativa multidisciplina spiccano i 9 ori a testa di Ungheria e Svezia, con la prima a prevalere nel totale delle medaglie, 23, contro le 21 degli scandinavi. L'Italia vanta 7 medaglie in tutto: 2 d'oro, 2 d'argento e 3 di bronzo. I due ori arrivarono entrambi a Los Angeles 1984 grazie a Daniele Masala, pentatleta romano arrivato al pentathlon dal nuoto. Proveranno a ripetere le sue imprese gli atleti in partenza per Parigi 2024, due donne e un uomo: Alice Sotero, che a Tokyo 2020, con il quarto posto, ha eguagliato il miglior risultato di sempre di un'italiana ai Giochi (Claudia Corsini, Atene 2004); Elena Micheli e Giorgio Malan.


Foto: Tim Hipps

Skateboarding



Lo skateboarding è uno sport nato in California negli anni Sessanta. Si pratica su una tavola con quattro ruote: due anteriori e due posteriori. Dal 2021, in occasione dei Giochi della XXXII Olimpiade di Tokyo, è diventato una disciplina olimpica, essendo uno dei cinque sport "aggiuntivi" proposti dal CIO per l'ultima edizione nipponica dei Giochi. Gli altri sono arrampicata sportiva e surf, oltre a baseball e karate, assenti a Parigi. Lo skateboarding ha due gare: park e street. Al loro debutto, gli skateboarder giapponesi hanno primeggiato nella competizione tenutasi in patria. Hanno vinto 5 delle 12 medaglie in palio, di cui 3 d'oro con **Sakura Yosozumi** (22, park femminile), Yuto Horigome (street maschile) e Momiji Nishiya (street femminile). Oltre alla forte squadra giapponese, sono da tenere d'occhio i brasiliani Rayssa Leal, Pâmela Rosa, Pedro Barros e Kelvin Hoefler, il portoghese Gustavo Ribeiro, lo statunitense Nyjah Huston e i padroni di casa Aurélien Giraud e Vincent Milou. Le gare si svolgeranno al Parc Urbain La Concorde, nell'omonima piazza. Questa, oltre allo skateboarding, ospiterà gare di BMX freestyle, Breaking e Basket 3x3.



Sollevamento pesi

Disciplina che una volta era inserita sotto la voce atletica pesante con la lotta e il judo, vede gli atleti sollevare dei bilancieri caricati con dei dischi tramite due movimenti: lo strappo e lo slancio. Il sollevamento pesi fa parte del programma olimpico fin da Atene 1896. È stato presente in tutte le edizioni tranne tre. A Sydney 2000 è stato aggiunto anche il femminile. Ai Giochi di Tokyo 2020, la Cina (nella foto **Lü Xiaojun**, 39, pesi medi) ha dominato, vincendo 7 ori. Ci sono state anche tre medaglie italiane: l'argento di Giorgia Bordignon nei medi e i bronzi di Mirko Zanni nei piuma e Antonino Pizzolato nei medi.



Foto: Pierre-Yves Beaudouin

Tennistavolo

Il tennistavolo deriva dal tennis sull'erba. Popolarissimo in Asia, è giocato da oltre 40 milioni di persone nel mondo. Si gioca su un tavolo diviso a metà da una rete, si usa una pallina leggera e delle racchette in legno coperte da una superfice di gomma su entrambi i lati. Le partite individuali si decidono al meglio di 7 giochi. Il primo che arriva a 11 punti, con un margine di almeno due punti, vince il gioco. Il tennistavolo è apparso per la prima volta ai Giochi di Seul 1988, Dominatori della disciplina sono gli atleti cinesi (60 medaglie vinte). A Tokyo hanno vinto 6 tornei su 7, con **Ma Long** (35), oro nel singolo e a squadre.

Surf





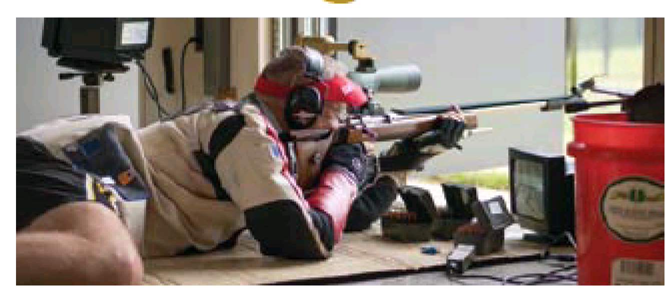
Il surf è uno sport acquatico che consiste nel cavalcare le onde del mare utilizzando una tavola. La tecnica consiste nel planare lungo la parete dell'onda, restando in piedi sulla tavola. È stato inserito per la prima volta ai Giochi di Tokyo 2020. Il brasiliano **Italo Ferreira** (30) e la statunitense Carissa Moore hanno vinto l'oro nell'unica edizione disputata. Leonardo Fioravanti è stato il primo surfista a partecipare al surf olimpico per l'Italia e ha staccato il pass per Parigi 2024.

Taekwondo



Il taekwondo è un'arte marziale coreana diventata sport olimpico dai Giochi di Sydney 2000. Precedentemente era presente come sport dimostrativo, senza assegnazione di medaglia sia a Seul 1988 che a Barcellona 1992. Dall'edizione XXIX, così come già avveniva nel judo, vengono assegnate 4 medaglie, allargando il podio e assegnando una seconda medaglia di bronzo ex aequo. Ai Giochi di Pechino 2008 l'Italia ha conquistato la sua prima medaglia olimpica con Mauro Sarmiento, argento nella categoria -80 kg. Ancora meglio è andata alle Olimpiadi di Londra 2012, dove Carlo Molfetta ha conquistato una storica medaglia d'oro, diventando pure il primo atleta occidentale a vincere nei pesi massimi (+80 kg). Nella stessa edizione, anche un bronzo per Sarmiento. Alle Olimpiadi di Tokyo 2020 è arrivata la seconda medaglia d'oro per il taekwondo italiano. Con **Vito Dell'Aquila** (23, in blu) nei pesi mosca (-58 kg). Un'impresa straordinaria che rimarrà nella storia, realizzando il sogno che l'atleta vagheggiava sin da bambino e che aveva ripetuto prima della partenza per il Giappone: «Andrò alle Olimpiadi, non come spettatore, non solo per partecipare, ma per vincerle! Il mio obiettivo è solo quello». A Parigi, difenderà il titolo e con lui ci saranno Simone Alessio (-80 kg) e Ilenia Elisabetta Matonti nella categoria -49 kg.

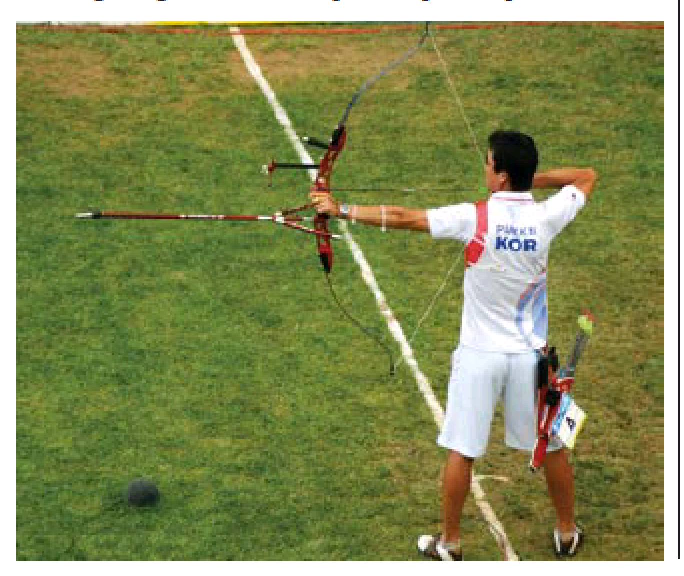
Tiro a segno



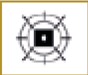
Il tiro a segno consiste nel colpire un bersaglio con un'arma da sparo da distanze variabili. È uno sport sia maschile che femminile presente ai Giochi dalla prima edizione, tranne che nel 1904 e nel 1928. Le donne sono state inserite nel programma olimpico da Los Angeles 1984. Nel medagliere spiccano le tre d'oro dell'italiano Niccolò Campriani, campione a Londra 2012 e bicampione a Rio 2016. A Parigi la pattuglia azzurra sarà formata da Edoardo Bonazzi, Federico Nilo Maldini, Riccardo Mazzetti, Paolo Monna e Danilo Dennis Sollazzo.

Tiro con l'arco

Sport di origini antiche, è olimpico dal 1900. Eliminato per un po', dal 1972 è tornato con la competizione individuale. Dal 1988 c'è anche quella a squadre. Entrambe sia femminili che maschili. La Corea del Sud, con 43 medaglie (27 d'oro) è la regina del tiro con l'arco: nel femminile a squadre ha vinto tutte le edizioni disputate sin qui. Nella classifica generale, l'Italia è terza, dietro agli Usa, con 2 ori, 3 argenti e 4 bronzi. Mauro Nespoli, oro a squadre nel 2012 e argento a Pechino e a Tokyo, è il veterano azzurro. Federico Musolesi, Alessandro Paoli e Chiara Rebagliati, gli altri italiani in partenza per la capitale francese.



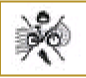
Tiro a volo



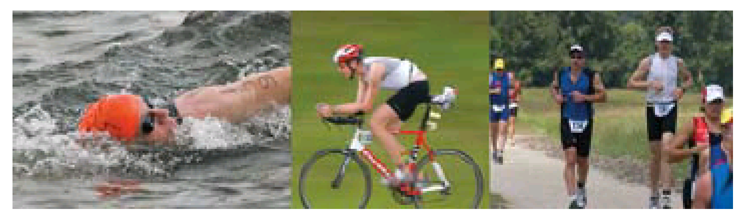


Il tiro a volo consiste nel colpire un piattello, da una certa distanza con un fucile. È una disciplina olimpica dal 1900. La fossa olimpica (*trap*) è la principale specialità. Vince chi, su un certo numero di piattelli lanciati, ne colpisce di più. La seconda specialità è lo *skeet*. Qui per ogni piattello si ha a disposizione un solo colpo. Ebbe il suo battesimo a Città del Messico 1968. Il gruppo degli italiani a Parigi sarà guidato da Jessica Rossi, oro a Londra 2012 col record del mondo di 99 piattelli su 100, alla sua quarta Olimpiade. Con lei ci sarà Giovanni Pellielo, 4 medaglie e all'ottava partecipazione; Diana Bacosi, oro a Rio e argento a Tokyo; Martina Bartolomei; Mauro De Filippis; Luigi Agostino Lodde e Silvana Maria Stanco.

Triathlon



Donne e uomini di ferro: sono gli atleti che gareggiano nel triathlon, sport multidisciplinare – olimpico da Sydney 2000 – che si svolge in due gare individuali, al maschile e al femminile, e in una gara a squadre mista da Tokyo 2020. È articolato su tre prove di nuoto, ciclismo e corsa che si svolgono in sequenza senza pause. Le distanze adottate nel triathlon olimpico sono: 1,5 km a nuoto; 40 km in bicicletta e 10 km di corsa. Per l'Italia le affronteranno: Alice Betto, Alessio Crociani, Gianluca Pozzatti, Bianca Seregni e Verena Steinhauser.



Vela





Sarà un super team azzurro quello che affronterà i venti e le acque della XXXIII Olimpiade. nelle tante specialità vela, una delle discipline costitutive dei Giochi sin dalla prima edizione di Atene. Questi i nomi: Caterina Marianna Banti e Ruggero Tita, oro a Tokyo 2020; Chiara Benini Floriani; Elena Berta; Giorgia Bertuzzi; Lorenzo Brando Chiavarini; Bruno Festo; Jana Germani; Marta Maggetti; Maggie Eillen Pescetto; Riccardo Pianosi e Nicolò Renna, molti di loro alla prima partecipazione.

TUTTI GLI APPUNTAMENTI CON GLI SPORT MINORI

ARRAMPICATA
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
12.55 • Speed - Finale D.
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
12.55 • Speed - Finale U.
VENERDÌ 9 AGOSTO
10.15 • Boulder & Lead - Finale U.
SABATO 10 AGOSTO
10.15 • Boulder & Lead - Finale D.

BADMINTON
VENERDÌ 2 AGOSTO
16.10 • Doppio Misto - Finale
SABATO 3 AGOSTO
16.10 • Doppio - Finale D.
DOMENICA 4 AGOSTO
16.10 • Doppio - Finale U.
10.55 • Singolo - Finale D.
LUNEDÌ 5 AGOSTO
18.40 • Singolo - Finale U.

BEACH VOLLEY
VENERDÌ 9 AGOSTO
22.30 • Finale 1°/2° posto D.
SABATO 10 AGOSTO
22.30 • Finale 1°/2° posto U.

BREAKING
VENERDÌ 9 AGOSTO
21.23 • Finale 1°/2° posto B-girls
SABATO 10 AGOSTO
21.23 • Finale 1°/2° posto B-boys

CANOA
DOMENICA 28 LUGLIO
17.45 • Slalom K1 - Finale D.
LUNEDÌ 29 LUGLIO
17.20 • Slalom C1 - Finale U.
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO
17.25 • Slalom C1 - Finale D.
GIOVEDÌ 1 AGOSTO
17.30 • Slalom K1 - Finale U.
LUNEDÌ 5 AGOSTO
16.55 • Kayak Cross - Finale D.
17.00 • Kayak Cross - Finale U.
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
13.30 • C2 500 m - Finale A U.
13.40 • K4 500 m - Finale A D.
13.50 • K4 500 m - Finale A U.
VENERDÌ 9 AGOSTO
12.50 • C2 500 m - Finale A D.
13.10 • K2 500 m - Finale A D.
13.30 • K2 500 m - Finale A U.
13.50 • C1 1000 m - Finale A U.
SABATO 10 AGOSTO
13.00 • K1 500 m - Finale A D.
13.20 • K1 1000 m - Finale A U.
13.50 • C1 200 m - Finale A D.

EQUITAZIONE
LUNEDÌ 29 LUGLIO
12.15 • Completo a sq. - Finale Salto
16.00 • Completo ind. - Finale Salto
VENERDÌ 2 AGOSTO
14.00 • Salto Ost. a squadre - Finale
SABATO 3 AGOSTO
10.00 • Dressage a squadre - Finale
DOMENICA 4 AGOSTO
10.00 • Dressage Individuale - Finale
MARTEDÌ 6 AGOSTO
10.00 • Salto Ost. individuale - Finale

GOLF
DOMENICA 4 AGOSTO
9.00 • Individuale - Quarto giro U.
SABATO 10 AGOSTO
9.00 • Individuale - Quarto giro D.

HOCKEY SU PRATO
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
19.00 • Finale 1°/2° posto U.
VENERDÌ 9 AGOSTO
20.00 • Finale 1°/2° posto D.

LOTTA
MARTEDÌ 6 AGOSTO
19.55 • Greco Romana - Finale 60 kg U.
20.30 • Greco Romana - Fin.130 kg U.
21.15 • Libera - Finale 68 kg D.
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
19.55 • Greco Romana - Finale 77 kg U.
20.30 • Greco Romana - Finale 97 kg U.
21.15 • Libera - Finale 50 kg D.
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
19.55 • Greco Romana - Finale 67 kg U.
20.30 • Greco Romana - Finale 87 kg U.
21.15 • Libera - Finale 53 kg D.
VENERDÌ 9 AGOSTO
19.55 • Libera - Finale 57 kg U.
20.30 • Libera - Finale 86 kg U.
21.15 • Libera - Finale 57 kg D.
SABATO 10 AGOSTO
19.55 • Libera - Finale 74 kg U.
20.30 • Libera - Finale 125 kg U.
21.15 • Libera - Finale 62 kg D.
DOMENICA 11 AGOSTO
12.25 • Libera - Finale 65 kg U.
13.00 • Libera - Finale 97 kg U.
13.45 • Libera - Finale 76 kg D.

NUOTO ARTISTICO
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
19.30 • Squadre - Acrobatico
SABATO 10 AGOSTO
19.30 • Duo - Programma libero

PALLAMANO
SABATO 9 AGOSTO
15.00 • Finale 1°/2° posto D.
DOMENICA 11 AGOSTO
13.30 • Finale 1°/2° posto U.

PENTATHLON
SABATO 10 AGOSTO
17.30 • Individuale - Finale U.
DOMENICA 11 AGOSTO
11.00 • Individuale - Finale D.

RUGBY A 7
SABATO 27 LUGLIO
19.00 • Finali U.
MARTEDÌ 30 LUGLIO
19.00 • Finali D.

SKATEBOARDING
SABATO 27 LUGLIO
17.00 • Strada - Finale U.
DOMENICA 28 LUGLIO
17.00 • Strada - Finale D.
MARTEDÌ 6 AGOSTO
17.30 • Park - Finale D.
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
17.30 • Park - Finale U.

SOLLEVAMENTO PESI
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
15.00 • 61 kg U.
19.30 • 49 kg D.
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
15.00 • 59 kg D.
19.30 • 73 kg U.
VENERDÌ 9 AGOSTO
15.00 • 89 kg U.
19.30 • 71 kg D.
SABATO 10 AGOSTO
11.30 • 102 kg U.
16.00 • 81 kg D.
20.30 • +102 kg U.
DOMENICA 11 AGOSTO
11.30 • +81 kg D.

SURF
MARTEDÌ 30 LUGLIO
7.00 • Finale 1°/2° posto U.
7.00 • Finale 1°/2° posto D.

TAEKWONDO
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
21.23 • -49 kg - Finale D.
21.39 • -58 kg - Finale U.
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
21.23 • -68 kg - Finale U.
21.39 • -57 kg - Finale D.
VENERDÌ 9 AGOSTO
21.23 • -67 kg - Finale D.
21.39 • -80 kg - Finale U.
SABATO 10 AGOSTO
21.23 • +80 kg - Finale U.
21.39 • +67 kg - Finale D.

TENNISTAVOLO
MARTEDÌ 30 LUGLIO
13.30 • Doppio misto - Finali
SABATO 3 AGOSTO
13.30 • Singolo - Finali D.
DOMENICA 4 AGOSTO
13.30 • Singolo - Finali U.
VENERDÌ 9 AGOSTO
10.00 • Squadre - Finali U.
SABATO 10 AGOSTO
10.00 • Squadre - Finali D.

TIRO A SEGNO
SABATO 27 LUGLIO
11.00 • Carab. a.c. 10 m Mista - Finale
DOMENICA 28 LUGLIO
9.30 • Pistola a.c. 10 m - Finale U.
12.00 • Pistola a.c. 10 m - Finale D.
LUNEDÌ 29 LUGLIO
9.30 • Carab. a.c. 10 m - Finale D.
12.00 • Carabina a.c. 10 m - Finale U.
MARTEDÌ 30 LUGLIO
10.00 • Pist. a.c. 10 m Mista - Finale
GIOVEDÌ 1 AGOSTO
9.30 • Carabina 3p. 50 m - Finale U.
VENERDÌ 2 AGOSTO
9.30 • Carab. 3p. 50 m - Finale D.
SABATO 3 AGOSTO
9.30 • Pistola 25 m - Finale D.
LUNEDÌ 5 AGOSTO
9.30 • Pistola autom. 25 m - Finale U.

TIRO CON L'ARCO
DOMENICA 28 LUGLIO
17.11 • Squadre - Finale D.
LUNEDÌ 29 LUGLIO
17.11 • Squadre - Finale U.
VENERDÌ 2 AGOSTO
16.43 • Misto a squadre - Finale
SABATO 3 AGOSTO
14.46 • Individuale - Finale D.
DOMENICA 4 AGOSTO
14.46 • Individuale - Finale U.

TIRO A VOLO
MARTEDÌ 30 LUGLIO
15.30 • Trap - Finale U.
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO
15.30 • Trap - Finale D.
SABATO 3 AGOSTO
15.30 • Skeet - Finale U.
DOMENICA 4 AGOSTO
15.30 • Skeet - Finale D.
LUNEDÌ 5 AGOSTO
15.00 • Skeet Squadra Mista - Finale

TRIATHLON
MARTEDÌ 30 LUGLIO
8.00 • Individuale U.
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO
8.00 • Individuale D.
LUNEDÌ 5 AGOSTO
8.00 • Staffetta mista a squadre

VELA
GIOVEDÌ 1 AGOSTO
12.00 • 49er - Medal Race U.
12.00 • 49er FX - Medal Race D.
VENERDÌ 2 AGOSTO
12.00 • iQFOiL - Finale U.
12.00 • iQFOiL - Finale D.
MARTEDÌ 6 AGOSTO
12.00 • ILCA7 - Medal Race U.
12.00 • ILCA 6 - Medal Race D.
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
12.00 • 470 misto - Medal Race
12.00 • Nacra 17 Foiling - Medal Race
GIOVEDÌ 8 AGOSTO
12.00 • Kite - Finale U.
12.00 • Kite - Finale D.

LA GRANDE GUIDA DELLE OLIMPIADI

Bimestrale - prezzo di copertina 9,90 €

Cover: Luca Patrian

Realizzazione editoriale a cura di: Das Designer
Direzione da: Stefano Salvatori e Luigi Aversa
Hanno collaborato: Luigi Aversa, Gino Capua, Giulia Donelli, Marco Flacchione, Claudio Flaviano, Silvia Gambirasi, Eva Guerrieri
Consulenza Tecnica: Marco Tamberi
Foto: Alamy, Coni, Facebook, Fic (Federazione Italiana Canottaggio), Fidal (Federazione Italiana Atletica Leggera), Olympics.com, Wikipedia, Youtube



Sprea S.p.A.
Sede Legale: Via Torino, 51 20063 Cernusco Sul Naviglio (MI) - Italia
PI 12770820152- Iscrizione camera Commercio 00746350149

CDA: Luca Sprea (Presidente), Alessandro Agnoli (Amministratore Delegato), Mario Sprea, Giulia Spreafico, Stefano Pernarella

ADVERTISING, SPECIAL PROJECTS & EVENTS
Segreteria: Emanuela Mapelli - Tel. 02 92432244 - emanuelamapelli@sprea.it

SERVIZIO QUALITÀ EDICOLANTI E DL
Sonia Lancellotti, Luca Majocchi: Tel. 02 92432295
distribuzione@sprea.it 351 5582739

ARRETRATI
Arretrati: si acquistano on-line su www.sprea.it/arretrati
abbonamenti@sprea.it Tel. 02 87168197 (lun-ven 9:00-13:00 e 14:00-18:00)
329 3922420

FOREIGN RIGHTS
Paolo Cionti: Tel. 02 92432253 - paolocionti@sprea.it

SERVIZI CENTRALIZZATI
Art director: Silvia Taietti
Grafici: Alessandro Bisquola, Nicole Bombelli, Tamara Bombelli, Nicolò Digiuni, Marcella Gavinelli, Luca Patrian
Coordinamento: Chiara Civilla, Tiziana Rosato, Roberta Tempesta, Silvia Vitali
Amministrazione: Erika Colombo (responsabile), Irene Citino, Desirée Conti, Sara Palestra - amministrazione@sprea.it
Ufficio Legale: Francesca Sigismondi

History, pubblicazione registrata al Tribunale di Milano il 17/02/2011 con il numero 98. ISSN: 2039-2648
Autorizzazione ROC n° 6232 del 29/08/2001

Direttore responsabile: Luca Sprea

Distributore per l'Italia:
Press-Di Distribuzione stampa e multimedia s.r.l. - 20090 Segrate
Distributore per l'Estero: SO.DI.P S.p.A. Via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) Tel. +390266030400 - Fax +390266030269
sies@sodip.it - www.sodip.it
Stampa: Arti Grafiche Boccia S.p.A Via Tiberio Claudio Felice,7- 84131 Salerno

Copyright: Sprea S.p.A.
Informativa su diritti e privacy
La Sprea S.p.A. è titolare esclusiva della testata History e di tutti i diritti di pubblicazione e diffusione in Italia. L'utilizzo da parte di terzi di testi, fotografie e disegni, anche parziale, è vietato. L'Editore si dichiara pienamente disponibile a valutare – e se del caso regolare – le eventuali spettanze di terzi per la pubblicazione di immagini di cui non sia stato eventualmente possibile reperire la fonte. Informativa e Consenso in materia di trattamento dei dati personali GDPR Reg. UE 679/2016 e del Codice Privacy d.lgs. 196/03 così come modificato dalle disposizioni di adeguamento alla Legge Italiana D.Lgs 101/2018. Nel vigore del GDPR Reg. UE 679/2016 e del Codice Privacy d.lgs. 196/03 così come modificato dalle disposizioni di adeguamento alla Legge Italiana D.Lgs 101/2018, artt. 24 e 25, è Sprea S.p.A. (di seguito anche "Sprea"), con sede legale in Via Torino, 51 Cernusco sul Naviglio (MI). Sprea S.p.a. tratta i dati identificativi e particolari eventualmente raccolti nell'esercizio della prestazione contrattuale. La stessa La informa che i Suoi dati eventualmente da Lei trasmessi alla Sprea S.p.a., verranno raccolti, trattati e conservati nel rispetto del decreto legislativo ora enunciato e nel pieno rispetto dell'art. 32 GDPR Reg. UE 679/2016 per le finalità di trattamento previste per adempiere agli obblighi precontrattuali, contrattuali e fiscali derivanti da rapporti con Lei in essere, per le finalità amministrative e di contabilità, (con base giuridica contrattuale), per le finalità derivanti da obblighi di legge ed esercizio di difesa in giudizio, nonché per le finalità di promozione e informazione commerciale la cui unica base giuridica è basata sul consenso libero e incondizionato dell'interessato, nonché per le altre finalità previste dalla privacy policy consultabile sul sito www.sprea.it, connesse all'azienda. Si informa che, tenuto conto delle finalità del trattamento come sopra illustrate, il conferimento dei dati necessari alle finalità è libero ma il loro mancato, parziale o inesatto conferimento potrà avere, come conseguenza, l'impossibilità di svolgere l'attività e gli adempimenti precontrattuali e contrattuali come previsti dal contratto di vendita e/o fornitura di prodotti e servizi. La avvisiamo, inoltre, che i Suoi dati potranno essere comunicati e/o trattati (sempre nel rispetto della legge), anche all'estero, da società e/o persone che prestano servizi in favore della Sprea che sono state nominate responsabili del trattamento ai sensi dell'art. 28 GDPR Reg. UE 679/2016. Si specifica che non sono effettuati trasferimenti dei dati al di fuori dell'Unione Europea. Si specifica che Sprea S.p.a non effettua trattamento automatizzato di informazione e dati che produca effetti giuridici che Lei riguardano o che incida in modo analogo significativamente sulla Sua persona. In ogni momento Lei potrà chiedere la l'accesso ai sui dati, la rettifica dei suoi dati, la cancellazione dei suoi dati, la limitazione al trattamento e la portabilità dei suoi dati, nonché poi esercitare la facoltà di opposizione al trattamento dei Suoi dati ovvero esercitare tutti i diritti previsti dagli artt. 15, 16, 17, 18, 20, 21 del GDPR Reg. UE 679/2016 e ss. Modifiche di adeguamento legislativo del D.Lgs. 196/03, così come modificato dal D.Lgs 101/2018, mediante comunicazione scritta alla Sprea e/o direttamente al personale incaricato preposto al trattamento dei dati. Lei potrà altresì esercitare i propri diritti rivolgendosi al Garante della Privacy, con Sede in Piazza Venezia n. 11 – 00187 Roma, Centralino telefonico: (+39) 06.696771,Fax: (+39) 06.69677.3785. Per informazioni di carattere generale è possibile inviare una e-mail a: garante@gpdp.it @pec.it. Sprea S.p.a. La informa che Lei ha il diritto, ai sensi dell'art. 7 GDPR Reg. UE 679/2016 di revocare il consenso al trattamento dei suoi dati in qualsiasi momento. La lettura della presente informativa deve intendersi quale presa visione dell'informativa ex art. 13 D.Lgs. 196/03 e 13 GDPR Reg. UE 679/2016 e l'invio dei Suoi dati personali alla Sprea varrà quale consenso espresso al trattamento dei dati personali secondo quanto sopra specificato. L'invio di materiale (testi, fotografie, disegni, etc.) alla Sprea S.p.A. deve intendersi quale espressa autorizzazione alla loro libera utilizzazione da parte di Sprea S.p.A. Per qualsiasi fine e a titolo gratuito, e comunque, a titolo di esempio, alla pubblicazione gratuita su qualsiasi supporto cartaceo e non, su qualsiasi pubblicazione (anche non della Sprea S.p.A.), in qualsiasi canale di vendita e Paese del mondo.

Il materiale inviato alla redazione non potrà essere restituito.

IN EDICOLA

CONOSCERE LA STORIA

CONOSCERE LA STORIA

NEFERTARI

Un viaggio inedito nella Cappella Sistina dell'Antico Egitto

Il mago della fuga
Harry Houdini, dalle imprese straordinarie alla morte incredibile

Operazione Paperclip
Il terribile segreto americano nella corsa allo spazio degli anni Sessanta

Alle radici dell'arte
Misticismo e sciamanesimo nella grotta di Chauvet

Sprea



Acquistala su www.sprea.it/conoscerelastoria
disponibile anche in versione digitale



LA GRANDE GUIDA DELLE

OLIMPIADI


BOLT VS LEWIS
Il Fulmine contro il Figlio del Vento

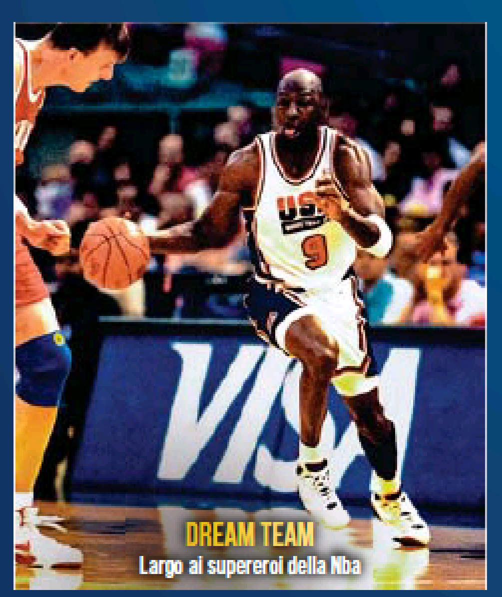

BEBE VIO
«E ora provate a fermarmi»


MESSI E NEYMAR
Quando l'importante è vincere

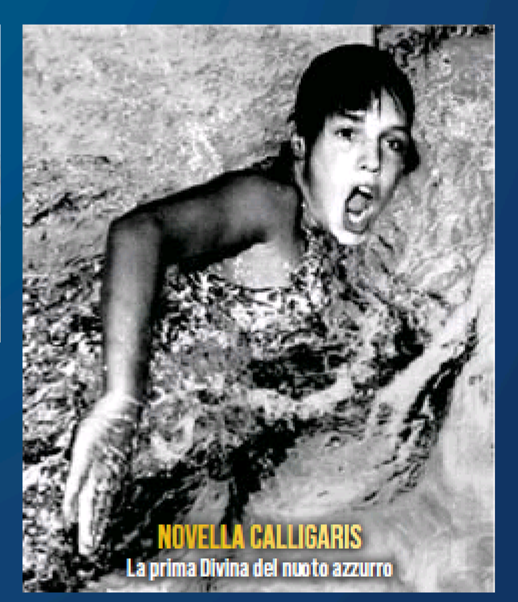

COMANECI E LE ALTRE
Ginnaste da leggenda

Il racconto della lunga avventura del più grande spettacolo agonistico del mondo, dove la fiamma dello sport continua ad ardere in nome del dialogo e della fratellanza universale


SETTEBELLO 1992
Una vasca tutta d'oro


DREAM TEAM
Largo ai supereroi della Nba


ALEX ZANARDI
Il campione che visse due volte


NOVELLA CALLIGARIS
La prima Divina del nuoto azzurro

HISTORY SPECIALE N.20 - 9,90€



BIMESTRALE - P.I. 16-07-2024 AGOSTO-SETTEMBRE
CONTO DEPOSITO*